

Prezzi degli abbonamenti... Anno XXXI

CITTA'... HAASENSTEIN & VOGLER

Versioni contraddittorie sulla lotta intorno ai Dardanelli Gallipoli occupata dagli alleati - I turchi vantano nuovi successi Un altro "raid", aereo sull' Inghilterra con danni imprecisati

(Servizio particolare al "Resto del Carlino.")

La situazione

Tutta l'attenzione si concentra in questi giorni sull'impresa contro i Dardanelli.

A giudicare dai comunicati turchi, lo sbarco delle forze coloniali inglesi e francesi sui due lati degli stretti si sarebbe risolto in un disastro.

Queste notizie contrastano in tutto con le versioni degli avvenimenti che giungono da Parigi e da Londra.

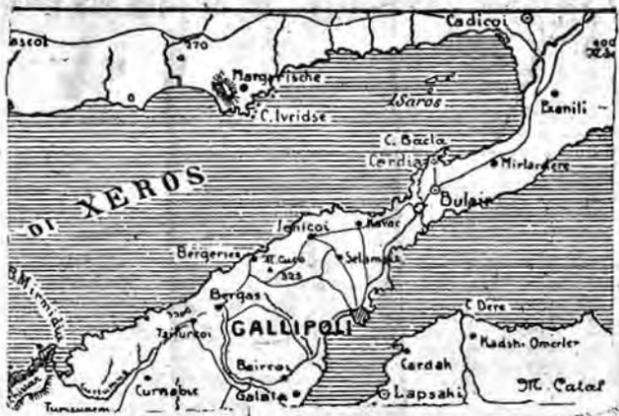
Nei bollettini turchi si accenna anche a gravi danni riportati dalle grossi unità anglo-francesi e a trasporti condotti dalle granate dei forti.

I molti particolari che giungono dal Belgio non dicono gran che di nuovo sulla situazione. Intorno a Ypres si combatte ancora con grande accanimento, ma senza rilevanti spostamenti.

Il V centenario della sovranità della casa Hohenzollern celebrato dalla stampa tedesca

BERLINO 30, sera. - Oggi si compie il V. centenario della sovranità della Casa Hohenzollern.

Federico I pronunciò la bella e grande frase che egli era un modesto funzionario di Dio sul trono.



I franco-inglesi negli Stretti

Gli alleati sloggiati da Kaba Tepè

Il brillante contegno delle truppe turche

COSTANTINOPOLI 28 (ufficiale). - Il fronte del nemico sbarcato a Gallipoli si stendeva nei dintorni di Seddul Bahr fino a Kaba Tepè.

Informazioni complementari rivelano sempre più il valore e lo slancio degli ufficiali e soldati ottomani durante i combattimenti nella penisola di Gallipoli.

Durante i combattimenti suddetti quaranta navi da guerra nemiche tra cui l'incrociatore russo Askold posto in osservazione, bombardavano a intervalli Seddul Bahr e Kum Kalè.

Molte navi avariate secondo il rapporto turco

COSTANTINOPOLI 30, sera. - Un comunicato d'oggi del Quartier generale dice: Il nemico sbarcato nei dintorni di Kum Kalè malgrado tutti gli sforzi per mantenersi a terra sotto la protezione del fuoco delle navi alleate fu cacciato.

Il nemico sbarcato nei dintorni di Kum Kalè malgrado tutti gli sforzi per mantenersi a terra sotto la protezione del fuoco delle navi alleate fu cacciato.

Lo sbarco degli inglesi facilitato da uno strano tranello?

LONDRA 30, sera. - Il Daily News ha da Imbro: Lo sbarco degli alleati è stato compiuto mediante un'ingegnosa astuzia.

Secondo il Times, sono sbarcate numerose forze sulle due parti degli stretti. Gli inglesi hanno attaccato la costa europea e i francesi sono sbarcati sulla costa asiatica.

Gallipoli presa dagli alleati

PARIGI 30, sera. - LA CITTA' DI GALLIPOLI E' STATA PRESA. IL FORTE DI NAGARA E' VIOLENTEMENTE BOMBARDATO.

L'impio di altri 20 mila uomini da Tolone ai Dardanelli

SAN REMO 30, sera. - Da Tolone oggi salpano parecchi trasporti con contingenti di ventimila uomini di fanteria coloniale diretti ai Dardanelli.

In Francia e nel Belgio

La resistenza degli inglesi nella battaglia del 23

LONDRA 30, sera. - Il testimone oculare addetto allo Stato Maggiore dice che i tedeschi hanno fatto giovedì 22 un attacco, che era stato prima fissato per lunedì.

Con gli occhi e le navi protetti da tamponi imbevuti di una soluzione di bicarbonato di soda essi produssero gas asfissianti densi che formavano una specie di muro mobile e che dalla pressione del vento era spinta nella direzione delle trincee francesi.

La corazzata inglese « Majestic » e « Triumph » avariate si ritirarono dalla linea di battaglia.

Lo sbarco degli inglesi facilitato da uno strano tranello?

LONDRA 30, sera. - Il Daily News ha da Imbro: Lo sbarco degli alleati è stato compiuto mediante un'ingegnosa astuzia.

Gallipoli presa dagli alleati

PARIGI 30, sera. - LA CITTA' DI GALLIPOLI E' STATA PRESA. IL FORTE DI NAGARA E' VIOLENTEMENTE BOMBARDATO.

Grande cerimonia funebre

OTTAWA 30, mattina. - Ha avuto luogo un imponente servizio funebre in suffragio dei soldati morti sul campo di battaglia.

Canneggiamenti a Reims e Ypres

La flotta tedesca sulla costa belga Dunkerque bombardata

PARIGI 30, sera. - Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Abbiamo progredito a nord di Ypres nella regione di Steenstraede.

In Champagne il nemico ha bombardato le nostre ambulanze ed ha ferito un medico.

Newport sotto il fuoco dei 420

La controffensiva degli alleati

PARIGI 30, sera. - Il Telegraph riceve da Amsterdam: «La battaglia intorno ad Ypres continua attivamente.

Secondo altre informazioni giunte nel pomeriggio si stanno facendo dei preparativi per trasportare truppe da Roulers verso Gand.

Un'inchiesta contro il gen. Auffenberg

VIENNA 30, sera. - Si comunica ufficialmente che è stata aperta una inchiesta contro il generale Auffenberg allo scopo di chiarire la denunzia fatta contro di lui negli ultimi tempi per gestione sleale.

Vapori tedeschi catturati

ALGESIRAS 30, sera. - Ma da Gibilterra è un altro vapore catturato, dove essi poterono stabilire un ponte sul canale.

Località inglesi bombardate dagli 'Zeppelin.

I danni e le vittime

LONDRA 30, sera. - Uno « Zeppelin » ha lanciato stamotte bombe incendiarie su Ipswich e su Whitton.

La bomba mise fuoco ad un mobile e la fanciulla venne salvata da suo padre.

Fra russi e austro-tedeschi

Assalti russi respinti nelle valli d'Orava e Opor

VIENNA 30, sera. - Il comunicato ufficiale d'oggi a mezzogiorno dice: «Nella cambianta della situazione generale.

Lo Czar a Sebastopoli

PIETROGRADO 30, sera. - L'Imperatore è arrivato a Sebastopoli.

Recisa smentita alla malattia del generalissimo russo

ROMA 30, sera. - L'Ambasciata di Russia comunica: In seguito ai nuovi e ripetuti tentativi della stampa tedesca di divulgare voci infondate intorno ad una pretesa malattia del Granduca Nicola Nicolaievich.

Un'inchiesta contro il gen. Auffenberg

VIENNA 30, sera. - Si comunica ufficialmente che è stata aperta una inchiesta contro il generale Auffenberg allo scopo di chiarire la denunzia fatta contro di lui negli ultimi tempi per gestione sleale.

Vapori tedeschi catturati

ALGESIRAS 30, sera. - Ma da Gibilterra è un altro vapore catturato, dove essi poterono stabilire un ponte sul canale.

Rapporto retrospettivo austriaco sui fatti d'armi che precedettero la grande battaglia di Leopoli

VIENNA 30, sera. — Il Quartier Generale comunica una seconda nota sulla entrata in guerra dell'Austria-Ungheria in continuazione della prima già pubblicata.

La nota comincia dall'offensiva dell'esercito comandato dal generale Dankl, che, immediatamente dopo aver attraversato la famosa regione paludosa e boscosa di Tanaw, malgrado gli indicibili disagi subiti, guadagnò nella lotta colossale durata dal 23 al 26 agosto, una serie di battaglie e di combattimenti, che, conosciuti sotto il nome di battaglia presso Krasnok, terminarono con una brillante vittoria.

Il quarto esercito russo, che era stato aumentato, portando a dodici divisioni, si oppose nei settori ove si trovava in condizioni favorevoli ancora di nuovo all'esercito del generale Dankl che avanzava lentamente. Il grande combattimento si estese il 26 agosto anche nella regione tra Wleprz e l'Houtchwa e l'offensiva dell'esercito del generale Aufenberg si scontrò col quinto esercito russo. Il successo da noi riportato presso Tomachow, nonché la conquista di Zamose fatta da noi il 27 agosto, dopo un lungo combattimento, determinarono i russi a concentrare forze militari straordinarie, per tentare dall'angolo tra l'Houtchwa e il Bug un attacco contro il fianco dell'esercito del generale Dankl, che avanzava vittoriosamente.

L'alto comando dell'esercito, prendendo ciò, diede ordine a tempo opportuno di fare intervenire tre divisioni di fanteria comandate dall'arciduca Aufenberg, che intervennero decisamente nella battaglia che inferì il 30 e il 31 agosto con violenza inaudita un'efficace colpo intorno al bacino superiore dell'Houtchwa.

Dopo l'occupazione di Komarow, compiuta da noi il 1.º settembre, il quinto esercito russo, composto di tre corpi con parecchie divisioni di riserva, dovette abbandonare il campo di battaglia accanitamente disputato. Non fu destinato all'esercito di Aufenberg di raccogliere i frutti di questa vittoria ottenuta con difficoltà e di continuare l'avanzata contro Cholm e prestare al vicino esercito di Dankl, il quale non si trovava che a un giorno da Lublino, l'appoggio di cui questo esercito avrebbe avuto bisogno, per respingere il nemico superiore e ben attrezzato.

Frattanto immense forze supriori russe invasero la Galizia dalla frontiera est e nord est.

Dal 25 agosto si misero in marcia i corpi di Leopoli verso Busk; ed i corpi di Graz ed i corpi della Transilvania seguirono i primi verso Zloczew, avendo i loro fianchi sufficientemente garantiti.

L'indomani si impegnò in questa regione una violenta battaglia, nella quale alla sera le truppe austro-ungariche ebbero padrone del campo di battaglia, malgrado la colossale superiorità dell'artiglieria russa e benché la rete dello spionaggio russo, accuratamente organizzata ed esteso sull'intero teatro della guerra, abbia arrecato gravissimo pregiudizio alle nostre truppe.

Il reparto incaricato di coprire l'ala meridionale di un'offensiva contro Zloczew incontrò tuttavia forte considerevole resistenza superiore e fu respinto da forti colonne che si avvicinavano per la via di Brzezany. Neppure tutte le forze rimaste ancora disponibili, a cioè circa una divisione e mezzo di *honveds*, e di *landsturm* poterono ristabilire, nemmeno approssimativamente, lo equilibrio delle forze.

Tuttavia le forze austro-ungariche nella Galizia orientale sfidarono il nemico ancora il 27 agosto; ma, malgrado i successi ottenuti il 30 ed il 31 agosto dalla divisione dei cacciatori tirolesi e dal corpo di Leopoli, dovettero ripiegare in seguito ai vantaggi che i russi ottennero presso Rohatyn.

Benché le nostre vittorie presso Krasnik e Komarow abbiano controbalanciato i combattimenti presso Zloczew e Przemyslany, ove le truppe austro-ungariche dovettero abbandonare il campo, l'accrociamento del nostro esercito settentrionale a nord o ad est, cagionato dalla configurazione della frontiera, ebbe per conseguenza che il fatto che un fronte veniva respinto doveva esercitare influenza sull'altro, mentre che i russi poterono sopportare indifferente la perdita di terreno su un braccio delle forze formate dalle loro forze.

Ma il compito dell'esercito settentrionale austro-ungarico non era ancora terminato. Ancora reparti considerevoli delle forze militari russe si avvicinarono in massa. Interrompere a questo momento il combattimento, abbandonare i grandi successi dell'esercito del generale Aufenberg e tutto ciò che era stato fino allora ottenuto e far ripiegare l'intero esercito verso una posizione di difesa più indietro, per esempio dietro il fiume San, ciò non avrebbe significato altro che concedere alla Russia la possibilità di dirigere contro la Germania l'intera corrente dei suoi rinforzi freschi. L'alto comando dell'esercito fu compreso della necessità di continuare il combattimento contro forze superiori.

Inoltre fu concepita la speranza di giungere in soccorso dell'esercito comandato da Brudermann che si trovava in un'isola mettendo in azione una parte dell'esercito del generale Aufenberg, vittorioso mentre per l'esercito di Leopoli, ripiegato sul Dniester, forze superiori russe, che si avvicinarono alla Galizia e la Bucovina, l'occasione di attaccare il fianco del nemico e di unire i combattimenti presso Leopoli.

operò il 7 settembre il suo congiungimento con l'ala settentrionale del fronte di Wereszyca.

I russi che ignoravano il vero stato delle truppe ripiegate in questo settore, considerato da essi come già battute, furono non poco sorpresi quando l'8 settembre esse operarono contro di loro un potente attacco nella pianura di Wereszyca.

Il combattimento seguì con grande accanimento nei due giorni successivi. L'ala meridionale, aveva guadagnato quasi venti chilometri di terreno in avanti; il corpo di Graz combatté a già circa quindici chilometri da Leopoli; l'esercito del generale Aufenberg aveva non soltanto tenuto fermo fino allora contro gli attacchi del nemico, ma aveva anche riportato all'ala destra un considerevole successo.

Ma, frattanto, le forze russe tra le Wleprz e il Bug e nella regione di Cholm aumentavano sempre più.

L'esercito del generale Dankl, avanzato molto in territorio nemico, fece fino al 9 settembre la più tenace resistenza contro una superiorità dei russi sempre crescente.

A cagion della avanzata delle truppe del Caucaso e dei granatieri della Guardia russa tra il Wleprz e Autschwa si dovette per altro temere il pericolo d'estensione che considerabili forze russe avanzassero nel settore non difeso, tra gli eserciti del generale Dankl ed Aufenberg.

E' per questo che il generale Aufenberg si vide la sera del 10 settembre nella necessità di ripiegare col centro e coll'ala sinistra, combattendo presso Rawa Ruska per formare con le truppe dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando un fronte diretto verso il nord che, come uno scoglio nel mare, tenne fermo con sangue freddo contro la marea montante delle masse russe che si avvicinavano. L'esercito austro-ungarico era riuscito a raggiungere lo scopo principale della lotta fino ad allora, tenere cioè impegnati il maggior numero possibile di forze russe. Se l'esercito austro-ungarico voleva conservare la sua forza offensiva per l'avvenire, non gli restava altra scelta, visto che le forze russe avanzavano non solo contro l'ala sinistra e il centro, ma anche contro l'ala destra nella Galizia orientale e nella Bucovina, all'infuori della decisione di ritirarsi.

Imminente intervento della Grecia? La missione del principe Giorgio

ROMA 30, sera (Q.). — Dalle dimissioni di Venizelos in poi la politica greca, sebbene sempre favorevole verso gli alleati, era divenuta un po' enigmatica ed effettivamente, malgrado le ripetute dichiarazioni dei circoli ufficiali ed ufficiali di Atene, non si sapeva se la Grecia volesse limitarsi alla neutralità o piuttosto prendere parte attiva in favore della Triplice Intesa nelle operazioni contro la Turchia in genere, e i Dardanelli in specie. D'altronde continui telegrammi da Berlino e da Vienna assicuravano che la Grecia, non potendo sottrarsi al compito quasi obbligatorio di aiutare gli anglo-francesi, era però decisa a mantenersi neutrale sino alla fine della guerra.

Ora, da informazioni che abbiamo attinte a fonte di solito bene informata, il governo di Atene, riprendendo da più giorni la linea politica che aveva tracciato Venizelos, ha incominciato trattative con la Triplice Intesa e specialmente con la Francia e l'Inghilterra per l'immediato intervento della Grecia nel conflitto europeo.

Secondo le nostre informazioni, le trattative si svolgono a Londra. La parte però dell'interessato intermedario la fa il governo francese il quale ha provocato la missione diplomatica che svolge attualmente a Parigi il principe Giorgio di Grecia. Le proposte, di cui è autore il principe, e che si discutono tuttora nella capitale inglese sono diverse. Possiamo però riassumerle così: La Grecia ha chiesto:

- 1.) Che sia sottoposto da parte degli alleati un piano precisante l'azione militare che spetterà al suo esercito;
- 2.) Che sia fissato un solo teatro di guerra per l'azione greca;
- 3.) Che la direzione e l'iniziativa delle operazioni delle forze greche appartengano al suo stato maggiore;
- 4.) Che venga elaborato da parte delle potenze un piano che dimostri la possibilità della spartizione dell'Asia Minore;
- 5.) Che si garantisca alla Grecia l'integrità, e che la Grecia entri per un'abbastanza lungo periodo di tempo nel gruppo delle potenze alleate.

Se dobbiamo credere alle nostre informazioni le potenze della Triplice Intesa vi sarà, cade in un momento molto opportuno, perché il governo italiano può sapere con precisione quale parte gli sarà assegnata e in che misura i frutti della guerra, specialmente in Asia, spetteranno alla nazione ellenica e come si sistemerà il nuovo equilibrio balcanico, dopo l'ingrandimento territoriale della Serbia e l'aumentato prestigio della Grecia sui mari. Stabilito, in principio, che la Grecia non sovrappone le sue aspirazioni a quelle italiane — di che l'Italia può ottenere garanzia nella trattativa con l'Intesa — il nostro governo si preoccuperà di mettere in armonia questi notevoli vantaggi con i legittimi desideri rumeni e bulgari in modo da non lasciare dubbiosi di interesse e sulla lealtà dell'Italia, una politica di coesione e di compatibilità instaurata nel Balcani. Ciò potrà, potremmo prendere, non solo da una parte, ma con soddisfazione ed entusiasmo, il nostro posto vicino alla Grecia.

Nessuna proroga ai lavori parlamentari

ROMA 30, ore 21 (D.). — Posso confermarvi, per mie informazioni personali assunte ad ottima fonte, che nei riguardi della proroga o meno dei lavori parlamentari, le cose stanno precisamente così come vi ho annunziato da più giorni, nonostante le affermazioni in contrario di altri giornali, che pure vi ho segnalato.

E' intendimento dell'on. Salandra di non prorogare la ripresa dei lavori parlamentari, in quale avrà luogo alla data prestabilita del 12 maggio, sia se prima di quel giorno il Governo nostro sarà venuto ad una conclusione definitiva delle trattative diplomatiche, sia se le trattative stesse dovessero prolungarsi ancora oltre il detto termine. Solo potrebbero le due Camere essere convocate straordinariamente prima di tale giorno, se avvenimenti di eccezionale importanza sopravvenissero, tali da richiedere una così eccezionale deliberazione. Le due Camere però non resteranno aperte, come pure già vi dissi, che il tempo necessario per approvare l'estensione dei pieni poteri al Governo, anche per la eventuale sospensione delle garanzie costituzionali in tutto il regno o in parte di esso.

Quindi, ripeto, proroga non vi sarà. Si conferma però in pari tempo la probabilità che forse prima del 12 maggio, o certamente poco dopo, si avrà la decisione del governo italiano, la conclusione delle trattative diplomatiche. E quale possa essere questa decisione ormai nessuno può pone dubbio, specialmente dopo la conferma ufficiale che il Re presenterà alla cerimonia del 5 maggio a Quarto, oratore Gabriele D'Annunzio, il cantore dell'amarissimo Adriatico.

Non è dubbio il significato di tale avvenimento, nell'attuale momento politico, e non è dubbio che il Governo italiano ne comprende tutta l'eccezionale importanza e deliberatamente consente che ad esso partecipino il Re, il presidente del consiglio e i due ministri militari.

La frase di Barrère e una lettera di Galantara

ROMA 30, ore 22 — Il collega Galantara, chiamato in causa a proposito della frase che avrebbe pronunciato Barrère, scrive ai giornali la seguente lettera:

«La frase attribuita al signor Barrère, mi fu riferita come esatta, ed io la rivai in un crocholo di amici interventisti, lontano dal sospettare che essa potesse in 24 ore fare il giro del mondo. Mi dispiace specialmente per il fastidio che involontariamente arrecato all'ambasciatore Barrère nello smentirlo. Sono lieto d'altra parte di aver sollevato, anche se per breve ora, le amanie e i bollori della furibonda diplomazia triplice. Anche la storia si diletta qualche volta di simili incidenti. Domani, per esempio, potrebbe registrarsi la frase come vera».

Il significato dei colloqui a Palazzo Braschi

ROMA 30 ore 21 — Il Piccolo Giornale d'Italia ha creduto rilevare oggi, e alcune agenzie hanno riprodotto, la notizia di un lungo colloquio avvenuto stamane a Palazzo Braschi tra il Presidente del Consiglio l'on. Sonnino ministro degli Esteri e il capo di stato maggiore generale Cadorna; anzi una delle agenzie, quella che si intitola *Romana* ha creduto richiamare sopra l'annuncio un commento sensazionale rilevando la grande impressione prodotta dal colloquio e il risultato importante da esso assunto in questo momento. Ora basta tener conto, per comprendere l'assurdità di tali rilievi, che da qualche settimana in qua il presidente del Consiglio, i ministri degli Esteri, della guerra e della marina e i capi di stato maggiore dell'esercito e dell'armata si vedono e si parlano pressoché quotidianamente e anche più volte in uno stesso giorno trattandosi in non brevi conferenze. Il che dimostra che anche il colloquio di stamane è cosa normalissima nell'attuale momento come lo è il fatto che più tardi il generale Cadorna si sia recato non per la prima volta, al ministero della marina per conferire col ministro e col capo di stato maggiore dell'armata e che altri colloqui, oggi nel pomeriggio, come del resto negli scorsi giorni, abbiano avuto luogo fra i vari personaggi sunnominati. Quindi niente anomalo e niente significato eccezionale in essi.

La parola d'onore dei marinai greci

BRINDISI 30, sera. — Al largo di Santa Maria tre cacciatorpediniere francesi hanno fermato un piroscafo greco, carico di patate e di castagne, dirette a Trieste. Il capitano, all'ufficiale che perquisiva il piroscafo, diede la sua parola d'onore che si sarebbe rifornito di carbone a Corfù e che poi avrebbe navigato per la torpediniere a Malta. A Corfù invece il capitano greco abbandonava il piroscafo.

Ora i tre cacciatorpediniere incrociarono dinanzi al canale di Corfù, per evitare l'esodo del piroscafo stesso e per tentare di catturarlo.

Il comunicato ufficiale francese sulla perdita del "Gambetta"

PARIGI 30, sera. — Il Ministero della Marina comunica:

Centodieci superstiti dell'equipaggio del Leon Gambetta sono stati condotti a Siracusa, altri vennero a Brindisi. La salma dell'ammiraglio Sèns e quella di cento cinquantadue marinai sono state inumate a Leuca.

Le circostanze della perdita della nostra corazzata non sono ancora note. Non è confermato che essa sia stata preda dall'arresto per l'esame di una nave, e non conviene per il momento accordare alcun credito ai commenti pubblicati.

Un'interrogazione dell'on. Pacetti per l'indennità ai ferrovieri

ANCONA 30, ore 23 — L'on. Pacetti ha rivolto al Ministro del L. P. la seguente interrogazione, per conoscere se dopo la sentenza del Tribunale Civile di Roma 11-12 marzo 1918 in causa *Mangioli v. Stato*, la quale ha definitivamente riconosciuto (conforme alla norma fissata dalla Cassazione di Roma il 10 febbraio-14 aprile 1916) che gli impiegati ferroviari passati col 1.º luglio 1906 dalle ferrovie meridionali, esercizio della rete adriatica, alle dipendenze delle ferrovie dello stato per effetto della convenzione 26 marzo 1906 approvata con legge 15 luglio 1906 n.º 324, è dovuta dalle ferrovie medesime una indennità di buona uscita all'atto del loro collocamento a riposo, egli non creda disporre hoc le Ferrovie di Stato si uniformino al giudicato rispetto a tutti gli impiegati ferroviari ex meridionali collocati a riposo dal 1.º luglio 1906 al 30 giugno 1917, senza obbligare ciascuno di essi a promuovere una speciale istruzione. Cade la risposta scritta.

Condoglianze dei giornali inglesi

LONDRA 30, sera. — La *Westminster Gazette* espone la sua simpatia al popolo francese per la morte del valoroso marinaio del Leon Gambetta.

La *Pall Mall Gazette* scrive:

«Il sottomarino ha ancora provato il suo potere di distruzione. Noi che abbiamo tanto sofferto di questa guerra solitaria, abbiamo il doloroso dovere di manifestare tutta la nostra simpatia alla flotta alleata francese per la perdita del Leon Gambetta».

Lo *Standard* dice:

«Da questa parte della Manica simpatisiamo con i francesi in occasione della morte del Gambetta; le perdite che essi hanno subito sono nostre, e uniti come siamo da vincoli indistruttibili con le armi e col cuore, questo tutto ci avvicina ancora più strettamente e ci rende più che mai decisi a resistere sino alla fine».

80.000 paia di scarpe spesi e da una ditta italiana all'Austria

MILANO 30, sera. — E' giunta oggi la notizia da Napoli di una misteriosa spedizione di 80 mila paia di scarpe, fatta alcuni giorni or sono da quella città a Milano per mezzo della ditta di trasporti Mangili. Le scarpe erano state ordinate alla ditta Napoleone Miccio del Banco di Calabria. La notizia per le indagini fatte a Milano è risultata esatta. Le scarpe in parola erano giunte a Milano e da qualche giorno vennero consegnate al destinatario e con molta probabilità a quest'ora hanno già varcato il confine. La conferma del fatto mi è stata data dal direttore stesso della Casa Mangili, cav. B. E. Gianni, il quale mi ha dichiarato che esso aveva avuto l'ordinazione da un certo signor De Polnai, che si dice abbia rapporti molto stretti con l'ambasciatore d'Austria, e il quale alloggia a Roma all'Hotel Excelsior. Il trasporto da Napoli a Milano fu regolarmente compiuto trattandosi di trasporto interno. La merce giunta a diverse riprese fu consegnata al destinatario, che è la casa tedesca di spedizioni Fischer e Rechsteiner, la quale ha i suoi uffici in via San Fedele 3 nelle immediate adiacenze della questura centrale. Dove è andato a finire lo stock di scarpe? La casa Mangili naturalmente non è in grado di dare ragguagli al riguardo, ma il nome tedesco del destinatario lascia pochi dubbi sulla sua destinazione.

Ringraziamenti francesi per i soccorsi ai superstiti del "Gambetta"

ROMA 30, ore 22 — L'ambasciatore di Francia ha comunicato al Governo italiano i ringraziamenti del suo governo per i soccorsi con tanta sollecitudine prestati dalle autorità italiane ai superstiti del naufragio del Leon Gambetta.

Una compagnia austriaca diserta e si dirige a Schio?

TORINO 30, sera. — A titolo di cronaca vi trasmetto questa notizia sensazionale che pubblica in data 29 la *Gazzetta del Popolo*:

«Giunge notizia dall'altipiano di Biadene che oggi ha disertato una intera compagnia austriaca composta di 80 uomini e 8 ufficiali. Non è possibile sapere ancora se si tratti di ufficiali di nazionalità italiana. Questa compagnia si è presentata al nostro confine apparendo bandiera bianca. Si dice che si stia a raggiungere Schio. La cittadinanza prepara una dimostrazione di simpatia».

Fino al momento di andare in macchina nessuna conferma ci è pervenuta dai nostri corrispondenti del Veneto dai quali abbiamo sollecitato notizie precise sul gravissimo fatto, divulgato dal giornale torinese.

L'opposizione irlandese ai Comuni contro la tassa sugli alcohols

LONDRA 30, sera. — Alla Camera dei Comuni il progetto relativo alla tassazione delle bevande ha incontrato una forte opposizione specialmente da parte degli irlandesi. Redmond O'Brien e Kaelly hanno chiesto che l'Irlanda venisse esclusa dall'applicazione delle misure proposte dichiarando che l'abuso delle bevande non è stato approvato per quanto riguarda gli irlandesi. Cinque membri del gruppo hanno ottenuto con la loro pressione che si addivesse ad una votazione. E' questo il primo scrutinio che ha avuto luogo alla Camera dei Comuni dopo la dichiarazione di guerra.

L'opinione prevalente nella Camera sulla discussione di ieri sera, è che sebbene disposta ad approvare tutti i provvedimenti che il Governo ritoverà necessari per restringere la facilitazione per il consumo delle bevande alcoliche la Camera ritiene che il risultato potrebbe essere raggiunto stabilendo un controllo governativo in alcune regioni senza ricorrere all'aumento delle imposte. E' possibile che il Governo modifichi sensibilmente le sue proposte.

Gli avvelenati

Piccolo discorso sopra un gran rimedio

«Si può affermare che tutti coloro i quali soffrono di dolori reumatici sono degli avvelenati. Il loro veleno non è un veleno violento e che uccide, è un veleno lento che lentamente distrugge facendo soffrire. Questo veleno è l'acido urico che invece di essere eliminato per le vie naturali, rimane nel sangue, poi va a fissarsi nelle articolazioni, nei muscoli dove provoca il reumatismo articolare e muscolare. Può localizzarsi e allora provoca la gotta. E' un veleno che sta in sede del dolore, ne fa parte. Quando il male si risucchia da un veleno, il sangue occorre un rimedio che vada a colpire il male nel sangue per sbarazzarsene. Le Pillole Pink faranno ciò per voi poiché lo hanno fatto per tanti altri. A proposito di questo ottimo rimedio un medico di Supersano (Lecco), il signor Azzeo Guaitieri, meccanico macchinista, scrive quanto segue:

«Sono lieto d'informarvi che le Pillole Pink sono state assai favorevoli al risanamento della mia salute. In seguito alle febbri avevo sofferto violenti dolori reumatici. Ho preso una grande quantità di rimedio di senza successo. Solo le Pillole Pink sono state capaci di guarirmi. Mi hanno liberato dai miei dolori ed hanno fatto sparire ogni traccia di malattia».

Da quanto precede si vede che le Pillole Pink hanno guarito nei casi in cui altri rimedi avevano fallito.

Prendete le Pillole Pink oggi.

La vostra guarigione comincerà fra 24 ore. Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola. L. 15 le sei scatole. Franco. Deposito Generale A. Merzanti, N. 6, via Ariosto, Milano.

Conservatori e la guerra

Un articolo del sen. Mazziotti

ROMA 30, ore 20 — I partiti politici italiani nei riguardi della guerra sono passati in rivista per i singoli doveri che ad essi incombono dal senatore Mazziotti in un articolo del *Giornale d'Italia*. Specialmente importante ci sembra l'articolo per ciò che si riferisce al partito conservatore. Dice il senatore Mazziotti: «In una parte del partito conservatore si è manifestato un atteggiamento a favore della neutralità. Ora tra le ragioni di tale atteggiamento ve ne hanno alcune che non debbono avere alcun peso nel giudicare di una situazione da cui dipendono le sorti del nostro paese, e la sua grandezza futura. In molti uomini di scienza, massime in quelli che hanno formato la loro educazione scientifica in Germania o sulla cultura tedesca, influisce non poco quasi inconsapevolmente la viva ammirazione per essa: ammirazione giusta, che però, deve essere messa da parte o relegata tra le mere simpatie platoniche, quando si tratta di vagliare gli interessi supremi del nostro paese. L'Italia — osservano taluni dei nostri conservatori — è stata per oltre 30 anni stretta agli imperi centrali, da un trattato di alleanza non scaduto né disdetto. Quindi, concludono costoro, se non avevamo l'obbligo di scendere in campo contro la Triplice intesa, ci spettava almeno quello di non gettarci contro gli alleati di ieri e mantenerci neutrali. Una simile obiezione, anche senza ricordare il modo come l'Italia fu trattata dalla Triplice alleanza, non ce la potrà opporre la Germania, che ritenendo a nuovo una massima di Machiavelli, ha proclamato solennemente che i trattati si rispettano finché torna a conto di rispettarli. Non dichiarò essa, nello scorso anno, che il trattato del 17 aprile 1839 con cui la Prussia garantì la neutralità del Belgio è un pezzo di carta di nessun valore? Non ha essa invece, diffuso il terrore, la distruzione, la morte in quello stesso stato che aveva assunto l'impegno di difenderlo? L'Italia dette sempre prova di fedeltà al trattato. Basti ricordare un esempio che riguarda proprio la Prussia. Nel maggio 1866 Napoleone III offrì al Governo italiano a nome dell'Austria la Venezia, a patto della neutralità nel conflitto con la Prussia. Il Ministero La Marmora rispose che era per l'Italia un dovere d'onore il rifiutare e operò retamente. Ma questo rifiuto si condusse alla guerra a Custoza e a Lissa. Alla nostra infinita lealtà il principe Bismark corrispose stipulando la pace col'Austria a nostra insaputa e in dispregio dei fatti.

L'Italia ha tenuto fede al trattato della Triplice, fino ad esagerarne i doveri. Mentre l'Austria opprimeva in ogni modo i nostri fratelli ad essa soggetti ed i suoi arciduchi inegnarono alla restaurazione dell'Italia temporale, noi comprimevamo nell'animo i più generosi sentimenti e mandavamo via generali, ministri e persino il presidente del Senato, rei di qualche accademica parola di simpatia per Trento e Trieste. L'Austria, alleata dell'Italia, ha intrapreso in piena intelligenza con la Germania, senza neanche avvisarci, una guerra diretta evidentemente ad aprirci una strada all'Esige. Ciò ledò i nostri interessi, offendè i patii del trattato. E' guerra? Era premeditata.

Passando all'obiezione solita a udirsi dei fini democratici e setari della guerra, il senatore Mazziotti scrive: «Qualche conservatore pensa che il fatto degli imperi centrali navigar liberi in Europa, il principio d'autorità e l'idea conservatrici nel campo politico sociale. Qualche clericale non vorrebbe mettersi contro l'Austria, e, talmente cattolica. Invece, una vittoria della Triplice Intesa e, particolarmente della Francia, avanzando, secondo questo parere, le correnti democratiche anticlericali massoniche».

Guglielmo Tell alle vedette Il chiavistello alle porte di Chiasso

(Da' nostro inviato speciale)

BERNA, aprile.

C'è dunque qualcosa di mutato in Elvezia. Di mutato in meglio, per noi, per gli amici sinceri di alcune notevoli virtù della gente e dello Stato svizzero. Noi siamo e procuriamo di persuadere gli italiani, fionestati dal fracasso epico della enorme guerra, che di un loro vitalissimo interesse si è trattato, discusso, concluso nei mesi preesistenti, e che di questo interesse sarà bene d'ora innanzi tener presente il profilo e la portata.

Nelle prime mie lettere, allo scoppiare della guerra, mi sforzai, controcorrente, di fermare l'attenzione degli italiani su alcuni elementi meno visibili della tragedia europea, ma non meno essenziali ai nostri fini. E mentre da Basilea molti ottimi colleghi tendevano le orecchie a percepire dal numero delle vibrazioni la consistenza del rapporto o del Krump, io modestamente scrivevo a rimarginare dentro di me un problema oscuro e fuggitivo, che gli strateghi dell'apertif amabilmente potevano esonerare, o ritenere astrattamente soporifero, ma che nondimeno (si sentiva) suscitava fuori della realtà circostante, neocosta e palese, maturata e in via di maturazione, questo: — quale rapporto vi sia tra le due neutralità contigue, la storica-istituzionale, e la volontaria-paradotica, la svizzera e l'italiana; quale serie di possibilità, successione di rapporti venturi, il fatto, le sorprese, le necessità reciproche, possono indurre, creare in profondità modificazioni atteggiamenti dell'uno stato neutrale — l'italiano — rispetto ai gruppi beligeranti — e dell'altro — lo svizzero — rispetto a un trattamento dei valori politici europei, sotto il punto di vista nazionale ed etnografico?

Ricordiamo. Allo scoppiare della guerra il dato più notevole della politica europea fu portato dall'Italia con la dichiarazione di neutralità. I due gruppi beligeranti si trovarono di fronte a una formidabile incognita avvenire: all'incognita decisiva. La Triplice Intesa respirò; respirò soprattutto la Francia (il signor Herbetote pare voglia troppo spesso battere la via a farlo dimenticare); la qual Francia può raccogliere alla meglio il proprio orrore estremo ad arrestare, se non a respingere, il nemico alle porte di Parigi nell'attesa che il campionario coloniale di lord Kitchener approdasse in soccorso da tutte le vie del mondo e che il baglio russo picchiasse addosso alle frontiere orientali della Prussia.

La Duplice Iniziativa dovette respirare in altra maniera: cioè che la guerra per gli stessi pro riguardi il cogliere militarmente preparati e delle gesta dei ministri bellici, dal Viganò al Pedotti, allo Spingardi, con l'appendice di quel tipico Mirabelli che, pare impossibile, non si è mai discosto a tacere del tutto e girava tuttora i corridoi di Montecitorio a spacciarci sinistre barzellette — bisognerà ben ricordarle e chiaro a tempo debito: — voglio dire che gli stessi nostri alleati, i quali ci trattarono nel modo che tutti sanno, dovettero respirare costantemente il nobile senso di misura e il preciso intuito del nostro interesse autonomo pur spingendoci a una savia, necessaria neutralità di preparazione, cioè salvata dall'interiore esca di barattaria ed elvetica. Denari e torte in Francia ed in Germania, in quelle prime ore di stupore, smarrimento, non mancavano da vedersi, basta si ammiccasse l'occhio, a compenso di sole braccia, anche inermi, le crociate.

Dalla parte dei beligeranti cominciò così l'ansioso gioco delle poste a noi offerte per richiarni; e lo spettacolo, alquanto puerilmente grottesco, di voler regalare, con irrefrenabile smania, metà almeno del patrimonio altrui. Il gioco e lo spettacolo sono cessati; e la resistenza nostra — sempre per quel tale interesse autonomo di nobile stile e di lunga vista — fu, lasciatemelo dire, e continua ad essere, virile e sapiente. Vi vado fuori della arena accessoria e dell'aspettata inquietudine dell'ambiente italiano, nessun dubbio può essere possibile in proposito. La resistenza opposta dall'Italia ad uscire stempivamente dalla neutralità, sarebbe il rovescio di virile e sapiente, cioè, a parlar netto, codarda e allotta, ova un'arrogante infettitudine, o la rinuncia. Ciò non può essere, ciò non è stato, ciò non deve essere. Pagheremo caro con la testa (ma la storia assicura, anzi, in casi simili, sempre di una «moltitudine» nome e cose. Invece la resistenza parzi oggi virile e sapiente perché matura la scienza dei nuovi accordi, perché onestamente ciò che nella e per la guerra è della Triplice Alleanza è superfluo; fornisce le armi delle rivendicazioni necessarie o le appresta, consente di cogliere il momento giusto e sicuro al nostro ingresso nel discorso conclusivo, a tavolino e in campo; in una parola di riserva non per risparmiare ma per altre ed aver ragione: del programma nazionale cui altri, allettati o amati o nati, non abbia voluto e saputo accreditarsi. Noi, mentre che i due gruppi beligeranti vincono e perdono a vicenda, ciò non vincino e non risolvono: ed Austria e Francia, in silenzio e misura diversa, perdono o debbono attendere ed accettare da altri il prestigio della speranza e l'avvio alla moralità, noi che, tra Austria e Francia, sempre in misura diversa di tempo, di modi, di cose, dobbiamo pur cercare il meglio d'accordo sui punti più delicati e smentiti del nostro diritto; noi, preparandoci almeno un milione di uomini su un campo, con la volontà calma e irremovibile di adoperarli per la logica ferrea delle premesse onde si giustificò e si giustifica la neutralità modesta, otterremo i due iniziati massimali del programma nazionale: rivendicare i diritti della gen-

te italiana disgiunta dal coppo, insieme con i diritti non prescrivibili della nazione già unita sul mare; e concludere con l'ingresso di un elemento deliberativo e normale quello che oggi noi e gli Stati balcanici assumiamo, non avremmo, ma sarebbe bene avessimo, la possibilità di interrompere, per imporre soltanto la pace, qualunque pace, ad ogni costo.

Preparare (e fare) la guerra dunque, come sola evidenza logica della neutralità voluta al fine di coordinare lo sforzo, misurare il passo, definire il diritto, regolare le carte e costringere la vittoria a servire il sentimento e l'interesse, la lealtà e la realtà, l'onore e la tradizione. Questa dev'essere la legge informatrice del destino all'opera. Di qui, dall'alto e dai fuori, gli elementi vari e profondi, apparentemente contraddittori, della tela, si profilano nella loro interezza e si fondono dandoci un quadro rassicurante che dentro, in Italia, forse stitico o non si percepisce con eguale nitore.

La Svizzera quanto noi ha capito è capace della meravigliosa somma di virtù che la guerra, magari contro ogni nostro merito, ad onta delle scellerate manchevolezze di ieri, della debole coscienza pubblica di oggi, del pilateggiare fatalista, o evidentemente passivo di alcune ruote del timone, accrebbe; e in ciò sta la ragione prima del molto di mutato che in Elvezia possiamo notare. Le due neutralità che all'inizio, quando la gigantesca partita sul teatro della guerra non sembrava permettere quasi speranza alla Francia e molto dubbio alla creduta lardigrada Russia, si opponevano o lasciavano sospettare avessero a scivolare facilmente sulla china pericolosa di una opposizione fatale, ora, pur nella loro fondamentale diversità, si integrano o si garantiscono, per i singolari fini, a vicenda. La Svizzera vuole evitare la guerra; l'Italia la vuole o la deve fare; l'una per la salvezza della indipendenza statale; l'altra per la sicurezza e lo svolgimento necessario dell'indipendenza nazionale: ma entrambe su di uno stesso piano e contro un'unica comune minaccia. Da due mesi circa dopo i rovesci irreparabili austriaci; dopo l'arresto dell'offensiva tedesca in Francia, e lo spostamento eroico dello sforzo estremo di essa verso la Russia, la psicologia della Confederazione è molto cambiata. Su questa colonna, valorosi colleghi, sotto punti di vista diversi, con spiriti anche opposti, hanno contribuito, e non poco, a tale mutamento. Gli stessi questi, gli stessi dubbi del Gardenghi, non passerono qui inosservati. E le indagini, le ascoltaioni serene di Paolo Arcari elevarono il tono, sobbergiarono d'alte nobili voci ammonitrici ed amiche. Alla germanofilia appassionata e tendenziosa dei primi momenti è succeduto un ripiegarsi graduale riflessivo in cui sovrastarono di nuovo i particolari aspetti ed interessi del sentimento e della disciplina svizzeri. Se all'atto della precipitante invasione tedesca in Francia è delle vittorie bavare in Lorena un impulso irresistibile di ammirazione e di fiducia sull'verso la Germania dal seno teutonico della Confederazione in tanta parte naturale e per sì lunga opera tenace (negli stessi Cantoni romano e italiano) germanizzata, e si vide chiaramente la vasta ombra imperiale stendersi a certa eventualità, con logico procedere, sulla neutra condiscendenza dei fratelli d'origine o d'elezione (Guglielmo Tell è gemello di Andrea Hofer e tutti e due si confondono in... Branderburgo); — oggi l'onta acquagellata è caduta dalle balze di Sciastina e aria di nevalto ha sferzato i fianchi del Cervino; e acqua e aria sono tali da far l'effetto di una doccia e di un ritemperante bagno atmosferico su di un corpo troppo eccitato da stimoli squilibranti. Si constata, pur dalla grossa sensibilità del teutonismo missionario (direi dal colore della sua predicazione) che lo constata lo stesso, con grande rispetto parlando, Bund) un doppio ordine di fatti: la vittoria della Germania, secondo il programma semplicità, massimo e minimo insieme, della egemonia, è ormai impossibile; e più a ragione è impossibile una sovraesistenza vigorosa, dinamica dell'Austria assurgente. Indi un corollario a vantaggio dell'interesse ideale e materiale dell'indipendenza Svizzera totale, esplicita e sottintesa; che ad uno assurdo prepotere europeo della Germania, sarebbe rimasta, volente o nolente, con maggiore o minore resistenza formale, sacrificato fino all'assorbimento di sostanza. Una Germania quale, nella migliore ipotesi, esirà dalla guerra di fronte ad un antagonista come la Russia, destinata a giungersi in proporzione geometrica sul più ottimistico incremento aritmetico tedesco, avrà una forza di pressione per lo meno disciplinata e coartata dalla prudente attesa di un ristoro organico di arduo e non breve acquisto. D'altra parte il corollario ulteriore di uno sfasciamento dell'impero ebeurgese, porta bensì al probabile riaggruppamento delle stirpe tedesca in una più vasta unità ma anche ad una forma d'imperialismo germanico non meno grifagno del precedente. Tuttavia la rielaborazione radicale dell'unità tedesca con relativa unificazione del territorio non potrà in ogni disperato caso essere consentita dall'Europa che così porrebbe a se medesima il vincolo della ancora più vasta guerra del domani; e il tempo di concretare la fusione pangermanista sulle rovine dell'Austria, includerà certo una sopravvivenza limitata e indebolita dell'Austria medesima con una garanzia di verberato potente all'incolumità e all'autonomia della Confederazione elvetica. Gli svizzeri tedeschi che ieri si scandalizzavano quando noi, in ossequio al vero, loro dicevamo di dovere ormai averli prima tedeschi che svizzeri, stanno ricorrendo dagli avvenimenti e dai fuori

un soccorso prodigioso a riprendere, l'abito mentale, il carattere psicologico, l'aspetto fisico dello svizzero composito e neutro innanzi a tutto e sopra tutto. Il che, ci fa un immenso piacere. Noi abbiamo, per un bel pezzo, bisogno, se la Svizzera esiste e se, magari, rimarrà l'unico stato neutro superstiti sul serio alla guerra (neutro sì, ma molto armato, anzi più armato degli altri) — di una Svizzera forte, consapevole, guarita del suo pangermanesimo papale. Stato, non di una maschera adde renti: almeno che quello Stato creda in suo diritto impedirci pur nel desiderio di coprirlo geograficamente e nazionalmente la realtà stessa, al modo che la natura, la storia, la logica avrebbero predisposto. Non importa dir di più. Tocca alla Svizzera, alla sua coscienza storica e statale, precludere l'affacciarsi di una certa premeva che farebbe di una ipotesi una necessità e un destino. La lezione che le cose vengono predisponendo al sogno luffa-rasco d'Hohenzollern, agguista e smebbia

anche la coscienza svizzera. Meglio così. E la musica muta tono.

Muta tono per il chiarirsi di un altro fatto, ora espresso dalla particolare sostanza della nostra neutralità: l'efficienza che nel giuoco finale della tragedia europea, è serbata all'Italia. Si sente da questi ottimi svizzeri tedeschi, c'è che, più i giorni incalzano, più si sente e si vede a Berlino (non diciamo a Vienna). La neutralità italiana ha significato unico di vigilia, di preparazione. Sappia chi ci stima, tenerne conto e avvicinarsi al momento delle somme mostrandoci di aver capito e di serbarci di buona voglia l'amichevole riconoscimento della ragione. Sappia Berlino, ad esempio, spirito invocare senza inganni lo spirito originario della Triplice ova fu, tra, ed è contro l'Austria balcanica corsa alla perdizione per colpa sue precise che restituirono ogni intero diritto impregiato al contraente tradito, cioè a noi: — sappia Berlino ciò che la Svizzera ha mostrato di avere appreso in due o tre mesi di tragedia spirituale intima: al sud il vicino diffamato e corteggiato a norma dell'ora variabili, ha la sua guerra di giustizia, di liberazione, di umanità, di luce, di equilibrio europeo e civile implicata nella sua neutralità; e non si intende questa se non per la necessità di quella che è sopra i partiti, sopra i pericoli, sopra la morte! Meglio per noi la Svizzera stessa una bella mattina, da brava sorella che intuisce la differenza dell'appannaggio per andare

a marito secondo natura, per la prima volta forse si è affacciata a mani tese alle soglie ma da noi guardate (parché troppo... domestiche) di Chiasso e ci ha detto: «avete ragione. Questa non è, né può essere una porticina-corridoio in aggiunta al passo di Ala. Se c'è qualcuno che sia tentato dal costume, alquanto tirolese, tra gli svizzeri di immaginarselo, lo disinganni subito. Qua un abbraccio e firmiamo questa carta, per tenere a bada la memoria. Dalla vita alla morte, e viceversa. Non si sa mai. State sicuri che Andrea Hofer mangerà la foglia e se ne starà a casa propria, con la carabina alla rastrelliera almeno verso il paese di Guglielmo Tell».

L'Italia all'udire il discorso, ha fatto un bell'inchino e ha concluso: — «Bene! Scriviamolo ancora una volta. Chiasso non è Ala. Ove la confusione deplorevole sorgesse, occorrerebbe riservarsi ai confusionari parità di trattamento e proseguire oltre. Siamo intesi: e come fummo anche gli ultimi ad intenderci bene, dopo il cataclismo degli altri, non equivocheremo, vero?».

Ecco il modo e il per cui molte cose mutarono per noi in Elvezia. Accredito la nostra politica estera almeno di questo lieto evento. Segnamolo anzi tra i più lieti, all'inizio di certa storia nuova che vogliamo già aperta e limpida.

Non lo dico per ischerzo. Occorre che il mutamento perseveri per ogni direzione.

GIOVANNI BORELLI

Una proposta ai professori universitari

per l'assistenza spirituale della Nazione.

Lettera aperta al chiarissimo prof. Arnaldo Trambusti, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Professori Universitari di Genova:

Se l'ora fatale suonerà in cui la Patria nostra sia costretta a far valere colle armi la propria volontà, per il trionfo delle sue aspirazioni ideali, non un solo italiano deve restare un istante. Guerra dovrà, vorrà dire vittoria, vittoria al prezzo di qualunque sacrificio. E alla vittoria dovrà sollevarsi con impeto immenso e concorde tutta la Nazione: non solo la sua forza milliarmente organizzata, ma anche tutta la riserva viva e cosciente del Popolo Italiano. Poiché una guerra si combatte con braccia e cuori, petti e ingegni, e la forza degli eserciti è principalmente forza morale, che si alimenta delle energie spirituali di tutto il popolo.

Nel concetto degli sforzi individuali e collettivi che dovranno innalzare l'anima italiana alla dignità dei suoi nuovi destini, l'Università ha un suo posto di combattimento, una sua missione peculiare, alla quale deve attendere per un preciso dovere. Asilo solenne e sereno delle più elevate elaborazioni di valori universali, in pace, essa non può, senza troncarsi ogni suo rapporto coi bisogni vivi e attuali dello spirito nazionale, serrarsi e tacere di fronte al più grande problema di esistenza che la storia, da secoli molti, abbia mai imposto all'Italia nostra. L'Università deve diventare l'animatorice di tutti i più alti fattori della lotta, del sacrificio, del trionfo. Né, a tal fine, deve la Accademia rimanere paludata e severamente assisa tra le pareti della sua aula, ma uscire per inscendere in mezzo al popolo, ricercare la via dei cuori dolenti, degli animi irascibili o vacillanti, delle forze latenti in attesa di chi le raccolga e diriga: e portare dovunque il magistero della parola sapiente e amorosa, che rincori, rinfranchi, disciplini, unifichi, esalti le energie di tutti, nei giorni limmacabili del dolore, come in quelli della speranza radiosa e dell'impeto travolgente.

Non siamo pertanto convinti che la nostra missione non cessi durante lo stato di guerra, ma che anzi nella crisi di tutti i principi e di tutti i rapporti umani, che ogni guerra produce, l'ufficio nostro sia gravato di maggiori responsabilità al cospetto dell'intera Nazione e della sua storia. Per nulla gelosi dell'opera che spiegheranno, ne siamo sicuri, con patetico fervore, altri grandi istituti di ordine spirituale, sentiremmo di mancare a un nostro capitale dovere di educatori civili, se lasciasse soltanto ad altri tutta la cura di sostenere e disciplinare durante la crisi le forze morali del Paese.

Epperò facciamo appello a V. S. Ill.ma, affinché, oltre a quanto è stato già deliberato, l'Associazione dei professori universitari prenda l'iniziativa di organizzare, diremo così, un corpo di assistenza spirituale della Nazione, nell'ora del cimento.

Propriamo, in particolar modo, che un certo numero di professori universitari, sia ufficiali e sia a titolo privato, scelti tra i più idonei per prestigio e per qualità personali, si dedichino, con una intesa comune e secondo un piano opportunamente stabilito, alla propaganda del dovere in tutto il Paese, recandosi dovunque occorra, a richiesta di un Comitato centrale o di Comitati locali, per spiegare e convincere, incitare e fortificare, collaborare e armonizzare, e infine per mantenere di continuo lo spirito pubblico, durante la ferissima prova, in pieno accordo con le supreme direttive ideali della nuova Storia d'Italia.

La nostra proposta acquisterà il valore che espranno conferire, con la loro adesione o meglio con la loro azione, le menti più elette e rappresentative del genio nazionale. In quanto alla pratica attuazione stimiamo che pochi mezzi dovrebbero bastare.

Elia, illustre Presidente, ch'è uomo di alto intelletto e di nobile sentire, prenderà senza dubbio sotto la Sua degna direzione l'iniziativa da noi proposta; affinché l'Università italiana compia tutto il suo dovere nell'odierna travagliatissima crisi. Dalla quale auguriamo che, massime per l'opera esemplare di questa nostra Umantissima Italia, nasca al mondo un'età di più sicura pace e giustizia.

Firmati: Giovanni A. Cozzola, professore di Pedagogia; Ugo Guastalla, prof. di Filosofia teorica; Vincenzo Miceli, prof. di Filosofia del Diritto; Francesco Orestano, prof. di Filosofia morale; Ermanno Trollo, prof. di Storia della Filosofia.

Gli ingenti depositi di grano in Italia

Cifre rassicuranti

ROMA 30, sera. — Secondo le ultime notizie ufficiali la quantità di grano introdotto nel regno dal 1.º al 30 aprile è stata 1.907.819 quintali con un aumento di ben 1.195.050 quintali in confronto all'importazione avvenuta nel corrispondente periodo dello scorso anno. Tale aumento deve essere specialmente all'arrivo per i precedenti acquisti fatti dal Ministero di agricoltura industria e commercio. Dall'inizio della campagna granaria 1914-15, cioè dal 1.º luglio 1914 ad oggi si sono ormai importati quintali di grano 8.923.970; e si è di già superato di 70.970 quintali il quantitativo corrispondente all'importazione della scorsa campagna, e tuttora gli arrivi continuano numerosi, e se ne attendono cospicue partite. Continua intanto sollecito e ordinato il servizio di distribuzione del grano ai consorzii granari di provincia, ai quali il Ministero di A. I. C. è in grado di consegnare qualsiasi quantità di cereali, che ad essi possa occorrere.

La Commissione per le Ferrovie chiede una proroga

ROMA 30, ore 20. — La Commissione per il personale delle Ferrovie che doveva per il 30 aprile aver i propri lavori ha deliberato di chiedere al ministro del L. P. una proroga di un mese per l'anno corrente per aver il tempo di redigere proposte e relazioni che sono state presentate e che impressionano di una certa importanza generale del problema. Il ministro ha già fornito questi elementi per non far cadere i lavori, ma il fatto di richiederne la proroga è manifestato.

Il corpo di spedizione francese nei Dardanelli



L'ultimo rancio alle truppe a bordo di un piroscafo.

Willy Ferrero ricevuto dai principini a Villa Ada

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 30, sera. — Il piccolo Willy Ferrero è stato ricevuto oggi a Villa Ada, per desiderio della Regina Elena, desiderosa di farlo conoscere al principino Umberto e alle anguste sorelline. Di lì a poco è venuta la Regina, che ha molto festeggiato il piccolo ospite, chiedendogli notizie della meravigliosa carriera di direttore d'orchestra e dei suoi studi. Ha poi detto al principe e alle principissime, di condurre Willy a giocare con loro in giardino. Rientrato, è stata eseguita un po' di musica dalla principessa e dallo stesso Willy alla presenza della Regina, la quale ha chiesto al meraviglioso musicista direttore d'orchestra la sua fotografia. Willy Ferrero, andato a Villa Ada con la mamma, fu accompagnato all'uscita fino al cancello da tutta la famiglia reale e il principe Umberto e la principissime vollero affettuosamente baciarlo.

Mine austriache scoperte sotto la Belluno-Cadore

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 30, ore 20. — L'idea Nazionale stasera, dopo aver riprodotto le informazioni del «Carlino» sullo spionaggio esercitato dai tedeschi lungo la linea ferroviaria Roma-Sulmona dice di avere da aggiungere per conto suo un fatto nuovo, di eccezionale gravità.

«In una rigorosa ispezione passata alle grandi gallerie ferroviarie sono stati trovati in una galleria della linea Belluno-Cadore due fori praticati quasi a metà delle gallerie stesse. In uno di questi fori era già stata collocata una mina. I carabinieri e gli agenti ferroviari accorsi sono riusciti a toglierla. Queste notizie di una gravità spaventosa impongono al governo radicali provvedimenti. Non insistiamo, ma confidiamo che per la salute della patria, nella imminenza del cimento, si provveda anche con mezzi eccezionali che saranno accolti da tutti gli italiani con animo disciplinato ed obbediente».

DALLA LIBIA

Un campo beduino distrutto dalla colonna Castellano

BENGASI 30, sera. — Il tenente colonnello Castellano, comandante il presidio di Sceldina, informa che, partito il ventinove corrente, alle due del mattino, dalla ridotta di Sceldina con una colonna di truppe bianche attaccò forti gruppi ribelli a sette chilometri a sud di tale località, li inseguì in direzione di Cardasi e incendiò il loro campo ad Elau Danu. Compita tale operazione, la colonna ritornò ai suoi alloggiamenti, respingendo le molestie di grossi nuclei ribelli valutati circa seicento con un centinaio a cavallo, quasi tutti regolarizzati. Vigorosi controattacchi, fatti dalle nostre truppe, costrinsero i ribelli a fuga precipitosa lasciando sessanta morti sul campo e trasportando numerosi feriti. La truppa rientrò in Sceldina verso le ore quindici. Perdite nostre: ufficiali due morti, un ferito; truppe: morti sette, feriti dodici, quasi tutti leggermente.

Attacco di ribelli respinto presso Karmet Bugara

TRIPOLI 30, sera. — Il colonnello Roveri, comandante della zona meridionale, informa che ieri una compagnia di truppe bianche, distaccata a Karmet Bugara per la sicurezza della strada Gararian Misra, fu furiosamente attaccata da un gruppo di circa centocinquanta ribelli, mentre altri gruppi occupavano le alture circostanti. Accorsero prontamente in soccorso da Teata altre due compagnie col tenente colonnello Bonelli che disimpegnarono la compagnia anzidetta respingendo i nemici. Perdite nostre: un ufficiale ferito; truppe: due morti e ventidue feriti.

(Stefani)

Il miracolo di San Gennaro

NAPOLI 30, sera. — L'attesa per il miracolo di San Gennaro, che deve verificarsi al 1.º maggio, è grandissima nel popolo, dato specialmente il momento che ora attraversa l'Italia, poiché il popolino napoletano, che in questi miracoli ripone tanta fede, aspetta il pronostico buono per la guerra e per l'Italia. Vi saranno dunque grandi processioni: una al mattino, e due nel pomeriggio.

■ ■ ■ **ABBONAMENTO** ■ ■ ■

dal 1º Maggio al 31 Dicembre 1915

con diritto al PREMIO OROLOGIO

Lire 14

M. B. — Gli abbonati fuori città dovranno aggiungere Lire Una per l'invio del premio.

La nostra inchiesta in Ungheria

Il pensiero del capo del partito socialista e del liberale A. di Bernzevicz

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, aprile.

Il capo del partito socialista è un uomo ancora giovane, amabile e sorridente, che cela il suo entusiasmo per la fede democratica dietro a un perenne sorriso un po' ironico e un po' amaro.

Voi mi chiedete la mia opinione e quella del mio partito circa i rapporti attuali tra la monarchia austro-ungarica e l'Italia, e quali sono i nostri voti in proposito. Rispondo subito che noi socialisti desideriamo che il nostro paese faccia la pace con quei paesi con cui oggi combatte, e soprattutto la mantenga con questi, con cui sino ad oggi ha saputo conservare relazioni pacifiche.

Ma fare una dichiarazione su questo argomento: tuttavia, posso dirvi che non sono il solo nel mio Paese a pensare che la celebre frase di Bismarck sulla questione dei Balcani e le ossa d'un granaiere di Pomerania, vale pur sempre, e non solamente parlando dei Balcani, ma della mia opinione personale e quella del mio partito si è che nessuna cessione o annessione di territorio dovrebbe operarsi senza aver prima consultata la volontà delle popolazioni che lo abitano.

Non fasteggiano il primo maggio LE HAVRE 30, sera. — La Camera sindacale degli operai del porto di Le Havre, a causa delle necessità che si impongono...

La patriottica commemorazione di Pastrengo

alla legione dei carabinieri d'Ancona

(Per telefono al Resto del Carlino)

ANCONA, 30, ore 22 — La ricorrenza della battaglia di Pastrengo di cui è rimasta giorno memorabile, l'azione eroica del RR. Carabinieri è stata quest'anno commemorata alla Legione di Ancona con speciale solennità coincidente con la festa della fondazione dell'arma benemerita.

Il colonnello Maggiore Vergani, comandante della Legione di Ancona, ha presenziato alla commemorazione della battaglia di Pastrengo, che si è svolta nella mattinata di ieri, 29 aprile, nel campo di Pastrengo, presso Ancona.

Il Bollettino militare

Nell'Arma di Fanteria

ROMA 30. — Di Ginevra, tenente della legione di Bari, è promosso capitano e destinato a disposizione della legione di Bari; Del Duono, sottotenente di divisione in Orenano, è promosso tenente e destinato a disposizione della legione di Firenze; Promosso capitano e destinato alla compagnia di Perno, sezione di Ancona; Donati, tenente alla legione di Roma, è promosso capitano e destinato alla compagnia di Perno, sezione di Ancona.

Nell'Arma di Cavalleria

Ferri, capitano fuori quadro, comandante al reggimento lancieri Mantova, è promosso tenente e destinato a disposizione della legione di Ancona; Ferri, capitano fuori quadro, comandante al reggimento lancieri Mantova, è promosso tenente e destinato a disposizione della legione di Ancona.

Nell'Arma di Artiglieria

Delitto, colonnello in disponibilità al personale dei distretti, è collocato in posizione ausiliaria; Delitto, colonnello in disponibilità al personale dei distretti, è collocato in posizione ausiliaria.

Ufficiali in posizioni ausiliarie

Grosoli, capitano d'amministrazione a Bayenna, è promosso maggiore; Grosoli, capitano d'amministrazione a Bayenna, è promosso maggiore.

Ufficiali di complemento

Fumo, tenente veterinario a Bayenna, è destinato da servizio; Fumo, tenente veterinario a Bayenna, è destinato da servizio.

Ufficiali della territorialità

I seguenti sono nominati sottotenenti di fanteria: Mantelli, di Bologna; Mantelli, di Bologna; Mantelli, di Bologna.

Ufficiali della territorialità

I seguenti sono nominati sottotenenti di fanteria: Mantelli, di Bologna; Mantelli, di Bologna; Mantelli, di Bologna.

Ufficiali della territorialità

I seguenti sono nominati sottotenenti di fanteria: Mantelli, di Bologna; Mantelli, di Bologna; Mantelli, di Bologna.

Ufficiali della territorialità

I seguenti sono nominati sottotenenti di fanteria: Mantelli, di Bologna; Mantelli, di Bologna; Mantelli, di Bologna.

Ufficiali della territorialità

I seguenti sono nominati sottotenenti di fanteria: Mantelli, di Bologna; Mantelli, di Bologna; Mantelli, di Bologna.

In Albania

Gli intrighi austriaci e l'opera di Essad pascià

(Per telefono al Resto del Carlino)

BARI, 30 — L'inviato speciale del Corriere delle Puglie in Albania, manda al suo giornale:

DURAZZO, 27 — Rapine, eccellenze contro i cristiani, picciolismi e furti caratterizzano l'attività degli insorti di questo Sangiaccato. Dopo i primi conflitti con gli ortodossi, i fanatici alleati della cattolicissima Austria hanno proclamato la guerra santa contro i giurri. Essi chiamano il popolo a raccolta: un capo tiene in una mano il Corano e nell'altra il ritratto di Essad e domanda ad ognuno a chi vuole ubbidire.

Contraffando di iso per l'Austria scoperto e fermato ai confini

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 30, ore 20 — Un telegramma al comando delle guardie di Ancona informa che al nostro confine orientale dai doganieri italiani stati fermata una squadra di contraffattori austriaci. Contemporaneamente venne operato il sequestro di circa 10 quintali di riso. Sembra che parte di questa partita di contraffando abbia potuto passare inosservata al confine, eludendo ogni vigilanza.

Il ritorno in Russia dell'ambasciatore Krupenski

(Per telefono al Resto del Carlino)

BARI 30. — Stamane all'alba è partito per Brindisi a bordo del piroscafo Città di Milano, l'ambasciatore Krupenski, che raggiunge la Russia e si reca a Pietroburgo. Con lui era il colonnello Scotti, console generale d'Italia al Pireo.

La impressioni dell'on. Destree sul suo giro in Italia

La calunniosa campagna tedesca contro il Belgio

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 30, ore 22 — Il deputato belga Destree, tornato a Roma dopo un giro di conferenze per l'Italia, interrogato si è mostrato entusiasta delle impressioni ricevute.

«E' stato veramente tutto un successo», ha detto, «di dimostrarmi che attraverso la mia persona andavano al mio paese, che ha sofferto e soffre tanto e di cui nessuno immagina mai le crudeli profondità delle piaghe».

«Ho parlato ovunque e ho raccolto tante patte commosse per il mio Belgio di cui ho dato i dettagli precisi che ho potuto dare all'orribile e spiacevole condizione di cose creata al mio paese dovunque hanno suscitato emozione profonda e dolorosa. La parola è stata e sarà per l'arma mediana la quale non è fatta di ribattere tutta la campagna calunniosa intrapresa dagli agenti austriaci contro i belgi, che non si piegano mai».

«Io sono rimasto in comune contatto con amici d'Olanda, di Inghilterra e di Francia, i quali mi intrattenevano tutto quello che si pensa al Belgio. In altre parole ho avuto occasione di essere in Italia varie volte ed ho visto che venivano dall'interno. Tu mi hanno confermato la persistenza irremovibile del sentimento patriottico del mio compatriota. Così le voci di che tempo in tempo i germanofili fanno circolare sulle nostre divisioni non rispondono alla realtà. Tentativi assolutamente vani, come vani sono tutti gli sforzi tendenti ad eccitare i belgi che sono rimasti in patria contro quelli che si trovano in esilio».

«Ma l'attività degli insorti si esercita maggiormente contro le chiese cattoliche. Tutte le chiese di questo Sangiaccato sono state invase e spogliate degli arredi sacri, i parroci cacciati via, derubati dei beni parrocchiali e personali e costretti a languire nella miseria».

«Siccome tutto ciò potrebbe sembrare una mia gratuita affermazione, riproduco, un brano di una lettera che ho sul mio tavolo che il Rev. don Primo Malo, parroco di Derventi ed amministratore di Bial, ha scritto ad un suo collega di Scutari».

«Sono già scorsi nove mesi da che mi trovo espulso d'ambo le mie parrocchie di Derventi e di Bial, dei ribelli di questo governo nazionale, sequestrandomi tutti i miei beni personali e parrocchiali, conducendo una vita infelice fra monti e selve di questi infelicitissimi archiducati di Durazzo, confidando sempre che venisse un poco di calma; ma invano. La ferocia dei medesimi va sempre aumentando ed i miei mezzi di vita sono già esauriti... ecc. ecc.»

«E dire che la insurrezione viene continuamente alimentata dall'Austria e proprio pochi giorni fa il Console di Scutari inviava 5 mila lire turche (quasi 125 mila lire italiane) agli insorti, perché resistessero contro Essad ed aumentassero la pressione contro Durazzo».

L'Austria che si dice la protettrice dei cattolici in Oriente, e si è servita dei suoi preti ai fini della sua politica, ora travolge a rovina — con la sua politica di ibrido connubio poi musulmani — proprio quel sacerdoti di Cristo che essa dovrebbe proteggere, e mentre non può pagare i suoi impegni e nei suoi paesi la popolazione muore di fame, trova denari a sufficienza — anche a prestito, con interessi di usura — per alimentare l'ingordigia dei bey avidi e sfruttatori».

Il proposito di Essad Pascià e quello di resistere a fondo e lo dimostra fortificandosi alle trincee che modifica e completa. In un colloquio avuto con lui, ha detto che i ribelli dovranno assolutamente venire a più miti consigli, ed avranno quello che si meritano, specialmente i capi. Ritiene che Scutari non gli darà più noia ed è sicuro che il Montenegro non occuperà nemmeno un lembo dell'Albania, malgrado che i montagnoli e gli agenti austriaci gli diano ancora del filo da torcere.

Ora Essad si prepara a svolgere una vasta azione contro gli insorti, da più punti. Giorni fa ha sequestrato due valletti degli insorti che esportavano merci, diretti in Dalmazia, i quali valletti vengono attesi a largo dalle torpediniere austriache.

Gli insorti non potendo più resistere per la chiusura delle comunicazioni con Durazzo, e non avendo a chi dare i loro proventi, esercitano il contraffando in favore dell'Austria, a mezzo dei valletti che approdano a Scutari e che vengono scortati da torpediniere austriache.

L'altro giorno è avvenuto un combattimento a cannonate tra gli insorti e gli assediati.

Gli insorti, capitani da Kiamli bey, avendo notato che un valletto di proprietà di Essad si recava spesso a Scutari, per rifornimenti, hanno piazzato in questa località un cannone ad una mitragliatrice, allo scopo di impedire lo approdo di detto valletto. Da Breguinia, altra località poco distante, ora esiste un rispettabile gruppo assediato, capitanato da Sadri Kregu, questi, vista la mossa dei ribelli, li ha invitati a togliere il cannone, accordando loro un termine. Scaduto il quale e non avendo gli insorti ottemperato all'ultimatum, gli assediati hanno iniziato un vivo cannoneggiamento, ammorbidendo il cannone e disperdendo gli insorti.

Altro combattimento è avvenuto a Goubar, sulla strada tra Elbassan e Struga, durato oltre 5 ore, con la completa vittoria degli assediati. Questi erano capitani da Derrish bey Elbassan, che si era recato appostamente qualche mese fa a Salonich e a Monastir, aveva reclutato alcune migliaia di dibrani e si era rifornito di fucili e munizioni.

A Scutari e a Medua la situazione per ora è calma.

A Medua è avvenuto un conflitto fra alcuni gendarmi scutari, e qualcuno è stato ferito. La cosa non ha avuto conseguenze. A Scutari si vive con un po' di preoccupazione per il fatto che sia per scattare la beca tra cattolici e musulmani e che gli agenti austriaci lavorano per rendere difficile un ulteriore accordo. Si teme perciò un ripetersi dei gravi avvenimenti dell'autunno scorso.

Domani, terza ed ultima giornata delle corse a Modena

La riunione che si è svolta con esito di successo si chiude domani con una giornata di corse interessanti.

Il programma comprende: il premio Roma, handicap internazionale di L. 2000; il premio Lucca (condizionata) di L. 2000; due prove: il premio Ponte di Brenna (condizionata) di L. 2000; due prove: il premio Montecatini (condizionata) di L. 2000; prova unica: il Congedo, handicap di L. 1500.

Le iscrizioni sono riuscite numerose. I punti di Brenna Piron, 217,5; vincitore del premio Bologna nella riunione di lunedì, s'incontrerà per la prima volta con i migliori cavalli italiani. Partendo da start non è improbabile che il crack quattro anni ribassi ancora, il suo record.

IL CRITERION INDEPENDENTI Oggi 1.º Maggio la Società del Risparmio di Casalecchio di Reno, farà disputare questa tanto attesa corsa, al Galoppo sul corso Casalecchio, Casalecchio, Modena ritorno Km. 70 t. m. ore 11. Molti sono gli iscritti, fra i quali si notano i migliori indipendenti dell'Emilia e della Romagna. La via verrà data alle ore 11,30 precise.

Il match moderno sarà questa formazione: Leonelli, Pionti, Boni, Mammolani, Vaccari 1.º, Vaccari 2.º, Vaccari 3.º, Pionti, Brenno, Piacenti, Zanoli.

Domani stesso poi nel campo di Piacenza si svolgerà la 2.ª giornata del premio del primo calci.

Domani la prima squadra del Modena F. B. C. ospiterà la Vigor di Torino. Iniziano così una serie di gare assai importanti che riempiranno tutto il mese di maggio e che culmineranno per il festo di Pentecoste con l'incontro di una fortissima squadra svizzera. Vi è molta aspettativa per la gara di domenica 2.º Maggio, partita che la Vigor scenderà con una seguente ottima formazione: Gassi, Geronzi, Sessa, Fossati 2.º, Monti 1.º, Pionti, Monti 2.º, Vardola, Eda, Pionti, Gata.

Il match comincerà alle ore 14,30 precise.

FOOT-BALL Le partite di Modena

MODENA, 30, sera. — Domani nel campo dell'Audax avverrà l'incontro fra squadra sociale e quella milanese della Juventus Italia.

L'undici modenese sarà questa formazione: Leonelli, Pionti, Boni, Mammolani, Vaccari 1.º, Vaccari 2.º, Vaccari 3.º, Pionti, Brenno, Piacenti, Zanoli.

Domani stesso poi nel campo di Piacenza si svolgerà la 2.ª giornata del premio del primo calci.

Domani la prima squadra del Modena F. B. C. ospiterà la Vigor di Torino. Iniziano così una serie di gare assai importanti che riempiranno tutto il mese di maggio e che culmineranno per il festo di Pentecoste con l'incontro di una fortissima squadra svizzera. Vi è molta aspettativa per la gara di domenica 2.º Maggio, partita che la Vigor scenderà con una seguente ottima formazione: Gassi, Geronzi, Sessa, Fossati 2.º, Monti 1.º, Pionti, Monti 2.º, Vardola, Eda, Pionti, Gata.

Il match comincerà alle ore 14,30 precise.

Corriere sportivo

Galoppo

Domani si correrà a San Siro le Oche di 30.000 lire su 2100 metri prova riservata alle puldine indigene di 3 anni.

Vi rimanderemo iscritte: la gara di M. di G. di Casalecchio, Modena ritorno Km. 70 t. m. ore 11. Molti sono gli iscritti, fra i quali si notano i migliori indipendenti dell'Emilia e della Romagna. La via verrà data alle ore 11,30 precise.

Il match moderno sarà questa formazione: Leonelli, Pionti, Boni, Mammolani, Vaccari 1.º, Vaccari 2.º, Vaccari 3.º, Pionti, Brenno, Piacenti, Zanoli.

Domani stesso poi nel campo di Piacenza si svolgerà la 2.ª giornata del premio del primo calci.

Domani la prima squadra del Modena F. B. C. ospiterà la Vigor di Torino. Iniziano così una serie di gare assai importanti che riempiranno tutto il mese di maggio e che culmineranno per il festo di Pentecoste con l'incontro di una fortissima squadra svizzera. Vi è molta aspettativa per la gara di domenica 2.º Maggio, partita che la Vigor scenderà con una seguente ottima formazione: Gassi, Geronzi, Sessa, Fossati 2.º, Monti 1.º, Pionti, Monti 2.º, Vardola, Eda, Pionti, Gata.

Il match comincerà alle ore 14,30 precise.

ULTIME NOTIZIE

tedeschi riprendono l'offensiva contro i russi in Polonia e verso Libau
Alternative di successi in Fiandra - Drammatiche imprese aviatorie

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")



La situazione bulgara
turchi fortificano
Adrianopoli e Cialtagia

PARIGI 30, notte - Il "Petit Parisien" ha da Sofia: La situazione diplomatica non è cambiata perché il governo bulgaro attende sempre la ripresa delle sue trattative con la Triplice Intesa.

Il movimento marittimo in Inghilterra e la guerra di corsa

LONDRA 30, sera - L'ammiraglio annuncia che in questa settimana 1551 vapori arrivarono e partirono dai porti del Regno Unito.

Un lungo colloquio fra Sonnino e il Ministro di Rumenia

ROMA 30, ore 22 - Il Giornale d'Italia dice che alle 16,30 si è recato alla Consulta il ministro di Rumenia ed è uscito alle 17,30.

Tutto l'esercito inglese provvisto di apparecchi respiratori

LONDRA 30, sera - In una sola giornata il pubblico ha offerto apparecchi respiratori contro i gas asfissianti, in numero sufficiente per tutto l'esercito.

La frontiera belga-olandese

AMSTERDAM 30, sera - Mandano Ja Mestrich che la frontiera belga-olandese è riaperta da ieri a mezzanotte.

Perché l'Italia ha diritto di agire liberamente

PARIGI 30, ore 24 - Il corrispondente da Roma del "Temps" ha avuto un colloquio con un personaggio politico che è stato lungo tempo partigiano della Triplice Alleanza, che era allora necessaria per l'Italia.

Aneddoti e impressioni della Serbia eroica

(Dal nostro inviato speciale)

Vi presento un eroe...

GEVGLIA (Serbia), aprile.

Permetteteci? Vi presento un eroe: ferito due volte nella guerra contro i turchi, una volta nella guerra contro la Bulgaria e ultimamente una volta ancora nella guerra attuale contro l'Austria alla ripresa di Belgrado...

Giorgio Petrovic il fondatore della dinastia dei Karageorgovic, che oggi regna in Serbia, conduce al principe del secolo scorso, la nuova rivolta contro la Turchia e acquista il soprannome di Nero...

È il mezzo di propagazione dell'epidemia, il mezzo più comune ed efficace sia il pidocchio. Questo piccolo insetto, poco pulito, ma finora pensato innoce, considerato come un silenzioso e mite abitante delle capellature...

Progressi francesi a Ypres

dirigibile bombardato "hangar", tedesco
Aeroplano francese abbattuto

PARIGI 30, sera - Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: In Belgia a nord di Ypres il nostro attacco ha progredito su tutto il fronte.

I tedeschi avanzano in Polonia

senza trovare resistenza

BERLINO 30, sera (ufficiale). - Le truppe di avanguardia delle nostre forze operanti nella Russia nord occidentale hanno raggiunto ieri su un largo fronte la linea Henabourg-Libau.

Il comunicato tedesco

La costa bombardata dagli aviatori francesi

BERLINO 30, sera - Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere Generale in data di oggi: Sulla costa ha regnato grande attività degli aviatori nemici.

La guerra delle smentite

Come i francesi descrivono le operazioni in Lorena

PARIGI 30, sera - Una nota ufficiale dice: «Le operazioni che si sono svolte in Lorena dal 15 marzo in poi sono state spesso segnalate dai comunicati tedeschi come successi a vantaggio dei nostri avversari.

La morte di Sabah Eddin

figlio del Sultano Murad

CONSTANTINOPOLI 30, sera - È morto il principe Sabah Eddin figlio del defunto Sultano Murad.

Precauzioni di viaggio

Siamo partiti stamane da Salonicco, tre corrispondenti di guerra di giornali francesi ed io. La città che insieme con la penisola calcidica e con la bassa valle del Vardar e dello Struma è da due anni in possesso della Grecia ma verso cui già si protessero per dominio della grande via di comunicazione fra l'oriente e l'occidente, fra gli scali levantini e il centro dell'Europa, le più arvide ambizioni austriache oggi avviate forse all'ultima delusione e alla più nefasta rovina e attorno a cui contrastano ancora tacitamente ma accanitamente le inesaurite aspirazioni di ciascuno stato balcanico, ci era apparsa ieri col suo porto affollato di piroscafi e di velleri e coi suoi diversi quartieri bianchi e grigi.

Storia e leggenda

In questi nomi è sublimata tutta la Serbia, a traverso tutti i suoi secoli di abiezione, di pianto, di sangue, di lotte, di rinascite, di splendori. Ecco: Marco Kralevic, il più schietto eroe nazionale, Orlando ad un tempo e Bajardo del sangue slavo, l'invitata spada per ogni giusta rivendicazione del debole contro il superbo, cavalcava ad ogni avventura più perigliosa e più degna, e, vuota la sua enorme coppa di vino, capace di cento litri, s'addormenta nel segno della Santa Croce, in una caverna della montagna di Sclar e promette che il giorno che i serbi si libereranno dal giogo turco egli cavalcherà innanzi a essi nella battaglia. E i soldati della nuova Serbia l'hanno veduto coi loro occhi mortali, il giorno della battaglia di Fribel caricare alla loro testa contro le schiere ottomane fuggenti, redivivo e immortale. E Milos Obilic uccide il sultano Murad alla battaglia di Kossovo, là ove in un nubo senza uguali di comune sacrificio e di gloria comune cade tutta la nobiltà serba, falcata come un prato fiorito a maggio. Stefano Duscina si incorona imperatore a Skopje, è seguito dai principi di tutti i Balcani, dai principi serbi, rumeni, bulgari e greci, valica il grande ponte sul Vardar ed ascolta la messa nella chiesa di San Silvestro; e Haiduk Kuelko, il Pietro Micca serbo, seppellisce se stesso e i suoi 50 uomini e 3000 turchi sotto le rovine della fortezza di Nisch avendo appiccato con la sua mano che non tremò nell'atto, il fuoco alle polveri della Santa Barbara, e

Il ricordo di una impresa leggendaria

Siamo arrivati a Gevgelia, il primo paese serbo oltre la frontiera, poco dopo mezzogiorno. Discendiamo dal treno, che fa oggi, qua, una sosta di più di tre ore, sentiamo spirare in volto un vento di primavera, frizzante, saturo di profumi agresti.

La Sartoria Militare e Civile

di Carlo Alberto Bonesi

Via Manzoni 4, p. 1° (Palazzo Fava)

Consegne sollecite in divise grigio verde per Ufficiali.

Assortimento forniture accessori

Mantelline Loden grigio verde pronte

Assortimento forniture accessori

Mantelline Loden grigio verde pronte

Assortimento forniture accessori

Mantelline Loden grigio verde pronte

Assortimento forniture accessori

Mantelline Loden grigio verde pronte

Assortimento forniture accessori

Mantelline Loden grigio verde pronte

Assortimento forniture accessori

Mantelline Loden grigio verde pronte

Assortimento forniture accessori

Mantelline Loden grigio verde pronte

Assortimento forniture accessori

Mantelline Loden grigio verde pronte

Assortimento forniture accessori

Mantelline Loden grigio verde pronte

Assortimento forniture accessori

Mantelline Loden grigio verde pronte

Assortimento forniture accessori

Mantelline Loden grigio verde pronte

Assortimento forniture accessori

Mantelline Loden grigio verde pronte

Assortimento forniture accessori

Mantelline Loden grigio verde pronte

Assortimento forniture accessori

Mantelline Loden grigio verde pronte

Assortimento forniture accessori

Mantelline Loden grigio verde pronte

Assortimento forniture accessori

Mantelline Loden grigio verde pronte

Assortimento forniture accessori

Mantelline Loden grigio verde pronte

L'UOMO FORTE e la Donna

In ogni tempo e presso ogni gente, tra le popolazioni civili, come tra i selvaggi, la donna ha sempre ammirato e prediletto l'uomo forte, sano, robusto. E con ciò non deve intendersi, specialmente tra le genti più evolute, la preferenza per la sola potenzialità muscolare, ma altresì per quella intellettuale e quella virile, le quali due ultime sono legate da strettissimi vincoli di relazione, per l'influenza enorme, le tante volte dimostrata, che l'integrità della funzione sessuale esercita sulla vita psichica e fisica dell'uomo.

MARIO BASSI

I mercati

REGGIO EMILIA

REGGIO EMILIA 32. - Frumento al quintale da L. 43,50 a 44 - Granoturco da L. 32 a 33 - Farina di frumento da L. 46 a 47 - Farina di frumento di L. 48 - Fave di farina macina B da L. 0,50 a 0,60 - Fagioli secchi tondi da L. 0,45 a 0,50 - Lino chinese da L. 0,35 a 0,40 - Riso novarese da L. 0,55 a 0,60 - Giapponese da L. 0,45 a 0,50.

FAENZA

CHERAZZI. - Frumento da L. 43 a 43 al quintale - Farina con crusca da L. 44,50 a 45 - Fave macina B da L. 0,50 a 0,55 - Formazione mostrano da L. 31,50 a 32 - Piave da L. 28 a 28,50 - Avena rossa da L. 21 a 22 - Trifoglio da L. 160 a 110 - Erba medica da L. 110 a 140 - Vitioli da L. 110 a 120 - Vitioli di latte da L. 120 a 115 - Pecore da L. 20 a 100 - Agnelli da L. 110 a 150 - Suioli grandi da L. 110 a 130 - Magroni da L. 85 a 105 - Lattoni da L. 80 a 100.

Notizie agrarie

BOMA 10. sera. - Ecco il risultato delle notizie agrarie della seconda decade di aprile: In complesso lo stato delle campagne permane soddisfacente, malgrado il ritardo sviluppo della vegetazione.

La temperatura

Dall' Ufficio centrale meteorologico
Torino..... 16 - 10
Alessandria..... 19 - 9
Genova..... 20 - 13
Milano..... 22 - 8
Verona..... 22 - 11
Venezia..... 22 - 11
Pavia..... 20 - 9
Lodi..... 19 - 13
Cremona..... 18 - 9
Brescia..... 21 - 11
Mantova..... 19 - 13
Ferrara..... 19 - 11
Parma..... 19 - 11
Modena..... 19 - 11
Reggio Emilia..... 19 - 11
Bologna..... 19 - 11
Firenze..... 19 - 11
Livorno..... 19 - 11
Napoli..... 19 - 11
Roma..... 19 - 11
Cagliari..... 19 - 11

Mercati esteri

LIVERPOOL 23. - Olii e cereali moderati. Vendite probabili della giornata dalle 11.00. Importazioni della giornata dalle 11.00. Cotoni turchi. - Qualcosa calma. Riscossa moderata.
Cotoni americani a consegnare: Maggio-Giugno 5,75 - Giugno-Luglio 6,55 - Luglio-Agosto 5,75 - Ottobre-Novembre 5,51 - Gennaio-Febbraio 5,75 - Marzo-Aprile 6,50.
Cotoni egiziani: Fair Good Fair. - Chiosura: Gennaio 6,18 - Marzo 6,35 - Maggio 6,55 - Luglio 6,57 - Agosto 6,75 - Ottobre 6,93 - Novembre 6,05.

Il cambio ufficiale

BOMA 30. - Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 110,85.

Stato civile

MATRIMONI: Caravita Giacomo, travagliato, colla Fontana Bernardina, att. a casa - Gallotti Mario, meccanico colla Soldati Jole, att. a casa - Borghi Francesco, muratore, colla Nanni Anna, operaia - Giacomoni Umberto, barbiere, colla Bertoni Carolina, sart. - Brighetti Ettore, elettricista, colla Bedetti Alfonsina, sart. - Valentini Adalmo, litografo, colla Avoni Maria, sart. - Montanari Mario, falegname, colla Pellonari Norma, sart. - Rossini Luigi, collettore, colla Bernardi Luisa, insegnante - Verrini Guido, impiegato, colla Palmieri Olimpia, att. a casa - Mezzaneri Amintore, impiegato, colla Pozzani Maria, att. a casa - Roveri Gio. Batt. guardia d'alto colla Cecchi Ines, ricamatrice.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE della Stab. Poligrafica Emiliana - Bologna.
LE COSTRUZIONI IN CEMENTO ARMATO
Esposizione dei sistemi e delle macchine attualmente adottate per la costruzione del cemento armato con figure e disegni di ogni specie di costruzioni civili.
PREZZO L. 1,30

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX
ISCHIROGENO
RIGOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Bravaglia del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti (nessun aumento)

Economica Pubblicità

CORRISPONDENZE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50
PIOLINO Continuamente ricordando, abbracciato con tutta l'anima sperando vederlo presto. 3702
AVVENIRE Ben tornata! hai passato bene i giorni? il ringraziamento di aver letto corrispondenza e degli affettuosi saluti. Giorno uno verrà paese. Baccioni ardenti. 3734
CATTIVISSIMA T'ho amato con tutta la vita... amica passione! Avrei voluto che tu lo indovinassi! Ecco la spiegazione dell'unica parola da te non indovinata. Bambina, partirò... avrò almeno la felicità di rivederti! sempre. 3739
NEBBIA Dovevi seguire consigli miei? Fintando appuntamento. Non sarebbe successo nulla. Ti proibisco assolutamente continuare. Facciale pericolosa ripugnante finzione amorosa; piuttosto scegli fra me e lui definitivamente! Risultano appuntamenti vostri continuare casa Perpetua. Mandami sue lettere, altrimenti tutto finito fra noi. Povero Pinotto! 3740
GIORGIO Come potevo indovinare tuo degnissimo stierio quando Pinotto corteggiante si sono sempre sacrificati le migliori occasioni alla prudenza più esagerata? Come potevo arrischiare tanto senza tue indicazioni? So io se sei solo e potevo provocare altri rimproveri come lo scopro amoro? Le difficoltà aumentano tanto che la mia corrispondenza è completamente cessata, tutto peggiora. Cattivo presagio! Vano è ribellarsi. Baci ardentissimi. Bice tua. 3742
VICINANZA fermata tram lame affittasi estiva. Rivolgersi Cesari, S. Donato 57. 3533
VILLINO affittasi 2 chilometri Arco Guidi. Schiarimenti Ettore Gitti. Portofino. 3737
VILLINO ammobigliata affittasi fuori Arezzo tram. Rivolgersi Mattiuzzi, Mazzini 18 pianterreno. 3750
VENDESI Villino S. Lazzaro Savena, Galvani, 10 ambienti giardino e terreno fabbricabile per villini. 2056
CAMPAGNA affittasi villino Zola Frelasca Serranelli. Carbone 12. 3734
DUE appartamenti mobiligati affittarsi per villeggiatura a Fontenonca. Rossi, Sam 29. 3643
PRACCHIA del villino comodità moderne grande bosco, affittasi stagionale estiva. Trattativa Celoni, viale Vittoria 40, Firenze. 3711
ABERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI Cent. 20 per parola - Minimo L. 2
MONTEDONATO Primo Maggio al Ristoredante Panoramico vini scelti cucina squisita. 3729
COMPRA E VENDITA DI MOBILI Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50
VENDO subito, causa trasloco, mobili americani camera studio macchina scrivere, Underwood ottimi. Edile, Barbariana 17 secondo. 3727
ANNUNZI VARI Cent. 20 per parola - Minimo L. 2
ULTIMI 8 giorni liquidazione busti per signora, via Imerio 18. 3731
OCCASIONE Tornio precisione Z. contrabbasso pedale n. 130 per 500 Radrazzatrice R. E. m. 260 Schwergler Segna nastro B 7 Framag Banco tre scale circolari lupus. Mobili Studio, scande grandi vetri. Piazza VIII Agosto 28, Pogg. 3733
VETTURE d'occasione Bianchi, Aquila, Alfa, Italia, Isotta Fraschini, Lancia, prezzi eccezionali. Per informazioni rivolgersi Garage Fiat, Bologna. 3612

PIANOFORTE Verticale vende Bacchi Via Poeti 6. 3733

MACCHINE scrivere, piccole macchine, moltiplicatrici, Mattheucci, Indipendenza 20, p. 3697

COMPERO lana, coperte lana usate, rotondi, tami qualsiasi metallo. Saponi, Indipendenza 20, p. 3697

LAVORO facilissimo, decoroso, remunerativo, senza lasciare ordinarie occupazioni, otterrete scrivendo Casella postale 120.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo
TANGO
Nuovo PROFUMO
Inebbricante - Seducente
Fiacce di L. 3 - 5 - 2,50
A. ACCORSI
Indipendenza 2 - Bologna

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE
Influenza, polmoniti e simili malattie del bronchio, del polmone e della gola, si curano da cinquant'anni con la
Lichenina Lombardi vera
Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perché molti impropri farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.
Costa L. 2 il flacone in tutta la buona farmacia del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipata all'unico fabbricatore
LOMBARDI & CONTARDI
VAPOLI - Via Roma, N. 345

OGGI FA UN ANNO!
Proprio oggi compleanno che ho meditato arreso su questo giornale lo richiamo all'attenzione di tutti i giovani e di tutti quei padri di famiglia che avevano bisogno di sollievo; e difatti giunta la mia promessa tutti coloro che mi accoltarono vissero il SEDICI MAGGIO il TERZO 45 - 65 - 74 sulla ruota di Napoli. Dopo questa vincita fu addirittura tempestato di lettere congratulazioni da tutti i continenti.
MONTANO, GAPPALIA DI S. MARIA DEGLI ANGELI, VIGARA N. 72, NAPOLI.
E' un anno che sto in questo foglio leggendo qualche avviso di qualche immancabile guadagnatore, che non potendo venire in possesso del mio segreto, per istra speculazione, cerca con le sue pompose promesse distogliermi dal mio belletto spacciandomi per benefattore; stato in guardia da questi messeri farabutti, e soprattutto riflettendo che io non posso ingannarli, anzi se volete che tutto risolve bene promettevo prima della vincita, qualche cosa a favore del povero.

VISITATE LA NUOVA ESPOSIZIONE di Apparecchi Elettrici
Via Manzoni 4 della Ditta I. GALEATI & C.
Impianti elettrici di illuminazione, forza motrice, telefonia ecc. Deposito di lampadine elettriche Philips

DITTA F. LLI COLLA BOLOGNA
Via Pietramellara N. 31
200 MOTORI 200 50 MATTONIERE 50
PRONTI IN FABBRICA
a Gas povero con relativi gasogeneratori.
Diesel e olio pesante a due tempi della rinomata
Soc. Svizzera Bächtold Manfredi - Bongioanni
Stockhorn (Svizzera) Fossano (Cuneo)
Cataloghi, Preventivi, Sopralluoghi, Esperimenti delle argille. Cottura delle prove nella fornace di Fossano a disposizione della clientela.

Fra le marche più accreditate
L'Acqua di Colonia
concentrata
CASAMORATI
è da preferirsi per la resistenza
Gioventù
LA MIGLIORE TINTURA PER CAPPELLI
Vendita e applicazione S. MONTI Colfior di Bologna
La scatola Lire 5 - piccola Lire 3

OBESITA' - ARTRITISMI
CATARRI dello STOMACO
ATONIA intestinale
GOTTA - FORNICOSI
CATARRI dell'INTESTINO
STITICHEZZA - VERTIGINI
GURE TONICO DEPURATIVO
Formola del Cav. UN. Dott. G. DAL FABRO
SOFERENTINI Se alcune di queste malattie vi tormentano, se nessun rimedio moderno vi ha giovato, ritornate all'antico e fate questa cura vegetale. - Invece di curare a caso di salute o a stazioni climatiche, curatevi in casa a guarire realmente e stabilmente e senza il più lieve incomodo. Qualunque stagione è propria non avendo nulla di comune con le solite cure primaverili. Centinaia di malattie e di annuati attestano prodigiosi guarigioni ottenute.
Cura completa L. 12 - Chiederla alle migliori Farmacie od inviare L. 12,00 al Laboratorio Farmaceutico G. SOSSAI & C. Conegliano, Veneto.

Puntata N. 39 Appendice del Resto del Carlino 1 maggio

P. MANETTY
Il fratellastro
Sofia però, malgrado la lontananza, voleva un gran bene a suo padre ed attendeva con ansia il giorno in cui avrebbe potuto uscire da quella specie di carcere per ritornare vicino al suo genitore.
E questo giorno fu appunto quello del giorno in cui Arturo di Ramery dal carcere suo fratello.
... quattro pomeridiane, Sofia si presentò accompagnata da una dama di compagnia che suo padre aveva scelta per una vecchia signora istruttrice. Sofia, in una carrozza a due cavalli, si fece il suo ingresso nel castello del duca suo padre.
... aveva veduto la camera di Sofia nel parco si stancò alla fine del giorno fra le braccia di un lungo baci.
... buon papà! - ripeté Sofia ricambiando i baci dal padre e dal suo buon papà. Finalmente noi saremo più!
... Ma più! - rispose Sofia non pensando che le fanciulle non vogliono morire stette.
... Che bello e nuovo spettacolo per le che hai passati tanti anni chiusa tra quattro mura. Vedi laggiù, in fondo al parco, quel castello costruito sopra un poggio? quella è la dimora estiva di un tuo cugino, del conte Rinaldo di Ramery. Ti ricordi di lui?
- Oh, certo!... E' il fratello di Arturo. Mi voleva tanto bene e mi faceva giocare quando ero piccina - disse Sofia con fare infantile.
- Lo vedrai oggi: l'ho invitato a pranzo. E' un bel giovane, molto serio, che certo ti piacerà. Ebbene adesso guarda fuori da quest'altra finestra. Ti piace?
- Oh! il bel laghetto! - esclamò Sofia battendo le mani per l'allegrezza - Ma, papà, tu hai dimenticato qualche cosa. La barca dov'è?
- Nella darsena in quella piccola calette che sorge sulla sponda del lago... E' una imbarcazione sicurissima che tu potrai manovrare con due piccoli remi, leggeri come piume...
- Ma è un paradiso questo! - esclamò Sofia.
- Non sei tu un angelo? - domandò il duca posando per la millesima volta le labbra sulla fronte della figlia.
- Questa sorriso e gettò le braccia al collo del duca raggianti in volto per la gioia.
- Ed ora entriamo nel tuo salotto - disse poi prendendola per una mano e facendo la entrata in una stanza attigua alla camera da letto.
- Era addobbata con un gusto squisito e quasi con civetteria.
... i mobili indorati erano coperti di raso rosso.
Dappertutto ninnoi artistici di grandissimo valore: alle pareti quadri d'autore e fiori a profusione nelle giardinere poste negli angoli del salotto.
- Sofia è bello, come è bello! - ripeteva Sofia con entusiasmo.
- Ed ho pensato anche che tu hai bisogno di uno studio, giacché ti diletti di pittura. Ecco, è qui accanto, in quell'altra stanza - disse il duca aprendo l'uscio.
- Era quella una vasta camera rischiaramata da quattro finestre. Era un vero studio d'artista e nulla vi mancava per renderlo tale. Sedici appesi alle pareti, cavalletti, tavolozze.
- Tu hai pensato a tutto, papà, proprio a tutto - mormorò la fanciulla.
- Non a tutto. Nel mio egoismo mi sono dimenticato che tu devi essere stanca per il lungo viaggio...
- Non sono niente affatto stanca - rispose Sofia.
- Eppure lo desidero che tu abbia a riposare almeno un'ora... Riman qui, vado a chiamare la tua cameriera e te lo mando.
- Ah! mi sono scordato di dirti che le stanze della tua dama di compagnia sono qui vicino alle tue. Non hai che da attraversare questo piccolo corridoio.
- E' il duca discese di corsa le scale, chiamando a cameriera di sua figlia.
Una mezz'ora prima che suonasse la campana del pranzo, arrivò al castello del duca di Verneuil, il conte Rinaldo di Ramery.
Nonostante avesse lavorato tutto il giorno per scrivere ai diversi creditori di suo fratello invitandolo a passare da lui per essere pagati, il giovane non dimostrava né stanchezza né malumore.
- Così la mia piccola cugina è arrivata? - domandò Rinaldo.
- Sì, e tra poco la vedrai. Ho voluto che andasse a riposare un poco; capirai che doveva essere stanca per il lungo viaggio.
- E sta bene, è allegra, non rimpiangi il collegio? - domandò Rinaldo.
- Sembra un uccellino che abbia potuto scappare di gabbia. E' contenta e felice ed è così felice e contenta.
- Lo credo io, dopo tanti anni.
- E tu fratello, quel caposcarico, è partito proprio?
- Sì stamattina. T'assicuro ch'era molto spiacente di doverci lasciare.
- Arturo fa presto a consolarsi. Scommetto che a quest'ora non si ricorda più di noi né delle promesse che ti avrà fatte.
- Tu giudichi male Arturo. Ha poca testa ma ha un gran cuore ed è incapace di fare il male allo scopo di farlo.
- Ammetto sin che vuoi, che tuo fratello è un onest'uomo e che non faccia male ad altri che a lui stesso: ma devi anche ammettere che con una testa come

La rapida avanzata tedesca nella Russia nord occidentale

Rinnovata violenza della lotta sul Niemen e nei Carpazi

La situazione

La giornata del 1.º maggio è trascorsa in una calma relativa su tutto il fronte occidentale. Il bombardamento di Dunkerque continua da parte dei tedeschi, ma non già, come le prime notizie facevano supporre, per opera di navi germaniche, ma bensì di batterie terrestri. A questo proposito il comunicato francese delle 15 parla di un enorme cannone di marina impostato dagli ingegneri di casa Krupp nei dintorni di Dixmude che da 38 chilometri di distanza bombardava Dunkerque. Dopo i famosi 420, il cannone che tira a 38 chilometri... A meno che il disertore tedesco che ha rivelato allo Stato Maggiore francese la nuova meraviglia della balistica germanica non abbia esagerato un tantino.

In Francia e nel Belgio

Un cannone tedesco che tira a 38 chilometri
Il campo trincerato di Metz bombardato
PARIGI 2, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:
Nessuna modificazione è segnalata nella situazione sull'insieme del fronte. Un disertore ha riferito che da quasi due mesi ingegneri della casa Krupp di Figevano nei dintorni di Dixmude, in un settore battuto da parecchi mesi, lavori di installazione di un cannone da marina che può tirare a lunga distanza. Sarebbe questo cannone che avrebbe bombardato Dunkerque tirando da 38 chilometri di distanza. Essendo stati tirati soltanto nove colpi nel secondo ultimo bombardamento, vi è motivo di credere che il cannone sia stato danneggiato dal proprio tiro o che i voli continui dei nostri aeroplani nella regione abbiano avuto per conseguenza un arresto nel tiro.

La duplice azione contro i Dardanelli

Le forze alleate respinte
Sottomarino australiano affondato
NOTIZIE OTTOMANE
COSTANTINOPOLI 2, sera — Un comunicato del Quartiere generale dice: Ieri l'ala sinistra del nemico, che era stata respinta dai nostri replicati attacchi dalle posizioni di Kaba Tepe verso nord in direzione di Aribourni, tentò di avanzare per liberarsi da un efficace fuoco di fianco delle nostre artiglierie. Essa fu nuovamente respinta nelle sue antiche posizioni sulla riva da un nostro attacco alla baionetta. In questa occasione c'impadronimmo di due mitragliatrici con tutto il materiale e le munizioni. Il nemico sbarcato a Seddul Bahr in punti protetti dalla spiaggia potesse salvarsi; però si trova attualmente in una situazione insostenibile in seguito al fuoco delle nostre batterie.

La guerra di blocco

Vapore russo affondato sulle coste della Scozia
LONDRA 2, sera — Il vapore russo Sverne recantesi dal porto di Talbot ad Arcangelo con carico di carbone venne colato a picco dal sottomarino tedesco U 23 presso le isole Haskelr. Il vapore affondò in dodici minuti; l'equipaggio comprendente 24 uomini ebbe appena il tempo di lasciare il vapore; la maggior parte dei superstiti sono salvi. (Stefani)



Map showing the Dardanelles region and surrounding areas, including Gallipoli and the Bosphorus.

La battaglia dal Baltico ai Carpazi

Le avanguardie tedesche a sud-ovest di Mitau

BERLINO 2, sera — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere generale:
Le nostre operazioni nella Russia nord-occidentale hanno fatto buoni progressi. Presso Schawli altri quattrocento russi sono stati fatti prigionieri. Le avanguardie tedesche, inseguendo i russi in fuga, hanno raggiunto la regione a sud ovest di Mitau. Gli attacchi russi nella regione di Kiawarja sono stati respinti con gravi perdite per il nemico; trecento prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. (Stefani)

L'offensiva russa nella valle dello Stryj

PIETROGRADO 1, notte. — Il comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo dice:
Nella regione della riva sinistra del Niemen il progresso delle nostre truppe continua con successo. Abbiamo fatto prigionieri e prese mitragliatrici sul fronte di Osowic.
Il giorno 29 verso le nove di sera i tedeschi attaccarono a due riprese le posizioni di Sosna ma furono respinti con grandi perdite. Il giorno 30 il nemico tentò nuovi attacchi contro le nostre truppe tra le rive del Pissa e del Szkwa. Gli attacchi furono respinti. (Stefani)

La polemica dei comunicati

BERLINO 2, sera. — Il Quartiere generale comunica di essere costretto di correggere alcune pubblicazioni da parte nemica.
Gli inglesi affermano che il villaggio di Saint Julien nelle Flandre sarebbe soltanto per alcune ore caduto nelle mani dei tedeschi e sarebbe stato ripreso dopo dai canadesi, dagli scozzesi e dagli irlandesi. Tale affermazione è contraria al vero. Noi conserviamo Saint Julien con fermezza, e le nostre posizioni avanzate si trovano ad alcune centinaia di metri al di là dietro al nemico.
I francesi pretendono nel loro comunicato di avere guadagnato in Lorena 4 Km. di terreno sopra una lunghezza di 25 Km., ma si dimenticano di aggiungere che si può trattare soltanto di un progresso nella Lorena francese, e anche nella regione ove non si trovano le truppe tedesche, perché sulla linea di queste ultime, molto avanzate in territorio francese, nulla è cambiato da parecchi mesi nel senso di un indietreggiamento tedesco.
Al contrario, come risulta dai nostri comunicati quotidiani, le nostre linee sono state anche negli ultimi tempi considerevolmente spinte in avanti. (Stefani)

Il generale Sawoff in Russia

PARIGI 2, ore 23,30. — Un dispaccio da Bukarest al Matin annuncia che il generale bulgaro Sawoff che ha avuto una parte importante nell'ultima guerra balcanica è partito per Pietrogrado con una missione, dopo aver soggiornato qualche tempo in Rumenia.
Questo viaggio è un indizio del fatto che la Bulgaria è sempre più ansiosa di trovare la sua via, e senza dubbio essa non ha perduto contatto con gli imperi centrali e soprattutto con la Turchia. Essa cerca di misurare esattamente il vantaggio che le potrebbe venire da una collaborazione con la triplice intesa, e si domanda ancora da qual parte si metterebbe. (Stefani)

Successi britannici nell'Africa del Sud

CAPE TOWN 1, sera. — Il generale Makenzie, rendendo conto dei risultati delle operazioni contro le truppe tedesche nella regione di Beseba Gibson, annunzia che d'isperse il nemico e lo inseguì su una distanza di 30 chilometri. Noi facemmo, egli dice, 200 uomini con ufficiali prigionieri.
Le perdite sono ignote; ci impadronimmo di un treno contenente bestiame e viveri.
Perdemmo tre ufficiali e 20 soldati ed abbiamo avuto 8 ufficiali e 47 soldati feriti. (Stefani)

Un giudizio russo sull'azione tedesca a destra del Niemen

PIETROGRADO 2, sera. — Una nota ufficiale dice: L'offensiva delle forze tedesche sulla riva destra del Niemen, nella regione prossima a quella ove si svolsero le operazioni anteriori, manca di ogni portata strategica e può spiegarsi soltanto come un tentativo per comprendere nella zona delle operazioni un settore del territorio di frontiera che non fu rovinato dalla guerra allo scopo di farvi provviste. Questo tentativo è considerato colla più grande calma nei circoli russi ben informati ove si è sicuri che il unico risultato della riuscita del piano potrebbe essere tutt'al più di fornire ai tedeschi una quantità insufficiente di viveri e foraggi. (Stefani)

Punto d'appoggio russo presso dagli austriaci nei Carpazi

VIENNA 2, sera. — Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice: Nella Polonia russa il nemico fu in alcuni settori respinto dalle posizioni avanzate. Le nostre truppe pervennero in alcuni punti fino alla linea di ostacoli della posizione principale del nemico.
Sul fronte della Galizia occidentale i Carpazi vivo combattimento di artiglieria. Sulla sponda fra l'Orawa e la valle dell'Opor le nostre truppe respinsero nuovi violenti attacchi rus-

La polemica dei comunicati

BERLINO 2, sera. — Il Quartiere generale comunica di essere costretto di correggere alcune pubblicazioni da parte nemica.
Gli inglesi affermano che il villaggio di Saint Julien nelle Flandre sarebbe soltanto per alcune ore caduto nelle mani dei tedeschi e sarebbe stato ripreso dopo dai canadesi, dagli scozzesi e dagli irlandesi. Tale affermazione è contraria al vero. Noi conserviamo Saint Julien con fermezza, e le nostre posizioni avanzate si trovano ad alcune centinaia di metri al di là dietro al nemico.
I francesi pretendono nel loro comunicato di avere guadagnato in Lorena 4 Km. di terreno sopra una lunghezza di 25 Km., ma si dimenticano di aggiungere che si può trattare soltanto di un progresso nella Lorena francese, e anche nella regione ove non si trovano le truppe tedesche, perché sulla linea di queste ultime, molto avanzate in territorio francese, nulla è cambiato da parecchi mesi nel senso di un indietreggiamento tedesco.
Al contrario, come risulta dai nostri comunicati quotidiani, le nostre linee sono state anche negli ultimi tempi considerevolmente spinte in avanti. (Stefani)

Il generale Sawoff in Russia

PARIGI 2, ore 23,30. — Un dispaccio da Bukarest al Matin annuncia che il generale bulgaro Sawoff che ha avuto una parte importante nell'ultima guerra balcanica è partito per Pietrogrado con una missione, dopo aver soggiornato qualche tempo in Rumenia.
Questo viaggio è un indizio del fatto che la Bulgaria è sempre più ansiosa di trovare la sua via, e senza dubbio essa non ha perduto contatto con gli imperi centrali e soprattutto con la Turchia. Essa cerca di misurare esattamente il vantaggio che le potrebbe venire da una collaborazione con la triplice intesa, e si domanda ancora da qual parte si metterebbe. (Stefani)

Successi britannici nell'Africa del Sud

CAPE TOWN 1, sera. — Il generale Makenzie, rendendo conto dei risultati delle operazioni contro le truppe tedesche nella regione di Beseba Gibson, annunzia che d'isperse il nemico e lo inseguì su una distanza di 30 chilometri. Noi facemmo, egli dice, 200 uomini con ufficiali prigionieri.
Le perdite sono ignote; ci impadronimmo di un treno contenente bestiame e viveri.
Perdemmo tre ufficiali e 20 soldati ed abbiamo avuto 8 ufficiali e 47 soldati feriti. (Stefani)

Punto d'appoggio russo presso dagli austriaci nei Carpazi

VIENNA 2, sera. — Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice: Nella Polonia russa il nemico fu in alcuni settori respinto dalle posizioni avanzate. Le nostre truppe pervennero in alcuni punti fino alla linea di ostacoli della posizione principale del nemico.
Sul fronte della Galizia occidentale i Carpazi vivo combattimento di artiglieria. Sulla sponda fra l'Orawa e la valle dell'Opor le nostre truppe respinsero nuovi violenti attacchi rus-

La polemica dei comunicati

BERLINO 2, sera. — Il Quartiere generale comunica di essere costretto di correggere alcune pubblicazioni da parte nemica.
Gli inglesi affermano che il villaggio di Saint Julien nelle Flandre sarebbe soltanto per alcune ore caduto nelle mani dei tedeschi e sarebbe stato ripreso dopo dai canadesi, dagli scozzesi e dagli irlandesi. Tale affermazione è contraria al vero. Noi conserviamo Saint Julien con fermezza, e le nostre posizioni avanzate si trovano ad alcune centinaia di metri al di là dietro al nemico.
I francesi pretendono nel loro comunicato di avere guadagnato in Lorena 4 Km. di terreno sopra una lunghezza di 25 Km., ma si dimenticano di aggiungere che si può trattare soltanto di un progresso nella Lorena francese, e anche nella regione ove non si trovano le truppe tedesche, perché sulla linea di queste ultime, molto avanzate in territorio francese, nulla è cambiato da parecchi mesi nel senso di un indietreggiamento tedesco.
Al contrario, come risulta dai nostri comunicati quotidiani, le nostre linee sono state anche negli ultimi tempi considerevolmente spinte in avanti. (Stefani)

Il generale Sawoff in Russia

PARIGI 2, ore 23,30. — Un dispaccio da Bukarest al Matin annuncia che il generale bulgaro Sawoff che ha avuto una parte importante nell'ultima guerra balcanica è partito per Pietrogrado con una missione, dopo aver soggiornato qualche tempo in Rumenia.
Questo viaggio è un indizio del fatto che la Bulgaria è sempre più ansiosa di trovare la sua via, e senza dubbio essa non ha perduto contatto con gli imperi centrali e soprattutto con la Turchia. Essa cerca di misurare esattamente il vantaggio che le potrebbe venire da una collaborazione con la triplice intesa, e si domanda ancora da qual parte si metterebbe. (Stefani)

Successi britannici nell'Africa del Sud

CAPE TOWN 1, sera. — Il generale Makenzie, rendendo conto dei risultati delle operazioni contro le truppe tedesche nella regione di Beseba Gibson, annunzia che d'isperse il nemico e lo inseguì su una distanza di 30 chilometri. Noi facemmo, egli dice, 200 uomini con ufficiali prigionieri.
Le perdite sono ignote; ci impadronimmo di un treno contenente bestiame e viveri.
Perdemmo tre ufficiali e 20 soldati ed abbiamo avuto 8 ufficiali e 47 soldati feriti. (Stefani)

Successi britannici nell'Africa del Sud

CAPE TOWN 1, sera. — Il generale Makenzie, rendendo conto dei risultati delle operazioni contro le truppe tedesche nella regione di Beseba Gibson, annunzia che d'isperse il nemico e lo inseguì su una distanza di 30 chilometri. Noi facemmo, egli dice, 200 uomini con ufficiali prigionieri.
Le perdite sono ignote; ci impadronimmo di un treno contenente bestiame e viveri.
Perdemmo tre ufficiali e 20 soldati ed abbiamo avuto 8 ufficiali e 47 soldati feriti. (Stefani)

La guerra di blocco

Vapore russo affondato sulle coste della Scozia
LONDRA 2, sera — Il vapore russo Sverne recantesi dal porto di Talbot ad Arcangelo con carico di carbone venne colato a picco dal sottomarino tedesco U 23 presso le isole Haskelr. Il vapore affondò in dodici minuti; l'equipaggio comprendente 24 uomini ebbe appena il tempo di lasciare il vapore; la maggior parte dei superstiti sono salvi. (Stefani)

La guerra di blocco

Vapore inglese di 20.000 tonnellate silurato nella Manica
LONDRA 2, sera — Il vapore Edals di ventimila tonnellate proveniente dall'America del sud è stato silurato da un sottomarino tedesco. L'equipaggio è stato sbarcato a Scilly. (Stefani)

La guerra di blocco

L'ambasciata tedesca a New York sconsiglia per mezzo dei giornali l'imbarco sui piroscafi alleati
LONDRA 2, sera — I giornali hanno da New York:
L'ambasciata di Germania ha annunciato in tutti i giornali che tutte le navi britanniche o alleate sono esposte ad essere distrutte se entrano nella zona di guerra tedesca e che a bordo di queste navi i passeggeri viaggiano per conseguenza a loro rischio e pericolo. Le ambasciate di Gran Bretagna e Francia richiesero l'attenzione del Ministero degli Esteri su tale avviso. Esse insistettero sulla influenza che una tale dichiarazione può avere sulla circolazione dei viaggiatori. Le due ambasciate fecero rilevare il carattere eccezionale del procedimento usato dal conte Bernstoff che si rivolge direttamente al pubblico senza passare per il tramite del ministero degli Esteri.
Signora come il dipartimento di Stato consideri questa questione. Il conte Bernstoff non si trovava oggi all'ambasciata ma alcuni personaggi ufficiali dichiararono che l'avviso in questione fu inserito dietro istruzioni ricevute da Berlino.
La Lusitania è partita oggi con due ore e mezzo di ritardo in seguito alla considerevole agitazione dovuta al comunicato dell'ambasciata di Germania. I passeggeri ricevettero sul punto d'imbarcarsi numerosi telegrammi che li avvisavano che il piroscafo verrebbe silurato dai sottomarini tedeschi. Questi messaggi erano evidentemente firmati con nomi falsi. Alfredo Vanderbilt ne ricevette alcuni che distrusse senza commenti. Finora non si sa che alcun viaggiatore si sia astenuto dal partire.

La guerra di blocco

Gli irlandesi fraternizzano con la Francia
LONDRA 2, sera — Il leader irlandese O' Connor capo della delegazione irlandese che ha presentato un indirizzo al presidente della Repubblica francese e un altro all'arcivescovo di Parigi ha dichiarato in una intervista:
« Sia che noi siamo inglesi, scozzesi, o irlandesi, abbiamo tutti un solo pensiero, ossia la vittoria degli alleati; come basterà ricordare la presenza fra i delegati di uno dei miei colleghi irlandesi al parlamento la cui famiglia si compone di rivali da sette generazioni; ma il cui entusiasmo è oggi per la causa degli alleati, e non è inferiore a nessuno questo esempio che simboleggia tutta la storia dell'Irlanda, e in poche parole, l'Irlanda comprende che la causa franco-britannica è una causa nella quale si contiene tutta la loro vita, cessi la libertà nazionale. »

La guerra di blocco

Propaganda anglo-belga per la guerra
LONDRA 2, sera — Parnas membro del parlamento parlando della propaganda della settimana internazionale laborista ha dichiarato che la fine della guerra è impossibile fino a che i tedeschi non vengano cacciati dalla Francia e dal Belgio. Ha poi parlato accolto da acclamazioni sulla guerra il deputato belga Vandervelde.

LETTERE ROMANE

Maria e Lucrezia

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 30, sera - Nell'incaricarmi di mandare un'impressione sulle Nozze dei Centauri...

Da qualche anno, e si può dire da quando la Cena delle Beffe ebbe il suo...

Opera immeritevole e brutti versi anche se tersa tutta Roma intellettuale...

Se l'Italia, caro Benelli, come popolo non fosse rimasta chiusa a questa grande...

Se l'Italia, caro Benelli, come popolo non fosse rimasta chiusa a questa grande...

Se l'Italia, caro Benelli, come popolo non fosse rimasta chiusa a questa grande...

un'interrotta tradizione secolare di libertà operosa e di idealismo combattente...

Ti sembra ma non è: in realtà tu non riesci ad ammantarla nulla. La falsità di questa tua Nozza finisce col rivoltarsi...

buoni? Senza accorgertene, caro Benelli, tu hai fatto a Roma e all'Italia un ben...

Questo comitato, presieduto dal sottosegretario di Stato al Ministero di Agricoltura...

Occorreva anche provvedere ad graduarli, perché fino ad oggi le provincie...

Se l'Italia, caro Benelli, come popolo non fosse rimasta chiusa a questa grande...

Se l'Italia, caro Benelli, come popolo non fosse rimasta chiusa a questa grande...

La consegna della bandiera alla Fratellanza Militare di Roma

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 2, sera - Stamane nella sala del Circolo Militare si è svolta la solenne cerimonia della consegna della bandiera...

Prando per primo la parola l'assessore Di Benedetto, in rappresentanza del Sindaco...

«Veterani del Re galantuomo, reduci dell'esercito e dell'armata, tutti della fratellanza...

«Tutti i presenti, in piedi, hanno risposto con applausi ed un triplice evviva.

«Veterani del Re galantuomo, reduci dell'esercito e dell'armata, tutti della fratellanza...

«Tutti i presenti, in piedi, hanno risposto con applausi ed un triplice evviva.

«Tutti i presenti, in piedi, hanno risposto con applausi ed un triplice evviva.

«Tutti i presenti, in piedi, hanno risposto con applausi ed un triplice evviva.

«Tutti i presenti, in piedi, hanno risposto con applausi ed un triplice evviva.

«Tutti i presenti, in piedi, hanno risposto con applausi ed un triplice evviva.

«Tutti i presenti, in piedi, hanno risposto con applausi ed un triplice evviva.

«Tutti i presenti, in piedi, hanno risposto con applausi ed un triplice evviva.

«Tutti i presenti, in piedi, hanno risposto con applausi ed un triplice evviva.

«Tutti i presenti, in piedi, hanno risposto con applausi ed un triplice evviva.

«Tutti i presenti, in piedi, hanno risposto con applausi ed un triplice evviva.

guerrieri, al cui ordni sono attualmente circa duemiladuecento guardie...

Questo corpo armato potrà, occorrendo, rendere utilissimi servizi nell'eventualità di mobilitazione dell'Esercito...

Questa nuova istituzione risponde, come ho detto, alle deliberate riforme della legge forestale...

NEW YORK 2, sera - Telegrafano da Panama che un incendio ha distrutto metà della città di Colon...

La Biblioteca dell'Azione ha pubblicato un discorso del prof. Michelangelo Billia...

«E tale è il prussiano. E non da oggi. La guerra non ha fatto che manifestarlo.

«Ma che cosa ha di universale il prussiano? Da che mai si sente unito al genere umano...

«Ma che cosa ha di universale il prussiano? Da che mai si sente unito al genere umano...

«Ma che cosa ha di universale il prussiano? Da che mai si sente unito al genere umano...

«Ma che cosa ha di universale il prussiano? Da che mai si sente unito al genere umano...

«Ma che cosa ha di universale il prussiano? Da che mai si sente unito al genere umano...

«Ma che cosa ha di universale il prussiano? Da che mai si sente unito al genere umano...

«Ma che cosa ha di universale il prussiano? Da che mai si sente unito al genere umano...

«Ma che cosa ha di universale il prussiano? Da che mai si sente unito al genere umano...

«Ma che cosa ha di universale il prussiano? Da che mai si sente unito al genere umano...

«Ma che cosa ha di universale il prussiano? Da che mai si sente unito al genere umano...

«Ma che cosa ha di universale il prussiano? Da che mai si sente unito al genere umano...

«Ma che cosa ha di universale il prussiano? Da che mai si sente unito al genere umano...

Gabriele D'Annunzio nominato socio onorario della « Dante Alighieri » di Genova

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

GENOVA 2, sera - La presidenza del Consiglio del Comitato della Dante Alighieri di Genova ha deliberato di proclamare socio onorario Gabriele D'Annunzio.

Il sindaco dei corrispondenti di Genova per tale occasione ha deciso di invitare il forte poeta apuano Ceccardo Roccatagliata Ceccardi...

ROMA 2, sera - Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica che durante il mese di gennaio del 1915 l'ammontare complessivo dei depositi nelle casse di risparmio ordinarie è disceso da lire 2.703.030.196 a lire 2.674.331.521...

La Biblioteca dell'Azione ha pubblicato un discorso del prof. Michelangelo Billia...

«E tale è il prussiano. E non da oggi. La guerra non ha fatto che manifestarlo.

«Ma che cosa ha di universale il prussiano? Da che mai si sente unito al genere umano...

«Ma che cosa ha di universale il prussiano? Da che mai si sente unito al genere umano...

«Ma che cosa ha di universale il prussiano? Da che mai si sente unito al genere umano...

«Ma che cosa ha di universale il prussiano? Da che mai si sente unito al genere umano...

«Ma che cosa ha di universale il prussiano? Da che mai si sente unito al genere umano...

«Ma che cosa ha di universale il prussiano? Da che mai si sente unito al genere umano...

«Ma che cosa ha di universale il prussiano? Da che mai si sente unito al genere umano...

«Ma che cosa ha di universale il prussiano? Da che mai si sente unito al genere umano...

«Ma che cosa ha di universale il prussiano? Da che mai si sente unito al genere umano...

«Ma che cosa ha di universale il prussiano? Da che mai si sente unito al genere umano...

«Ma che cosa ha di universale il prussiano? Da che mai si sente unito al genere umano...

«Ma che cosa ha di universale il prussiano? Da che mai si sente unito al genere umano...

Il nuovo reggimento cavalleggeri «Palermo»

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 2, ore 21 - Il sottosegretario di Stato alle Colonie, on. Mosca, ha telegrafato stamane al sindaco di Palermo...

L'opera umanitaria di due figli del duca di Parma

FISA 2, ore 21 - Circa le strane voci corse in questi giorni, raccolte da qualche giornale...

La Biblioteca dell'Azione ha pubblicato un discorso del prof. Michelangelo Billia...

«E tale è il prussiano. E non da oggi. La guerra non ha fatto che manifestarlo.

«Ma che cosa ha di universale il prussiano? Da che mai si sente unito al genere umano...

«Ma che cosa ha di universale il prussiano? Da che mai si sente unito al genere umano...

«Ma che cosa ha di universale il prussiano? Da che mai si sente unito al genere umano...

«Ma che cosa ha di universale il prussiano? Da che mai si sente unito al genere umano...

«Ma che cosa ha di universale il prussiano? Da che mai si sente unito al genere umano...

«Ma che cosa ha di universale il prussiano? Da che mai si sente unito al genere umano...

«Ma che cosa ha di universale il prussiano? Da che mai si sente unito al genere umano...

«Ma che cosa ha di universale il prussiano? Da che mai si sente unito al genere umano...

«Ma che cosa ha di universale il prussiano? Da che mai si sente unito al genere umano...

«Ma che cosa ha di universale il prussiano? Da che mai si sente unito al genere umano...

«Ma che cosa ha di universale il prussiano? Da che mai si sente unito al genere umano...

«Ma che cosa ha di universale il prussiano? Da che mai si sente unito al genere umano...

Il prussiano non è uomo

La quale nel soggetto prussiano il carattere di uomo è andato scomparendo come il presente discorso non dimostrerebbe...

Goethe contro Dante

E non è il furore di un istante. Qualche ostrogoto osò pareggiare Goethe e Dante...

Luero contro Savonarola

«Ma fu da noi, reazione contro il cristianesimo, come ci vollero far credere gli alunni della tedesca pedanteria...

Il feudalesimo

Anzi nella cultura tanto vantata, barbaro è tutto ciò che è tedesco, umano ciò che è greco-latino.

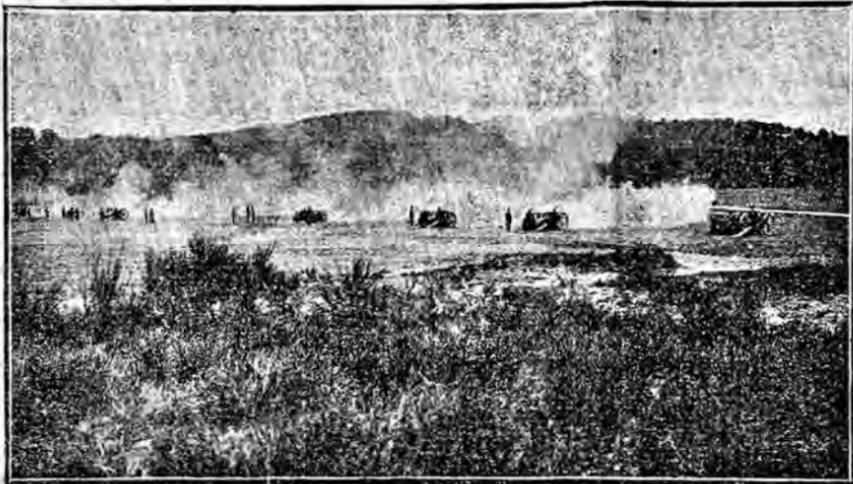
Vinto, diverrà uomo

Chi se non il Prussiano ha tenuto i ceppi i Cristiani d'Oriente sotto l'ascia ottomana?

Filosofia immorale

E se cultura vi fu, fu a dispetto dell'eresiarca e per opera di quel gran Leibniz che non scrisse in tedesco e amava i cattolici.

Il tiro delle artiglierie durante la battaglia intorno all'Hartmannswellerkopf



MICHELANGELO BILLIA

ULTIME NOTIZIE

versione turca sulla battaglia nella penisola di Gallipoli Furiosi attacchi degli alleati nella regione di Ypres

(Servizio particolare al "Resto del Carlino.")

Notizie turche

Formale smentita della presa di Gallipoli

ANTINOPOLI 2, sera — Una smentita dice: I nemici che si trovano solo a 100 metri dal mare, come se fossero le loro navi ed alle loro zatte, continuano che continuano la loro marcia in avanti e che hanno fatti 500 metri fra i quali numerosi ufficiali.

Le navi alleate vengono fuori di firo

ANTINOPOLI 2, sera — Notizie dai Dardanelli dicono che le navi da guerra nemiche temendo l'efficacia delle batterie turche a grande distanza e tirando a lunghi intervalli. Le truppe non potendo essere efficacemente protette dalle navi rimasero a piccola distanza dalla costa e subirono grandi perdite sotto dell'artiglieria e fanteria ottomana.

Uomini franco-inglesi annientati?

ANTINOPOLI 2, sera — I giornali ricorrono ad una notizia che dice che le battaglie inglesi e francesi alle Dardanelli avevano tagliato la linea di comunicazione con i soccorsi non avendo voluto arrendersi agli ottomani.

Il tentativo di sbarco destinato a fallire?

ANTINOPOLI 2, sera — La Neue Freie Presse da Costantinopoli un'intervista al maresciallo Von Der Goltz Pacifico, il quale dice che il tentativo di sbarco degli alleati. Von Goltz dice: Quando alle informazioni pervenute, non attribuire una grande importanza a quei tentativi. Mentre i francesi sulla parte asiatica, furono smentiti, gli inglesi che avevano messo sulla penisola di Gallipoli rimasero imbrogliati e maggiori, sotto la guida della loro grossa artiglieria, hanno potuto mantenersi nella loro occupazione. E' sempre difficile lo sbarco effettuato sotto la guida di grossi cannoni di marina, e vedersi che cosa gli inglesi poterono fare in seguito. Credo che non abbiano molta fortuna, perchè le truppe in quella regione sono forti abbastanza per far passare agli inglesi la loro avventura fuori della porta dei cannoni navali. Del resto, credo che gli inglesi non riuscissero a sbarcare nell'attuale posizione. Da prima si supponeva che gli sbarchi si sarebbero tentati a preferenza nel golfo di Saros, in prossimità della frontiera bulgara, per esercitare una certa influenza sulla Bulgaria. Ma invece pare che gli alleati vogliono cercare a forza di sbarcare a forti dei Dardanelli. I tentativi mi sembrano calcolati perchè i russi dalla parte del mare non si vedano offeso. Noi guardiamo verso nord. I russi non possono vedere Costantinopoli e i traghetti e così neppure Vienna e Berlino possono inquisire per i tentativi di sbarco degli alleati.

nuovo gabinetto persiano

ANTINOPOLI 2, sera — Il nuovo gabinetto costituito, esso è stato approvato dal Re e dal Mejliss. Il principe Daulat è primo ministro e il ministro della guerra per interim. Il ministro degli esteri è stato affidato a Makhles-Saltanek, e il ministro degli interni al principe Farina, Ferman.

Il bollettino francese delle 23

Piccoli attacchi tedeschi respinti L'uso di strani strumenti

PARIGI 2, ore 21 — Un comunicato ufficiale delle ore 23 dice: In Belgio a nord di Ypres i tedeschi hanno tentato un attacco sulla nostra destra. Essi sono stati immediatamente fermati dalle nostre mitragliatrici. Niente di nuovo sul fronte britannico. A Mancoeur a sud di Chaulnes un attacco effettuato da circa ottanta uomini si è portato contro le nostre linee. Gli assalitori erano muniti di fornice, granate, brownings e coltelli. Essi sono stati quasi tutti uccisi dalla nostra fanteria; alcuni sono stati fatti prigionieri. Nella valle dell'Alsne e in Champagne il nemico ha usato durante la giornata diversi ordigni che non hanno prodotto alcun effetto (presso Tracy le Mont dei tubi di vetro che s'espandono emanavano odore di etere; tra Reims e le Argonne bombe cariche di materia infiammabile e in fine gas che sviluppavano un fumo verdastro che ha circondato le linee nemiche senza raggiungere le nostre). Nel Bois de Prétre i tedeschi hanno iniziato un contrattacco che non ha potuto svolgersi. Noi conserviamo la totalità dei nostri guadagni di ieri. Abbiamo continuato durante la giornata a bombardare i forti meridionali del campo trincerato di Metz. L'efficacia del nostro tiro è stata constatata su uno dei forti nonché su le caserme e sulle strade ferrate vicine.

Il bombardamento di Dunkerque secondo i giudizi francesi

PARIGI 2, ore 21,30 — Si conferma che sono i pezzi da campagna da 205 mm. e da marina da 380 mm i quali hanno bombardato Dunkerque nelle tre giornate di mercoledì, giovedì e venerdì. La distanza fra West-End e Dunkerque è di 32 Km. I cannoni tedeschi erano stati scoperti come già si è detto, e già gli aerei inglesi hanno lanciato sulle posizioni 12 piccole bombe e due grosse. Si spera che le batterie siano state danneggiate. In ogni caso non si è più alcun obice sopra Dunkerque sino a ieri alle sei di sera. La situazione degli eserciti di fronte al Belgio non essendo modificata il bombardamento di Dunkerque da parte dell'artiglieria di grosso calibro è una prova nuova che i tedeschi non possono per ora giungere a sfondare la linea degli alleati e ottenere con ciò un risultato, e cercano di impressionare l'opinione dei neutrali con manifestazioni i cui effetti rimangono isolati e senza conseguenze militari. Augagneur ministro della marina è stato interrogato a proposito del bombardamento di Dunkerque.

Nuovi attacchi anglo-francesi respinti a nord di Ypres

BERLINO 2, sera — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere generale in data di oggi: In Flandra il nemico ha tentato nuovamente, dopo una violentissima preparazione con l'artiglieria, di slanciarsi contro la nostra nuova posizione a nord-est di Ypres. I francesi hanno attaccato perciò energicamente tra il canale e la strada Ypres-Saint-Julien, gli inglesi debolmente più ad est. Questi sforzi sono stati completamente inefficaci, particolarmente a causa del nostro fuoco efficacissimo di fianco ed alle spalle delle regioni di Broodseinde e Veldhoek. Tre mitragliatrici sono rimaste nelle nostre mani. Nell'Argonne i nostri attacchi hanno fatto buoni progressi a nord del Four de Paris. I francesi, malgrado una vivacissima difesa, hanno perduto parecchie trincee e centocinquanta prigionieri. Fra la Mosa e la Mosella si ebbero combattimenti violenti soltanto nel Bois de Prétre ove i francesi hanno attaccato parecchie volte in grandi masse. Abbiamo respinto con gravi perdite per il nemico questi attacchi in qualche località arrivati fino nelle nostre trincee. Abbiamo fatto novanta prigionieri. Ieri altri aeroplani nemici sono stati posti fuori combattimento; uno è stato distrutto dal nostro fuoco presso Reims; un altro, facente parte di una squadriglia nemica, è stato costretto ad un atterramento precipitoso a nord-ovest di Verdun.

Le forze dei tedeschi oltre il Niemen non permettono grandi azioni

PARIGI 2, ore 21 — Il corrispondente del Temps da Pietrogrado telegrafia: Al principio della guerra i tedeschi erano 20 corpi sul fronte del Niemen alla Vistola e non avevano che 5 corpi sul resto del fronte. Dietro richieste valterate della stato maggiore austriaco sei corpi d'armata tedeschi furono inviati sui Carpazi, di modo che i tedeschi dispongono soltanto di 15 corpi ripartiti sulla Polonia. Sul fronte dei Carpazi operano 15 corpi austriaci di cui uno di formazione recente ciò che porta nel totale delle forze tedesche a sei corpi d'armata. E' da notare che un corpo austriaco sul piede di guerra supera di ottomila uomini un corpo d'esercito tedesco. A proposito delle operazioni lungo il fronte del Niemen dal Niemen al Narew i critici militari russi dicono che queste operazioni considerate anche dal massimo successo del nemico non possono presentare una grande importanza. Essi pensano per contro che il duello di artiglieria sulla riva sinistra della Vistola offre il massimo interesse e deve richiamare l'attenzione degli osservatori. Le forze del generale Malensien che occupa il selto della riva sinistra della Vistola non sono sufficienti per condurre operazioni di qualche importanza anche se i tre corpi inviati per rafforzare l'esercito del generale Below due mesi fa gli sono stati restituiti. Infatti in questo caso le forze del generale Malensien non rappresenterebbero che 10, 11, 12 il 13 il 18 corpo attivo, il 1, 2, 3, 5, 22, 25 e la 5.a brigata della guardia.

Curiosi e commoventi episodi della battaglia d'Ypres

PARIGI 2, ore 24 — La battaglia delle Flandre cominciata giovedì 22 aprile si è durata precisamente otto giorni. Essa rappresenta la prima grande offensiva tedesca di primavera. Lo scopo era di impadronirsi di Ypres, chiave della strada di Calais, e cuneo vivo nel fianco destro del nemico. Lungi convogli di automobili trasportano i feriti. Nonostante il rigore inverosimile che rende impossibile ai borghesi di circolare nella regione, si raccolgono impressioni dirette dalla bocca stessa dei combattenti. Come anzitutto si impongono l'offensiva? I nostri eserciti che formavano un tratto d'unione fra le truppe belghe e inglesi tenevano un fronte di circa 18 Km. Da parecchie settimane di trincea in trincea alleati e tedeschi si osservavano reciprocamente e reciprocamente si sfidavano. I combattenti più vicini si trovavano a 45 metri di distanza, ma in media la distanza era di 150 metri. Una sortita fra Laghemargue e Ranschappelle aveva lasciato alcuni feriti sul suolo intercedente fra le due parti. Un medico capo che fece una ispezione sul posto aveva scorto i visi e i gesti supplacenti dei feriti e aveva sentito le loro grida. Egli scrisse un biglietto: «Noi abbiamo come voi alcuni feriti fra le nostre linee da una parte e dall'altra. Le Croci Rosse dovranno portarli via. Per quale ora? Combiniamo questa operazione». Il medico prese lo scritto, lo arrotolò attorno a un sasso e lo lanciò nella trincea nemica. La risposta poco dopo fu affidata ad un ciottolo e diceva: «E' inteso per le 6. Possiamo accordare una tregua di 40 minuti».

L'entusiasmo degli inglesi per la valorosa condotta c. canadese

LONDRA 2, sera — Telegrammi dalle colonie recano che la valorosa condotta delle truppe canadesi che hanno salvato la situazione nel nord di Ypres dopo l'attacco dei tedeschi con gas asfissianti e la magnifica gesta degli australiani e delle truppe della Nuova Zelanda nei Dardanelli, hanno ravvivato l'entusiasmo patriottico in tutto l'impero. I canadesi hanno impresso ovunque una viva spinta al reclutamento. Re Giorgio V. ha inviato al presidente del consiglio dell'Australia e della Nuova Zelanda un telegramma in cui esprime le sue calorose felicitazioni per la splendida condotta e per il valore delle truppe australiane e neo-zelandesi e dice che queste si sono dimostrate veramente figlie dell'impero. Il maresciallo French ha telegrafato al primo ministro del Canada: «Nessuna parola da parte mia potrebbe esprimere l'ammirazione che desta la valorosa condotta dei canadesi e la loro abnegazione e il loro valore, ed hanno fatto più di qualunque altra cosa per stringere i legami con l'impero». Il primo ministro del Canada ha telegrafato al rappresentante ufficiale del Canada a Londra: «Tutti gli ufficiali canadesi di reclutamento attestano la spontaneità dello slancio del paese e la sua rinnovata dimostrazione nel sostenere camerati sul fronte che consolidano i vincoli con l'impero».

Confisca di terre russe per rappresaglia dei danni subiti dai tedeschi nella Prussia Orientale

BERLINO 2, sera — In risposta alle atrocità ed alla esportazione delle proprietà tedesche durante l'invasione dei russi nella Prussia orientale, il comando superiore dell'est ha ordinato all'amministrazione civile nella Polonia russa di confiscare le terre dette di donazione situate in quei distretti. Si tratta di terre che lo stato russo confiscò durante le varie rivoluzioni polacche per lasciarne l'usufrutto a militari e funzionari russi, e cessando le famiglie usufruttarie le terre ritornavano allo stato russo e ciò succede in molti altri casi, e adesso le confische che in generale saranno effettuate si estendono per circa 232 mila arpent prussiani di cui circa 107 mila sono stati disturbati nei loro possessi del terreno se erano polacchi, tedeschi, e in genere non di nazionalità russa. La maggior parte degli intendenti e rimasta egualmente al suo posto.

Due squadriglie di "Taube" su Epinal e Remiremont

PARIGI 2, sera — Quattro Taube rolarono stamane su Epinal. Malgrado il cannoneggiamento che li accolse essi lanciarono venti bombe, due delle quali incendiarie. Non si ebbe nessuna vittima; danni insignificanti. Quattro taube tentarono pure di volare su Remiremont; danni insignificanti. Quattro taube seguirono al cannoneggiamento dei forti ripassarono la frontiera.

L'intervento dell'Italia secondo la stampa dell'Intesa

LONDRA 2, ore 21,30 — Un lungo dispaccio inviato da Dillon da Roma al «Daily Telegraph» dà l'intervento dell'Italia come virtualmente già deciso. Il Dillon fa un elogio di tutta la condotta seguita dal governo attraverso la lunga crisi fin dall'inizio della guerra e della manifestazione di unità nazionale che si prepara a dare al mondo con speciale solennità il 5 maggio a Quarto. Nello stesso tempo Dillon conferma ciò che aveva telegrafato nei giorni scorsi, e cioè che nessun accordo è stato ancora concluso fra l'Italia e la Triplice Intesa, e tanto meno formulata e ratificata una convenzione in questo senso. Dillon aggiunge tuttavia che l'intervento ha lo scopo di ottenere un assoluto predominio nell'Adriatico e che i motivi di questa determinazione sono chiari e irrefutabili. Il «Times» pubblica un telegramma da Pietrogrado per dire che, se le voci sopra un accordo fra l'Italia e la Triplice Intesa riguardante la questione dello Adriatico, sono ancora premature, tuttavia i negoziati procedono. A Pietrogrado si crede fallita definitivamente la missione di Bolow. L'estensione dei compensi a cui l'Italia avrebbe diritto, nel suo intervento, secondo la Russia, non fu ancora definita. Molto dipende dalla sollecitudine con cui l'Italia si deciderà a rendere un aiuto effettivo agli alleati (?). Si ricorda all'Italia che, se essa differisce la sua decisione a quando i russi saranno discesi nei piani ungheresi, il suo aiuto sarà molto svalutato. E' chiaro che i russi non sono ancora molto vicini a compiere questa discesa... che il loro tono di degnazione è per lo meno alquanto comico.

L'ambasciatore degli Stati Uniti attesta il buon trattamento dei prigionieri inglesi in Germania

BERLINO 2, sera — L'ambasciatore degli Stati Uniti, Gerard, è dichiarato ad un collaboratore del «Lokal Anzeiger» a proposito del trattamento dei prigionieri di guerra in Germania: «Non vi è differenza fra il trattamento dei prigionieri inglesi e gli altri prigionieri. In generale si può dire che i prigionieri sono ovunque bene e decorosamente vestiti. L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino dispone di un fondo per soddisfare speciali desideri espressi riguardo agli abiti. Inoltre i prigionieri ricevono dai comandi dei campi tutto ciò che loro occorre. Il nutrimento è quello stesso che viene distribuito ai soldati tedeschi nelle caserme. Quanto al pane ci giungono dei lamenti, poiché ai prigionieri non piace e lo digeriscono male, cosa questa che non può essere cambiata. Le porzioni di carne sono pure dichiarate dai prigionieri come insufficienti, ciò che non può stupire dato che i soldati inglesi sono abituati ad un nutrimento particolarmente abbondante. Gli ufficiali inglesi si lamentano del fatto che i dormitori non sono ad istanza grandi e che vi sono poche camere separate per essi ed infine che sono messi insieme con prigionieri di altre nazionalità».

Un nuovo Libro Bianco tedesco sugli accordi angio-franco-belgi prima della guerra

BERLINO 2, sera (ufficiale) — L'ufficio degli affari esteri pubblica una nuova edizione del Libro Bianco tedesco contenente oltre i documenti già noti anche altre pubblicazioni del governo circa i negoziati diplomatici che precedettero la guerra. Questa nuova edizione contiene soprattutto documenti pubblicati a suo tempo dalla Norddeutsche Allgemeine Zeitung circa lo scambio di opinioni tra Germania e Inghilterra; documenti da cui risulta che le larghe offerte fatte dalla Germania all'Inghilterra onde mantenere la pace furono respinte dal governo inglese deciso a qualunque costo ad una guerra. Trovansi inoltre in questa nuova edizione i rapporti sulla convenzione militare franco-inglese sempre negata da Grey innanzi alla Camera britannica. Appoggiato su tale convenzione il governo francese chiese alla fine, come risulta dal Libro Bianco inglese, un aiuto militare dell'Inghilterra. I negoziati relativi alla convenzione navale anglo-francese la cui esposizione viene aggiunta a questi rapporti, chiudono il capitolo dell'azione delle potenze della Triplice Intesa tendenti in ultima analisi all'annientamento della Germania e della sua posizione militare ed economica. Quanto al Belgio esso non poté e non volle sottrarsi a questa tendenza, essendo la sua neutralità divenuta col tempo, in seguito alla inclinazione del suo governo e dei circoli governativi verso la Francia e l'Inghilterra un vero pezzo di carta.

Dispacci regali per l'inaugurazione di un servizio radiotelegrafico fra la Spagna e l'Italia

ROMA 1, ore 21,30 — Stamane si è inaugurato il nuovo servizio radiotelegrafico fra la Spagna e l'Italia coi seguenti radiotelegrammi di saluto scambiati fra i due sovrani: «A S. M. il Re — Roma. Al momento di inaugurare questo nuovo mezzo di comunicazione rapido che deve stringere ancor più le relazioni cordialissime felicemente esistenti fra i nostri due paesi, invio a Vostra Maestà il saluto più affettuoso. Firmato: Alfonso». «A S. M. il Re di Spagna — Madrid. Il giungo infinitamente Vostra Maestà dell'ammabile messaggio che ha avuto la bontà di dirigermi in occasione della inaugurazione del nuovo servizio radiotelegrafico. Sono felice che questo mezzo di comunicazione stringa le relazioni cordialissime che uniscono i due paesi e ogo con favore questa occasione per rinnovare a Vostra Maestà i miei saluti affettuosissimi. Firmato: Vittorio Emanuele». Radiotelegrammi di saluto furono inoltre scambiati fra i due ministri delle poste e telegrafi.

Gravissimo incendio a Livorno degli Oleifici Nazionali

LIVORNO 2, ore 21 — Fiamme altissime sono state scorte questa sera verso le 22 da ogni parte della città elevarsi in direzione di Torretta, il nostro sobborgo più industriale e verso di esso si è subito recata gran folla. Un incendio gravissimo di proporzioni minacciose si era sviluppato per causa non ancora accertata allo stabilimento degli Oleifici Nazionali, già Parvis, al Marzocco. Sono subito accorsi i pompieri e successivamente è stato mandato tutto il materiale disponibile. L'incendio si era prodotto nei Magazzini centrali dove sono le macchine che formano i pannelli. Ben presto il magazzino è diventato preda alle fiamme; l'incendio minacciava di prendere di momento in momento sempre maggiori proporzioni e la cura dei pompieri era soprattutto quella di impedire che si comunicasse ai depositi di olio di lino e ai vicini grandi depositi di benzina e di olio minerale. Sono accorse le autorità civili e militari e sono stati inviati reparti di truppe guardie e carabinieri per trattenere la folla irrompente da ogni parte. L'opera di estinzione procede febbrilmente diretta specialmente all'isolamento del fuoco e lo scopo sembra ormai raggiunto. Tre cittadini nella opera di estinzione sono rimasti non gravemente contusi e sono stati subito soccorsi dalle società di assistenza. I danni sono molto ingenti: si parla di varie centinaia di migliaia di lire.

Quarta edizione

Alfonso Paggi, diretta responsabile

I LIBRI Un'arte vecchia ed un libro nuovo

In tempi più feroci e men leggiadri quando il valor personale si misurava sulla punta di una spada, quando il cavaliere portava lo scudo azzurro sul cuore e sull'elmo e nelle giostre e nei tornei correa la quilonata o giuocava la via, Celandone e Scaramuccia tenevano scuola di armi e d'ardimento.

Se qualche benemerito c'è ancora che combatte ed insegna, dobbiamo fargli onore. Così si giunge alla più perfetta espressione estetica che è anche espressione di forza, come si raggiunge la prontezza e la velocità requiriti massimi all'attacco ed alla difesa...

Non più, premio al vincitore, due occhi stellanti, ma la sveglia a giuoco di campanello. Il bel sen non si copre più al ferro, si rivela all'occhio, si mostra, si mostra, si mostra...

ABBONAMENTO dal 1° Maggio al 31 Dicembre 1915 con diritto al PREMIO OROLOGIO Lire 14 N. B. - Gli abbonati fuori città dovranno aggiungere Lire Una per l'invio del premio.

Istituzioni esemplari Le cucine popolari di Vicenza (Servizio particolare del Resto del Carlino) Apposite marce per ogni qualità di vivanda sono poste in vendita alla casa e vengono ritornate in cambio della consegna del piatto o scodella.

Comitato di Beneficenza delle Signore di Lugo LUGO 2, matt. - Il Comitato femminile di beneficenza, presieduto dalla signora Emilia Medali, allo scopo di disciplinare la propria azione in caso di guerra...

Per la prepaiozione civile di Lugo LUGO 2, matt. - Questo comitato, di cui si tenne prima nelle precedenti mie, si propone di portare aiuto e soccorso ove per l'eventualità della guerra possa esservi bisogno...

Soldato in pericolo di vita per aver bevuto del Fernet CONEGLIANO 2, mattina. - Veniva ricoverato ieri sera al nostro ospedale il soldato d'artiglieria Angelo Genuis di Luvizzone (Udine) con gravi sintomi di intossicazione.

La temperatura Regio Osservatorio di Bologna Barometro (ridotto a 0 e al livello del mare): Quasi stazionario a mm. 764.

Previsioni meteorologiche dal 3 al 9 maggio Prosegue la gran calma atmosferica in cui complessivamente vada l'andamento del tempo...

I mercati PARMA CEREALI - Mercato sostenuto con vendite limitate nei grandi Granterio stazionario. Avanzo aumentato. - Frumento da L. 43,50 a 44 - Orzo...

Economica Pubblicità

- CORRISPONDENZE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50 FLORES Adolorarmi lungo silenzio. Mi ricordando sogno ore liete. Scrivimi recapito fessandoti convegno. 3759 SADNESS Purtroppo immagino... affiorare intanto, sempre... Mi vuol proprio bene! Affettuosamente. 3760

- CAPITALI E SOCIETA' Cent. 20 per parola - Minimo L. 2 AVVIATA Azienda Governativa cerca socio piccolissimo capitale. Azeglio, Bona, Bologna. 3761 ANNUNZI VARI Cent. 20 per parola - Minimo L. 2 MACCHINE scrivere, primario marche, vendita piccole rate mensili. Matteducchi, Indipendenza 20, p. 3.0. 3762

RIGENERATORE CONTARDI (GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALOE E FERRO) Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza mondiale.

L'Automobile per Tutti è la FORD Spesa Olio Benzina 5 cent. per Km. 10 Macchine Carrozate tipo Americano pronte per la consegna con Illuminazione Elettrica. Limousine, Spyder, Torpedo di lusso Carrozate dalla rinomata Carrozeria Arnaldo Fiorini.

P. MANETTY Il fratellastro Ed ora che avete rinnovata la vecchia conoscenza, possiamo fare un giro nel parco in attesa del pranzo - disse il duca.

Subito, perdonatemi se non l'ho fatto prima - mormorò Rinaldo mescolando il vino richiesto. - Sì, si, perdonatemi; - disse il duca, rivolgendosi alla figlia - tu cuginio è un misantropo e non è abituato a sedere a tavola vicino ad una donna.

Credimi, Sofia; del resto è inutile, mio caro Rinaldo, che tu tenti smemolarmi. - Nel mio salone vi sono due tuoi quadri, Sofia, che adora la pittura, giulicherà coi suoi occhi. - Lo so che dipinge assai bene.

Prezzo degli abbonamenti
Roma e Calabria, con premio L. 18
... senza premio 16-850-450
... 34-17-0-
...
Per telegrammi CARLINO - BOLOGNA
BOLOGNA - Piazza Calzadotti N. 6
TELEFONI interurbani numeri 7, 40, 41-42
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
...
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza N. 2, P. B.
...
Genova, Firenze, Livorno, Roma, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza e sue zone. All. Ed.

Anno XXXI Martedì 4 maggio - 1915 - Martedì 4 maggio Numero 127

IL RE E IL GOVERNO NON PARTECIPERANNO ALLA CERIMONIA DI QUARTO

in seguito alle comunicazioni del Ministro degli Esteri

Lo stato di guerra proclamato in Tripolitania

Per telegrafo e telefono al "Resto del Carlino,"

Il significato e l'importanza della mancata partecipazione

ROMA 3, sera. — (Q.) Bisogna vincere il primo movimento di sorpresa e di dubbio sull'annuncio della mancata partecipazione del Re e del Governo alla festa di Quarto e accoppiare invece l'ammontamento della maschia e ferma certezza che la guerra è un fatto imminente e scendano forse brevemente.

Al momento straordinariamente fervido e ansioso la festa di Quarto dava all'idea di poesia e vero significato di promesse vibrante. Oggi bisognerebbe concludere di fronte a questa rinuncia, o che l'Italia, per mezzo del suo Re e del suo Governo, ha deciso di fare sacrificio di ogni sua aspirazione, accontentandosi definitivamente della piccola porzione di libertà che l'Austria è disposta a concedere, o che il tempo della speranza e della poesia è finito e già accoca l'attimo per l'azione. Ecco come stanno secondo noi, salvo le debite reticenze, le cose:

Il principe di Bülow era entrato negli ultimi tempi nella convinzione profonda che all'Italia si dovesse cedere ben più di quello che gli austriaci non volessero. Nelle conversazioni col nostro governo questa sua intima persuasione, diventata aspirazione, voto della sua attività diplomatica, traspariva nettamente. Non solo egli al contatto con la nostra anima nazionale aveva percepito la sincerità della fede, l'irriducibilità dello sforzo e la fermezza recise con cui il nostro popolo aspirava a realizzare i destini del suo risorgimento; non solo l'equilibrio luminoso e chiaroveggiante del suo spirito, distinguendosi in ciò molto radicalmente dalla razza d'onde è sortito, gli dimostrava l'utilità somma per l'Austria di per la Germania di impedire un intervento dell'Italia nel conflitto; ma, da un calcolo di probabilità assai facile a farsi, egli doveva essersi fatto la convinzione che la perdita di Trieste non rappresentava per l'Austria il segreto assoluto della fine come fino ad ora si è voluto far credere.

Se le nostre informazioni sono esatte egli si è sforzato per lungo tempo di far comprendere ai suoi colleghi di Vienna la fondamentale importanza di queste sue osservazioni. Il Governo di Vienna ha tenuto duro; e che Bülow si fosse convertito anche lui all'idea di Trieste italiana era un fatto di importanza enorme. Ma in Austria la psicologia pubblica, dopo tutte le sconfitte sui Carpazi e in Serbia, è rimasta oggi profondamente eguale a se stessa, cioè, nella illusione ferma della vittoria, il vecchio monarca, in modo speciale, che è stato tratto alla guerra più dalla volontà altrui che dalla sua personale, ha un istinto di gelosa trepidazione per ogni metro quadrato del suo impero di cui sente tuttora il fastidio secolare e l'antica potenza ben più che non ne avverta, la ipotesi, l'incombente affresco a ruina. A questo bisogna aggiungere il suo odio al bavaro per tutto ciò che è italiano e che va a profitto degli italiani. Così si spiega la sua irriducibilità a scendere ai patti che il principe di Bülow come intermediario dell'Italia gli offriva.

Sempre secondo le nostre informazioni le tre e i madonni del principe di Bülow sarebbero ormai non tanto contro l'Italia quanto contro l'Austria. E' certo che discorsi energici sono intervenuti fra il rappresentante della Germania e quello dell'Austria e che importanti messaggi sono stati spediti a Vienna. Ma la conciliazione fino ad ora è rimasta nel limbo del sogno. Proprio ieri il principe di Bülow deve aver fatto comprendere al nostro governo che salvo un revirement austriaco dell'ultima ora, egli poteva considerare finita la sua missione e si trovava nella possibilità di dover chiedere da un momento all'altro i suoi passaporti. Il governo italiano di fronte a queste franche dichiarazioni del principe di Bülow non ha fatto che ripetere

I fermi propositi a cui non può e non vuole venire meno e, cioè, al suo programma di rivendicazioni nazionali.

Nello stesso tempo giungevano le notizie sempre più allarmanti che i giornali hanno pubblicato sulla situazione militare della Libia dove la rivolta scillata da agenti pur troppo poco noti assumeva proporzioni serie e pareva l'inizio di una proclamata guerra santa contro di noi. Lo stato d'assedio presuppone una vigilanza continua e diretta del governo responsabile su quelle regioni e se il Re e l'on. Salandra si fossero allontanati da Roma sia pure per pochi giorni, poteva darsi che questa vigilanza diretta risultasse affievolita e mancante e che gli eventi improvvisamente e pericolosamente precipitassero, proprio quando il capo supremo dello Stato e il primo rappresentante del potere civile erano lontani. Perciò, senza che il principe di Bülow abbia voluto o potuto rilevare lui stesso il significato sintomatico della presenza del Re e dei ministri a Quarto, ciò che sarebbe stato contro ogni suo diritto, trattandosi di una ingenuità negli affari interni del nostro Paese e contro il suo stesso interesse, dovendo la Germania interessarsi soprattutto di togliere alla festa ogni importanza politica, di farla apparire come una pura e semplice cerimonia ufficiale, è chiaro il procedimento che ha seguito il governo nella sua deliberazione. E ciò risulterebbe maggiormente

Le decisioni del Consiglio dei Ministri

Primi commenti - L'impressione a Montecitorio

ROMA 3, sera (D.). — Ieri sera ad ora tardissima veniva recapitato a tutti i ministri l'invito da parte del Presidente del Consiglio di trovarsi stamane alle 9,30 a Palazzo Braschi. I Ministri furono tutti puntuali al convegno. La riunione è durata oltre due ore e poco dopo il mezzogiorno dalla Stefani è stato diramato il seguente comunicato:

Stamane alle ore 9,30 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Il Ministro delle Colonie ha comunicato i rapporti pervenutigli intorno agli ultimi fatti d'arme della Sirte. In seguito a sua proposta il Consiglio dei Ministri ha deliberato di autorizzarlo a proclamare lo stato di guerra in Tripolitania dove occorre, ed ha stabilito che vi siano inviati i rinforzi necessari. Il ministro degli esteri ha riferito intorno alla situazione internazionale. Considerata la situazione politica, il Consiglio dei Ministri ha riconosciuto la necessità che nessun membro del governo si assenti da Roma.

Questo comunicato ha prodotto grande e generale impressione ed è stato oggetto di infinite commenti a Montecitorio e in tutti i pubblici ritrovi. Si è ristampato subito che anche il Re non si recerà più a Quarto e che di questa sua decisione aveva già informato il Sindaco di Genova. Quali le cause del mancato intervento dopo che tutto era stato predisposto e si era tanto discusso sulla importanza e sul significato della cerimonia di Quarto, specialmente per la presenza del Re e dei rappresentanti del Governo? Naturalmente i più accesi partigiani dell'interventismo ad ogni costo vi hanno veduto subito il veto di Von Bulow e dell'Austria e sono diventati furibondi, mentre i fanatici del neutralismo ad oltranza sorridevano con mal celata compiacenza come di un trionfo della loro tendenza.

Ma altri svariabilissimi commenti sono stati fatti: chi pretendeva di vedere in questa decisione un sintomo di rinnovate trattative con gli imperi centrali con probabilità di felice conclusione pacifica; chi invece affermava che la decisione era stata presa in previsione di imminenti gravissimi avvenimenti. In verità, è forse quest'ultimo versione quella che, senza essere la vera, più si accosta al vero. Gli avvenimenti precipitano, ed una decisione del governo italiano non è lontana. Può da un momento all'altro verificarsi un qualche fatto nuovo di eccezionale gravità che richieda provvedimenti eccezionali immediati, ed è bene, è opportuno che il Re e i ministri non si muovano da Roma. Fino a ieri si poteva

ritenere che una assenza da Roma del Re e del capo del governo e dei due ministri militari per ventiquattro o per quarantotto ore, si sarebbe potuta effettuare senza preoccupazioni. Ma dopo le conversazioni diplomatiche di ieri sera in cui si sono complicate ed il Consiglio dei Ministri ha ritenuto prudente ritornare sopra la decisione presa nel riguardi della cerimonia di Quarto.

Nessuna pressione degli imperi centrali. Sulla discussione dell'ordine del Consiglio dei ministri ho voluto attingere più precise informazioni a fonte autorevole. Ecco che cosa mi è stato risposto: — Fu deciso che il Presidente del Consiglio e gli altri Ministri non si muovano da Roma per ragioni di opportunità politica, data la piega che hanno preso gli avvenimenti nelle ultime ore. Il governo è sempre fermissimo nei suoi propositi e la situazione non è mutata. Ciò che potete smentire come assurdo e inverosimile è che comunque, direttamente o indirettamente, i rappresentanti degli imperi centrali abbiano avuto una qualsiasi ingenuità nelle decisioni prese stamane per non intervento dei Ministri a Quarto. Mai, posso assicurarvelo, in nessuna delle tante conversazioni diplomatiche seguite negli scorsi giorni con i rappresentanti della Germania e dell'Austria, si è fatto il menomo accenno alla cerimonia di Quarto. La patriottica cerimonia si svolgerà col preciso programma prestabilito. Coloro che si ostinano a credere o ad affermare che il mancato intervento sia dovuto a pressioni del principe di Bülow, riceveranno tra poco, forse tra pochissimo tempo, la più solenne smentita dai fatti. Quanto al Re, si osserva che egli avrebbe potuto andarsene i ministri come è avvenuto in qualche altra occasione; ma è ovvio che se alte ragioni di politica generale consigliano all'on. Salandra di non lasciare Roma in questo momento, a maggior ragione si deve ritenere non opportuno che il Re abbandoni per tre giorni la capitale. Tanto avrebbe dovuto durare la sua assenza, essendo già stabilita anche la sua presenza, dopo la cerimonia patriottica di Quarto, a quella civile di Pavia.

I commenti della stampa

Il dovere degli Italiani

ROMA 3, ore 22. La Tribuna così commenta il comunicato ministeriale: Sarebbe inutile dissimulare che l'improvvisa e non aspettata decisione in forza della quale non solo S. M. ma nessuno dei Ministri parteciperà alla cerimonia di Quarto, contrariamente a quanto era ormai stabilito, non potrà a meno di produrre una viva impressione sulla opinione pubblica. Il sentimento era stato compreso in questa cerimonia con la attuale situazione internazionale. Nel non sappiamo se quella connessione fosse veramente e interamente giustificata; probabilmente l'immaginazione e il sentimento erano corsi troppo in questo senso, per cui la decisione ora presa viene anche ad essere un monito perché il pubblico non precipiti troppo i giudizi e non spinga troppo avanti le induzioni e le previsioni per qualunque evento.

Ad ogni modo la dimostrazione che si era come troppo ieri in un senso, deve persuadere alla convenienza di non correre troppo oggi nel senso opposto. Sono, quindi, che si avvertano, i comandi di grido che il nostro paese si trovi a vivere in queste impressioni. Il primo dovere di un cittadino che abbia il senso vivo della propria responsabilità di fronte ai maggiori interessi del paese, è di non lasciarsi travolgere dall'impressionismo che spesso hanno origini fantastiche, e di mantenere la massima calma e fiducia. Noi non abbiamo nessun segreto da rivelare. Crediamo però di poter dire con sicurezza che la decisione presa stamane dal Consiglio dei ministri riguardo alla cerimonia di Quarto non indica per sé il ritorno o mutamento nella situazione. E' una decisione che risponde a complesse ragioni e anche a semplici convenienze politiche e diplomatiche, e crediamo di non essere offeso, quando quella data del comunicato ufficiale, cioè della necessità che in un momento quale il presente nessun ministro si muova dalla capitale, è forse la più positiva e fondamentale.

Basta aver seguito l'intero lavoro che si intreccia ormai da parecchi giorni dal mattino fino a tarda sera fra la presidenza del Consiglio, il Ministero degli Esteri e le altre direzioni, per essere convinti che l'ora è giunta.

Il commento dell' "Idea Nazionale" porta per titolo "L'ora è giunta", e dice così: Il comunicato del Governo ha senza dubbio carattere di gravità. La parte che riguarda la Libia è chiara. Sapevamo fin da ieri che la colonna Miani essendo venuta ad un scontro con i ribelli nella regione del Fezzan, le truppe indigene avevano improvvisamente defezionati ed erano passati al nemico. La gravità dell'episodio non consisteva tanto nel numero delle perdite subite, quanto nella indicazione precisa che il governo del sovrano della colonia lo cui raccogliere, i frutti inevitabili di quella guerra santa proclamata dalla Turchia algerata della Germania che la stampa e la democrazia tedesca pretendevano miracolosamente infondata alla nostra posizione in Libia. Ma la situazione particolare della Libia scompartisce di fronte a quella della nostra politica generale che dal comunicato odierno appare giunta alla crisi risolutiva. Dunque non i ministri né il Re interverranno mercoledì alla cerimonia solenne ad augurare di Quarto.

Gli eventi precipitano. Il colloquio di ieri tra Sonnino e von Bülow è stato deciso di del vero stato della colonia. Il colloquio di ieri, la dichiarazione del Re d'Italia da Roma, ed è bene così. Noi che dal primo giorno, contro gli interessati, i pusillanimità e gli incerti, abbiamo infaticabilmente supposto, ritenuto e sostenuto la necessità vitale di questa guerra di liberazione e di grandezza, di questa guerra nazionale ed imperiale salutiamo la guerra imminente e la calma risoluta e lieto animo di italiano, che è grande, ma degno di una grande Italia, necessaria alla gloriosa affermazione dell'Italia nel mondo. Il popolo italiano, che ieri ha lasciato deserto le orecchie, giudicano l'attuale momento eccezionalmente difficile. L'on. Principe Di Scialoja, ex sottosegretario di Stato, trovandosi nei corridoi di Montecitorio ha detto fra l'altro: « Nonostante vi sia taluno tra i miei colleghi che giunga ad affermare avere la Germania imposto al nostro governo la non partecipazione alla cerimonia di Quarto, io non credo che si possa paragonare il nostro a un Maometto qualsiasi. Né l'on. Sonnino avrebbe reso possibile una simile imposizione. L'intervento del Re e del Governo era stata annunciata già alcuni giorni fa, e non fu smentita. Le deliberazioni del Consiglio dipendono quindi da un altro fatto, che noi non conosciamo, ma che deve avere una importanza estremamente eccezionale. Però, ragionando a fil di logica, si può pensare, esaminando tutto l'insieme del comunicato del Consiglio dei Ministri, che in esso debba trovarsi il fatto per cui la situazione internazionale è oggi mutata. Bisognerebbe per esempio sapere anche se è vera la cattura di ufficiali turchi in Libia, essendo questo un motivo per chiedere spiegazioni alla Porta.

L'on. Tasca di Cutò dal canto suo ha insistito nell'affermare essere più probabile la rottura delle trattative con l'Austria, anziché l'accordo con gli imperi centrali. E traeva questo giudizio dai colloqui avvenuti alla Consulta, a

Il telegramma del Re al sindaco di Genova

GENOVA 3, sera. — Il generale Brusati ha indirizzato in nome del Re il seguente telegramma al sindaco di Genova: « In seguito alla odierna deliberazione del Consiglio dei ministri che nessun membro del governo si debba assentare in questi giorni da Roma, S. M. il Re è molto dispiaciuto di non poter intervenire alla inaugurazione della memoria che ricorda l'eroismo del Mille. Firmato: Generale Brusati »

Il sindaco generale Mazzoni ha risposto manifestando il vivo rincrescimento della cittadinanza per il mancato intervento di S. M. alla patriottica cerimonia. La notizia propagata fulminea pel non intervento del Re e del Governo a Quarto ha prodotto nella cittadinanza viva impressione come un fatto che diminuisce l'importanza dell'avvenimento. I deputati Rissetti, Reggio e Fiamberri hanno dichiarato che la deliberazione presa dal governo a loro parere prelude a provvedimenti definitivi.

L'impressione a Genova. Il programma della cerimonia immutato. GENOVA 3, ore 22 — La notizia del mancato intervento aveva prodotto la impressione che l'inaugurazione sarebbe stata rinviata in attesa di poterla fare in un momento in cui Re, Governo e Popolo avessero potuto parteciparvi insieme per solennizzare non solo l'epopea del Mille, ma il raggiungimento di tutte le aspirazioni di una più grande Italia. Mi sono informato subito ed ho avuto notizie che dopo un primo istante di perplessità si è deciso di non derogare di una linea dal programma stabilito. Il Re non viene: viva il Re. Alla inaugurazione parteciperanno circa 200 deputati. Gabriele d'Annunzio dirà la sua orazione alla presenza dei Mille e del popolo. Gli alunni delle scuole civiche che a bordo di una grande nave dovranno acclamare il Re, saranno egualmente premiati ed acclameranno all'Italia. E' giunto Menotti Garibaldi ed è atteso Jean Carrère.

Questa sera il Municipio di Quarto con votazione unanime, su proposta del Sindaco ha nominato cittadini onorari di Quarto tutti i superstiti dei Mille.

I colloqui di Sonnino col Re e gli ambasciatori. ROMA 3, sera. — Nel pomeriggio vi è stato un intenso lavoro nei gabinetti dei ministri militari e in quelli della presidenza del Consiglio e degli Esteri. L'on. Sonnino alle 14,30 è uscito di casa e si è recato direttamente in automobile a villa Ada a conferire col Re.

Alle 16 è ritornato alla Consulta, dove era atteso dall'ambasciatore di Inghilterra. Il loro colloquio è durato una ventina di minuti. Mentre l'on. Sonnino conferiva con Rennel Hood, è arrivato alla Consulta un funzionario dell'ambasciata di Germania, che ha consegnato una nota al Gabinetto. Poco dopo le 18 il ministro degli esteri, dopo avere preso visione di un lungo telegramma pervenutogli, si è nuovamente portato a conferire col Re a Villa Savoia. Alle 19 si è recato a conferire con Sonnino il primo consigliere dell'ambasciata di Russia. Anche a palazzo Braschi l'on. Salandra ha avuto un lungo colloquio coi ministri della guerra e della marina e con molti capi di stato maggiore.

Impiegati tedeschi della Banca Commerciale licenziati

NAPOLI 3, ore 21 — Si confermano le voci raccolte anche da qualche giornale, secondo le quali giorni sono un ispettore della Banca Commerciale è venuto dalla sede centrale di Milano alla filiale di Napoli per procedere al licenziamento degli impiegati di nazionalità tedesca, dopo avere liquidato agli impiegati i relativi compensi.

«Sabato scorso poi alla sede di Napoli» pervenuto un telegramma in cui si danno disposizioni analoghe a quelle prese dalla Banca Commerciale. Così i due impiegati tedeschi entrati contabili sono stati licenziati con un congruo indennizzo. Si disse loro che le presenti condizioni internazionali consigliano questo provvedimento, il quale però non lede il loro diritto di risultare al servizio della Banca a guerra finita.

Il monito ufficiale. Il giornale d'Italia a sua volta scrive: « Quando furono fatti a S. M. il Re e ai Ministri gli inviti a partecipare alla solenne commemorazione della partenza dei Mille, così il Sovrano come i membri del Governo accettarono, colla riserva naturalmente che gli affari di Stato avessero loro permesso di allontanarsi da Roma. Ora è avvenuto in questi ultimi giorni un avvenimento che ha modificato la situazione politica e che ha reso necessaria la presenza alla capitale sia del capo dello Stato, sia dei Ministri, niuno escluso. Lo svolgimento dell'azione diplomatica richiede una prontezza e facilità di contatti che non consente neanche una giornata di assenza, né del Sovrano, né dei Ministri. La stessa situazione in Libia reclama urgenti provvedimenti. Vi è insomma tutto un complesso andamento di affari di stato che non consente indugio né assenza.

Non si deve credere pertanto che nel riconoscimento di questa seria e complessa situazione sia inteso il sopraggiungere di grandi complicazioni e di grandi novità. Ognuno farà bene a mantenersi calmo, così come è calmo il Governo. La situazione diplomatica ha il suo svolgimento normale e rimando quale era prima della decisione presa stamane dal Consiglio dei ministri.

Pareri di diplomatici. Gli stessi diplomatici che hanno occasione di avere informazioni precise e dirette, giudicano l'attuale momento eccezionalmente difficile. L'on. Principe Di Scialoja, ex sottosegretario di Stato, trovandosi nei corridoi di Montecitorio ha detto fra l'altro: « Nonostante vi sia taluno tra i miei colleghi che giunga ad affermare avere la Germania imposto al nostro governo la non partecipazione alla cerimonia di Quarto, io non credo che si possa paragonare il nostro a un Maometto qualsiasi. Né l'on. Sonnino avrebbe reso possibile una simile imposizione. L'intervento del Re e del Governo era stata annunciata già alcuni giorni fa, e non fu smentita. Le deliberazioni del Consiglio dipendono quindi da un altro fatto, che noi non conosciamo, ma che deve avere una importanza estremamente eccezionale. Però, ragionando a fil di logica, si può pensare, esaminando tutto l'insieme del comunicato del Consiglio dei Ministri, che in esso debba trovarsi il fatto per cui la situazione internazionale è oggi mutata. Bisognerebbe per esempio sapere anche se è vera la cattura di ufficiali turchi in Libia, essendo questo un motivo per chiedere spiegazioni alla Porta.

L'on. Tasca di Cutò dal canto suo ha insistito nell'affermare essere più probabile la rottura delle trattative con l'Austria, anziché l'accordo con gli imperi centrali. E traeva questo giudizio dai colloqui avvenuti alla Consulta, a

Ripiegamento russo nella Galizia occidentale

Le forze austro-tedesche avanzano fra la Vistola e il confine ungherese

Scontri fra squadriglie di siluranti nel Mare del Nord

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La situazione

Secondo notizie ufficiali russe, considerevoli forze austriache sin dalla notte del 30 aprile avevano preso l'offensiva nella Galizia occidentale, nella regione di Cieszkowice, ma erano state costrette a fermarsi a 600 passi dinanzi alle trincee moscovite. Ora comunicati da Vienna e da Berlino annunciano che le forze alleate, sotto il comando del colonnello generale von Mackensen, hanno sfondato il fronte nemico in parecchi punti fra la Vistola inferiore e il confine ungherese, ed ora avanzano sulla linea Malastow-Gornice-Gromnik, ad est del Dunajec. L'inseguimento continua con energia, mentre i russi ripiegano rapidamente verso est. Più di ottomila prigionieri sono caduti nelle mani degli austro-tedeschi, oltre a un gran numero di cannoni e di mitragliatrici. Contemporaneamente altre truppe austriache hanno forzato il passaggio del Dunajec inferiore. Queste in succinto le notizie che abbiamo sino ad ora sulla nuova mossa combinata dallo Stato Maggiore germanico, ed ese-

guita dagli eserciti riuniti dei due imperi centrali. Essa giunge, come già le due precedenti di Hindenburg sul fronte della Prussia orientale, assolutamente impreveduta, e con quelle ha molti punti di somiglianza.

E' ancora la tattica del vecchio generale che triomfa: riunire su un punto solo del fronte di battaglia un numero considerevole di truppe e con quelle picchiare come con un maglio contro la linea avversaria sino a sfondarla, minacciando contemporaneamente di aggirare una delle ali del nemico.

Così ora, avendo gli alleati respinto i russi fra la Vistola e il confine ungherese, quelle truppe moscovite che occupano i Carpazi occidentali nella regione di Dukla, e che costituiscono l'ala destra dell'esercito russo operante nei Carpazi, vengono a trovarsi in una situazione critica, col pericolo di vedersi tagliate le retrovie.

Possiedono gli alleati in questo settore forze sufficienti per spingere fino in fondo una manovra così bene iniziata?

Sarebbe ancora prematuro pronunciarsi in proposito, soprattutto conoscendo per esperienza la mirabile forza di riorganizzazione posseduta dai soldati dello Czar.

Sul fronte dei Carpazi la situazione è pressoché immutata: gli austriaci annunziano d'aver guadagnato terreno ad est di Kozkowa; i russi affermano d'aver respinto attacchi nemici nella valle dello Stry.

Nella Russia nord-occidentale, il bollettino da Pietrogrado conferma l'occupazione della regione di Schawli da parte di distaccamenti nemici. Pattuglie tedesche sono comparse anche nella regione di Libau, e contemporaneamente delle torpediniere hanno visitato il golfo di Riga, il che potrebbe far credere ad una prossima azione combinata per terra e per mare dei tedeschi.

Nel Mare del Nord si sono avuti sabato scorso degli scontri fra squadriglie di siluranti: un cacciatorpediniere inglese e due torpediniere tedesche sono state affondate.

In Francia e nel Belgio

La cronistoria della battaglia d'Ypres secondo testimoni oculari

Magnifici episodi di valore

LONDRA 3, matt. — Un ultimo comunicato di testimoni oculari inglesi annuncia che i tedeschi si sono ancora di bombe asfaltanti che però non dettero nessun risultato, serio a causa della violenza del vento e dell'influenza esercitata dai prodotti asfissianti sulla fanteria tedesca stessa.

Un testimone descrive un combattimento intorno a Sant Julien nella mattina del 28. I tedeschi ivi dettero un assalto feroce, e un piccolo distacco nemico si impadronì di una parte delle nostre trincee. Ma i francesi e gli inglesi eseguirono insieme nel pomeriggio un vigoroso contrattacco accompagnato da un violento bombardamento esteso a tutto il fronte da Steenstraete a est di Sant Julien. Questo contrattacco fece definitivamente fallire l'offensiva del nemico e fece guadagnare un po' di terreno a destra.

La nostra fanteria guadagnò i sobborghi di un villaggio di nome Dan.

Al centro e ad ovest essi si impadronirono di parecchie trincee e benché fosse stata necessaria la ritirata su alcuni punti la nostra situazione al calare della notte era soddisfacente.

Anche i francesi avevano ottenuto fortunati risultati riprendendo alcune trincee e facendo progressi lungo la riva occidentale del canale. Le nostre perdite durante questa giornata furono gravi. Quelle del nemico terribili. Le truppe tedesche attaccarono in file serrate.

Niente di interessante avvenne durante la notte ma il giorno dopo alle una del pomeriggio eseguiamo un contrattacco su tutta la linea tra il canale e la strada da Ypres a Poleschapel e continuammo a progredire finché fummo arrestati dall'ostinata resistenza delle posizioni tedesche. In noi passò la tranquillità. Noi riorganizzammo e consolidammo le nostre posizioni senza essere disturbati dal nemico che era completamente esaurito da cinque giorni di combattimento. Il giorno dopo si produsse un completo rallentamento delle operazioni su questo settore. Le nostre linee di fuoco abbattono due aerei nemici. Gli aviatori alleati compiono gesta magnifiche. Specialmente un aviatore da solo lanciò una bomba di forte calibro sul tronco ferroviario di Courtrai e riuscì bened gravemente ferito a salvare la sua macchina riconducendola sino alle linee inglesi ove poco dopo morì.

Il testimone dice che sarebbe impossibile raccontare anche la centesima parte degli atti di valore dei soldati inglesi. Segna una mitragliatrice mediante la quale si poneva un freno alla violenza degli assalti tedeschi e che fu servita successivamente da sei uomini che si fecero uccidere uno dopo l'altro al loro posto.

La guerra nel mare

Scontri di navi leggere nel Mare del Nord

Un cacciatorpediniere inglese e due torpediniere tedesche affondate

LONDRA 3, sera — Un comunicato dell'Ammiraglio dice: Una serie di piccole azioni si svolsero sabato scorso nelle vicinanze del battello faro di Galloper, a trenta miglia a nord est di Foreland, e del battello faro Nord Hinder al largo della costa olandese.

Il cacciatorpediniere inglese «Recruit» fu affondato da un sottomarino. Due torpediniere tedesche furono inseguite e affondate dopo breve lotta da una divisione di cacciatorpediniere inglesi.

L'affondamento del cacciatorpediniere inglese «Recruit» da parte di un sottomarino tedesco avvenne nel pomeriggio di sabato. Quattro ufficiali e ventuno uomini di equipaggio furono salvati dalla barca inglese «Daisy». Alle ore tre pomeridiane la barca inglese «Columbia» fu affondata da due torpediniere tedesche provenienti da ovest che si avvicinarono e aprsero il fuoco senza innalzare la loro bandiera. La «Columbia» fu affondata da una torpedina. Un solo uomo dell'equipaggio fu salvato da un'altra barca.

Una divisione di cacciatorpediniere inglesi comprendente le navi «La Forey», «Leonidas», «Lawford» e «Lark» dette la caccia a due torpediniere tedesche; dopo una lotta a tutta velocità durata circa un'ora le torpediniere furono affondate. I cacciatorpediniere inglesi non subirono nessuna perdita; due ufficiali e 44 uomini degli equipaggi tedeschi salvati furono fatti prigionieri.

(Stefani)

Le donne inglesi negli uffici pubblici

LONDRA 3, sera — Il numero delle donne che si sono iscritte, secondo la statistica del «Board of Trade» agli uffici del Lavoro, offrendo l'opera loro in sostituzione di uomini che possono essere chiamati al fronte è già salito a circa sessantamila.

Questo numero comprende donne di ogni classe e di ogni condizione, dalle più ricche dame dell'alta società alle donne delle più povere classi operaie.

Gli Uffici del Lavoro stanno ripartendo le iscritte secondo le loro abilità e secondo le offerte di lavoro che esse hanno fatto e a mano a mano che si rendono vacanti i posti nelle varie industrie nazionali offrono alle donne di occuparli. Così in Londra diverse compagnie ferroviarie hanno sostituiti molti impiegati arruolati nel nuovo esercito di Lord Kitchener con donne richieste agli Uffici del Lavoro. Esse sono specialmente impiegate a controllare ed a ritirare i biglietti di viaggio all'ingresso ed all'uscita delle stazioni.

Il «London County Council» si prepara ad assumere in servizio cento donne che saranno impiegate come controllori e per la distribuzione dei biglietti nelle tramvie municipali. Le ferrovie sotterranee intendono valersi dell'opera delle donne come inservienti agli ascensori. Anche il municipio di Glasgow ha deciso di impiegare donne non soltanto come controllori, ma anche come conducenti delle tramvie cittadine. L'amministrazione postale alla sua volta ha deciso di impiegare le donne anche nel servizio notturno, sia telegrafico sia telefonico, nel quale sino ad ora furono impiegate soltanto uomini. Tutte le amministrazioni pubbliche come le ferrovie, le poste ed i municipi, hanno deciso di pagare alle donne un salario corrispondente a quello di cui godono gli uomini limitando però alquanto le ore di servizio.

Le «Trade Unions» femminili sono disposte a favorire questo movimento; però demandano garanzia per la sorte della donna che ora vengono impiegate quando la guerra sarà finita ed il licenziamento del nuovo esercito richiederà una affluenza straordinaria di mano d'opera alle industrie che ora ne dipendono.

Esse insistono perché le donne che vengono ora impiegate siano mantenute nel loro posto anche dopo la guerra, e che agli uomini siano offerti i posti che si renderanno man mano vacanti.

La questione è senza dubbio assai delicata, ma nella pratica si spera di poter risolvere limitando ora l'impiego delle donne al numero assolutamente indispensabile, nelle circostanze presenti, al funzionamento dell'industria. Si confida poi che dopo la guerra l'attività commerciale ed industriale del paese sarà tale da offrire lavoro a tutti i soldati che saranno licenziati.

Il fronte russo sfondato dagli austro-tedeschi fra il confine ungherese e la Vistola

Ottomila russi prigionieri Gli austriaci passano il Dunajec inferiore



Nello stesso tempo le nostre truppe forzarono il passaggio del Dunajec inferiore.

Sul fronte dei Carpazi situazione immutata.

Nei Beskidi e nei Carpazi boscosi guadagnammo terreno in nuovi combattimenti. A est di Kozkowa scacciammo il nemico dalla sua posizione e respingemmo i suoi contrattacchi con perdite sanguinose per esso. Facemmo parecchie centinaia di prigionieri e catturammo tre mitragliatrici.

Anche a nord di Osmalida il nemico venne scacciato da parecchie colline e subì anche in questa località gravi perdite. Il combattimento continua. Niente di nuovo da segnalare sulla frontiera russa fra il Pruth e il Dniester.

(Stefani)

Fra Austria e Montenegro

Rinnovata attività austriaca sul fronte montenegrino

CETTIGNE 3, sera — Gli austriaci manifestano una grandissima attività contro le truppe montenegrine presso Gabolan e sul litorale del blocco di Cattaro. Dalla fortezza di Garanade e di Goroborvatz gli austriaci hanno aperto un fuoco di artiglieria assai nutrito e adoperano anche attacchi di fanteria, ma malgrado un'estensione di questi attacchi il nemico non ha ottenuto alcun risultato. Si ignorano le sue perdite. Le perdite dei montenegrini sono insignificanti.

Il 20 aprile un aeroplano austriaco ha volato sopra Grabovo tirando colpi di mitragliatrice in direzione delle truppe montenegrine. Ciò però non ha ottenuto alcun risultato. Lo stesso giorno gli austriaci hanno bombardato con l'artiglieria pesante durante due ore le posizioni montenegrine di Prestia egualmente senza successo.

(Stefani)

La guerra nel mare

Scontri di navi leggere nel Mare del Nord

Un cacciatorpediniere inglese e due torpediniere tedesche affondate

LONDRA 3, sera — Un comunicato dell'Ammiraglio dice: Una serie di piccole azioni si svolsero sabato scorso nelle vicinanze del battello faro di Galloper, a trenta miglia a nord est di Foreland, e del battello faro Nord Hinder al largo della costa olandese.

Il cacciatorpediniere inglese «Recruit» fu affondato da un sottomarino. Due torpediniere tedesche furono inseguite e affondate dopo breve lotta da una divisione di cacciatorpediniere inglesi.

L'affondamento del cacciatorpediniere inglese «Recruit» da parte di un sottomarino tedesco avvenne nel pomeriggio di sabato. Quattro ufficiali e ventuno uomini di equipaggio furono salvati dalla barca inglese «Daisy». Alle ore tre pomeridiane la barca inglese «Columbia» fu affondata da due torpediniere tedesche provenienti da ovest che si avvicinarono e aprsero il fuoco senza innalzare la loro bandiera. La «Columbia» fu affondata da una torpedina. Un solo uomo dell'equipaggio fu salvato da un'altra barca.

Una divisione di cacciatorpediniere inglesi comprendente le navi «La Forey», «Leonidas», «Lawford» e «Lark» dette la caccia a due torpediniere tedesche; dopo una lotta a tutta velocità durata circa un'ora le torpediniere furono affondate. I cacciatorpediniere inglesi non subirono nessuna perdita; due ufficiali e 44 uomini degli equipaggi tedeschi salvati furono fatti prigionieri.

(Stefani)

Le donne inglesi negli uffici pubblici

LONDRA 3, sera — Il numero delle donne che si sono iscritte, secondo la statistica del «Board of Trade» agli uffici del Lavoro, offrendo l'opera loro in sostituzione di uomini che possono essere chiamati al fronte è già salito a circa sessantamila.

Questo numero comprende donne di ogni classe e di ogni condizione, dalle più ricche dame dell'alta società alle donne delle più povere classi operaie.

Gli Uffici del Lavoro stanno ripartendo le iscritte secondo le loro abilità e secondo le offerte di lavoro che esse hanno fatto e a mano a mano che si rendono vacanti i posti nelle varie industrie nazionali offrono alle donne di occuparli. Così in Londra diverse compagnie ferroviarie hanno sostituiti molti impiegati arruolati nel nuovo esercito di Lord Kitchener con donne richieste agli Uffici del Lavoro. Esse sono specialmente impiegate a controllare ed a ritirare i biglietti di viaggio all'ingresso ed all'uscita delle stazioni.

Il «London County Council» si prepara ad assumere in servizio cento donne che saranno impiegate come controllori e per la distribuzione dei biglietti nelle tramvie municipali. Le ferrovie sotterranee intendono valersi dell'opera delle donne come inservienti agli ascensori. Anche il municipio di Glasgow ha deciso di impiegare donne non soltanto come controllori, ma anche come conducenti delle tramvie cittadine. L'amministrazione postale alla sua volta ha deciso di impiegare le donne anche nel servizio notturno, sia telegrafico sia telefonico, nel quale sino ad ora furono impiegate soltanto uomini. Tutte le amministrazioni pubbliche come le ferrovie, le poste ed i municipi, hanno deciso di pagare alle donne un salario corrispondente a quello di cui godono gli uomini limitando però alquanto le ore di servizio.

Le «Trade Unions» femminili sono disposte a favorire questo movimento; però demandano garanzia per la sorte della donna che ora vengono impiegate quando la guerra sarà finita ed il licenziamento del nuovo esercito richiederà una affluenza straordinaria di mano d'opera alle industrie che ora ne dipendono.

Esse insistono perché le donne che vengono ora impiegate siano mantenute nel loro posto anche dopo la guerra, e che agli uomini siano offerti i posti che si renderanno man mano vacanti.

La questione è senza dubbio assai delicata, ma nella pratica si spera di poter risolvere limitando ora l'impiego delle donne al numero assolutamente indispensabile, nelle circostanze presenti, al funzionamento dell'industria. Si confida poi che dopo la guerra l'attività commerciale ed industriale del paese sarà tale da offrire lavoro a tutti i soldati che saranno licenziati.

La chimerica speranza

Discorso sopra un gran rimedio

Quando la malattia è entrata in un organismo, bisogna scacciarla al più presto. È una speranza chimica il credere che ne andrà da sola. Molti malati che dicono: «Non è nulla, ben presto sarà passata», si sono accorti a loro spese che questo ottimismo era insufficiente come cura. Più accorti sono coloro che fin dall'inizio del male hanno preso le Pillole Pink. Questi medicinali conoscono il detto: «Se prendete le Pillole Pink oggi, la vostra guarigione avverrà presto». La malattia di cui ora parleremo è stata inutilmente malata durante un anno per aver troppo atteso a prendere le Pillole Pink. Appena ha preso le Pillole Pink la guarigione è cominciata.

La Signorina Laura Bozzi, di Calatrazz (Catanza), ci scrive:

BERLINO 3, sera — Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere generale in data di oggi:

Nel teatro della guerra sud orientale, in presenza del comandante in capo feld maresciallo Arciduca Federico e sotto il comando del generale von Mackensen, le truppe alleate hanno sfondato ieri dopo accaniti combattimenti l'intero fronte russo nella Galizia occidentale nelle vicinanze della frontiera ungherese fino alla foce del Dunajec nella Vistola in parecchi punti, e lo hanno respinto da per tutto.

Quelli degli elementi nemici che hanno potuto sfuggire, sono in rapida ritirata verso est e le truppe alleate li inseguono energicamente. I trofei di questa vittoria non possono per momento essere valutati nappure approssimativamente.

Firmato: il comando superiore dell'esercito.

(Stefani)

Torpediniere tedesche nel golfo di Riga

L'offensiva austriaca in Galizia

PIETROGRADO 3, sera — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Distaccamenti nemici occuparono la regione di Schawli. Pattuglie tedesche comparvero il giorno 1 in prossimità di Libau. Lo stesso giorno torpediniere nemiche visitarono il golfo di Riga.

Ad ovest del Nieman i combattimenti continuano. Nel villaggio di Deyenko, sulla riva destra del fiume Netta, una intera compagnia di un reggimento di linea tedesco si arrese.

In Galizia nella notte dal 30 all'1 considerevoli forze austriache iniziarono una offensiva nella regione di Cieszkowice (sulla Biala a sud di Tarnow). Il nostro fuoco costrinse il nemico a trincerarsi a 800 passi dinanzi alle nostre trincee.

Nei Carpazi nella notte dal 30 all'1 respingemmo attacchi austro-tedeschi in prossimità di Holowicko e Benetchow.

(Stefani)

Nel Dardanelli

Sottomarino inglese affondato da una mina

COSTANTINOPOLI 3, sera — Un altro sottomarino nemico che tentava oggi di passare i Dardanelli è affondato urtando una mina. L'equipaggio non è stato salvato.

(Stefani)

Le felicitazioni dell'Ammiraglio ai governatori dell'Australia e Nova Zelanda

LONDRA 3, sera — In seguito alla splendida condotta tenuta dalle truppe australiane e neo zelandesi operanti nei Dardanelli, il primo lord dell'ammiraglio ha telegrafato le sue felicitazioni al governatore della Australia e della Nuova Zelanda che lo hanno immediatamente ringraziato.

Si ha da Ottawa:

E' stata pubblicata una ordinanza che allarga la lista degli articoli la cui esportazione dal Canada è vietata. Non si potranno spedire foraggi ed approvvigionamenti che in Inghilterra nei paesi alleati e negli Stati Uniti ove dovranno essere consumati. L'esportazione degli aeroplani e delle munizioni e dei medicinali è vietata eccetto con l'inghilterra. L'esportazione delle lastre di latta, delle scatole di latta con destinazione in Danimarca, nei Paesi Bassi e in Svezia è vietata.

(Stefani)

Due attacchi tedeschi presso Ypres falliti

PARIGI 3, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I tedeschi hanno operato due attacchi con gas asfissianti, uno a nord di Ypres presso Sant Julien, un altro a sud di Ypres presso la collina. Essi non hanno ottenuto alcun risultato. Sul resto del fronte nulla è stato segnalato.

(Stefani)

Nel Caucaso

Piccoli scontri lungo il litorale

PIETROGRADO 3, sera — Un comunicato dell'esercito del Caucaso in data 30 aprile dice:

Il fuoco di fuoceria continua nella direzione del litorale. Nella regione del bosco di Khogd Imnan Kotor i nostri elementi di avanguardia hanno avuto uno scontro con i turchi.

Nessun cambiamento nelle altre direzioni.

(Stefani)

Come fu colpito il "Recruit"

IPSWICH 3, sera — La contro-torpediniere Recruit aveva tentato di speronare il sottomarino che l'aveva attaccata, ma fu colpita da un siluro nel mezzo della chiglia. Accorse un battello da pesca del governo che raccolse una trentina di uomini dell'equipaggio. Fu lanciata una torpedina contro il battello Daisy ma questo non fu colpito. Il Daisy aveva lasciato indietro una imbarcazione piena di superstiti che tentavano di guadagnare la costa a forza di remi, ma il sottomarino attaccò questa imbarcazione, e quattro degli uomini dell'equipaggio che essa portava rimasero feriti. Una divisione di contro-torpediniere inglesi appariva in quel momento e dette la caccia alle torpediniere tedesche, mentre alcune navi nemiche rimanendo sul posto sorvegliavano il sottomarino. Le contro-torpediniere ebbero presto ragione delle navi tedesche e subito dopo che le avevano affondate misero in mare le imbarcazioni per salvare i superstiti.

(Stefani)

Dichiarazioni di Tisza

Si ammette che vi furono defezioni

BUDAPEST 3, sera. — Alla Camera dei deputati si è discusso il progetto di esercizio provvisorio.

Rispondendo alle osservazioni dei deputati d'opposizione circa la sostituzione di Berchthold con Burian, il presidente del consiglio Tisza dice: «Affermo categoricamente che il cambiamento della persona del ministro degli esteri non significa un cambiamento nei principi e nella tendenza della nostra politica estera.»

A proposito di alcune osservazioni della opposizione circa la condotta delle varie nazionalità Tisza dice: «Gli abitanti non mangiarono dell'Ungheria settentrionale dettero prove luminose del loro patriottismo.»

Riguardo alla Croazia e alla Slavonia



S^{ra} Laura BOZZI (C. de Marchi)

VIENNA 3, (urgente) — Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

Le forze riunite austro-ungariche e tedesche attaccarono ieri il nemico in una posizione preparata occupata da parecchi mesi nella Galizia occidentale, lo cacciarono su tutto il fronte Malastow-Gornice-Gromnik a nord e gli inflissero gravi perdite. Furono fatti oltre ottomila prigionieri. Il numero dei cannoni e delle mitragliatrici catturate è ancora in corso di conteggio.

PIETROGRADO 2, sera — I tedeschi stanno spiegando una furiosa e per ora incomprendibile attività sul fronte della Prussia Orientale. Essi stanno apparentemente facendo tentativi in varie direzioni e attacchi che sono più o meno finti per conoscere l'importanza delle forze russe che stanno loro di fronte. Sotto questo velo di tentativi compiuti lontani e diversi sembra che vi siano i preparativi per un più serio attacco in qualche punto non ancora precisato. I tedeschi hanno preso un punto di partenza completamente nuovo avanzando verso il nord da Tilsit lungo le strade che conducono nelle provincie del Baltico. La cavalleria ha risalito la strada di Suroggen-Schawli e volgendo a destra

La Germania si serve di vagoni italiani pel trasporto dei feriti

NIZZA 3, ore 21 — I feriti militari che vengono dal fronte, i prigionieri che scrivono dalla Germania dichiarano che alcune migliaia di carri ferroviari italiani sono adibiti dai tedeschi ai trasporti dei feriti. I soldati francesi credevano che l'Italia avesse prestato quei carri alla Germania perché se ne servisse nei rapporti tattici e strategici. Invece si è saputo poi che quei carri non furono mai voluti restituiti dalla amministrazione ferroviaria militare che li tratteneva arbitrariamente, né ha voluto mai renderli, a onta delle pressanti richieste fatte dalla amministrazione ferroviaria italiana.

La Germania si serve di vagoni italiani pel trasporto dei feriti

NIZZA 3, ore 21 — I feriti militari che vengono dal fronte, i prigionieri che scrivono dalla Germania dichiarano che alcune migliaia di carri ferroviari italiani sono adibiti dai tedeschi ai trasporti dei feriti. I soldati francesi credevano che l'Italia avesse prestato quei carri alla Germania perché se ne servisse nei rapporti tattici e strategici. Invece si è saputo poi che quei carri non furono mai voluti restituiti dalla amministrazione ferroviaria militare che li tratteneva arbitrariamente, né ha voluto mai renderli, a onta delle pressanti richieste fatte dalla amministrazione ferroviaria italiana.

La Germania si serve di vagoni italiani pel trasporto dei feriti

NIZZA 3, ore 21 — I feriti militari che vengono dal fronte, i prigionieri che scrivono dalla Germania dichiarano che alcune migliaia di carri ferroviari italiani sono adibiti dai tedeschi ai trasporti dei feriti. I soldati francesi credevano che l'Italia avesse prestato quei carri alla Germania perché se ne servisse nei rapporti tattici e strategici. Invece si è saputo poi che quei carri non furono mai voluti restituiti dalla amministrazione ferroviaria militare che li tratteneva arbitrariamente, né ha voluto mai renderli, a onta delle pressanti richieste fatte dalla amministrazione ferroviaria italiana.

«Ho molto sofferto di male di stomaco. Sul principio ho pensato che ero in cattive disposizioni e che il male se ne andrebbe presto, ma così non è successo. Il male è peggiorato ed ha durato più di un anno. Se volevo mangiare a mio agio non dovevo e soffrivo molto; se mangiavo poco soffrivo meno, ma indebolivo. Per fortuna mi fu consigliato di prendere le vostre Pillole Pink. Avevo già provato parecchie medicine senza successo e mi domandavo se cura delle Pillole Pink sarebbe pure ingratuata. Le vostre Pillole Pink mi hanno fatto molto bene. Non solo esse mi hanno dato il mio stomaco, ma esse sono state preziose per migliorare il mio stato generale di salute e di provata da un anno di malattia. Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie; L. 3/50 la scatola; L. 13/10 e 5/20 il franco. Deposito generale: A. Merenda, via, Ariosto, Milano.»

La democrazia militare

Le riflessioni, i rammarichi, le invidia ispirati dal confronto fra il mio paese e quello che da dodici anni ha modo di osservare, sono ormai tanto noti e consueti a pensare che assai spesso essi si rinnovano in una griglia e squalida tempera di rassegnazione. Si dubita, parlano ed espongono, di deperire della loro più intima gagliardia, di non saperli più profferire col loro caldo della sorpresa, coll'accento maschio della volontà iniziatrice e riparatrice. Eppure anche questo accoramento — che pare sfigurare — acuisce l'animo a contemplare ed a meditare i problemi del nostro popolo e della nostra civiltà.

Poche ore oltre il Reno o sulle alpi austriache bastavano a far sentire la superiorità degli ordinamenti militari leonitici a chiunque avesse il bene di osservare e capire. Ma a chi non avesse smarrito il senso della tradizione italiana non bastavano né poche né molte a far desiderare sul serio l'indescamamento del nostro esercito. Esotismi misovulgi fiorirono e fioriscono in anemici orli conclusi attorno a simulacri cesarei: ma con fior di senno non si poteva e non si può dimenticare che un'educazione militare d'autorità è impossibile qui, dove tutto è da attendere dalla maggiore età e maturità delle libere istituzioni, che una costa per sollecitare la guerra e per assicurare la conquista non ha probabilità alcuna di formarsi qui, dove non ne esistono e non se ne costituiscono nemmeno per lo scopo, tanto più quotidiano, di mantenere la pace sociale e garantire la libertà del lavoro.

Non so se molti invidiassero fra noi la Francia che colla larghezza meravigliosa dei mezzi e colla forza, ancor più splendida, della secolare tradizione unitaria, compensava il pauroso decadimento fisico della razza e i disordini di un regime vandalico.

La ricchezza della Francia e il patriottismo dei francesi accendono i desideri di ogni buon italiano ma paiono meno degni di tanta brama, se non vi si possa ricorrere che col nemico in casa.

Pertanto non resiste alla critica e non di si radica dentro il rimpianto perché l'Italia non sia militarmente la Germania, l'Austria, la Francia. Troppe altre cose oltre l'esercito dovrebbero snaturarsi perché l'Italia assomigliasse agli Imperi Centrali e non vale, forse, la pena di assomigliare alla sorella latina.

Un solo desiderio, un solo rammarico resiste invece ad ogni obiezione, si palesa serio, ragionato, concreto ed è proprio quello che al profano al distratto, pare, al primo enunciato, paradossale e celso, quello che otto mesi or sono non avrebbe neppure ottenuto — imperversando tanta antidemocrazia di maniera — l'onore della discussione. L'Italia, per i suoi istituti e per le sue origini, deve proporre a modello militare la Svizzera.

Se potrà imitarla essa sfuggirà alle peripezie — «militaristiche», «militaristiche», «militaristiche» — della Rivoluzione per essere davvero la Democrazia, cioè per essere con autonomia e consapevolezza quella forma di civiltà che i comuni toscani, le repubbliche marinare come i cantoni alpini, conobbero ed avvertirono tanti secoli prima dell'ottocento.

Al'Italia a guardare con serena fiducia l'avvenire non occorre altro spirito militare che quello popolare della vicina Confederazione.

A dir queste cose dieci mesi or sono c'era da farsi squadrate con commiserazione: — Ecco un untorello della nazione armata! — Esistevano dieci mesi or sono i bigotti ottusi e avidi degli eserciti stanziati e delle milizie permanenti. Come tutti i bigotti costoro non credevano e non capivano. Non credevano alle possibilità delle grandi guerre e non capivano a che cosa servisse la forza bilanciata all'aprirsi dell'immane conflitto. Non sentivano che essa aveva la missione di proteggere il balzare in armi di tutto quanto il popolo.

Oggi, dopo aver assistito a nove mesi di una guerra che un perspicuo scrittore militare ha definito felicemente non più degli eserciti ma delle nazioni, non è possibile frangere il vero e vitale significato di «nazione armata». Non si può concepire senza precipitare nell'assurdo un esercito permanente dove permangono sotto le armi tutti coloro di cui il paese avrebbe bisogno in caso di guerra: e non si può pensare senza offendere la logica ad una nazione che si armi tutta quanta il giorno del pericolo, senza essersi latratta nelle armi in periodi diversi, con chiamate successive, in piccole schiere. In questo senso la Svizzera aveva nelle ore più pacifiche pure il suo esercito permanente: non vera giorno in cui non ci fossero istruttori in pieno lavoro e non passava stagione senza levata di truppe.

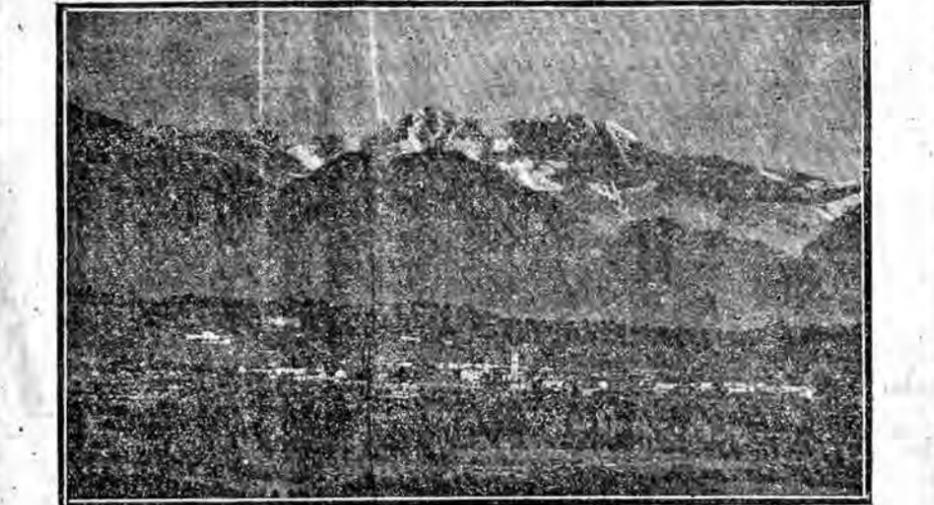
L'entimologia oziosa e formale a tre eserciti permanenti e nazione armata, venne gettata per sempre tra i ferruocidi dell'esperienza tremenda cui assistiamo. E con gran tuoto del due avvenimenti, della retorica piazzuola e del solido susseguo conservatore. Quanto si fece e si provvide, dal settembre in qua, per i quadri della seconda linea è interamente rivolto a rendere più agevole il distendersi, l'ampliarli dell'esercito in nazione armata. Appare ormai evidente come alla salvezza del paese occorra che la qualche detta minoranza si coltivi la scienza e si aspiri al magistero delle armi, ma come insieme sia indispensabile diffondere nella collettività l'attitudine ed il desiderio di esse. Non vi è più un mestiere delle armi, vi è — e deve — o dovrebbe soccorrere nell'esistenza di ognuno — un'ora delle armi. In questo integrarsi dell'istruzione e dell'educazione civica, la Confederazione elvetica è andata innanzi senza ombra di dubbio ad ogni altro popolo. Come l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno trovato una parte della settimana per la partita di pallone al calcio, così questa democrazia continentale ha trovato alcune settimane dell'anno per il tirocinio militare del popolo. E sa farle precedere ed accompagnare da una serie ininterrotta di dolci

e forti suggestioni. Quando le fanfare squillano l'appello, mille altre voci delicate o solenni hanno già operato assidue e profonde. I nostri uomini di governo, comunque per meriti o difetti siano diversi, sono tutti uguali in questo che hanno sempre creduto necessario moderare il patriottismo del paese, che non hanno mai speso una parola per accenderlo od irrobustirlo. Hanno rappresentato l'Italia nel giuoco diplomatico ma non crederemo mai necessario dire agli italiani una parola per esserne sorretti. Che cedità d'orgoglio! In un paese la cui compagine centrale si formò nel decimoquarto secolo in una confederazione che è in sviluppo dal trecento in poi, cioè da quando noi italiani nulla conoscevamo al di là del comune, magistrati dei cantoni e della capitale, tutti, colgono qualsiasi occasione per fo-

Presso quello che è ancora il confine

(Dal nostro inviato speciale)

Primo Maggio. Gli Italiani hanno lungamente trascurato, se non sdegnate, le loro soste pesose in questo divino arco d'Italia, tra l'alta marina dell'Adria e l'anfiteatro dell'Alpe; e così sono rimasti ciechi davanti la loro storia che ha qui eloquente commento sul mare e sul monte, dove sono Aquileia, Grado, Cividale, l'Impero, i Patriarchi, i Longobardi, la potenza, il fasto, gli urti, la decadenza, il lungo sonno ed il triste risveglio sull'Isoneo tolto alla patria e con esso il mare veneto e la città nostra e divelti dal tronco i ceppi migliori della nostra gente. Gli italiani che preferivano passare il Gotardo, per insaccociare zigarette fetide a qualche centesimo di meno delle nostre, ingombrare lo stomaco di cioccolata o imbecillire davanti i presepjetti della ben confezionata natura svizzera, non avevano mai pensato — ed ancora scaramentamente pensano — che valeva e vale la pena di nazionalizzarsi, non per separarsi dagli altri, ma per essere almeno agli altri eguali, nella valutazione di se stessi, nella nozione del proprio paese; così come valeva e vale la pena di andar errabondi per questi lidi di morte pinete, dove sono dovunque segni di grandezza e si danno convegno da Ravenna, alla Badia di Pomposa, ad Adria, ad Aquileia, nei crepuscoli sonori di campagne, gli antichi spiriti della terra e del mare. La nostra terra è questa ed è questo il nostro mare, ed è ben qui l'asilo della nostra speranza, il conforto della nostra stanchezza, ed il grembo di bellezza in cui abbandonarsi completamente noi stessi con desiderio d'amanti. E questo gaudito è il senso della patria, verso cui ci protendiamo tremando per gli stimoli di un avido possesso, che ordiniamo di tutte le rose della nostra fantasia, che rievociamo dalle mute origini, attraverso glorie e dolori, fino ad oggi, in un sogno varlopiato ed in uno spassimo tenace, corrucciati verso noi stessi perché ci sembra di non poter e saper amare quanto vorremmo, quanto dovremmo.



Il piano, il colle e la montagna (Fot. De Facco, Udine).



Sull' Ausera

— Vogliamo salire su, dove si vede? — fu la domanda e l'invio dell'amico che ardeva come me di mirare tutto intorno.

Il sole aveva compiuto il suo viaggio e già era giunto oltre il Pave lontano, mandandoci l'ultima luce dalla regione delle Dolomiti, di questa maghe d'occidente che amano il sole che fugge a cui prendono tutti i fiammanti colori per lasciarsene e rimanere così per alcuni momenti in una stupefatta vanità che poi il manto delle tenebre rapidamente copre. Il mare era rimasto senza il sole; Marano lagunare e la laguna, tagliata dal confine maledetto, illanguidivano e Lignano ostentava nell'ultima luce i suoi edifici balneari allineati sul braccio d'arena proteso nel mare. Ed ecco ancora l'isolotto verde di S. Andrea ed oltre Porto Buso, Aquileia, e risalendo intorno il sogno di Trieste e dell'Istria. Quante vele nel mare! Una risale il corso delle vele nel mare! Una risale il corso del vicino Porto Nogaro dove han trovato riparo gli svelti legni della Società di Navigazione Istria-Trieste che attendono di rifare il viaggio verso la costa orien-

tale battendo bandiera d'Italia. Altre vanno errabonde come i pensieri, come i lenti pensieri delle ore vespertine che cercano la loro via, e la loro meta, tra l'insidioso, confuso politico per cui si chiama Austria la terra italiana dove scorre, serpeggiando, l'Aussa — sentite il nome nostro? — il pittoresco piccolo fiume che passa per Cervignano e ad otto chilometri da S. Giorgio Nogaro si confonde con il Corno e con esso di-

senza. Ad est verso la bassa terreni acquilinosi stanno attendendo la redenzione dalle bonifiche. Dal mio posto d'osservazione vedo il paese di Carliano che si può dire il centro di una zona malarica, a poca distanza da Marano, ma vedo anche cominciare sotto la zona frumentaria che, anche qui, è, in quest'anno, notevolmente aumentata, onde è a sperare che l'Italia possa quasi completamente bastare a se stessa nell'incerto avvenire d'Europa. Tra i campi di frumento sono disseminati silenziosi villaggi agricoli; e si hanno a levante, a Torre di Zuino e risalendo a nord, possessioni tagliate dal confine ove l'aratro o la falce sono costretti a sconfinare ed ove, meglio, sale dall'anima l'invocazione alla grande patria senza confine. Ma è ben qui in singolar modo violenta la brutalità del confine scellerato? Né vi è infatti confine più scellerato di questo che squarcia la nostra casa, che assoggetta ad un'altra bandiera metà del nostro campo, che ci arresta sulla nostra strada, che divide la nostra famiglia e rende nemici gli uni agli altri i nostri focolari; non vi è confine più scellerato di questo segno di rapina che noi guardando a quest'ultima distesa non possiamo immaginare e che quindi, non soltanto nazionalmente, ma soprattutto umanamente non possiamo accettare. Non si parli, per carità, di una nostra guerra d'aggressione, mentre la nostra esistenza soggiace ad uno stato d'aggressione permanente, mentre vi sono unghie che si conficcano nella nostra carne, mentre dobbiamo dire che la striscia bianca intraveduta da qui è l'Isoneo « fiume austriaco », mentre, prima di Trieste, Gorizia, Gradisca ed altre terre d'anima, di nome, di razza nostra, sono legate ad uno stato straniero. La patria senza confine comincerà ad essere l'Italia con il suo confine, là dove sono alle pareti rupestri, acque che si spartiscono, anime che si dividono, cieli che cambiano colore; non qui.

Io vorrei che con gli Italiani che vanno in Svizzera per dire di aver viaggiato, si soffermassero qui i più inflessibili socialisti nostrani e vorrei vederli con gli occhi volti a questo orizzonte, ed il cuore sottratto alle convenienze di partito, diventati finalmente uomini e non «sociali», per chieder loro se nel socialismo non è anche il libero respiro della patria, del nucleo che costituisce un diritto presente, l'integrazione del territorio nazionale in cui non è vero sia un giuoco di interessi borghesi, ma in cui è affrancamento di diritti, di idealità, di necessità, di

Che sarà domani di questa festosa pace di maggio in cui fremono i pennacchi fioriti dai broli e si distendono i teneri smeraldi dei prati ed il verde-scuro dai frumenti in erba e cantano ruscelli d'Arcadia e li accompagnano le rondini, e le boscaiollette sono piene di profumati inviti? La pianura friulana, tra l'arco del mare e del monte, è tutto un incanto poe-

Sarinia sulla cui sponde afflaga i suoi rami il ligo recato dal vincitore di Morat. Chi canta quelle strofe è già pronto alla disciplina della caserma.

Le rive della libera Sarinia
Spirano il repubblicano:
Ei si arma della sua carabina
E allora si sente sovrano!
Armiarmi! Armiarmi! Armiarmi!
[o figli di Svizzera! —
Marciamo con ferezza e sappiamo
[morire per la patria!]

Il canto porta d'uno in altro petto il soffio dei tempi eroici.
Dove? Che mal cercate? — chiede Furst a Stauffacher nel Guglielmo Tell dello Schiller.

I tempi antichi:
L'antica Elvezia cerco.
Furst
E quelli, e queste
Ci recate con voi!
Ogni cantore li porta infatti con sé.

PAOLO ARCARI

Il viadotto di Potenza ricostruito

ROMA 3, ore 22 — Nello scorso mese, causa l'enorme frana che recò danni considerevoli in Calabria, era rimasto quasi completamente distrutto il grande viadotto di Boviano su la linea ferroviaria Battipaglia-Potenza. Il grande viadotto è stato ora completamente ricostruito e mercoledì 5 maggio verrà ripreso il servizio ferroviario diretto per Taranto.

ABBONAMENTO
dal 1° Maggio al 31 Dicembre 1915
con diritto al PREMIO OROLOGIO
Lire 14

N. B. — Gli abbonati fuori città dovranno aggiungere Lire Una per l'invio del premio.

Il Re non parteciperà.

Il Re, il Governo non parteciperanno più alla sbandierata di Quarto? La notizia non può che far piacere a tutte le persone serie, agli italiani che vivono palpitando questi giorni pieni di drammaticità latente, refrattaria a tradursi in frasi, in feste, in colori, in suoni di musiche. Se verremo a sapere che Gabriele d'Annunzio dovrà risparmiarci la sua lambiccata eloquenza e Peppino Garibaldi se ne starà per i fatti suoi, limitandosi tutt'al più ad assistere come una qualsiasi persona di famiglia alla cerimonia glorificatrice del suo grande antenato, la nostra soddisfazione sarà in tutto piena.

Non si sa ancora che cosa si nasconde sotto la mancata presenza degli alti personaggi della nazione alla festa patriottica e garibaldina. Il comunicato ufficiale nel darne l'annuncio accoppia, con la consueta goffaggine, la proclamazione dello stato di guerra in Libia con la decisione del Governo di non muoversi da Roma. Si deve trattare certamente di un equivoco formale, di una coincidenza casuale e inavvertita, che conferma purtroppo la scarsa sensibilità psicologica dei nostri ambienti politici. Sarebbe troppo enorme, troppo vergognoso che il governo di una grande nazione, residente in una città che si chiama Roma, trovasse necessario sedere in permanenza perché alcune centinaia di soldati sono caduti in una imboscata coloniale! Sebbene una lunga esperienza ci abbia avvezzi a questa mancanza di misura nella valutazione degli avvenimenti, ci rifiutiamo energicamente di credere ad una simile spiegazione, tanto più umoristica nel significato quanto più tragica nella sostanza.

Tolta questa ipotesi, resta il fatto che la mancata presenza del Governo al Quarto ridurrà ai minimi termini il parossismo retorico che minacciava di accompagnare la semplice cerimonia. E questo sarà un beneficio positivo. La spedizione dei Mille fu un grande avvenimento, abbastanza piastico e indimenticabile per non aver bisogno di un mediocre gruppo bronzeo che lo ricordasse ai posteri, e tanto poetico di per sé da rendere ridicoli e inadeguati i molti tentativi fatti di cavarne dei poemi in terzine, in ottave e in versi sciolti. Che opportunità, che decoro, e sopra tutto, diciamo francamente, che sincerità poteva essere nel tentativo, fortunatamente fallito, di riunire intorno al monumento del signor Baroni la solita folla di autorità e di popolo all'ombra di molte, di troppe bandiere affrettate nell'equivoco di una volontà tutt'altro che conforme e consapevole. E quando questa unione di cuori fosse esistita realmente non sarebbe stato meglio metterla alla prova nella completa astensione da ogni teatralità? Noi confidiamo che il popolo italiano saprà vincere delle battaglie contro il nemico sul campo, ma crediamo che la prima vittoria, e la più difficile, dovrà vincerla sopra se stesso, contro la propria mania di esterietà, di vuota eloquenza, di canti, di inni, di palloncini alla veneziana, di apoteosi materialistiche e coreografiche.

La guerra che dovremo fare non sarà pittoresca e romantica, ma seria e severa. La faremo vestiti di grigio e non di rosso. E dobbiamo desiderarla così.

Dall'epoca della nostra Unità noi non facciamo altro che commemorare i nostri eroi e i nostri martiri: il che costituisce un'ottima scusa per non aver l'incomodo di compiere dei sacrifici e di affrontare dei pericoli. Le feste commemorative, l'erezione di monumenti, il ribattezzamento delle piazze e delle vie hanno fornito un vero alibi morale alla nostra incapacità di seguire gli antichi e aspri esempi dei nostri predecessori. Le guerre del nostro Risorgimento abbracciano un breve periodo di poco più che vent'anni; ma sono oltre cinquant'anni che perdiamo il tempo a commemorarle. Abbiamo strascinato ingommosamente per un così lungo periodo la questione irredentistica, si da trovarci oggi costretti a guerreggiare per avere un confine militarmente discreto, mentre le altre nazioni si battono per l'egemonia mondiale; abbiamo fallito una impresa coloniale e corriamo il rischio di compromettere l'altra per l'assurdità dei metodi e la ignoranza degli scopi; e con tutti questi problemi insoluti, in sì critica situazione internazionale, mentre tutti i cuori dovrebbero indurirsi nell'ansia solenne dell'attesa, tutte le bocche tacere per timore che un piccolo soffio comprometta la creazione del nostro sacro destino; proprio in questi giorni alcune decine di persone avidi di croci e di commende, dovevano bandire la radunata ferialuola di Quarto, con l'intervento di un poeta certamente illustre, ma esule da troppo lungo tempo non solo dall'Italia, ma anche dall'Elicono.

E tutto ciò per dare al Governo il pretesto di compiere il gesto che significava la guerra: come se non fosse possibile in Italia neppure incominciare una guerra (non diciamo finirla) senza mobilitare degli oratori, sparar delle frasi, sventolare dei trofei e conquistare delle decorazioni.

Questo era lo spettacolo inopportuno che è venuto a mancare: e nessuno potrà dispiacersene. Resta a sapersi qual'è il fatto nuovo che ci ha costretto a essere meno buffi di quanto ci eravamo preparati a mostrarci. Speriamo che la lezione non sia stata troppo grave, né, sopra tutto, troppo tardiva.

ALDO VALORI

Le Alpi Giulie hanno vette e varchi ancor candidi di nevi e scintillano nel tramonto. Al primo piano del commovente scenario, si scorgono nette le alture di Cividale, l'avanguardia. E qui, all'aperto, è un'altra avanguardia estrema: Palmanova con le sue pompose fortificazioni veneziane, rimanipolate da Napoleone. Più in dentro a nord-ovest è Udine, seria e composta. Non vedo Camporomolo. Meglio così: è nascosto come un brutto ricordo. Girando lo sguardo, ecco l'anfiteatro delle Carniche e la striscia del Tagliamento gettato come una spada ricurva da nord a sud con la punta rivolta al sole nascente. E la foce, passata Latisana presante e ridente. Sfociano anche i nostri pensieri, con il Tagliamento, nel mare e si affidano alle ultime vele, oltre la spiaggia degli antichi traffici portentosai quali l'Italia, per le sue libere vie, affidava i prodotti della propria terra e del proprio genio a rifornire i popoli d'oltremonte. E se nel cuore in questa visione ed in questo momento ci palpita l'Italia, ci sentiamo più che mai degni di alzare la fronte verso il sole dell'avvenire...

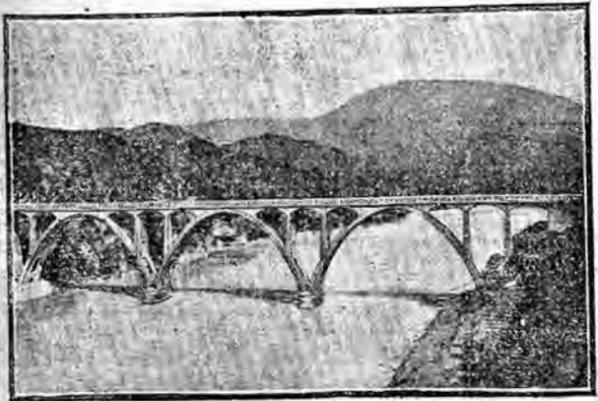
GINO PIVA

La ferrovia del Cadore non è minata

BELLUNO 3, mattina — Qualche giornale, in questi giorni, ha pubblicato la notizia, inviata da Roma, che la ferrovia del Cadore crollantemente era stata minata.

Ora giunge notizia da Pieve di Cadore, la quale, nel modo più assoluto smentisce la cosa.

La linea del Cadore da tempo si trova assicurata nel modo migliore per larga sorveglianza e nessun fatto, sulla sua sicurezza e sulla sua stabilità finora è venuto a conoscenza.



Una stretta del Tagliamento fra Ragogna e Pinzano.

La guerra e la questione rutena

Il movimento ucrano contemporaneo

Abbiamo veduto in un precedente articolo la situazione del popolo ruteno. Osservazione ora le prospettive politiche in relazione alla guerra tra Austria e Russia.

infinè riuscita a far abrogare di fatto nelle provincie russe, la proibizione vessatoria che pesava sulle opere di divulgazione scientifica.

Dopo una amministrativa durante il secondo quarto del secolo XIX, sotto la pressione della reazione generale in Austria e del regime d'oppressione polacco in Galizia, il 1848 fece spirare un soffio di libertà.

in risposta ad un quesito presentato dal governo, le Università del Sud della Russia si sono espresse nel medesimo senso: l'Accademia imperiale di Pietrogrado si era anche studiata in una diffusa Memoria diretta al governo russo.

L'ingratitudine austriaca e le simpatie per la Russia

Ma quegli anni pieni di speranze, passarono presto e furono seguiti dalla reazione del 1850, che arrecò ai Ruteni Galiziani le più amare delusioni.

Questa legge abroga qualsiasi restrizione contro gli idiomi particolari viventi in Russia inclusa la lingua rutena.

Le gravi perdite della colonna Miani nella regione sirtica

18 ufficiali e 200 bianchi uccisi o dispersi -- 409 feriti

TRIPOLI 2, sera — In seguito a precedenti comunicazioni il colonnello Miani informa che le perdite subite nel combattimento del 29 aprile possono valutarsi a: ufficiali morti o dispersi 18; bianchi morti o dispersi circa 200 oltre gli indigeni.

Sul postale «Letimbro» sono stati imbarcati e diretti a Siracusa tutti i feriti in numero di 409 dei quali circa 150 bianchi.

L'impressione a Roma

ROMA 3, sera — Oggetto di viva discussione è oggi anche il combattimento micidiale della sirtica, indubbiamente grave, perché ci dà la riprova che non è possibile fidarsi delle bande indigene fuori della zona costiera.

Errone di comando?

Il primo, succinco comunicato lascia a comprendere che l'azione della colonna Miani nella regione degli Orfelli al sud di Sirte doveva essere stata, per l'improvvisa defezione delle bande irregolari, assai aspra e sanguinosa.

L'accordo fra i ruteni austriaci e quelli russi

La fine dello scorso secolo fu contraddistinta da uno stretto contatto delle due Ucraina la russa e l'austriaca, ciò che ebbe un eccellente impulso per la vita nazionale, grazie al reciproco accordo che si stabilì in tutte le questioni politiche.

Il problema della Libia di fronte ai grandi avvenimenti mondiali passa oggi giustamente in seconda linea. Basterà garantire i punti vitali, i luoghi di rifornimento di acqua, tutelare i prigionieri e le tribù fedeli. Lo stato di guerra prolungato in Tripolitania dimostra come il governo è risoluto a punire i ribelli e a

I benefici dell'era costituzionale

Da quell'epoca, cioè da 9 anni in qua, l'Ucrania fu liberata dalle sue catene, e fu possibile dare libero corso nel paese alla creazione di giornali, di associazioni e di organizzazioni di ogni genere.

La Galizia fu travolta da un'ondata di sentimento nazionale più possente che mai, e di immenso volere sparsi che una volta liberata in Russia l'Ucrania «emica» ne scaturirebbe una forza intellettuale e politica sufficiente per sottrarre anche le altre regioni sorelle all'egemonia delle nazioni straniere.

Nuove delusioni!

Senonché tali speranze non si sono realizzate. La nuova reazione aveva deluso tutte le speranze. Le promesse date al popolo russo, nel corso degli anni 1905 e 1906, furono completamente dimenticate, ed il popolo particolarmente esaltato per gli Ucrani. Essi furono danneggiati in special modo dalle modificazioni arretrate alla legge elettorale, modificazioni che, di fatto, escludono dal voto politico le classi agricole. Nel tempo stesso, l'Ucrania perdette i suoi rappresentanti alla Duma. Le libertà promesse (libertà di stampa e di associazione) non furono mai rese effettive e si continuò a perseguire con grande severità i libri, giornali e le Società ucrane.

Il Congresso postelegrafico Corti e tribunali

ANCONA, 3, ore 16 — Alle ore 10 si inizia la seconda giornata dei lavori Congressuali. Presidente con Campobello, segretario delegato in burrasca suscitata ieri per motivo della guerra si appropria un ordine del giorno conciliativo presentato dai Baldrati di Milano e dal Cavazzano di Roma il quale approva la relazione morale del C. C.

Per dovere di cronaca dirò che il resoconto dato ieri dal Corti ha suscitato un interesse assai vivace in sede di Congresso specialmente per parte dei neutralisti, a qualunque costo, però essi intengono d'essere maggioranza. Il presidente di riserva di parlare nel pomeriggio, e furono esercitate rigorose pressioni contro gli impiegati, studenti ecc. ecc. In tal modo il movimento ucrano in Russia dovette ritirarsi nelle primitive posizioni.

Ché cosa apporterà la guerra?

Ma questo accordo si manifestò, in definitiva, insufficiente. Così gli Ucrani tentano di ottenere una certa autonomia amministrativa tanto in Russia che in Austria, quando più presto di quello che gli Ucrani se lo aspettassero, scoppiò in Europa, alle fine di luglio, quel cataclisma di cui si attendeva la trasformazione radicale delle condizioni di esistenza di tante nazioni diseredate e la soluzione di tanti problemi.

Par una riforma nella struttura dell'organizzazione

Allo ore 15 si riprende la seduta. Presidente Parigini di Roma già segretario generale della federazione postelegrafica. E' all'ordine del giorno la relazione sulla struttura federale. Relatore è il dott. Bruno Gardenghi di Bologna. Questa è la questione più importante apparsa in un postelegrafico poiché si sa che esiste fra essi una forte corrente che vuole cambiare l'attuale forma strutturale e fra questi leaders è il Gardenghi stesso, mentre invece sono tenaci conservatori della vecchia forma.

L'arrivo dei feriti a Siracusa

Chiusi in un cerchio di fuoco.

SIRACUSA 3, sera — Da Sirte è giunto il piroscafo «Letimbro», verso l'alba, ed entrato in questo porto, ha subito ricevuto la visita dell'«ammirante» di porto cioè è stato comunicato che c'era da sbarcare molti feriti, cioè che è stato fatto. Sul «Letimbro» sono morti tre feriti, cioè il sottotenente Orfelli Quintillo del 15.º battaglione etiope, il bersagliere Val Giovanni del distretto di Pavia e l'ascaro Omar Ben. Le salme saranno seppelitte qui. Nello stesso piroscafo vi erano 395 uomini di truppa feriti e 20 ufficiali. Di questi feriti, circa 40, saranno ricoverati in questa infermeria presidiaria e negli ospedali civili. Gli altri con lo stesso piroscafo proseguiranno per l'ospedale di Catania. I feriti hanno dato i seguenti particolari sul combattimento: il colonnello Miani comandava la colonna diretta nell'interno per sbandare un migliaio di ribelli. La colonna era formata da 4000 arabi delle varie bande libiche e da più di 2000 soldati fra bersaglieri, artiglieri e ascari etiopei e ascari libici.

Promozioni affrettate nell'arma dei carabinieri

ROMA 3, ore 22 — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto legge. Art. 1. I marescialli dell'arma dei carabinieri reali che a giudizio delle competenti commissioni di avanzamento e delle autorità gerarchiche dell'arma siano ritenuti idonei a rivestire il grado di ufficiale, potranno essere nominati sottotenenti nell'arma stessa senza venire sottoposti ad alcun esperimento e senza aver compiuto il corso presso la scuola allievi ufficiali. I marescialli che conseguiranno la nomina a sottotenente per effetto del presente decreto saranno nominati con riserva di anzianità per salvaguardare i diritti di precedenza dei sottufficiali frequentanti attualmente i due corsi della scuola allievi ufficiali dei carabinieri reali. Conseguentemente il triennio di grado per la promozione a tenente secondo l'art. 6 della legge 21 marzo 1915 decorrerà per essi dalla data di anzianità che verrà loro attribuita. Nel caso di promozione a sottotenente, il triennio di grado per la promozione a tenente secondo l'art. 6 della legge 21 marzo 1915 decorrerà per essi dalla data di anzianità che verrà loro attribuita. Nel caso di promozione a sottotenente, il triennio di grado per la promozione a tenente secondo l'art. 6 della legge 21 marzo 1915 decorrerà per essi dalla data di anzianità che verrà loro attribuita.

Il suicidio di un contadino a Jesi

ANCONA 3, ore 22 — Il contadino Trozzi Giovanni di Jesi di anni 38, addetto alla colonia dell'opera pia dell'ospedale si è suicidato a Jesi, gettandosi in un pozzo nero.

L'orribile morte di una signora modenese a Roma

ROMA 3, ore 22 — La signora Amadea Rossi di Modena, abitante in via Colonna, mentre stamane era intenta a pulire i vetri di una finestra della sua casa perdettero l'equilibrio e precipitò dal terzo piano nella via.

Corriere sportivo

Foot-Ball

'Bononia F. B. C., batte «Edera», Domenica 3 corr. sul campo del Nazionale l'Amis si svolse un match fra la Bononia F. B. C. e la «Edera» F. B. C.

Notiziario

Sabato, 1 maggio, s'incontrarono in match a Salsomaggiore la prima squadra del Velocità F. B. C. e la «Volontari».

Caccie e Tiri

Escecco del tiro del 3 marzo all'Arco Guido Tiro a. 12 — Tiratori 2. — 1.º e 2.º premio divisi fra Ferretti Alberto e Buttafocci dottor Lorenzo; 3.º Benelli Natale; 4.º Tabaroni Carlo; 5.º Lorenzini; 6.º, 7.º e 8.º divisi fra Benelli Natalino, Eugenio, Maglioli Alesio e Altighieri Vittorio.

L'orribile morte di una signora modenese

ROMA 3, ore 22 — La signora Amadea Rossi di Modena, abitante in via Colonna, mentre stamane era intenta a pulire i vetri di una finestra della sua casa perdettero l'equilibrio e precipitò dal terzo piano nella via.

Corti e tribunali

ANCONA, 3, ore 16 — Alle ore 10 si inizia la seconda giornata dei lavori Congressuali. Presidente con Campobello, segretario delegato in burrasca suscitata ieri per motivo della guerra si appropria un ordine del giorno conciliativo presentato dai Baldrati di Milano e dal Cavazzano di Roma il quale approva la relazione morale del C. C.

Per dovere di cronaca dirò che il resoconto dato ieri dal Corti ha suscitato un interesse assai vivace in sede di Congresso specialmente per parte dei neutralisti, a qualunque costo, però essi intengono d'essere maggioranza. Il presidente di riserva di parlare nel pomeriggio, e furono esercitate rigorose pressioni contro gli impiegati, studenti ecc. ecc. In tal modo il movimento ucrano in Russia dovette ritirarsi nelle primitive posizioni.

Ché cosa apporterà la guerra?

Ma questo accordo si manifestò, in definitiva, insufficiente. Così gli Ucrani tentano di ottenere una certa autonomia amministrativa tanto in Russia che in Austria, quando più presto di quello che gli Ucrani se lo aspettassero, scoppiò in Europa, alle fine di luglio, quel cataclisma di cui si attendeva la trasformazione radicale delle condizioni di esistenza di tante nazioni diseredate e la soluzione di tanti problemi.

Par una riforma nella struttura dell'organizzazione

Allo ore 15 si riprende la seduta. Presidente Parigini di Roma già segretario generale della federazione postelegrafica. E' all'ordine del giorno la relazione sulla struttura federale. Relatore è il dott. Bruno Gardenghi di Bologna. Questa è la questione più importante apparsa in un postelegrafico poiché si sa che esiste fra essi una forte corrente che vuole cambiare l'attuale forma strutturale e fra questi leaders è il Gardenghi stesso, mentre invece sono tenaci conservatori della vecchia forma.

L'arrivo dei feriti a Siracusa

Chiusi in un cerchio di fuoco.

SIRACUSA 3, sera — Da Sirte è giunto il piroscafo «Letimbro», verso l'alba, ed entrato in questo porto, ha subito ricevuto la visita dell'«ammirante» di porto cioè è stato comunicato che c'era da sbarcare molti feriti, cioè che è stato fatto. Sul «Letimbro» sono morti tre feriti, cioè il sottotenente Orfelli Quintillo del 15.º battaglione etiope, il bersagliere Val Giovanni del distretto di Pavia e l'ascaro Omar Ben. Le salme saranno seppelitte qui. Nello stesso piroscafo vi erano 395 uomini di truppa feriti e 20 ufficiali. Di questi feriti, circa 40, saranno ricoverati in questa infermeria presidiaria e negli ospedali civili. Gli altri con lo stesso piroscafo proseguiranno per l'ospedale di Catania. I feriti hanno dato i seguenti particolari sul combattimento: il colonnello Miani comandava la colonna diretta nell'interno per sbandare un migliaio di ribelli. La colonna era formata da 4000 arabi delle varie bande libiche e da più di 2000 soldati fra bersaglieri, artiglieri e ascari etiopei e ascari libici.

Promozioni affrettate nell'arma dei carabinieri

ROMA 3, ore 22 — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto legge. Art. 1. I marescialli dell'arma dei carabinieri reali che a giudizio delle competenti commissioni di avanzamento e delle autorità gerarchiche dell'arma siano ritenuti idonei a rivestire il grado di ufficiale, potranno essere nominati sottotenenti nell'arma stessa senza venire sottoposti ad alcun esperimento e senza aver compiuto il corso presso la scuola allievi ufficiali. I marescialli che conseguiranno la nomina a sottotenente per effetto del presente decreto saranno nominati con riserva di anzianità per salvaguardare i diritti di precedenza dei sottufficiali frequentanti attualmente i due corsi della scuola allievi ufficiali dei carabinieri reali. Conseguentemente il triennio di grado per la promozione a tenente secondo l'art. 6 della legge 21 marzo 1915 decorrerà per essi dalla data di anzianità che verrà loro attribuita. Nel caso di promozione a sottotenente, il triennio di grado per la promozione a tenente secondo l'art. 6 della legge 21 marzo 1915 decorrerà per essi dalla data di anzianità che verrà loro attribuita.

Il suicidio di un contadino a Jesi

ANCONA 3, ore 22 — Il contadino Trozzi Giovanni di Jesi di anni 38, addetto alla colonia dell'opera pia dell'ospedale si è suicidato a Jesi, gettandosi in un pozzo nero.

L'orribile morte di una signora modenese

ROMA 3, ore 22 — La signora Amadea Rossi di Modena, abitante in via Colonna, mentre stamane era intenta a pulire i vetri di una finestra della sua casa perdettero l'equilibrio e precipitò dal terzo piano nella via.

Corriere sportivo

Foot-Ball

'Bononia F. B. C., batte «Edera», Domenica 3 corr. sul campo del Nazionale l'Amis si svolse un match fra la Bononia F. B. C. e la «Edera» F. B. C.

Notiziario

Sabato, 1 maggio, s'incontrarono in match a Salsomaggiore la prima squadra del Velocità F. B. C. e la «Volontari».

Caccie e Tiri

Escecco del tiro del 3 marzo all'Arco Guido Tiro a. 12 — Tiratori 2. — 1.º e 2.º premio divisi fra Ferretti Alberto e Buttafocci dottor Lorenzo; 3.º Benelli Natale; 4.º Tabaroni Carlo; 5.º Lorenzini; 6.º, 7.º e 8.º divisi fra Benelli Natalino, Eugenio, Maglioli Alesio e Altighieri Vittorio.

L'orribile morte di una signora modenese

ROMA 3, ore 22 — La signora Amadea Rossi di Modena, abitante in via Colonna, mentre stamane era intenta a pulire i vetri di una finestra della sua casa perdettero l'equilibrio e precipitò dal terzo piano nella via.

CROCIACATA DELLA CITTA'

La compagnia del Poeta

Non passava anno che nella data ricordante la morte di Giosue Carducci la signora Elvira, chiusa nel suo dolore e nelle sue gramaglie, non si recasse faticosamente, a dispetto del suo male, fino all'urna solenne Certosa a deporre fiori e lacrima sulla tomba del compagno scomparso. La sorte non aveva voluto accudire il voto fervido di tutta la sua sentenza: com'era nata nello stesso anno di Giosue, nel '35, morire nel medesimo giorno, con lui. Dovettero scorrere dieci lunghissimi anni che l'affettuosa sollecitudine delle figlie cercava di addolcire e rendere tollerabili. La morte è venuta nelle prime ore di mattinata, placida e placata.

S'eran voluti bene, Elvira e Giosue. In tempi di strettezza e di oscurità. Erano affini di sangue; il padre di Elvira Menicucci aveva sposato in seconda nozze una Celli, parente di Ifigenia, madre del poeta. Una viva simpatia li avvicinava fin da quando il poeta giovinotto seguiva sugli orpelli alle Scuole Pie di Firenze e preferiva passar le poche ore di riposo e i giorni di vacanza in casa Menicucci.

La sposò il 16 maggio del '59. Questa era anche la data natalizia: avrebbe compiuto fra due settimane ottant'anni. Fu un matrimonio lieto d'amore, severo di lavoro, ma nei primi tempi quantonero di indigenza sopportata con aquana dignità. La signora Elvira racconta un giorno ad Alberto Dall'olio le difficili vicende dei primi tempi della nozze. Era l'anno che rese difficili ed aspre anche le nozze dell'Italia con l'Inghilterra: il sacro '59. Giosue smantava di correre, come tanti amici come tanti compagni, in difesa della patria nei campi del dovere. Ma ci sono delle umili necessità che arrestano i grandi propositi. Attorno al poeta non c'era che povertà e tristezza. La moglie e la madre e più tardi la bambina non avrebbero potuto vivere con la cinquante lire al mese che lui il poeta aveva di sicuro, se le due donne non si fossero procurate anche un guadagno, cucendo con astiduo lavoro tuniche di tela per i soldati.

Ricorda il Dall'olio che la nomina a Piovra portasse il primo sollievo. Fu poi — dice — inaspettata fortuna la cattedra di Bologna, la quale tuttavia, è bene avvertirlo, non dava allora che tremula lire. Ma il professore di Bologna, quando gli accadeva di dover viaggiare la ferrovia, ed era sempre per ragione di ufficio e di studi, non viaggiava che in terza classe, la quale, come tutti sanno, era allora assai diversa dalla terza classe d'oggi. Quando si pensò a codeste strettezze, gli accenni che si trovano frequentissimi nelle lettere del Poeta alla sposa dei gradulati per la moglie e per le bambine acquistano un particolare interesse nella loro ingenuità toccano il cuore.

Qua sono offerte di bamboline per la Titi, la compiacenza per il regalo di un broche col suo ritratto alla signora. Spesso richieste di piccoli prestiti alla moglie, buona ma scrupolosa amministratrice dei pochi soldi, e i prestiti eran concessi non sempre per tutta l'intera somma domandata, ma comunque erano sempre restituiti; e servivano per lo più a comprar libri. Altrove un dispetto, subito seguito da uno scherzo.

Si rileggono le semplici lettere del secondo volume dell'Epistolario e si avrà l'insure di qual sabbia e semplice, severa e commovente affettuosità adornata la sua frase che, specie nelle epistole, è dura, aspra, a scorta e a riedole faticose. Si rilegge come descrive la inerte del padre:

« Era già spirato alla ore sei e mezzo, che la malattia sua fosse mortale, egli lo sapeva: e me l'aveva detto l'anno passato quando ne fu colto la prima volta, e in quell'aveva accennato lievemente in una lettera mia l'ultima che mi fecesse scrivere del mese passato, e lo sapevo anch'io; ma così presto non credevo. La domenica passata disse alla mamma: — questa settimana non avrò forza punto da levarmi, e starò sempre a letto: quest'altra poi, anche peggio. — E spesso anche diceva: — non ti illuderai, muore. — Ma così, benché non si sentisse di peggio, chiese e volle i sacramenti, ieri, sabato, e mercoledì, cominciò a peggiorare: e alzò le mani, e volle star seduto verso la finestra, e detto a mia madre la notte per un calmante. Stomaco, domenica, ha voluto l'estrema unzione, e ha detto alla mamma che ci facesse scrivere, e mi ha detto con premura grande. E stava sempre con peggio, e soffriva terribilmente, e non poteva respirare. Poi ha detto: — che cosa avranno la lettera quei ragazzi? Invece di destinare, tutta quella gente si è messa a piangere, e non hanno potuto sentire il mio ultimo respiro. — Poi ha mandato a chiamarmi il prete, e gli ha domandato: — avete da farmi alcun cosa? Vi posso dare la benedizione in spirito mortale. Detemela. — Al tocco il ballo da sé in letto (che era levato), e si è addormentato; svegliatosi, ha cominciato a sudare, e ha detto: «figliuolo, questo è il sudore della morte». Ed è entrato in agonia, e moltissimo ha sudato, senza mai lamentarsi, e da sé si è addormentato i guanciali, e da sé si acciuffava il sudore.

Pover uomo, si sentiva da un anno a questa parte disciogliere e mancare a poco a poco, lo sentiva, e lo sapeva che doveva morire: ed è morto, tanto quieto, tanto sicuro, e tanto sereno, e tanto prima di morire, ed egli non ha visto me: e gli occhi suoi si sono chiusi desiderando i figliuoli lontani, ed è morto pensando che mi lasciava soli e disperati nel mondo e che forse la sua povera vedova può mancare anche di pane; e ho fatto andremo tutti mendicando, e non aveva ancora cinquant'anni. Non è potuto sopravvivere al suo figliuolo.

Ed è siccome il peccato dolore degli uomini alla seconda grande angoscia della sua vita, la morte del figlio suo Dante, del «povero Dante» di quell'estremo fiore della sua vita. Vedendo un bambino che gli ricordava il suo morto amico, quieto, affettuoso, esclamava: «povero bambino».

Quando nacque la prima bambina, Bianca, che nascendo somigliava del suo vagito

lo la sua povera casa e più il suo cuore; fu per i conigli una consolazione indubitabile, turbata solo nel poeta dalla necessità di dover lasciare Firenze per Pistoia, dove parò si fece raggiungere in breve dalla famiglia. Con quanta dolcezza egli non invocava la «bambolina lontana»: «Cara la mia bambina, i veggio sempre avanti il tuo visino in qualunque luogo io sia, e mi par di sentire la sua vocina. Abbracciata a baciale mille e mille volte. E non la turbare né la spaventare sgridandola: ché non è bene addolorare queste povere anime infantili che non sanno di far male».

con le notizie della famiglia e di Bologna. Il martedì mattina scesi ad Aosta con Giosue, con la Pont-Saint-Martin trovai il Giosue, e facemmo tutta la valle di Gressoney a dorso di mula. La mattina del 25 eravamo a Saint-Jean Gressoney, dove viaggia la Regina. Mandammo le carte di via alla Marchesa di Villamarina. Subito ci accingemmo uno a scrivere con un biglietto, che la regina desiderava vederlo alle ore 10, con Giosue. Alle 11 la vedemmo che andava alla messa. Uscita di chiesa, si avvicinò subito a me e mi parlò con un altro. All'una andammo nella palazzina. Era con le sue dame e con alcune gentiluomini. Ci tenne per due ore, fino alle 3; parlando con grande bontà e familiarità di tantissimo. E volle che le dicessi le cose inconfinate a lei. La sera è il lutto. La nota che stava attendendo che in un momento impallidì. Il Giosue mi dice, e dice a tutti, che le cadde le lacrime. Io anche notai questo d'uno a Giacomo Zanichelli quale conosci. Poi, notai che esclamò: «Bene bene! alla fine delle quattro strofe guerriere: *Avanti Savoia!* Finito di leggere, mi disse che l'ode l'aveva veramente commossa, e che mi era proprio riconoscente. Poi ripeté, parlando di me, le cose, al solito con moltissima cultura e gusto: parlò di cronache, di codici antichi nuovamente trovati, di biblioteche; e poi di Francesco, che non di indovino mai, mi disse che era molto piaciuto che in un ultimo articolo della *Revue de deux Mondes* mi fosse reso giustizia, e fosse detto che io era non solamente il primo poeta d'Italia ma anche il più grande tra i veramente grandi e continui. Poi volle che raccontassi il caso di Panzocchi. Poi parlò molto degli scolari di Bologna, e disse aver veduto con piacere che quelli che si sono laureati, per non poterlo, per lo svolgimento gli esami; ricordò un nome, di quattro che più si segnalavano. Lodò molto la edizione della mia opera per la esecuzione tipografica del Zanichelli, tanto il formato grande come il piccolo. Poi mi domandò delle mie figliuole, quanto figlie aveva la prima, e a chi avevo maritato la Laura; e mi chiese della Titi, mi disse sapeva che anche lei si faceva sposa, e a un bravo e buono giovane; e lo disse di Masi e di Gnessardin. Si ricordò di un altro con cui lei mandava la prima ode lo scrivevo della figlia mia che aveva nome Libertà. Poi mi domandò se mia moglie era ancora viva, e quando la serviva, e di tante altre cose che non ora scriverò. Parò anche di suo marito, che Ella chiamò sempre il *Re Umberto*. E parlò della morte di Vittorio Emanuele, e come era difficile vedere, e di tante altre cose. Aveva con sé le Rime nuove, l'esemplare che le feci avere con una mia intitolazione a Courmayeur; e mi disse, vedeva siccome ne aveva a Corte i libri si salvava, e si faceva un libro per sé. Aveva scritto sopra il mio non so quale, che lo leggevo due volte, la *Serenata* e la *Martinata*; disse che erano due gemme. Poi da ultimo mi strinse la mano forte, dicendo: «mi commuove, e non so che cosa dire. Il Giosue si alzò e si recò a casa, con un ricambio di parole. Il Giosue si alzò e si recò a casa, con un ricambio di parole. Il Giosue si alzò e si recò a casa, con un ricambio di parole.

Il malcontento del personale subalterno della circoscrizione ferroviaria di Bologna

Il personale subalterno degli Uffici distaccati nella circoscrizione del Compartimento di Bologna, interessati all'argomento del Delegato di categoria Ori Silvio, ed aderendo ad analoghe deliberazioni prese in seduta generale di categoria dal personale residente a Bologna, esaminata la situazione creata dalle recenti promozioni di grado e dai recenti aumenti anticipati di stipendio o paga, da cui il personale stesso è stato quasi del tutto escluso, considerando come, contrariamente ad ogni affidamento e ad ogni senso di giustizia, siffatta esclusione siasi avuta a deporre specialmente nei riguardi degli anziani e proprio quando l'Amministrazione adottava criteri di larghezza in favore di altre categorie:

delibera: a) di far pervenire alla Direzione generale i sensi del proprio vivissimo malcontento a mezzo del rappresentante di categoria, alla cui azione di protesta si associano;

b) di aderire a quella qualsiasi agitazione che venga proposta e che al più presto sia compiuta opera di giusta ripartizione.

Questa lettera la puoi mostrare agli Zanichelli: ma di loro da parte mia che uso discrezione nel partecipare a giornali. Giosue mi scrive che non ha mai visto scritto la preda: la regina esclamò: «Bene, alle strofe che dice la *Serenata* e la *Martinata*, disse che erano due gemme. Poi da ultimo mi strinse la mano forte, dicendo: «mi commuove, e non so che cosa dire. Il Giosue si alzò e si recò a casa, con un ricambio di parole. Il Giosue si alzò e si recò a casa, con un ricambio di parole. Il Giosue si alzò e si recò a casa, con un ricambio di parole.

Il consiglio d'amministrazione dell'Ospedale che, fino a pochi giorni fa, diceva di ignorare l'esistenza di dissi di fra il Nigrisoli e la direzione, si sarà — speriamo — accorto che la situazione denunciata dalla stampa era purtroppo reale e si dovrà, in pari tempo, di non essere intervenuto in tempo, come era suo dovere, per evitare che l'illustre chirurgo addivesse a quella decisione, che non può non addolorare tutta la cittadinanza, tutti coloro che sanno cosa significherebbe l'opera di Bartolo Nigrisoli al nostro Ospedale.

E' veramente deplorabile che non si sia saputo evitare ad un simile danno; e pare davvero incredibile la noncuranza con la quale le autorità competenti hanno trattato questo incredibilissimo caso, che si risolve tutto a danno della città e della pubblica assistenza. A nessuno sarà possibile far credere che furono tentati tutti i mezzi per dissuadere l'illustre uomo dalla deliberazione presa, perché tutti sanno quanto il prof. Nigrisoli sia indulgente e buono.

Noi e, con noi, tutto il pubblico, abbiamo l'impressione, che è certezza, che l'«caso Nigrisoli» sia stato trattato con molta leggerezza, con noncuranza, in omaggio a falsi concetti di autorità, che, in questo momento, assumono tutto il carattere e il valore dell'arbitrio e del soprano.

Il Nigrisoli con quell'educazione a quel tanto che gli sono particolari, aveva chiesto un congedo. Era evidente che egli voleva lasciare alla direzione ed all'amministrazione dell'ospedale il tempo e il modo di provvedere con reciproca soddisfazione: egli non voleva aver l'aria di forzare la mano e di imporsi, ben sapendo che un suo gesto avrebbe trovato solidità tutta la città, i medici, tutti quanti, insomma, sono in grado di conoscere anche solo per fama, l'uomo simile.

Poiché i signori amministratori dell'ospedale non possono illudersi: tutto il pubblico è solidale con Nigrisoli, e fa causa comune con lui. E per aderire a lui con entusiasmo non chiede nemmeno di essere informato sui termini della vertenza, perché tutti sanno che Bartolo Nigrisoli ha ragione, perché un uomo simile non può non avere ragione, essendo troppo nota il suo disinteresse, la sua abnegazione, la devozione con la quale attese per lunghi anni ad un ufficio gravoso, denso di responsabilità e scarso di soddisfazioni.

Per Bartolo Nigrisoli l'ufficio di primario all'ospedale era un modo per soddisfare la sua insaziabile sete di bene, un mezzo come un altro per fare la carità; se non avesse fatto il medico, Bar-

Le dimissioni del prof. Nigrisoli dall'Ospedale Maggiore

Il prof. Nigrisoli avrebbe fatto qualsiasi altra cosa che gli imponesse un sacrificio di se medesimo al bene degli altri. Tutto questo il pubblico sa e si meraviglia che una amministrazione (eletta da socialisti) abbia tolto ai poveri un simile benefattore e si ribelli all'idea che non si sia saputo, con un po' di buona volontà, evitare un così grave inconveniente.

Mentre il prof. Nigrisoli si era mantenuto in una linea di estremo riserbo, il Consiglio di amministrazione dell'ospedale è uscito improvvisamente con un ordine del giorno che era una sfida, tale da costringere l'illustre chirurgo a rassegnare le sue dimissioni dall'ufficio. Esso sopprimeva senz'altro qualsiasi possibilità di intesa o di accordo, dal momento che il Consiglio rinviava al suo ufficio che era quello di farsi intermediario e paciere.

Viceversa parteggiando risolutamente per la Direzione, metteva il prof. Nigrisoli nella necessità di rinunciare all'ufficio, poiché egli veniva a comprendere che la sua opera non era ritenuta necessaria e tale, comunque, da consigliare la soppressione o, per lo meno, la attenuazione e la riforma di un provvedimento da lui — e chi più competente di lui? — ritenuto inopportuno, contrario alle regole dell'igiene ed al suggerimento più elementare della psicologia, che non può non essere violentemente offesa da una innovazione che mette in così vivo contatto i morti e i vivi.

E' dunque un atto di dignità, meditato e giustificato quello che ha compiuto il prof. Nigrisoli, contro l'ostinazione di una autorità troppo gelosa di un malinteso prestigio.

Così la situazione si aggrava contro ogni speranza. E' naturale che tutti i sanitari dell'Ospedale Maggiore si rendano solidali col chirurgo eminente, col collega incomparabile, che è vittima di un soprano, e che abbiano in questa azione doveroso il compenso e il plauso di tutta la cittadinanza. Quanto, peraltro, si avvantaggi l'ospedale di una simile vertenza, non è chi non vada!

In tutta questa dolorosa serie di peripezie, desta sorpresa l'assenteismo delle autorità amministrative, che avrebbero dovuto intervenire recando una parola di concordia e di pace.

Sta di fatto che il prof. Nigrisoli è stato messo nella dura condizione di abbandonare un ufficio che la sua dignità non gli permetteva di occupare, e che ad altri risale tutta la responsabilità di una simile sventura, che tale deve definirsi la perdita che fa l'Ospedale. Ma noi riteniamo che essa non sia irrimediabile: che si trovi ancora il modo di riparare convenientemente a questo doloroso incidente, isolando la «questione Nigrisoli» da tutte le altre, che, probabilmente, colgono questa occasione per pronunciarsi con dubbie ragioni.

Perché, per esempio, il presidente del Consiglio Provinciale non assume una iniziativa, che avrebbe certamente molte probabilità di successo?

Per la giuria del "Francia",

Il prof. Mario Dagnini, eletto dagli artisti espositori commissario per la accettazione e la collocazione delle opere presentate alla Mostra del Francia, ha declinato l'incarico.

Gli espositori sono invitati a recarsi oggi (martedì), dalle ore 16 alle 17 nella sede della Società (Viale Belle Arti 8) Palazzo Benivoglio onde procedere ad una nuova elezione.

Onoranze al prof. Arzella

Era coloro che hanno aderito alla cerimonia per il busto del compianto prof. Arzella è da annoverarsi anche il senatore Righi, preside della Facoltà di scienze, il quale, essendo assente, si fece rappresentare dal collega prof. Pincherle.

P. Gallari Scotti al Liceo Musicale

Rammentiamo che questa sera alle 21 P. Gallari Scotti parlerà di A. Mikrowicz: l'attesa è enorme. Chi ricorda ancora la conferenza su S. Caterina da Siena che tenne qui a Bologna due anni fa lo Scotti sa quale fine delicato godimento spirituale può attendere da lui. A ciò si aggiunge un interesse particolare che ha per noi la figura del grande artista polacco che fu così vicino alla nostra storia.

Il Consiglio Comunale

terrà adunanza di sessione straordinaria, venerdì 7 maggio alle ore 21. Per gli esami di laurea in medicina

Con decreto in data 2 maggio 1915, è disposto quanto segue: Le disposizioni del regolamento generale universitario e per questo solo anno accademico, la prima sessione di esami speciali e di laurea per gli studenti che siano iscritti od abbiano compiuto il 6.º anno della Facoltà di Medicina a Churrugia, sarà iniziata il 12 giugno p. v. ed avrà luogo il 12 giugno p. v.

CRONACA D'ORO

All'infamia abbandonato. — Il dottor Enza Minelli e sorelle, in luogo di fiori, al campionario loro sito, cav. Alessandro Galvani, offrono L. 25. — La patronessa signora Bianca Barbieri Trenti ha fatto dono di tessuto di setone.

Antiche musiche polifoniche italiane

Domani sera al Liceo Musicale avrà luogo il magnifico magnifico concerto venaletti che intera il corso musicale di quest'anno. Il programma è composto da Francesco Yatielli l'associazione è diretta da Romeo Bartoli. Il concerto masero che l'anno scorso ottenne — colla sua corale trinitina — al teatro Comunale un indimenticabile successo, illustrando l'età d'oro della musica italiana.

Il primo primo pezzi del programma sono di scuola bolognese (Sec. XVI) e sono pieni di grazia e di gentilezza la villosità e le villanelle di Filippo Assoluto e di Giuseppe Pizzetti e di società colorite le arie e le scene di Otello Vecchi e di Adriano Bonifazi. Il concerto è alia polia alle più nobili e complesse manifestazioni polifoniche nelle lamenazioni e nei motetti di Pier Luigi da Palestrina, nelle canzoni dello Scandellari, del Polignone, di Felice Anerio, di Giovanni de Monteverdi, dove la sapienza del contrappunto si congiunge ad un'arte generalissima, sublime.

Il coro madrigalico composto dei migliori e i monumenti della G. B. Martini, il seguente: Soprani primi: M. Donati, L. Castelli-Castellani, M. Pietra, M. Rocchi, L. Zanatta. — Soprani secondi: L. Arnold, E. Felici, T. Reggiani, G. Stavronico. — Contralti: A. Bonetti, I. Chiosso, B. Pietra, L. Seganti. — Tenori: A. Badolati, G. Bonifazi, G. Rimondi, G. Sini, O. Valla. — Bassi: G. Bergami, G. Laista-Costerova, E. Bassi, G. Zanatta.

Tra i d'ingresso del soci (Tesseri 1915) cento centi 50, per non soci lire due. La tessera d'ingresso si ritirano in Segreteria dalle 10 alle 4 ogni giorno, e domani sera alla sala del Liceo Musicale.

Contro la disoccupazione e il caro prezzo della farina comunale a Borgo Panigale

Ci telefonano da Borgo Panigale, 3. Stabilita a Bologna, il giorno 1.º maggio, il lavoro per recarsi alla residenza comunale a protestare contro la disoccupazione e il caro prezzo della farina venduta dal Comune.

In difesa del Comune intervenne a parlare il maestro Tonello, il quale spiegò che il Comune, per evitare la temuta carezza in paese, acquistò una data quantità di grano, ma che non può venderne la farina a prezzo di molto inferiore a quello praticato dai commercianti, per non rimettere l'onere della disoccupazione a carico di un prezzo di favore per le famiglie bisognose e assicurò che il Sindaco sta esplicando un'opera attiva per lenire la disoccupazione, avendo già convocati i proprietari del paese per esortarli ad affrettare la esecuzione dei lavori più necessari ed avendo ottenuto quasi tutti risposte rassicuranti. Aggiunge inoltre che quanto prima si inizieranno i lavori per la cavalcavia del passaggio a livello e per il nuovo elmettero, essendo in corso e già in buon punto le pratiche in proposito.

Dopo questa assicurazione tranquillanti gli operai hanno inviato una commissione alla Giunta comunale, quindi, fatto un giro nel paese si sono soliti per riprendere nel pomeriggio l'abitale lavoro.

Addio, mia bella, addio!

Commozione di entusiasmo, ieri sera al Modernissimo, dove un bellissimo e numeroso pubblico, si diede convegno, per ammirare le potenti scene drammatiche, di *Addio, mia bella, addio*. E' uno spettacolo che avrà certo numerose repliche.

L'assemblea generale dell'Unione impiegati ferroviari

In una sala dell'Associazione Impiegati Civili ha avuto luogo, con gran numero di intervenuti, l'assemblea generale degli Impiegati Ferroviari appartenenti alla locale Sezione della Unione Nazionale.

Fra i numerosi oggetti posti all'ordine del giorno, due sono segnalati all'attenzione del lettore, rivestendo uno carattere di interesse generale di classe, l'altro un interesse di tutti gli impiegati ferroviari di Bologna.

In merito alla corresponsione degli stipendi ai ferroviari richiamati si è deciso di far pressioni presso la Direzione Generale e presso la Commissione Reale amministrativa, per ottenere la corresponsione degli stipendi stessi per l'intero periodo di richiamo, di guisa che sia risparmiata l'estrema miseria alle famiglie di tali agenti stabilendo di interessare la Commissione Reale stessa a far sì che nella revisione del Regolamento del Personale sia espressamente prevista e sancito il trattamento da farsi agli agenti interessati nel caso di richiamo.

Relativamente alla indennità di residenza, l'Assemblea, tenuto presente il rialzo del costo dei generi di prima necessità, maggioramenti verificatosi in questi ultimi anni, ha autorizzato l'immediato ed esauriente documento diritto dei ferroviari bolognesi al soprassoldo di località ed ha dato mandato al locale Comitato d'agitazione di riaccendere la questione e di interessare la Commissione Reale ed il Governo a riconoscere i diritti medesimi.

Per gli esami di laurea in medicina

Con decreto in data 2 maggio 1915, è disposto quanto segue: Le disposizioni del regolamento generale universitario e per questo solo anno accademico, la prima sessione di esami speciali e di laurea per gli studenti che siano iscritti od abbiano compiuto il 6.º anno della Facoltà di Medicina a Churrugia, sarà iniziata il 12 giugno p. v. ed avrà luogo il 12 giugno p. v.

Per la prodotta sessione di esami e simultaneamente agli studenti del 6.º anno è costituito di genere, circa l'ordine e la successione degli esami speciali, alle disposizioni dell'art. 9 del regolamento speciale di Facoltà, approvato con R. D. 9 agosto 1910, n. 796 e modificato col successivo, in data 30 novembre 1913, n. 1437.

CRONACA D'ORO

All'infamia abbandonato. — Il dottor Enza Minelli e sorelle, in luogo di fiori, al campionario loro sito, cav. Alessandro Galvani, offrono L. 25. — La patronessa signora Bianca Barbieri Trenti ha fatto dono di tessuto di setone.

Antiche musiche polifoniche italiane

Domani sera al Liceo Musicale avrà luogo il magnifico magnifico concerto venaletti che intera il corso musicale di quest'anno. Il programma è composto da Francesco Yatielli l'associazione è diretta da Romeo Bartoli. Il concerto masero che l'anno scorso ottenne — colla sua corale trinitina — al teatro Comunale un indimenticabile successo, illustrando l'età d'oro della musica italiana.

Il primo primo pezzi del programma sono di scuola bolognese (Sec. XVI) e sono pieni di grazia e di gentilezza la villosità e le villanelle di Filippo Assoluto e di Giuseppe Pizzetti e di società colorite le arie e le scene di Otello Vecchi e di Adriano Bonifazi. Il concerto è alia polia alle più nobili e complesse manifestazioni polifoniche nelle lamenazioni e nei motetti di Pier Luigi da Palestrina, nelle canzoni dello Scandellari, del Polignone, di Felice Anerio, di Giovanni de Monteverdi, dove la sapienza del contrappunto si congiunge ad un'arte generalissima, sublime.

Il coro madrigalico composto dei migliori e i monumenti della G. B. Martini, il seguente: Soprani primi: M. Donati, L. Castelli-Castellani, M. Pietra, M. Rocchi, L. Zanatta. — Soprani secondi: L. Arnold, E. Felici, T. Reggiani, G. Stavronico. — Contralti: A. Bonetti, I. Chiosso, B. Pietra, L. Seganti. — Tenori: A. Badolati, G. Bonifazi, G. Rimondi, G. Sini, O. Valla. — Bassi: G. Bergami, G. Laista-Costerova, E. Bassi, G. Zanatta.

Tra i d'ingresso del soci (Tesseri 1915) cento centi 50, per non soci lire due. La tessera d'ingresso si ritirano in Segreteria dalle 10 alle 4 ogni giorno, e domani sera alla sala del Liceo Musicale.

Contro la disoccupazione e il caro prezzo della farina comunale a Borgo Panigale

Ci telefonano da Borgo Panigale, 3. Stabilita a Bologna, il giorno 1.º maggio, il lavoro per recarsi alla residenza comunale a protestare contro la disoccupazione e il caro prezzo della farina venduta dal Comune.

In difesa del Comune intervenne a parlare il maestro Tonello, il quale spiegò che il Comune, per evitare la temuta carezza in paese, acquistò una data quantità di grano, ma che non può venderne la farina a prezzo di molto inferiore a quello praticato dai commercianti, per non rimettere l'onere della disoccupazione a carico di un prezzo di favore per le famiglie bisognose e assicurò che il Sindaco sta esplicando un'opera attiva per lenire la disoccupazione, avendo già convocati i proprietari del paese per esortarli ad affrettare la esecuzione dei lavori più necessari ed avendo ottenuto quasi tutti risposte rassicuranti. Aggiunge inoltre che quanto prima si inizieranno i lavori per la cavalcavia del passaggio a livello e per il nuovo elmettero, essendo in corso e già in buon punto le pratiche in proposito.

Addio, mia bella, addio!

Commozione di entusiasmo, ieri sera al Modernissimo, dove un bellissimo e numeroso pubblico, si diede convegno, per ammirare le potenti scene drammatiche, di *Addio, mia bella, addio*. E' uno spettacolo che avrà certo numerose repliche.

Universita popolare

Duecento soci — con buon numero di allievi — accompagnati dal segretario Della Volta, dal consigliere Trebbi e dal commissario per le gite, Trombetti, partirono domenica mattina col treno delle 11 per Ravenna. All'arrivo si attendeva alla stazione il prof. Carlo Righi, per condurli alla visita dei monumenti. E le meraviglie artistiche di San Vitale, del mosaico di Galia Placidia, del Battistero, di Sant'Apollinare nuovo, vennero successivamente ammirate dai giacchi, e soprattutto illustrati dal prof. Righi e dal direttore del Museo prof. Gecchi, il quale accompagnò un gruppo a visitare il Museo e la galleria. Alle 11 la comitiva venne raggiunta dal presidente sen. Puliti nella gentile sua agiologia, e tutti si recarono in Comune ove si attendeva il sindaco rag. Busi, alcuni assessori e il segretario generale sig. Pioschi per un ricevimento veramente scintillante. Il sindaco pose il saluto ai bolognesi che valsero con gentile e patriottico pensiero recarsi in pellegrinaggio alla tomba del poeta di cui Ravenna è orgogliosa di possedere la ceneri e ringraziò l'Università popolare di avere voluto ripetere quest'anno la gita a Ravenna.

Le parole del sindaco vengono assistite da una calda ovazione e prende la parola il senatore Puliti per ringraziare dell'accoglienza che ancora una volta dimostra la tradizione ospitale della gloriosa Romagna, auspicio Ravenna, che tante glorie antiche e tanti tesori d'arte racchiude in un rasoio avvevato, dopo questa tragica crisi, che il nostro comune, e la nostra città, si obblighi col trionfo della civiltà e della liberazione delle terre nostre ancora soggette allo straparlato, e che l'Adriatico divenga con un mare veramente italiano. Una ovazione e grida di viva Ravenna coronano le sentite parole del senatore Puliti. Viene poi recitata una corona di alloro con nastro dei colori di Bologna sulla tomba di Dante.

Alle 13 all'albergo del Commercio ebbe luogo il pranzo, altrettanto servito; alla fine il professor Righi, con un discorso per la città alla società, volle rinnovare il saluto agli ospiti. Dalla Volta lesse il seguente telegramma del professor Viti: « Ravenna invitata, illustrata, ultimi baroli. Dio dare Dante. Assoluto memorie illustrative, fra i suoi appunti di ricominciare a lui il saluto e di inviare pure alla professoressa Gida Rosi un telegramma esprime la gratitudine per la bella solerzia preparatoria.

Alle 15, col treno speciale la comitiva si portò a Classe a visitare Sant'Apollinare, sempre guidato dai professori Gecchi e Righi, che ne furono gli illustratori, sapienti e dopo una breve fermata ancora a Ravenna, alle 17.30 effettuarono la partenza per Bologna, dove alla stazione dal sindaco, dal segretario del Comune, dal professor Righi, e quando il treno si mise in moto i giovani si grupparono in un entusiastico grido di viva Ravenna! Così si chiuse la bellissima giornata, che ha suscitato in tutti i sensi di ammirazione artistica e commovente vibrante di amore patrio, coll'omaggio alla tomba del sommo poeta. Va data una parola di lode agli organizzatori di questa gita — nella quale come sempre — hanno regnato la massima cordialità e entusiasmo.

Il Consiglio Comunale

terrà adunanza di sessione straordinaria, venerdì 7 maggio alle ore 21. Per gli esami di laurea in medicina

Con decreto in data 2 maggio 1915, è disposto quanto segue: Le disposizioni del regolamento generale universitario e per questo solo anno accademico, la prima sessione di esami speciali e di laurea per gli studenti che siano iscritti od abbiano compiuto il 6.º anno della Facoltà di Medicina a Churrugia, sarà iniziata il 12 giugno p. v. ed avrà luogo il 12 giugno p. v.

CRONACA D'ORO

All'infamia abbandonato. — Il dottor Enza Minelli e sorelle, in luogo di fiori, al campionario loro sito, cav. Alessandro Galvani, offrono L. 25. — La patronessa signora Bianca Barbieri Trenti ha fatto dono di tessuto di setone.

Antiche musiche polifoniche italiane

Domani sera al Liceo Musicale avrà luogo il magnifico magnifico concerto venaletti che intera il corso musicale di quest'anno. Il programma è composto da Francesco Yatielli l'associazione è diretta da Romeo Bartoli. Il concerto masero che l'anno scorso ottenne — colla sua corale trinitina — al teatro Comunale un indimenticabile successo, illustrando l'età d'oro della musica italiana.

Il primo primo pezzi del programma sono di scuola bolognese (Sec. XVI) e sono pieni di grazia e di gentilezza la villosità e le villanelle di Filippo Assoluto e di Giuseppe Pizzetti e di società colorite le arie e le scene di Otello Vecchi e di Adriano Bonifazi. Il concerto è alia polia alle più nobili e complesse manifestazioni polifoniche nelle lamenazioni e nei motetti di Pier Luigi da Palestrina, nelle canzoni dello Scandellari, del Polignone, di Felice Anerio, di Giovanni de Monteverdi, dove la sapienza del contrappunto si congiunge ad un'arte generalissima, sublime.

Il coro madrigalico composto dei migliori e i monumenti della G. B. Martini, il seguente: Soprani primi: M. Donati, L. Castelli-Castellani, M. Pietra, M. Rocchi, L. Zanatta. — Soprani secondi: L. Arnold, E. Felici, T. Reggiani, G. Stavronico. — Contralti: A. Bonetti, I. Chiosso, B. Pietra, L. Seganti. — Tenori: A. Badolati, G. Bonifazi, G. Rimondi, G. Sini, O. Valla. — Bassi: G. Bergami, G. Laista-Costerova, E. Bassi, G. Zanatta.

Tra i d'ingresso del soci (Tesseri 1915) cento centi 50, per non soci lire due. La tessera d'ingresso si ritirano in Segreteria dalle 10 alle 4 ogni giorno, e domani sera alla sala del Liceo Musicale.

Contro la disoccupazione e il caro prezzo della farina comunale a Borgo Panigale

Ci telefonano da Borgo Panigale, 3. Stabilita a Bologna, il giorno 1.º maggio, il lavoro per recarsi alla residenza comunale a protestare contro la disoccupazione e il caro prezzo della farina venduta dal Comune.

In difesa del Comune intervenne a parlare il maestro Tonello, il quale spiegò che il Comune, per evitare la temuta carezza in paese, acquistò una data quantità di grano, ma che non può venderne la farina a prezzo di molto inferiore a quello praticato dai commercianti, per non rimettere l'onere della disoccupazione a carico di un prezzo di favore per le famiglie bisognose e assicurò che il Sindaco sta esplicando un'opera attiva per lenire la disoccupazione, avendo già convocati i proprietari del paese per esortarli ad affrettare la esecuzione dei lavori più necessari ed avendo ottenuto quasi tutti risposte rassicuranti. Aggiunge inoltre che quanto prima si inizieranno i lavori per la cavalcavia del passaggio a livello e per il nuovo elmettero, essendo in corso e già in buon punto le pratiche in proposito.

Addio, mia bella, addio!

Commozione di entusiasmo, ieri sera al Modernissimo, dove un bellissimo e numeroso pubblico, si diede convegno, per ammirare le potenti scene drammatiche, di *Addio, mia bella, addio*. E' uno spettacolo che avrà certo numerose repliche.

Un tragico accidente automobilistico sullo stradone di Bertinoro. Un barbiere bolognese morì sul colpo. Quattro feriti

Ci telefonano da Forlì 3, ore 23: Nelle prime ore della sera si è sparsa per la città la notizia di un tragico accidente automobilistico avvenuto alle porte di Forlì e nel quale erano rimaste ferite gravemente cinque persone. Il sopraggiungere di alcune automobili che trasportavano all'ospedale i feriti, valse a confermare le prime voci. No subito assunto informazioni ed ecco i particolari che posso mandarvi sul fatto che purtroppo ha avuto tragiche conseguenze. Stamani a mezzogiorno giungeva a Forlì reduce da un lungo viaggio ai confini il negoziante forlivese signor Augusto Pasquali noto automobilista che ha partecipato anche al giro di Francia. Il Pasquali aveva fatto la ultima tappa a Bologna dove erano saliti a bordo della sua automobile alcune persone, tra gli altri, il barbiere Massimiliano Scolari che ha il suo negozio nella vostra città sull'angolo di via Poggiale, e abita con la moglie, un bimbo e la madre in via San Lorenzo 26.

Stasera verso le sette il Pasquali ripartiva con la vettura alla quale durante la giornata aveva dovuto fare una riparazione per una gita di piacere a Bertinoro. Insieme con lui avevano preso posto sulla vettura la moglie signora Amalia Ragusi, i fratelli di lui Alessandro e Luigi che abitano a Bologna, la signora Elvira Giovannardi moglie del proprietario del caffè della Posta, sito sulla piazza centrale di Forlì e un suo bambino di tre anni, il barbiere forlivese Magri.

La vettura aveva percorso appena tre chilometri lungo lo stradone alberato dal Ronco ed era in prossimità di piazza d'Armi quando lo scoppio di un pneumatico posteriore faceva arrovesciare. Tutti i viaggiatori furono sbalzati fuori dall'automobile in mezzo alla via. Rimase miracolosamente incolumi i fratelli Luigi e Alessandro Pasquali, il bambino di tre anni e il barbiere Magri. Il conducente Augusto Pasquali, sua moglie la signora Giovannardi e il barbiere Scolari riportarono tutti ferite che sul primo momento apparvero gravissime. Specialmente il povero barbiere tolognese era ridotto in condizioni così gravi da far temere che morisse da un momento all'altro.

I fratelli Alessandro e Luigi Pasquali aiutati da alcuni coloni subito accorsi cercarono di apprestare i primi soccorsi ai feriti. Fortunatamente sopraggiunsero lungo lo stradone alcune automobili che provvidero al trasporto dei feriti all'ospedale di Forlì nel più breve tempo possibile. Ogni soccorso dei medici premurosamente accorsi presso i feriti fu vano per il povero Scolari che morì quasi subito in seguito a una emorragia interna manifestata per la violenza del colpo.

Per i feriti meno gravi i medici si sono riservati la prognosi. Alla signora Giovannardi si sono dovute amputare le dita del piede sinistro orribilmente schiacciato. Sul posto non appena arrivata in città la notizia della sciagura si è recato un funzionario di prefettura accompagnato da un agente comunale. Per le dichiarazioni concordate di tutti i componenti la comitiva raccolte subito avvenuta la disgrazia è da escludersi la responsabilità del conducente, Augusto Pasquali, provetto automobilista, che conduceva la sua automobile ad una velocità moderata.

I particolari della sciagura Fin qui il nostro corrispondente forlivese. Stanotte poi abbiamo potuto avere un colloquio con uno dei fratelli Pasquali che faceva parte della comitiva automobilistica e da lui ci sono stati narrati particolari impressionanti della sciagura che ha funestato la gita di piacere a Bertinoro.

I fratelli Alessandro e Luigi Pasquali, negozianti di vini, dimorano a Bologna. Augusto Pasquali il conducente dell'automobile ribaltata ieri sera sul viale del Ronco, è il proprietario di una industria di manifatture ed abita invece a Forlì. Un altro dei fratelli Pasquali è attualmente richiamato e si trova al confine, presso Cividale. La mattina del primo maggio alle cinque, Augusto Pasquali veniva con l'automobile da Forlì a prendere i suoi fratelli di Bologna e tutti insieme partivano alla volta dell'Udinese per recarsi a far visita a Rodolfo Pasquali, il richiamato. La gita si svolge felicemente senza in-

L'aggressione in Vicolo Santa Lucia

La selvaggia aggressione in vicolo S. Lucia è stata ieri oggetto di commenti in tutti i circoli cittadini. I fatti sono i seguenti: ritenendo che il Melandri avesse premeditato il delitto in modo che riuscisse, per qualche giorno almeno, scomosciuto gli stessi inquilini della casa N. 6. Solo la putrefazione del cadavere — nei calcoli dell'aggressore — avrebbe determinato la marcia scoperta.



Ermilia Arbiziani

La fibra invece di Ermilia Arbiziani ha potuto resistere ad una lotta mortale, e già la donna — pur rimanendo in condizioni ancora molto gravi — accenna a mettersi sulla via della guarigione. Il Melandri secondo l'opinione pubblica — scosso dai particolari feroci apparsi sui giornali, e non potendo forse fuggire lontano per l'orrore che ha destato in tutti la sua sete di vendetta, finirà per presentarsi in qualche ufficio e darsi nelle mani della giustizia, dopo aver combinato un qualunque piano di difesa.

Intanto le ricerche degli agenti e dei carabinieri per tradurre ammucchiato al carcere sono riuscite vane. L'autorità giudiziaria ieri ha provveduto per una misura di urgenza delle molte ferite riportate dall'Arbiziani. Il giudice cav. Vaccari si recò appositamente al domicilio dell'Arbiziani all'ospedale Maggiore, per avere le descrizioni che formeranno poi oggetto della perizia medico-legale.

Domenica sera il cav. Andreoli col cancelliere Benzardi procedette all'interrogatorio della donna ferita. I parenti dell'Arbiziani, fra cui due nipoti abitanti a Minerbio, si recarono ieri al letto dell'inferma.

L'abitazione della Arbiziani è sempre pianotata, e fino a ieri alle 15 non era ancora stata visitata dall'autorità giudiziaria, continuando così la pubblicità e l'incendio del piantonamento, che muove i curiosi, ma fa poco piacere agli inquilini. Inoltre tutto il sangue in putrefazione e la sporcizia rimasta in quella stanza per le carni ed i viveri buttati all'aria nella colluttazione, mandano già tanto fetore da sollecitare, anche in nome dell'igiene, un provvedimento.

Gioco del Pallone Un furto

Nelle due grandi giocate all'antica, che affollano sabato e domenica il nostro stadio, si è verificato un fatto che ha destato il più vivo interesse. Il furto che è stato commesso stanotte nel bottegone dello Steriario mediante una manomissione di cui si è avvertito il giorno 2, è stato commesso in un momento di confusione, una folla intanto di misuratori ammiratori del classico gioco si era arrempicata dall'esterno per gridare con accento appassionato.

Questo mucchio appunto e forse fra quei precoci arrempicatori, diede l'idea del furto che è stato commesso stanotte nel bottegone dello Steriario mediante una manomissione di cui si è avvertito il giorno 2, è stato commesso in un momento di confusione, una folla intanto di misuratori ammiratori del classico gioco si era arrempicata dall'esterno per gridare con accento appassionato.

Il tenuto suicidio alla morfina Ieri l'automobile della Croce Verde trasportava alla Clinica di S. Orsola il dottor Amedeo Negrini, di Aurelio, dimorante a Granarolo, garzone nella farmacia del paese. Negrini aveva ingoiata una dose di morfina a scopo di suicidio, dicendosi per dispiaceri amorosi. Fu trovato nel suo domicilio in istato grave.

La disgrazia di un carrettiere Un carrettiere di Minerbio, abitante in frazione Arcoveglio 610, certo Raffaele A. Finati, ormai sessantenne, rimase ieri col piede sinistro sotto una ruota della propria biacca e riportò la frattura del metatarso. L'ariati fu ricoverato all'ospedale Maggiore.

Due tentati suicidi alla tintura di iodio Due donne ieri, quasi alla stessa ora, pur trovandosi a distanza l'una dall'altra, ridussero allo stesso mezzo ed inglorioso soluzione di vita di iodio. L'una è certa Balestracci Maria, sposata, abitante in via S. Carlo 41, l'altra è Finati Anna, diciottenne, nubile, abitante a Borgo Paganale. Le due donne ormai possono riconciliarsi alla vita, perché l'avvenimento non è grave.

Un grave incidente nel trasporto di un malato all'ospedale

Un po' di sollecitudine nell'accogliere certi malati all'ospedale, non farebbe male. La povera gente che ha in famiglia una persona inferma è gravemente, nel fare le pratiche di ammissione si sente spesso ripetere: Va bene, penseremo, guarderemo, provvederemo domani.

Intanto possono avvenire dei guai seri. Ieri per esempio, dopo una giornata di ponderazione, fu tolto dalla frazione Certaglia 610 un malato di bronco-pneumonia certo Roberto Bassi per essere trasportato all'ospedale Maggiore. L'infermo veniva trasportato sopra una barella a mano da Maccaferri e Stefani, due incaricati ai trasporti dall'Amministrazione dell'ospedale. Se al momento di fronte all'officina Benefanti, l'infermo in preda ad un delirio di febbre, balzò dalla lettiga e seminando saltò in mezzo alla strada. Fu tutto precipitarsi nel Ronco. Si deve tutto alla pretezza ed alla forza gli infermieri Stefani e Maccaferri se non avviene una disgrazia.

I due uomini afferrarono prontamente il delirante, e abbandonandolo sulla strada la lettiga fu trasportata al Bassi a braccia fino nel letto dell'ospedale. La moglie del povero infermo, Ermilia Marani, seguiva terrorizzata questa dolorosa scena, e diceva a noi che si era maritata poco tempo fa, e diceva che non avrebbe corso pericolo, se lei avrebbe provato tanto spavento.

Razze notturne Da qualche tempo, durante la notte, coltiva i ladri esercitano, con molta attività, la loro industria delle stazioni dei treni a vapore e non è molto, come i lettori ricordano, alcuni cittadini riuscirono a porre in luce alcuni che avevano già fatto buon bottino di merci rubate fuori porta Zamboni.

In seguito a questi fatti la vigilanza della questura e della squadra speciale della pubblica sicurezza è stata intensificata. L'altra notte un reparto di queste ultime, composto dei signori Galli, Reboli, Grazia, Garuffi, Soldani, Barilli, Manzini e dagli agenti scotti. Sciocchezza della brigata mobile, dopo un lungo giro di perlustrazione, sorprese tra Zamboni che con molta precauzione uscivano da un vagone nella stazione del tram di Imola, a porta Mazzini.

I tre furono arrestati. Sotto il vagone furono trovati un paio a forma di scarpello, una chiave e una grimaldello di cui gli arrestati dissero di ignorare l'esistenza in quel luogo. La palestra dei ladri I risparmi del muratore L'altro giorno i ladri si introdussero nella camera abitata dal muratore Rinaldo Serafini, abitante in via Saffi 35, e scassinò un mobile s'impossessarono di 500 lire. L'altro giorno i ladri si introdussero nella camera abitata dal muratore Rinaldo Serafini, abitante in via Saffi 35, e scassinò un mobile s'impossessarono di 500 lire.

Un altro scasso Scassinata una porta d'ingresso al negozio della ditta Golliferi, in via Giuseppe Patroni 24, ignoti rubarono due biciclette e gomme per la complessiva somma di lire 250.

R. Accademia delle Scienze (fisiche). Nella 10 adunanza ordinaria del 2 corrente lesse il Cav. Accademico: Pincherle prof. Salvatore. Risoluzione di una questione funzionale. Baldoni prof. Angelo. Contributi alla chimica dell'asfalto. Postumi delle scorie. Esposizione. Applicazione del bottone di Murphy nelle ferite trasversali dell'esofago.

La lotteria della Festa Rossa. Sabato 10 maggio ebbe luogo al Giardino Margherita l'apertura della lotteria della Festa Rossa, che si svolge in occasione della Festa Rossa al Teatro Comunale. I numeri sorteggiati sono i seguenti: per il 1.º premio, 105602; 2.º premio, 10458; 3.º premio, 10922; 4.º premio, 10818.

Marco di allenamento. La quarta marcia d'allenamento eseguita domenica mattina è stata sensibilmente più aspra della precedente, sia perché parecchio più lunga (Km. 52,3), sia perché tutta svolta su strada maestra e su percorso uniforme ripetuto al ritorno.

Partiti da porta Castiglione alle 5.30 i baldi giovani giunsero al 13.º Km. oltre Rastignano e fecero la prima tappa alle 7.30 a S. Bartolomeo di Musano dopo un primo tratto di 10 minuti. Ripartiti alle 8.10 giunsero alle 10 a porta Castiglione dopo un terzo tratto di 15 minuti. Complessivamente percorsero 32 Km. in 4.º e 45.º comprese le fermate, e fecero la prima tappa di marcia, cioè mantennero un passo di circa 7 Km. l'ora. Ciò che dimostra la grande utilità dell'allenamento compiuto. Domenica prossima 4.ª marcia peggio la penultima marcia. Il ritrovo è sempre a porta Castiglione alle ore 5 precise.

Il Concerto pro Croce Rossa. Per noi intralciati la montatura e la smontatura dell'opera per le vicende straordinarie dell'opera. La Croce Rossa, il concerto orchestrale preceduto dal direttore del maestro Alberto Baccolini (fissato per domani 5) è stato rinviato al 15 del corrente mese.

Un trattamento operato. L'altropicchio di don Massimo Massarini volendo festeggiare il 10.º anniversario del suo arrivo al completo del restauro di villa Castello, invitò gli operai che compiono i lavori a lieto pranzo alle Nuove Roveri. Fu un trattamento lieto e simpatico.

I TEATRI

TEATRO VERDI

Capelli bianchi

Commedia in 3 atti di Giuseppe Adami

La nuova commedia ha avuto applausi e anche freddezze inesplicabili per parte del pubblico, quest'ultima causata forse dal fatto assunto da qualche personaggio, che nella fantasia dello spettatore doveva rappresentare un generoso sacrificio, ma senza rimpicci. La donna che porta sulla scena il suo amore nel periodo di tramonto, quando i capelli segnano i primi insulti con sottili linee bianche, smarrite tra le trecce, prova già un senso di tristezza che dovrebbe essere vinto o per lo meno velato da una serenità e da una gaiezza apparentemente spossante. Se al momento autunnale, pur sempre di fuoco, aggiunge le toni freddi, delle tinte cineree, avete l'ultima elegia dell'amore e il pubblico, che non ama di solito i salmi e le litanie labro minore, fa il viso dell'armi e si mostra perplesso, indifferente, quando non si sentiva la sua riprovazione con argomenti ben decisi.

Ma aveva ragione l'artista l'uditorio di accogliere con freddezza Capelli bianchi dell'Adami? Non mi pare. Doretta Dori, uscita dalla fantasia del giovane autore di Una capanna e il tuo cuore è opera di poesia, e il canto ultimo di una donna che spiega le veie in uno sforzo supremo, verso una meta sognata da lunghi anni, nella tristezza grigia dell'abbandono, al canto di chi aspira al bacio che non ha ancora sfiorato le sue labbra, è il fiore che tenta aprire le sue foglie appassite alle gozze della rugiada rigeneratrice.

Forse noi, già troppo turbati dal peso della vita che gravita e uccide, vorremmo vedere intorno e sempre, il sorriso, il fiore di primavera, il canto dell'amore ardente, benefico, che s'innalza verso l'eterna giovinezza; ma se ciò è possibile nel teatro, non lo è certo nella vita e l'autore ha voluto essere nella realtà e ci ha turbati. Se Doretta Dori avesse offerto al giovane maestro così suoi capelli bianchi, anche una indenne gaiezza; se avesse cercato di far sparire le prime ciocche d'argento col biondo oro della quarta pagina del giornale, avremmo avuto un gaio intreccio di più sulla scena, ma una verità di meno; maggiori applausi, ma nuovi inganni.

Di notte, sulla riviera, conosciamo i nostri personaggi. Luciano, un giovane alto, ricco, amato dalle donne, ha perduto il suo amore, l'ultima parte della sua grossa fortuna. Lo dice anche una volta, con molta freddezza e lo dice anche all'amica sua Valentina, una graziosa creatura che rappresenta nella sua vita un oggetto di lusso. Bisogna staccarsi da lei, perché manco ormai i denari gli mantengono. E Valentina si rassegna al distacco; partirà, andrà dalla zia in attesa di nuove speranze. Quando le luci del giorno cominciano a rischiarare la spiaggia, Luciano è solo e medita sui suoi suoi. Un fruscio di vesti tutto un giorno di silenzio del giardino, Luciano si trova di nuovo Doretta Dori. Ella sa che il giovanotto ha tutto perduto e viene a consolazione. L'amore che vive in lei, non è un amore che si nutre di un uomo che potrebbe essere suo. Lo conforta lo suo amore; ma Luciano è freddo. Riprende la lotta con ansia e finalmente gli dice come la manna di una sorella affettuosa. Luciano accetterà l'amore per suo confidente e in questo primo consenso, Doretta sente già il suo trionfo.

All'atto secondo, sono passati vari mesi, Luciano è marito di Doretta. La donna, che capelli bianchi ha trasformati in biondi, gli ha risvegliato il senso della vita, lo fa lavorare e Luciano è diventato scultore. Valentina che non è stata dimenticata, si presenta in casa di Luciano dando un falso nome; è felice di vederlo che si rappresenta ormai nella vita del suo amico. Luciano l'abbandona all'amico Candiani e parte per una visita.

Candiani ha conosciuto ben poco l'amore, si fa avanti, siffiera la sua brava, e si dichiara di essere un uomo che ama Valentina, dalla quale riceve in acconto il primo bacio. Dopo tutto egli rende un doppio servizio all'amico e alla giovane abbandonata. Quando rientra Doretta e apprende che ormai il marito ha una vita da inclampli, e che essa è sola nella vita di Luciano, ha un momento di fede nella sua bellezza che sta per sfiorare.

Un altro terzo conclude col trionfo dell'amore di Doretta e Luciano. Quando questo ultimo apprende da Candiani che Valentina ha un amante, va su tutte le furie; vuol conoscere il nome dell'uomo che ha preso il suo posto e per un senso di natura egoista, si dispone anche a schiaffeggiarlo; ma poi scopre in una rivista apprendendo che il nuovo amante è Candiani. Non è geloso di lui; è un amico che gli rende un grande servizio. Però Candiani parte subito senza salutarlo, e Doretta parte. Doretta ha dunque trionfato; essa può ispirare ancora amore nell'uomo che adora.

E qui tutta la commedia per sommi capi. Il comico si intreccia col sentimentale. La poesia di un tramonto d'autunno, manda i suoi bagliori rossi e se le tinte attenuano gli ardori, incodipone il soggetto. Si poteva trovare la comicità anche nell'amore tramontante; ma la commedia in questo caso sarebbe nostra, non del teatro, e giudicando ciò che ci è stato dato; non quello che vorremmo noi, dobbiamo aggiungere che siamo dinanzi a scene squisitamente geniali di una eleganza corretta, che ci rivelano un autore di più nella ristretta cerchia dei nostri scrittori.

L'interpretazione ha avuto i suoi applausi. Tina Di Lorenzo ha ricercato la poesia sognata dall'autore. La Pini è stata deliziosa; il Betrone, il Falconi ottimi; i Fedorovi la Capogaglio, il Chiappo, il Benassi.

Questa sera spettacolo in onore di Annibale Betrone con L'impresario di Kistemackers. Avremo una serata degna del valore per fargli aumentare maggiormente la corsa.

Quando Rinaldo passò innanzi alle tre persone che aveva vedute, udì la voce piena di angoscia di suo zio che gli gridava di gettarsi da cavallo. Il conte sapeva che quello era infatti l'unico mezzo per salvarsi perché pochi lungi, nella direzione che il cavallo seguiva, c'era il famoso « Salto del Ippò », una larga fenditura nel suolo del bosco, di una profondità spaventosa.

Raccogliendo tutta la sua energia e tutto il suo sangue freddo, Rinaldo levò i piedi dalle staffe e scese un punto dove non v'erano molti sterpi e sassi, si slanciò a terra. S'udì un grido, poi lo scalcio del cavallo, poi più nulla.

Il conte Rinaldo di Ramery nel saltare da cavallo, era ruzzolato a terra ed aveva battuto il capo contro il tronco di una quercia. Aveva cacciato un urlo di dolore ed era svenuto. Quel grido di dolore era giunto all'orecchio del duca di Verneuil e di sua figlia, i quali si erano slanciati nella direzione donde era partito. Trovarono Rinaldo a terra, svenuto, col viso tutto coperto di sangue.

E' morto! — esclamò il duca con accento straziante coprendosi con le mani gli occhi bagnati di lagrime.

TEATRO COMUNALE

Il concerto della Società corale "G. B. Martini"

È vivissima l'aspettativa per le rappresentazioni straordinarie del Mosè che si daranno nelle sere di giovedì e sabato prossimi al maggior nostro teatro. La grande opera dei Rossini, che da tanti anni non si era più rappresentata ha costituito l'avvenimento più importante e il più clamoroso successo della presente grande stagione lirica data al teatro Quirino a Roma.

La magnificenza del lavoro, e il pregio di una esecuzione eccezionale hanno valso a ridestare l'entusiasmo più vivo per l'eccezionale opera dell'immortale autore del Barbere di Siviglia.

Il complesso degli esecutori che ha trionfato a Roma sarà di nuovo al teatro Quirino a Bologna; poiché molto opportunamente dopo il successo di quella esecuzione si è organizzata una tournée del Mosè per i principali teatri d'Italia.

A Nazario De Angeli, il tenore Bodei, il baritone Bertazzoni, il signore Pozzani Pironi, Direttore d'orchestra è Pietro Mascagni istruttore e direttore del coro il Mo Artista Venturi.

Il Camerino del teatro è già aperto per le vendite e prenotazioni dei posti.

L'acquisto del Mo Romeo Bartoli ha permesso alla nostra società corale G. B. Martini di organizzare un Coro madrigalesco a somiglianza di quello triestino che parve una così perfetta manifestazione di arte quando si presentò al Liceo Musicale e ultimamente al Comunale coll'Amministratore di Grazia Vecchi.

Il coro madrigalesco è formato naturalmente con una élite degli elementi esecutivi di cui la società dispone, non più di ventidue fra uomini e donne, divisi in cinque voci, e i primi risultati ottenuti, non sono raggiunti ancora il meraviglioso effetto del coro triestino, sono già sorprendenti se si pensa specialmente alle difficoltà da superare e al tempo brevissimo di questa prima preparazione.

L'uditorio moltissimo di invitati, fra cui molte signore, che si raccolsero ieri sera nella sala dell'Hotel Baglioni, non si stancava di applaudire gli esecutori ed il Maestro, a cui fu offerto anche un oggetto ripieno come ricordo; cinque pezzi furono replicati ed alcuni esecutori, per la esecuzione omogenea ed irreprensibile suscitavano un vero entusiasmo.

Il programma presentava un alto interesse storico ed artistico colle canzoni vicereali del 500, colle arie e scene comiche dello Scandello, del Banchini e di Orazio Vecchi e cori madrigali e i motetti del Palestrina e del Monteverdi, per la parte finora ignoti al nostro pubblico.

Ebbro gli esecutori e del Direttore, i ruoli del Banchini fra Pantalone e il Barattino, gioviale e caratteristica, e l'intermezzo dei tre dottori che ha delitti realistici assai geniali; il celebre Madrigale del Monteverdi « Ecco normanno » onde modello insuperabile di poesia descrittiva, e il motetto di Palestrina. Tenebre facies suni che ritrae con austera grandezza la morte del Redentore. Ma molti altri brani si imposero all'ammirazione dell'uditorio, specialmente le Lamentazioni di Geremia profeta del Palestrina e del Monteverdi, che offrono esempi stupendi di drammatica espressione.

Ogni brano, nel programma a stampa era opportunamente illustrato da gravissimi storici e critici del professor E. Della Martini, e benemerito Direttore, che Formiamo l'augurio che il maestro Bartoli possa dar presto altre audizioni di tanto valore artistico e che l'iniziativa della Martini, trovata nei bolognesi tutta la simpatia di cui è degna.

Il concerto sarà replicato domani all'Università Popolare.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI — Compagnia Drammatica Tina Di Lorenzo — Ore 20.45: Capelli bianchi.

Ginematografo Centrale — Indipendenza 6. Fratello mio moglie, commedia brillante di Maurizio Devaliers — Il piccolo estintore, dramma sentimentale.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38. La Regina delle Rose, operetta cinematografata su musica del maestro Leoncavallo.

Puntata N.º 41 Appendice del Resto del Carlino 4 maggio P. MANETTY Il fratellastro

« La condurremo con noi; perbacco, nel bosco... è posto per tutti. Basta che non abbia paura della umidità, perché, a quello che pare, deve avere una salute molto delicata. Lo strappazzo del viaggio non le ha permesso di venire oggi a pranzo... »

Quella notte Rinaldo Ramery non dormì quasi, la vaga immagine di sua cugina gli stava sempre dinanzi agli occhi e non riusciva, malgrado ogni suo sforzo, a scacciarla. Egli non sapeva ben definire ciò che provava per essa; eppure una voce interiore gli suggeriva di mettersi in marcia contro gli strali dell'amore. Poveretto egli non sapeva che la voce era parlata troppo tardi e che l'amore era già penetrato nel suo vergine. Rinaldo cercava di illudersi se stesso dicendosi che il turbamento che provava proveniva dal disastro finanziario di suo fratello e non pensava che se aveva sofferto per le pazzie commesse da Arturo, aveva provato un senso di gioia nel vedere che egli solo poteva essergli utile, dimostrandogli così il suo immenso affetto.

« Appena spuntata l'alba saltò giù di letto » si vestì in fretta. Sentiva il bisogno di respirare l'aria pura del mattino e di riordinare le sue idee sconvolte dai primi germi della passione che si era impadronito del suo cuore. Ma quando fu nel parco, senza volerlo, automaticamente, si diresse verso il mucchio di ciuti quasi volesse recarsi a quell'ora, troppo mattinata, da suo zio. Ma alla vista della porticina che separava la sua proprietà da quella del duca di Verneuil, si fermò di botto, appoggiò la mano alla fronte ed esclamò: « Divento pazzo? »

« Poi si volse e ritornò al castello, a passi lenti, pensieroso, inquieto. « Salì nel suo studio posto al primo piano dell'edificio e ne spalancò le finestre. Sperava che una volta dinanzi al cavalletto, coi pennelli in mano, il turbanato strano che provava sarebbe passato. Tenò di lavorare ad una tela incompiuta, ma vedendo che non riusciva a nulla di buono, gettò i pennelli e si avvicinò alla finestra che guardava sul parco. I suoi occhi si portarono istintivamente sul castello poco lontano di suo zio e gli parve di scorgere ad una finestra la

splendida testolina di Sofia. Con un moto brusco si allontanò dalla finestra e suonò il campanello. Un domestico si presentò subito con gli occhi ancora pieni di sonno. « Ordinate a Pak di sellarmi un cavallo », disse il conte. « Qual è? » « Lampo » — rispose Rinaldo. Pochi istanti dopo, nel vasto cortile astricato del castello, si udiva lo scalcio del corsiero.

Rinald discese e s'avvicinò al cavallo, trattenuto per la briglia dal groom inglese il quale appena ebbe visto il padrone gli disse in tono rispettoso e con accento straniero: « Permetta, signor conte, ch'io le faccia osservare come questa mattribu, « Lampo » si dimostra più irrequieto del solito. Sembrerà che sia di cattivo umore e vossignoria sa che è un animale cattivo quando gli salta il ghiribizzo. « Non importa, Pak. Se farà il cattivo co' tigerò » — rispose Rinaldo facendo sbilarsi lo scudiscio dal pomo d'oro che aveva in mano. « Ho creduto mio dovere avvisare il signor conte, perché una disgrazia è presto accaduta. Non è la prima volta che « Lampo » getta d'arcioni il suo cavaliere. Il suo antico proprietario, il visconte di Aiferdout, s'è rotto il collo.

ULTIME NOTIZIE

L'avanzata tedesca verso Riga La guerra di corsa nel Mare del Nord

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

Il comunicato delle 23

Nessuno importante fatto nuovo

PARIGI 3, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:
Niente da segnalare, se non l'insuccesso di due attacchi tedeschi nella notte da domenica a lunedì, uno contro le truppe britanniche a nord di Ypres e l'altro contro le truppe francesi nel Bois Le Prétre.

Il comunicato tedesco

Piccoli progressi su tutto il fronte

Squadriglie di "Taub", su Epinal
BERLINO 3, notte — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale. In Fiandra attaccammo ieri con successo a nord est d'Ypres due parti della strada fra Poelcapelle e Ypres. Prendemmo le fattorie di Fortuin a sud est di Saint Julien.

In Champagne facendo saltare mine con successo cagionammo danni considerevoli nella posizione nemica fra Souain e Perthes.

Fra la Mosa e la Mosella ieri furono soltanto combattimenti di artiglieria. Sulle Hartmannswillerkopf i francesi tentarono oggi invano di attaccare la nostra posizione alla vetta.

Un aeroplano francese atterrò ieri a Hundlingen a ovest di Saargemund. I due aviatori furono fatti prigionieri.
Una squadriglia di aeroplani tedeschi attaccò ieri con evidente successo l'hangar per aeroplani e la stazione ferroviaria di Epinal.

I racconti dei profughi da Dunkerque

Intensità del bombardamento
PARIGI 3, ore 24 — Oggi sono continuati a giungere alla stazione del nord di Parigi treni carichi di profughi provenienti dalla regione di Dunkerque e dal nord della Francia. La maggior parte sono stati condotti negli asili municipali dove erano stati fatti tutti i preparativi per riceverli. La moglie di un impiegato alla stazione di Dunkerque che trovò fra i profughi ha fatto il seguente racconto del bombardamento:

«I due primi obici — ha narrato — a signora — sono caduti mercoledì alle 8,30 di mattina. Le detonazioni formidabili spaventarono la popolazione che si credeva fuori tiro e fuori pericolo; tuttavia gli abitanti non si lasciarono prendere dal panico. Le strade si riempirono subito di una folla immensa avida di informazioni. Cominciarono a correre le voci più contraddittorie sulla provenienza dei proiettili, ma non si tardò a stabilire che essi provenivano da una batteria nascosta nelle dune al di sotto di Ostenda. Non un momento pensammo alla possibilità di un bombardamento da parte della squadra nemica al largo. I tedeschi non lanciarono che due obici nella giornata di mercoledì. Erano i tiri di esperimento. All'una del pomeriggio del Tauben volarono sulla città a lasciarci cadere alcune bombe. Una ragazza fu uccisa in via Capucini e vi furono alcuni feriti. I Tauben, tornarono all'indomani giovedì alle 7,30 del mattino e lanciarono altre bombe.

Il bombardamento con gli obici cominciò alle una e mezzo. Questa volta una ventina di obici furono tirati sulla città a intervalli piuttosto lunghi.
Un'altra signora ha narrato:
«Stavo per mettermi a tavola con i miei due bambini quando una terribile detonazione echeggiò in tutto il quartiere. Mi rifugiai in cantina ed avvertii due formidabili esplosioni a un quarto d'ora di distanza l'una dall'altra. I colpi si ripeterono poi ad intervalli di quattro o cinque minuti. Contai in totale una ventina di detonazioni. Verso l'una e mezzo il cannoneggiamento cessò. Alla sera un Taube apparve sulla città gettando una bomba incendiaria che non fece granché danni. La mattina di venerdì fu calma. Si assicurava che i tedeschi avrebbero lasciato raffreddare i loro pezzi per 24 ore.

La signora narra che approfittò di questo intervallo per recarsi alla stazione. Verso le 8 le bombe lanciate dai Tauben ricominciarono a grandinare. Una bomba uccise una donna in una piazza. Le strade erano ingombre di schegge di ferro e di frammenti di pietra. Nove obici caddero quasi assai rilevanti. La signora prese a rifugiarsi nel sotterraneo di una casa di amici e quando uscì provò una terribile emozione: seppe che un figlio dodicenne era stato gravemente ferito da una scheggia di obice.

Un vapore francese e uno americano si urtò dai sottomarini

LONDRA 3, sera — Un dispaccio da Pensance al Lloyd annuncia che il vapore francese Europe facendo rotta per Saint Nazaire, fu silurato e affondato da un sottomarino. L'equipaggio fu salvato e sbarcato a Pensance.

L'equipaggio dell'Europe fu, a quanto sembra, costretto a riunirsi in un piccolo canotto, poi il sottomarino bombardò l'Europe ma senza risultato. Un battello da pesca inglese sopraggiunse ed raccolse gli uomini dell'equipaggio e riuscì a ritirarsi malgrado l'inseguimento del sottomarino.

Il Lloyd riceve da Schilly: Il vapore americano Guilflicht recante ai Rouen è stato silurato ieri. Un marinaio è annegato, un altro scomparso. Il Guilflicht è attualmente rimorchiato, si spera di salvarlo.

Da Kilruck segnalano al Lloyd che il battello da pesca Fulgent è stato silurato ed affondato da un sottomarino tedesco. Un canotto con nove superstiti e la soma del capitano che era stato fuocato è stato raccolto dal battello da pesca Angle. Un altro canotto che portava pure superstiti manca.

Il vapore greco Fotes è stato condotto stamane a Blyth da una nave inglese; esso è sospetto di trasportare contrabbando di grano con destinazione per il nemico. La questione è sottoposta al tribunale delle prede.

Telegrafano da Yarmouth che il battello da pesca Barbados è arrivato in questo porto con una avaria prodotta sabato nel pomeriggio al largo della costa belga da una torpediniera tedesca. Il Barbados aveva a bordo i superstiti del Colombia, un marinaio tedesco che era seduto in nave. Il Barbados si difese contro la torpediniera nemica con due piccoli cannoni. La torpediniera è stata evidentemente colpita.

Secondo un telegramma dall'isola di Schilly alcuni pescatori avrebbero visto un sottomarino tedesco tirare su un vapore a nord ovest del faro di Bishop Land Est stamane alle ore 11,50. (Stefani)

Vapore svedese silurato

COPENAGHEN 2, sera — Lo schooner a vapore Jenarja, avente a bordo diciotto naufraghi del vapore svedese Elmda, è giunto ieri al canale di Thiloren. L'Elmda, carico di legname, diretto da Helmsborg a Hull, fu silurato ieri mattina da un sottomarino tedesco a 190 miglia inglesi da Hull. L'equipaggio, che si componeva di diciotto uomini e due donne, ebbe tempo di scendere in alcune barche e due ore dopo venne preso a bordo del Jenarja. (Stefani)

I tedeschi attaccano di nuovo la collina 60

LONDRA 3, sera — Il maresciallo French riferisce che i tedeschi attaccarono la collina 60 sabato sera e ieri assalirono i dintorni di Saint Julien. Ambedue gli attacchi furono respinti e i tedeschi subirono perdite gravi sebbene impiegassero gas asfissianti.

La portata del bombardamento dei forti a sud di Metz

PARIGI 3, ore 24 — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri annunzia che le truppe francesi avevano bombardato i forti del settore di Metz.
Questa e per ulteriori informazioni lascierebbero supporre che siano stati attaccati il parco di difesa, le caserme e la ferrovia. E' impossibile poter dire per ora quale sia la portata di questi attacchi. Si suppone trattarsi della linea percorsa dalla ferrovia di Pagny sulla quale Metz è collegata a Saint Mihiel.
Il forte che pare sia stato colpito deve essere quello vicino alla caserma e al campo di guerra, detto forte Principe Augusto di Wurtemberg. Esso si trova a due chilometri a sud del punto di concentrazione di tutte le ferrovie che fanno capo a Metz.

Un giornalista americano sull'Hartmannswillerkopf

PARIGI 3, sera — Il comunicato ufficiale del 30 aprile, annunziò che il rappresentante della Associated Press aveva visitato le posizioni francesi sulla cima dell'Hartmannswillerkopf che i tedeschi pretendevano di avere ripreso. Il giornalista americano pubblica ora un lungo resoconto di questa visita durante la quale constatò la saldezza delle difese francesi e l'ardore dei soldati. Il narratore descrive la località e dimostra i combattimenti estremamente violenti e micidiali terminati con la vittoria dei francesi.

Prosegue l'avanzata tedesca verso Riga

Quattromila prigionieri russi
BERLINO 3, notte (ufficiale) — Continuando l'inseguimento dei russi fuggiti verso Riga catturammo ieri quattro cannoni e quattro mitragliatrici e facemmo a sud di Mitau altri milleseicento soldati prigionieri, dimodoché il totale dei prigionieri si elevò a tremila duecento.

Gli attacchi russi a sud ovest di Kalvarya fallirono con grandi perdite per i nemici. I russi furono respinti oltre Szeszuppa e lasciarono trecentotrenta prigionieri nelle nostre mani.

A nord di Skernewice i russi subirono pure una grave disfatta perdendo oltre a un gran numero di morti cento prigionieri.

L'esultanza a Vienna per la ritirata russa in Galizia

VIENNA 3, sera — La notizia della vittoria delle truppe alleate in Galizia, diffusa in città verso mezzogiorno, è stata più tardi confermata dalle edizioni speciali dei giornali che pubblicavano il comunicato dello stato maggiore ed erano avidamente lette. La città è imbandierata.

I particolari del combattimento nel Mare del Nord

LONDRA 3, ore 21,30. — Sul combattimento navale di ieri nel mare del Nord il corrispondente del Chronicle telegrafava dalla costa orientale inglese:
«Sabato due torpedinieri tedeschi furono affondati in un rapido e violento combattimento con quattro navi britanniche. Alla sua volta un nostro cacciatorpediniere è andato perduto.
Un sottomarino nemico appariva nel Mare del Nord presso Galloper con l'obiettivo di minacciare la navigazione inglese quando incontrò il cacciatorpediniere inglese Recruit. Il sottomarino si portò sul fianco del Recruit e gli lanciò un siluro che colpì la parte centrale. Lentamente la nave inglese cominciò a piegarsi sul fianco. Essa però fu in grado di fare segnalazioni chiedendo aiuto e il rimorchiatore governativo Daisy corse sul luogo.
Le scialuppe furono subito abbassate e 30 uomini del Recruit furono raccolti. A sua volta il rimorchiatore venne attaccato dal sottomarino. Una torpedina gli fu lanciata contro, ma per fortuna mancò al bersaglio. Tuttavia il nemico era così determinato che il Daisy fu obbligato ad abbandonare una scialuppa di salvataggio. Gli uomini che vi erano dentro avevano per fortuna ricevuto istruzioni sul percorso da seguire. Essi seguivano l'itinerario e vagavano con tutte le loro forze quando scoprirono di essere ancora inseguiti.
Una torpedina fu lanciata contro di essi e scoppiò ferendo quattro uomini. Intanto il Daisy aveva fatto pervenire le sue segnalazioni ai cacciatorpediniere inglesi, e quattro di codeste unità, della classe L, che si erano già distinti nell'altro combattimento nel Mare del Nord, sopraggiungevano dando la caccia a due torpedinieri tedeschi che erano apparsi nel frattempo. Queste appena videro giungere il nemico fuggirono a tutto vapore, ma i cacciatorpediniere inglesi iniziarono la caccia.
I tedeschi perdevano gradatamente il loro vantaggio. Erano le 3,30 quando l'azione cominciò e nell'inseguimento le navi nemiche furono mandate a fondo.
I tedeschi si batterono bene, ma il loro fuora era impreciso, mentre il fuoco delle navi inglesi era mortale.
Un testimone oculare dell'inseguimento riferisce: «Era uno spettacolo emozionante. I tedeschi apparivano battuti dal primo istante. Io non ebbi per un attimo l'impressione che essi sarebbero giunti in porto.
Dopo il combattimento i marinai inglesi agirono verso il nemico umanamente come sempre e lasciarono scialuppe per raccogliere i superstiti. Quantitativi di essi furono così raccolti dalle navi inglesi compresi due ufficiali. Feriti e prigionieri furono sbarcati a Shotley domenica mattina.

Nuove smentite tedesche all'accusa di maltrattare i prigionieri

BERLINO 3, sera — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung pubblica una lunga nota per respingere le accuse mosse da Lord Kitchener il 27 aprile nel suo discorso alla camera del Lord contro l'esercito tedesco al quale egli ha rimproverato crudeltà inumane contro prigionieri senza difesa. La nota ritorce le accuse di crudeltà contro Lord Kitchener e contro i sistemi inglesi di condurre la guerra e afferma che quanto Lord Kitchener ha detto a proposito dei campi dei prigionieri di guerra in Germania è confutato dalle dichiarazioni di numerosi testimoni neutrali. Tra questi l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino e l'italiano anche recentemente che, secondo le sue constatazioni, i prigionieri inglesi in Germania sono trattati in modo completamente regolare.

L'imminenza dell'intervento dell'Italia

confermato dalla stampa inglese
LONDRA 3, ore 24 — I telegrammi dei corrispondenti inglesi da Roma mantengono e rafforzano la assoluta certezza dell'intervento imminente dell'Italia a fianco della triplice intesa. Della questione adriatica essi non parlano più; ogni allusione al problema è evitata. Il corrispondente del Times, per esempio, anticipando il prossimo intervento, constata la unità di cui l'Italia dà prova e ripete che l'Italia vuol realizzare le aspirazioni della completa unità nazionale. Recentemente il corrispondente scrive avendo presente il puro e semplice principio di nazionalità che giustamente guida tutta la condotta dell'Italia.

D'Annunzio parte per Genova

PARIGI 3, ore 21. — Questa sera accompagnato alla stazione da letterati, uomini politici e giornalisti è partito per l'Italia Gabriele D'Annunzio che si reca a Quarto per la inaugurazione del monumento commemorativo della spedizione dei Mille.

Un grosso carico di zolfo per la Germania fermato a Venezia

VENEZIA 3, ore 23 — In applicazione al decreto firmato ieri a Roma e andato in vigore oggi, per cui è vietata l'esportazione anche dello zolfo non ramato, l'autorità doganale di Venezia ha posto il fermo a un grosso carico di zolfo che si trovava in marittima per l'incrociatore Bamberg in Germania, ove esiste una nota fabbrica di munizioni. Speditrice del carico era la ditta veneziana Parisi. La partita di zolfo consisteva in 19 carri ferroviari al completo e 4 ancora da caricare. Il carico che negli scorsi giorni era una cinquantina di carri di zolfo era stata spedita dalla stessa ditta Parisi verso Bamberg e si spera, se i carri non hanno peranco raggiunto il confine, che essi potranno essere fermati dalla nostra dogana.

Dopo il conflitto di Jesi La versione dei repubblicani

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ANCONA 3, ore 20 — La censura non mi ha permesso di assumere da Jesi notizie dirette per telefono intorno al tragico fatto del primo maggio nel quale sei giovanetti rimasero feriti da colpi di moschetto. Ho quindi creduto opportuno prendere il treno e fare una breve gita in quella ospitale, laboriosa cittadina per comunicarvi, dopo la versione ufficiale, quella appresa dalla bocca di alcuni repubblicani che si trovavano presenti al fatto.

La popolazione è ancora sotto la dolorosa impressione del tragico avvenimento, la cui responsabilità, non foss'altro per mancanza di prudenza, fu risalire al maresciallo dei carabinieri scolare Sala. I repubblicani poi affermano trattarsi di provocazione da parte dello stesso maresciallo e di eccesso di zelo. Essi smentiscono in modo deciso che il signor Sala sia stato osteggiato durante la riunione dei repubblicani. Un piccolo incidente egli avrebbe avuto la sera precedente con un gruppo di giovanetti, tra i quali il Brecciaroli e Mazzini, che suonavano ad ora l'arpa il «putisum» e la «caccanelia». Alla intimazione del maresciallo di smettere il Brecciaroli avrebbe risposto con una frase in dialetto che pure contenendo un dileggio non può dirsi un vero e proprio oltraggio. Fatto è che quella sera nessun arresto fu fatto ed i repubblicani ritengono che l'oltraggio arrestato il giorno dopo il Brecciaroli, quando era in compagnia di un migliaio di persone, sia stata una provocazione per far nascere disordini.

I repubblicani, dunque, si erano recati al Morosetto per il primo maggio, come ogni anno sogliono fare, riunendosi in una località privata, chiusa al recinto. Vi si recò il maresciallo Sala con cinque militi armati di moschetto. Prima si limitò a passeggiare all'esterno; ma c'andò il segretario della Camera del Lavoro Zannoni salì su di un tavolo per pronunciare un discorso il maresciallo penetrò nel recinto. Un gruppo di giovani fece osservare che trattandosi di una riunione privata egli non poteva trattenervisi. Tra questi era il Brecciaroli. Il maresciallo se ne andò: ma finiva la riunione tenne dietro al gruppetto dei suonatori di «caccavelle» e dichiarò il Brecciaroli in arresto. Alle sue proteste si unirono molti dimostranti e furono scagliati pochi sassi contro i militi.

Non si è potuto accertare chi ha sparato il colpo di fucile che ferì il Trozzi; è escluso però che lo stesso Trozzi mettendosi col fucile tra la folla e i carabinieri abbia comunque partecipato alla dimostrazione. Il cavallo gli si era impennato perché spaventato dalla folla. Subito i carabinieri fecero uso dei moschetti benché, secondo i dimostranti, non si trovassero in pericolo perché nessuno aveva intenzione di misurarsi con loro. E dato il forte numero non sarebbe stato difficile farlo. Ai primi colpi caddero i primi feriti. La folla in preda al terrore si sbandò: donne e fanciulli, tra imprecazioni ed urla fuggivano spaventati, mentre i carabinieri continuavano a sparare per tenere tutti indietro e tradurre gli arrestati Brecciaroli e Trozzi in caserma. A più riprese avvennero gli spari e all'ultimo sei giovanetti rimasero feriti tutti da colpi di moschetto a mitraglia. I più gravi, ma non in pericolo, sono Viggiani, Marcelloni, colpiti al torace e Beccacchi colpito all'inguine sinistra. Gli altri furono colpiti alle gambe. Tutti furono medicati nell'ospedale dallo egregio prof. Fibbi.

Il lodo degli arbitri di Genova fra gli armatori e la gente di mare

GENOVA 3, ore 23. — E' stato depositato il lodo arbitrale tra gli armatori e la gente di mare del piroscalo di carico, lodo emesso dai tre arbitri: sen. Nino Ronca, presidente del Convezio autonomo del porto, di Genova, Zaccaria Oberli presidente della Camera di Commercio di Genova, e on. deputato Giuseppe Canepa, con l'assistenza del dott. Giro Marini.
Dal lodo risulta che siccome le parti non hanno avuto finora contatto diretto, il Collegio ha ritenuto suo dovere di mettere in evidenza che i contendenti sono, tanto nei criteri quanto nei propositi, assai meno lontani di quanto credono. Per farlo costatare, il lodo, pur contenendo il pronunciato entro i limiti del mandato, ha creduto di non sottoporre gli altri principali argomenti controversi. Il mandato arbitrale si limita alle divergenze di lode economico-arbitrale alla eccezionalità del periodo attuale. Questa eccezionalità è caratterizzata, secondo il Collegio dalla elevazione del noli che, per quanto causata dalla guerra, potrà sussistere anche dopo di essa. Per ciò, la durata di applicazione del pronunciato arbitrale si estenderà a tutto il periodo di elevazione eccezionale del noli anche se eccedenti lo stato di guerra terrà stabilmente a un corso non inferiore al regolatore da Canali-Genova si manterrà stabilmente e un corso non inferiore a 12 scellini in oro.

In merito alle paghe, premesse le considerazioni sulla industria dei vapori di carico per il periodo eccezionale del noli, il Collegio pronuncia che durante questo periodo eccezionale si assegneranno sui piroscali di carico paghe, applicabili anche a tutti i contratti in corso con data anteriore al 15 aprile 1915, che comprendono un nuovo aumento oltre quello accordato dagli armatori.
Il lodo determina poscia la valutazione delle parziali, le modificazioni alle tabelle diverse e compensi per lavoro straordinario. Trattando poi le assicurazioni relativamente agli abusi in esse si verificano e quanto alle assicurazioni contro i rischi di guerra osserva che gli armatori hanno già provveduto nei limiti consentiti dagli assicuratori. Tuttavia per accostarsi di più alle richieste della gente di mare pronuncia che venga formato a carico degli stessi armatori un fondo speciale di previdenza determinando i modi come formarli e come riportarli.
Seguono poi le constatazioni e i voti che concernono lo stato d'animo delle parti nonché i criteri che il Collegio ritiene utili che siano tenuti presenti.

Misure delle autorità in previsione di dimostrazioni a Roma

ROMA 3, ore 22. — Le autorità, in previsione di possibili dimostrazioni, hanno stasera d'urgenza scagionato nei vari punti della città, e specialmente nelle vicinanze dell'ambasciata e dei consolati di Germania e d'Austria nuclei di truppa.
Villa Malta è guardata da due battaglioni di allievi carabinieri; palazzo Chigi da un forte nucleo di guardie, e così pure palazzo Caffarelli.
Finora non si è avuto il minimo incidente per quanto i caffè e i pubblici ritrovi si mantengono affollatissimi. Si nota un certo nervosismo.
Anche Montecitorio è stato fino ad ora tenuto abbastanza affollato.
L'on. Bisolati, per quanto interrogato da alcuni giornalisti su questo che potrebbe chiamarsi un passo indietro del governo italiano a favore ancora della neutralità, si è limitato a rispondere: se il Re torna indietro, gioca la corona.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Le figlie Beatrice Carducci ved. Bevilacqua, Laura Guaccarini, Libertà Masti e i parenti tutti annunziano la morte di

ELVIRA MENICUCCI vedova di GIOSUE CARDUCCI

I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle ore 16 partendo dalla casa in viale Zanolini 13 per la Chiesa dei Mendicanti e quindi per la Certosa.

Leggete!!!

Capellini Torelli proprietario Grand Hotel Appennino a Pracchia con 80 camere accetta prenotazioni anche per subito, affitti oltre 50 VILLINI, spedisce direttamente dalla sorgente acqua naturale di Pracchia. LA FREDDA a L. 470 la daniagina da 55 litri vuoto compreso e rimborsabile a 370. Scrivere: CAPPELLINI TORELLI, Grand Hotel Appennino - Pracchia (37 m. s. m. sulla ferrovia Bologna-Pistoia).

VILLA VERDE

Porto Porto D'Asiglio - Bologna - Tel. 81
Grande Casa di Cura Medica e Chirurgica del Dott. M. Sassoli
Riparto speciale per alcoolisti, morfinisti e malattie nervose. — Assolutamente escluso le malattie mentali e infettive.
I Medici che trattano malati possono continuare e sorvegliare la cura.
STABILIMENTO DI DOCCE E BANI anche per il pubblico, con abbonamenti.

CLINICA DENTISTICA del Cav. GIULIO SCHIASS

chirurgo, dentista e protesista
Via del Mille, 25 (passato la Piazza Umberto I)
Cura per la conservazione dei denti protesi dentale. Riparazione di dentiere e denti artificiali di qualunque sistema.

Confermando il loro grande trionfo nella **MILANO-SAN REMO**
PIRELLI
ottengono una nuova brillante vittoria nella corsa ciclistica **MILANO-TORINO**
con **L. GIRARDENGO** su macchina **BIANCHI**
B. Bordin su macchina **DEI**

Bollettino giudiziario

ROMA 3. - Il Bollettino giudiziario pubblica il seguente decreto ministeriale...

Due arresti in seguito all'omicidio di Montesanto. FERRARA 3. ore 20. - Anche i lettori del...

Giovane che si getta nel pozzo spinta dalla miseria. FOGGIA 3. ore 16. - La diciottenne Assunta...

Tragica fine di un frenatore. BELLUNO 3. ore 20. - Giugie notizia da Felice...

Magistrato. - I magistrati sottotitoli sono promossi dalla terza alla seconda categoria...

I mercati

FERRARA. - Mercato di pochissimi affari limitati al piccolo dettaglio locale. Prati invariati...

La preparazione civile a Ferrara

FERRARA 3. ore 20. - Una squadra dei cittadini organizzati per servizi civili ha fatto sabato sera la interessante esercitazione...

Il cambio ufficiale

ROMA 3. - Il prezzo del cambio per certezza di pagamento di dati doganali è fissato per domani in lire 110,80.

La temperatura

Dall' Ufficio centrale meteorologico. Torino... +23 - +10. Pistoia... +21 - +11.

Regio Osservatorio di Bologna. Stato del cielo: Sereno. Barometro (ridotto a 0°) e al livello del mare...

ALCHEBIOGENO ED IL PIU' ECONOMICO perchè si prende a cucchiaini e non a cucchiari...

LA PETROLINA LONGEGA DISTRUGGE LA FORFORA ed ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI...

Industriali - Commercianti! Nessuna preoccupazione se vengono requisiti i vostri Cavalli. - Comperate la Ford L'Automobile più pratica più economica...

SENDO 30 GIORNI DIETETE IN DEL COME QUESTO? PROTEBRANTE-TURGIDO-PERFETTO...

Economica Pubblicità AVVERTENZE I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo...

CORRISPONDENZE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50. DOMENICA ho ascoltato la messa ad un certo punto...

AFFITTANSI S. Lazzaro di Savena appartamento vilino. Luce e lettrice, acqua in casa. Coltellini, gioielliere. Indipendenza. 3790.

SCIROPPO PAGLIANO del Prof. Girolamo Pagliano. Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno. Il più antico - il più economico - il più efficace...

LIQUORE FINESSIMO DA DESSERT IMPORTANTE! Insistete sul nome CAMPARI pretendete il prodotto genuino!

LIQUORE IN POLVERE - IN CASCHE Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originale Casa Labbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO...

Per una efficace Pubblicità servitevi del più diffuso Giornale dell'Emilia Il Resto del Carlino

PRIMA FABBRICA EMILIANA MOBILI DI PELLE Modelli Inglesi Esecuzioni speciali su disegni - Massimo confort...

Prezzo degli abbonamenti... Anno XXXI

Prezzo delle... HAASENSTEIN & VOGLER

Mercoledì 5 maggio - 1915 - Mercoledì 5 maggio

Numero 125

Procede l'offensiva austro-tedesca fra i Carpazi e l'alta Vistola
La flotta russa riprende il bombardamento dei forti del Bosforo

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La situazione

Mentre i russi anche oggi si limitano a segnalare che sul fronte che va dalla Nida inferiore ai Carpazi...

novra dello Stato Maggiore germanico, mancano ancora, e probabilmente bisognerà attendersi vari giorni, gli elementi per giudicarne.

periali hanno pronunciato nuovi attacchi in Fiandra e il bollettino germanico segnala l'espugnazione di varie località a nord e a sud di Ypres...

L'avanzata germanica nella Russia nord occidentale
La ferrovia Libau-Wilna tagliata

BERLINO 4, sera. - Il Lokal Anzeiger riceve da Tilsit i seguenti particolari sulla nuova offensiva tedesca in Russia:

I forti turchi del Bosforo bombardati dalla flotta russa

PIETROGRADO 4, sera. - Il 2 corrente la flotta del Mar Nero ha energeticamente bombardato per parecchie ore le opere fortificate del Bosforo...

In Francia e nel Belgio
I tedeschi segnalano notevoli progressi nella regione di Ypres

BERLINO 4, sera. - Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier generale in data di oggi:

Tedeschi ed austriaci all'offensiva su tutto il fronte orientale

L'offensiva austro-tedesca nella Galizia occidentale
30,000 russi prigionieri

VIENNA 4, sera. - Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice: In fedele esecuzione d'armi, le truppe alleate di Germania ed Austria Ungheria hanno riportato una nuova vittoria.

Scontri sul Niemen e sulla Bzura
Un successo dei russi sui Carpazi

PIETROGRADO 4, sera. - Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice: Ad ovest del Niemen il giorno 2 fu continuato il combattimento sul corso superiore del fiume Szeszuppe.

Critiche russe alle esaltazioni dei bollettini tedeschi

PIETROGRADO 4, sera. - I giornali pubblicano: Le dimostrazioni dei tedeschi in varie località del nostro fronte sono improntate ad una certa ingenuità.

Come è stato sfondato il fronte russo

VIENNA 4, sera. - I corrispondenti particolari dei giornali scrivono che dopo il cannoneggiamento iniziato il primo maggio e alla mattina della domenica...

Il viaggio dello Czar nella Russia meridionale

PIETROGRADO 4, sera. - L'imperatore ha continuato il suo viaggio nella Russia meridionale. Esso è arrivato a Tbilisi nella provincia dell'Orbel ed ha visitato le grandi officine di Dreesk e i borghi operai dei villaggi vicini...

Scaramucce fra austriaci e serbi

NISCH 4, sera. - Un comunicato in data 30 aprile dice: Nulla di importante da segnalare su tutto il fronte eccetto piccole scaramucce verso Tehia, nelle quali il nemico ha fatto uso di pale esplosive...

Nei Dardanelli

Le truppe alleate ancora respinte secondo i turchi
La corazzata 'Agamemnon', colpita

La lotta intorno a Midos

PARIGI 4, ore 21.30 - Il Daily Mail riceve da Atene: I turchi si sono trincerati nella penisola di Gallipoli in posizioni difese da numerosi ordigni di filo di ferro.

Il bombardamento di Dunkerque descritto da un testimone oculare

Danni insignificanti
PARIGI 4, sera. - Una corrispondenza da Dunkerque in data 27 aprile recita: I nostri nemici faranno certamente un grande rumore intorno agli avvenimenti svoltisi oggi stesso.

Pel trasporto in Francia delle vittime del "Gambetta"

NIZZA MARITTIMA 4, ore 21. - E' qui giunta da Tolone la notizia che la signora Senès, vedova dell'ammiraglio comandante l'incrociatore corazzato Leone Gambetta, di pieno accordo con le vedove degli altri ufficiali defunti e inumati a Gastrignano nella terra d'Otranto...

gli elementi militari della guarnigione hanno avuto poco a soffrire, ma vi sono stati in alcune parti della città alcuni feriti fra gli imprudenti che si trovavano fuori e tra le persone che continuavano a trovarsi all'aperto.

La guerra nel mare
Il comunicato tedesco sullo scontro nel Mare del Nord

BERLINO 4, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore navale dice: Nel pomeriggio del 1 corrente un sottomarino tedesco fece affondare sfortunatamente il cacciatorpediniere inglese Recruit presso il faro di Galloper.

Nuove ipotesi ed induzioni intorno alle decisioni del Governo

(Per telefono al «Resto del Carlino»)
Chiacchiere e congetture.

ROMA 4, sera (D.). — Dato lo stato di crescente nervosismo in cui il paese si trova in questi giorni, era facilmente prevedibile il fermento che avrebbe suscitato la deliberazione presa ieri mattina dal Consiglio dei Ministri.

Numerosi vapori norvegesi e inglesi affondati dai sottomarini

LONDRA 4, mattina. — Si ha notizia di nuovi affondamenti da parte di sottomarini tedeschi durante le ultime quarantotto ore. I piroscafi affondati furono tre piccole navi da pesca inglese, tre piroscafi norvegesi trasportanti legname e cinque svedesi.

Il salvataggio dei marinai tedeschi

LONDRA 4, sera (ufficiale). — Dopo lo scontro di torpediniere di sabato scorso, gli inglesi fecero sforzi per salvare i marinai tedeschi. Il luogotenente Martinet si gettò perfino in mare per salvare un tedesco.

Nel Caucaso Tentativo fallito dei turchi di prendere l'offensiva

PIETROGRADO 4, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: Il primo corrente in direzione di Artvin respingemmo tentativi turchi di prendere l'offensiva.

La mobilitazione delle riserve nazionali reclamata da lord Kitchener

LONDRA 4, sera. — Il lord Mayor di New Castle annuncia che lord Kitchener ha pregato di convocare immediatamente le case di commercio all'ingrosso ed al minuto in vista di un'azione immediata per lasciare liberi tutti gli uomini da essere arruolati nell'esercito.

Una nuova corazzata svedese

STOCOLMA 4, sera. — Ha avuto luogo a Gothenburg il varo della corazzata Sverig alla presenza del Re, del principe Reale e della principessa sua consorte.

Il discorso del Sovrano

STOCOLMA 4, sera. — Ha avuto luogo a Gothenburg il varo della corazzata Sverig alla presenza del Re, del principe Reale e della principessa sua consorte.

Le comunicazioni ferroviarie fra la Bulgaria e la Turchia

SOFIA 4, sera. — Una nota ufficiale a proposito della notizia di alcuni giornali di Sofia secondo la quale le comunicazioni ferroviarie fra la Bulgaria e la Turchia sono state sospese per un periodo indeterminato.

Fermenta degli arabi in Egitto contro i salgiati australiani

CATANIA 4, sera. — Proveniente dall'Egitto è giunto il proscritto Siracusano numerosi profughi, in maggior parte russi e italiani.

Una protesta degli Stati Uniti

WASHINGTON 4, sera. — Il segretario di Stato per gli affari esteri Bryan ha dichiarato che sarà fatta una precisa protesta circa il sbramamento del vapore Gullficht.

Limitazioni ai depositi di merci nelle zone di confine

ROMA 4, ore 21. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale è data facoltà al ministero della guerra di sottoporre a speciali discipline anche le zone di confine.

MARCELLO PRATI

Una protesta degli Stati Uniti
WASHINGTON 4, sera. — Il segretario di Stato per gli affari esteri Bryan ha dichiarato che sarà fatta una precisa protesta circa il sbramamento del vapore Gullficht.

MARCELLO PRATI

Una protesta degli Stati Uniti
WASHINGTON 4, sera. — Il segretario di Stato per gli affari esteri Bryan ha dichiarato che sarà fatta una precisa protesta circa il sbramamento del vapore Gullficht.

Il Congresso dei Postelegrafici in Ancona

ANCONA 4, ore 10. Alle ore 10.15 si apre la seduta della terza giornata del lavoro congressuale. I congressisti sono al completo.

Dichiarazioni di Pasie alla Scupcina serba sulle trattative dell'Italia

NISCH 28 aprile (ritardato). — Rispondendo ad analoghe interrogazioni del deputato Draja Parasoch, il presidente del consiglio Pasie ha dichiarato nella seduta della scupcina di non aver ancora confermato ufficiale della voce di negoziati fra l'Italia ed i vari gruppi di Polenze.

Tutti i congedi militari sospesi fin al 30 giugno

ROMA 4, ore 21. — Durante la giornata vi è stato un intenso scambio di punteggi telegrammi fra la Consulta e Parigi.

Limitazioni ai depositi di merci nelle zone di confine

ROMA 4, ore 21. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale è data facoltà al ministero della guerra di sottoporre a speciali discipline anche le zone di confine.

MARCELLO PRATI

Una protesta degli Stati Uniti
WASHINGTON 4, sera. — Il segretario di Stato per gli affari esteri Bryan ha dichiarato che sarà fatta una precisa protesta circa il sbramamento del vapore Gullficht.

MARCELLO PRATI

Una protesta degli Stati Uniti
WASHINGTON 4, sera. — Il segretario di Stato per gli affari esteri Bryan ha dichiarato che sarà fatta una precisa protesta circa il sbramamento del vapore Gullficht.

MARCELLO PRATI

Una protesta degli Stati Uniti
WASHINGTON 4, sera. — Il segretario di Stato per gli affari esteri Bryan ha dichiarato che sarà fatta una precisa protesta circa il sbramamento del vapore Gullficht.

MARCELLO PRATI

Una protesta degli Stati Uniti
WASHINGTON 4, sera. — Il segretario di Stato per gli affari esteri Bryan ha dichiarato che sarà fatta una precisa protesta circa il sbramamento del vapore Gullficht.

MARCELLO PRATI

Una protesta degli Stati Uniti
WASHINGTON 4, sera. — Il segretario di Stato per gli affari esteri Bryan ha dichiarato che sarà fatta una precisa protesta circa il sbramamento del vapore Gullficht.

MARCELLO PRATI

Una protesta degli Stati Uniti
WASHINGTON 4, sera. — Il segretario di Stato per gli affari esteri Bryan ha dichiarato che sarà fatta una precisa protesta circa il sbramamento del vapore Gullficht.

MARCELLO PRATI

Una protesta degli Stati Uniti
WASHINGTON 4, sera. — Il segretario di Stato per gli affari esteri Bryan ha dichiarato che sarà fatta una precisa protesta circa il sbramamento del vapore Gullficht.

Alla vigilia della solenne cerimonia di Quarto

Il monumento di Eugenio Baroni

I reduci delle battaglie desideravano anche loro la colonna romana colla vittoria alata sul capitello; una copia della colonna Traiana, un ricordo della romanità veduto attraverso le ultime fiamme della Rivoluzione francese. Era l'unico simbolo, oggi vieto, che i buoni romantici e gli eroi desideravano di innalzare sullo scoglio fatidico in ricordo al poster della impresa mitica, sicuri di continuare la tradizione romana delle cui virtù essi furono nutriti spiritualmente. Ma la vittoria alata, caduta nella consuetudine della mediocre produzione decorativa della piazza fino alla modesta forma artistica del confettiere patriota, non poteva essere più il tema rigido per il monumento che doveva rinnovare sulla spiaggia di Quarto il mito dei novelli Argonauti: gli artisti chiesero ripetutamente libertà e la libertà fu data.

Il concorso fu la prova luminosa dell'arte e vecchia espressione artistica del monumento commemorativo di una epopea. Le colonne furono poche, e non mille: furono l'opera di coloro che tentavano l'idea fissa dei promotori che l'intelligenza dei giudici. Gli altri concorrenti consacrarono al leone una grande ammirazione, ricordando un po' troppo il nobile, ma ormai troppo celebre esempio del monumento di Waterloo, per essere rinnovato; altri ancora ebbero visioni civiche e romantiche ispirate all'arte di Bistolfi e di Bazzano. L'arte, o meglio — per adoperare una parola antica che indica un po' il plagio — la scuola dei migliori maestri della seconda metà del secolo XIX era rappresentata in quel concorso ove mancavano gli artisti maggiori e non ci faceva di certo una brillante figura. L'opera di Eugenio Baroni contrastava fortemente fra tutta la opera comune, come idea ed espressione artistica. La scelta non era difficile e prima dei giudici i concorrenti l'intuirono e le battaglie si accesero vivaci per interesse e clientele contro il bozzetto che emergeva dalla mediocrità.

E bene ricordare oggi, ad opera compiuta, alcune delle osservazioni più ostili poiché esse rappresentano la critica più spietata non solo dell'esteta, ma quella raffinata dell'artista.

Eugenio Baroni non ha fatto un monumento al Mille colla leggendaria camicia rossa e un Garibaldi col non meno leggendario «puncho» e quel berrettino che ricorda nella sua rotonda forma il berretto dei nostri nonni. La camicia rossa dei garibaldini, come le braghe dei soldati francesi, da quelle degli altri semplici mortali, è distinta dalle altre camicie, flosce, gialle, colorate di fiamma, di sangue; nota cromatica che non si può notare nel bronzo e nella pietra malgrado i tentativi, pietosamente e fortunatamente falliti, dell'arte impressionistica scultorea. La scultura è forma e non colore. Dagli egizi a noi, si ricordi che ci sono anche dei tentativi impressionistici nella piccola scultura greca — gli statuari fecero della forma e quando vollero mettervi del colore francamente o ingenuamente dislesero sulle loro statue le materie coloranti. La divisa poteva essere usata anche in un monumento come quello, ma con quale verità storica, se da tutte le parti dell'Italia affluirono nella rada di Quarto gli eroi nei loro umili abiti di borghesi? E' la poesia che parla a noi delle fiamme di fuoco e di sangue, che attraverso il Tirreno per approdare in Sicilia; è la poesia che non si cura di verità storica, di forma, ma è pura visione di anime in uno stato di grazia. Alla poesia affidò il Baroni il suo genio nel commemorare con tutto il suo cuore l'epopea italiana, e con anima d'italiano vide la consacrazione solenne di un mito che si rinnova vide un'ara nazionale la cui fiamma consacra perennemente le aspirazioni di coloro che partendo cantarono le prime note dell'anno fatidico, dell'anno che vivrà in eterno, come una prece italiana, dell'anno che essi, guidati da una vittoria, risorgendo dai feroci e dalla pace dei cimelieri ripresero eternamente nella marina sacra alle loro gesta. Si comprende quindi che non si può immaginare il risorgere delle virtù civili che furono comuni a tutti i Mille, con tenute di braghe, di giubbe, di gilette, di cinturini, del fucile e la balonetta innastata nel grido della vittoria.

Ricordiamo in questo momento un'opera dedicata all'epopea nazionale francese, «Marisigle» di Rude; lo scultore non pensò di mettere punto gli abiti dell'89 — eppure si poteva — ai suoi personaggi; ma si riface alle pure origini guerresche della sua terra, agli antichi abiti della Gallia, e, sopra il guerriero, il genio della guerra, il bellico rituale del canto di battaglia.

Le anime generose che diedero il loro sangue per una nobile impresa dovevano essere rappresentate nello splendore della loro bellezza, senza armi che introussero la nobiltà dei sentimenti e la loro potenza vittoriosa. Così pure nei sarcofagi antichi, come nelle icone medioevali, spesso il Santo combatte e vince colla sua bellezza, colla sua divinità, senza aiuto di armi che parino il petto suo generoso. Ma Garibaldi è nudo.

Coloro che hanno fatto qualche studio d'arte, e conoscono il Napoleone di Canova, togliendo dal blocco e dal viluppo di eroi il solo Duce hanno fatto l'immediato raffronto tra le due opere che ci distanziano di un secolo e provengono da due momenti storici assolutamente diversi, quantunque generati dallo stesso amore del mondo classico. Il primo semplicemente formale, il secondo essenzialmente ideale e più vicino allo spirito informatore dell'arte greca. Napoleone è un Apollo colla testa dell'Imperatore alquanto romanizzata: o un'opera cesarea: un complimento servile di cortigiano in quel tempo in cui anche gli oggetti più

umili assumevano, in onore del nuovo impero, anche gli aspetti di quelli dello Impero di Cesare Augusto.

Il Garibaldi di Baroni è invece l'uomo bello e forte, quale tutti noi vediamo, colla nostra mente. L'uomo che vince non è un debole, è apollineo, ma saldo di muscoli. Ha le mani che distruggono, ma che sono anche abituate al lavoro rude dei campi; ha la figura di colui che conosce il giusto valore dei pesi fisici e morali e di colui che li misura. Qualunque Garibaldi preso fuori dal carattere che la fantasia popolare ha creato per il suo eroe — il popolo è dei forti — non può esistere oggi che non pretendiamo più di fare il ritratto dal vero dell'eroe. E' nudo perché si presuppone che ridestando anche egli nella solenne commemorazione delle generose aspirazioni che la vittoria eterna conduce, non abbia né confini di tempo e di spazio; è la gioventù eterna sfiorante, l'italica gioventù dal petto ampio e generoso che non respira sotto le pieghe del «puncho» come giustamente nei monumenti dedicati al solo Eroe, ma al sole e all'aria, nella pugna, nella vittoria, nell'anelito supremo della morte e della bellezza che non ammette in tanta idealità né camice né mantelli né papalina.

Garibaldi è nudo, non per una stranezza o per un plagio; ma perché naturalmente in scultura dove mancano i mezzi cromatici si doveva rappresentare l'uomo che appare attraverso la fantasia popolare colla visione pagana di un semidio. Mettete il «puncho», vestite Garibaldi, e vedrete spegnersi immediatamente la pura fiamma che anima la composizione.

La vittoria solleva i morti eroi, li fa rivivere. Essi si destano dal sonno mortale in un'attitudine generosa, tumulosa attorno al loro Duce che, nella posizione serena di colui che conosce la lotta e sa dove si deve colpire, guardando lontano, calmo, misura lo sforzo della vittoria. Attorno alla sua figura si ferma tutto il movimento della massa, si radunano tutte le linee che dai quattro punti della piramide salgono alle figure degli Eroi, alla fiammella della vittoria e si riposano sul suo capo di Nazzeno. Non perderò più altre parole nella descrizione.

Se il monumento appare perfetto nella sua corrispondenza tra forma e idea, senza che ci sia alcuna parte che per debolezza formale tradisca lo sforzo della grande impresa lo si deve alla rigida proporzione che il Baroni ha seguito nell'opera; dal modello cavo, studiando dall'errore dei singoli figure in tutta la loro forma, poi riprese il modello in grande e infine nel modello grande a naturale rifice tutto il lavoro lasciando nel gesso la nervosa impronta della sua mano, modificando tutte quelle deficienze che non appaiono nei piccoli modelli, ma che in grande si vedono aumentando la grandiosità delle linee e trattando con una tecnica semplice, ma sobria, tutta il gruppo quasi che fosse nato allora nelle gigantesche sue dimensioni delle sue mani.

L'opera quindi è tecnicamente perfetta; rivela una nuova maniera di modellatura; un temperamento nuovo e forte; è molto lontana dalla comune lavorazione del marmo o del bronzo, di carattere veritiero o accademico; ma si riallaccia alle più pure fonti dell'arte italiana e a quelle dell'arte greca. Anche la tecnica è consona all'idea espressa nel monumento e forma di questo monumento un'opera classica, dando il vero significato a questa parola. Il significato di manifestazione perfetta.

Il monumento di Eugenio Baroni rappresenta quindi nell'arte italiana il primo monumento nazionale in cui tutto il popolo si possa specchiare nelle più belle sue generose aspirazioni e virtù. Gli scultori avevano fatto di Garibaldi, una specie di figura regale, seguendo la formula di questo genere di scultura, a cui piedi si poneva spesso un leone e qualche volta anche un garibaldino sull'attentato, come nei monumenti consacrati al Re l'elemento popolare era lontano e gli schiavi da l'Imperatore. Si perdeva l'eterno ritratto del Duce nella sua varietà: a piedi, a cavallo, in atteggiamento di pace e di guerra, indicando ad un esercito di assenti di andare a prendere un semio-putetico che molte volte era rappresentato nella sua realtà da qualche insegna infissa nei muri del palazzo che riguardavano la piazza in cui era collocato il monumento. Ma il popolo che aveva fatto col suo sangue tutta la storia di Garibaldi, come quella del regno d'Italia non esisteva mai. Nel monumento di Baroni esso si unisce collettivamente senza gradi intermedi di protocollo, anzi è esso che tumultua attorno alla sua figura di attesa.

Il primo monumento della nazione è quello che si inaugura oggi nel piccolo comune di Quarto consacrato al Mille.

D'Annunzio viaggia insieme a Peppino e a Ricciotti Garibaldi e al senatore Gustavo Rivet. Egli era stato già salutato a Bardonecchia dalle rappresentanze di Genova e di Quarto, andate espressamente ad incontrarlo.

Alla stazione di Porta Nuova, approfittando della breve fermata del treno, si erano recati ad ossequiare il poeta alcuni ammiratori. D'Annunzio proseguì poco dopo per Genova.



Il monumento. La stele-ricordo che sorgerà sul punto ove si imbarcarono i Mille. Gli ultimi lavori. Lo scultore.

Il quartier generale della spedizione dei Mille

«La sera del 15 aprile del 1860, che cadeva di domenica, sullo stradone che conduce alla villa, allora degli Spinola, ora del Cosci, e che, per la tinta dei suoi muri, chiamavasi il palazzo giallo, avanzava una carrozza a due cavalli. Alla finestra erano Augusto Vecchi e suo figlio Vittorio. Un uomo mise il capo fuori dallo sportello e salutò colla mano.

«E' il Generale — esclamò il figlio.

«Vado a riceverlo — rispose il padre. Ed in battellone furono ambedue a piè della scala.

«Scesa di carrozza il Generale, tutto vestito di nero, salvo i pantaloni grigi di panno da soldato italiano. Stringendo in mano al due accorsi, volse la parola libera e affettuosa al suo antico ufficiale d'ordinanza di Roma.

«Buona sera, Vecchi. Vengo, come Cristo, a trovare i miei apostoli, ed ho scelto questa volta il più ricco.

«Augusto Vecchi rispose col garbo riso che gli era consueto:

«Perdio, Generale, con piacere immenso. Due signori accompagnavano Garibaldi. I quattro adulti si chiusero in una stanza e discorsero a lungo...»

«Così Augusto Vittorio Vecchi nel suo libro «La vita e le geste di Giuseppe Garibaldi».

In quella villa rimase il Generale fino al 5 maggio, per venti giorni, che egli rammentò poi fra i più cari della sua vita.

In quella villa fu decisa e preparata la spedizione dei Mille e fondata virtualmente l'unità d'Italia.

Conviene quindi parlarne il giorno in cui si assai il fatto e si traggono gli auspici per la Patria.

Quante visioni, quante memorie, quanti sogni di bellezza e di gloria suscitano quelle mura!

La spedizione dei Mille doveva essere il principio di una guerra di liberazione, o meglio, d'integrazione: francata la Sicilia e risalita su su la penisola fino a Roma, le rosse falangi dovevano unirsi ai Regi e accorrere insieme alla liberazione del Veneto — anche di quelle terre che l'Austria tuttora tiene e opprime.

Quale sogno meraviglioso! Perciò il Generale, fino dal 5 maggio scriveva a Bertani, e la stampa di Genova divulgava, «che l'Italia libera d'oggi, in luogo di contumili soldati, deve armarsi cinquecentomila... Con tale esercito l'Italia non avrà più bisogno di padroni stranieri, che se la mangiano a poco a poco, col pretesto di liberarla».

La furono Crispi, Bixio, Medici, Bertani, La Masa, Sirtori, Turri, Nullo, Menotti Garibaldi, Missori, l'Adelaide Cairoli con due figli — Enrico e Benedetto — Montanari, Bardi, Mosto, Elia, Rossi, Fruscianti, Gusmano, Schiavino — alfine dei Mille — e La Farina — messo di Cavour — e non vi mancò, occultamente, o per interposta persona, il prete di Quarto, spia del Borbone.

Era il quartier generale dei congiurati. Attorno la Polizia di Genova vigilava.

La spedizione era stata decisa per il 28 aprile, ma le notizie che vennero all'ultimo momento da Malta ne dissuasero l'effettuazione; anzi il disegno sembrava tramontato per sempre e il bel sogno svanito. «La mattina del 27 aprile — dice il Bandi — giunse una lettera del Fabrizi, il quale annunciava da Malta essere spenta del tutto l'insurrezione siciliana, e non rimaneva alcun vestigio, tranne qualche banda di fuggiaschi, che s'aggiravano per le montagne. Soggiungeva quella lettera che sarebbe stata impresa temeraria e funesta il voler tentare uno sbarco nell'isola.

che, atterrita dalla ferocia del borbonico vittorioso, non avrebbe secondato gli ardimenti l'audacia di pochi arrisicati». Garibaldi troncò ogni cosa e licenziò i volontari, che in numero di 500 circa si trovavano già a Genova e avevano convegnato allo albergo «del Baschianino», in piazza Carmine, che esiste ancora, ma non conserva vestigio, né memoria del tempo. Immaginare il dolore di Garibaldi e dei suoi! «Villa Spinola, dice il Bandi, si ridusse in brevi istanti un composante, e la cena, quella sera, parve un funerale». Garibaldi era più che mai pensoso e non diceva che qualche parola tronca; gli altri erano muti ed avevano le lagrime agli occhi. A Genova i volontari furono percossi come dal fulmine: alcuni parlarono perfino di vita e di paura... i mazziniani soffocavano nel furore. Vane furono le preghiere, le esortazioni, le insistenze di Crispi, di Bixio, e dei siciliani specialmente, vane le suppliche dei volontari: il Generale aveva deciso di non partire, ed egli, che ascoltava tutto a tutti, ma nelle cose gravi seguiva poi il suo consiglio, aveva scritto la sera stessa del 27 la lettera che segue al Fauché, Direttore della Compagnia Rubattino, col quale aveva già trattato, fino dal 9 aprile, per il trasporto dei volontari in Sicilia:

«Carissimo amico,

Mi potreste fare il favore di farmi lasciare sull'isola di Santa Maria dal vaporo che parte mercoledì per Porto Torres? Oppure vi è qualche vaporo straordinario per la Maddalena di qualunque cosa vi sarà riconoscente il Vostro
G. Garibaldi».

E fu fortuna che la spedizione non si facesse allora. Cinquecento volontari si dimostrarono poi del tutto insufficienti all'impresa. I siciliani volevano partire ugualmente con La Masa... Ma due giorni dopo, il 29, giunsero notizie favorevoli di Sicilia: si diceva che l'insurrezione si era propagata, che Marsala era già in potere dei ribelli, che le città erano in fiamme. Già il 26 marzo Rosalindo Pilo e Corrao, siciliani, erano partiti da Corrao per andare in Sicilia e erano sbarcati in Sicilia il 10 aprile. Scopo della loro missione era di correre l'isola, d'incitare il popolo, di non impegnarsi in combattimenti, ma di moltiplicare qua e là. Essi adempirono il loro compito e le notizie che mandavano erano proprie. Garibaldi meditò un po', poi, alzandosi bruscamente, proruppe: «preparate tutto, andremo in Sicilia».

L'epopea incomincia.

Bixio lo stesso giorno 29 scrisse da Villa Spinola a Fauché:

«Sig. Fauché,

Ho bisogno di vederla, le notizie sono buone e ritorniamo all'affare.

I volontari affluivano: Villa Spinola era tutta in festa. La sera dopo — anniversario della vittoria di Roma del '49 contro i francesi — una sala della villa «era tutta adorna di festoni di lauro, la mensa era piena di fiori, e vi si vedeva nel mezzo un bel trofeo, sormontato da una bomba, tutta irrugginita, su cui si leggeva scritto: «un bacio della Francia all'Italia!» Una signora al pianoforte suonava l'inno di Mameli...»

Così si preparavano allora alla guerra di liberazione.

La polizia vigilava.

I giorni che seguirono furono più che mai di intensa preparazione. A Villa Spinola fu un andirivieni continuo di persone e il Generale non quietava. Uno di quei giorni «due uomini valicarono il

Una riesumazione d'attualità

Il testamento dei compagni di Pisacane

ROMA 4, sera — Dal periodico «Pensiero e Azione» del 15 settembre 1850, che Maximali pubblicava a Londra, viene ora riesumato il testamento dei marinai liguri e anconetani che furono compagni di Pisacane nella spedizione che da lui prese nome.

E' interessante riprodurla nel suo testo:

«I marinai liguri ai fratelli d'Italia! Noi partiamo. Partiamo con alleati da quelle speranze di guadagno e di gloria che spingevano i padri nostri a portare la croce rossa di Genova in Africa e in Asia e a fare del Mediterraneo, il mare nostrum. Partiamo, non costretti da invasioni straniere e crudeli, tiranniche devastazioni, a lasciare il suolo nativo per cercare altrove un asilo alle nostre famiglie e alle nostre credenze.

Gittandoci in uno stato comparativamente sicuro in Italia, viviamo su le nostre navi e nelle nostre case, senza temere che lo sgherco del tiranno venisse a toglierci a noi. E tuttavia non ci sentivamo liberi e felici.

Dal nord e dal sud ci giungeva il pianto e il fremito di gente schiava e martirizzata. E quel fremito e quei lamenti avevano suono italiano, e lingua italiana, e usciva dai sotterranei di Mantova, di Pagliano e di Montefusco, l'eco delle frustrazioni di Milano e di Carrara, il sordo ronzio dei bastioni di Napoli e Roma che si scroccavano, e disonoravano le membra italiane, e piombavano sul cuore e turbavano i nostri sonni. La coscienza ci diceva: «fino a tanto che venti milioni di italiani sono schiavi, non abbiamo il diritto di essere liberi se non a patto di consacrare la vita alla emancipazione di tutti».

La piccola Patria di Genova e di Piemonte non ci bastava più, e aspettavamo alla grande patria che le Alpi e il mare hanno trascinato a 25 milioni di fratelli. E perciò partiamo. Partiamo con italiani di ogni provincia a tentare la prova per la quale ogni provincia italiana ha già tante volte dato i suoi martiri. I Bandiera e Scarsellini, Ruffini e Masina, Carafa e Milano e tanti popolani oscuri e poveri come noi, ci hanno trasmesso un sacro legame. Noi lo accettiamo e se non ci è dato seguirlo lo trasmetteremo ad altri più fortunati di noi.

Siano ben pochi a tentare la prova, perchè chi governa non ama l'Italia e avversa chi si adoperi a liberarla.

Nel giorni delle glorie di Genova uscivano i suoi figli a generose imprese; partivano a liberare Sardegna e Corsica dal giogo saraceno, a redimere la repubblica di Gaeta dal dispotismo aragonese; ma abbandonavano il porto a vele e bandiere spiegate, di pieno mezzogiorno, e un immenso popolo dai muri del polo, dal campo alleati e dalle alture, si contorceva di pianti e di angui. Noi da un governo egoista e codardo siamo costretti ad involarci fra le tenebre a guida di contrabbandi e a celare i nostri propositi, quasi fossimo indegni di contrabbando. Il nemico che intendiamo assalire è forte di soldati stranieri e di cieca milizia propria. La provincia in cui speriamo piantare la bandiera italiana è abitata da gente buona ma ignorante, e cui forse si farà credere essere noi masnadieri e pirati, scesi al saccheggio. Forse ci toccherà di essere accolti come il drappello del Bandiera, quali nemici dei nostri fratelli.

E' sia pure! Poveri popolani, non abbiamo se non la vita, la nostra, da offrire al gran cuore dell'Istituto. Accogliete Dio il sacrificio e lo ponga su la bilancia dei destini d'Italia!

Se l'impresa riesce, secondateci, fratelli di Genova. Non cedete il vostro diritto di innalzare secondo lo standardo italiano. Fate lo sventolare su la lanterna, sui forti e su le navi. Trasformate lo stato sardo in provincia italiana. E se il governo, resisto, opponete la trasformazione senza di lui e contro di lui. La nave, le armi, i tesori e i figli di Genova non ad una famiglia, ma all'Italia appartengono. Se cadiamo non ci piangete. Noi diamo col fratelli Bandiera: «La nostra morte sarà più utile al nostro paese che non una vita sterile e prolungata. Se non ci è dato più vedere le nostre riviere bagnate dal mare, date una carezza d'affetto agli orfani bambini che lasciano fra noi educati nella religione della patria. Raccogliete la bandiera che nel morire ci sarà sfuggita di mano, e se libera l'Italia dalle Alpi al mare — vi sovrerà dei morti fratelli, ergete allora non prima — a coloro che per la patria hanno incontrato la prova — due torce. Una tomba in terra libera e per mani libere considererà le anime nostre. Viva l'Italia!

D'Annunzio passa per Torino

TORINO 4, ore 21,30. — Col diretto di Parigi è giunto oggi a Torino Gabriele D'Annunzio il quale si reca a Quarto per pronunciare la sua orazione in onore del Mille.

D'Annunzio viaggia insieme a Peppino e a Ricciotti Garibaldi e al senatore Gustavo Rivet. Egli era stato già salutato a Bardonecchia dalle rappresentanze di Genova e di Quarto, andate espressamente ad incontrarlo.

Alla stazione di Porta Nuova, approfittando della breve fermata del treno, si erano recati ad ossequiare il poeta alcuni ammiratori. D'Annunzio proseguì poco dopo per Genova.

I superstiti dei Mille sono 116

ROMA 4, ore 21. — I superstiti del Mille da un conto fatto in questi giorni non sarebbero ora che 116 o 118: 45 Lombardi, 22 liguri, 20 veneti, 13 toscani, 3 dell'Emilia, 3 del Piemonte, 3 delle Marche, 3 della Sardegna, 2 del Trentino (uno dei quali è Egisto Bezzi) un nobile, un romano e Francesco Berigone nato a Ghibilterra e residente a Palermo. La provincia che conta oggi superstiti più numerosi sono quelle di Genova e Bergamo.

Il più giovane dei superstiti è Luigi Ivi, che vive a Silanus in Sardegna, ed è nato nel 1815 a Lodi. Il più vecchio è l'ex deputato Antonio Ella, anconetano che vive a Roma, e ha compiuto 86 anni. Luigi Cavalli di Vicenza e Stefano Gatti Casazza mantovano sono senatori.

Hanno il grado di generale dell'esercito Giovanni Pittaluga, e G. N. Capuro, genovesi, quello di colonnello Francesco Carbone di Genova, di tenente colonnello Luigi Carini che vive a Milano. Ha raggiunto il grado di maggiore dell'esercito quel Carlo Piona che vive a Venezia e che il 10 maggio 1860 da caporale ebbe sul proscenio «Lombardo» un piatto in faccia da Nino Bixio per una sua parola un po' vivace.

Al Parlamento appartiene fino a qualche anno fa Riccardo Luzzatto di Udine. A Torino vivono ancora i due Lentini ed Egisto Bezzi e Antonio Sterkele. Egisto Bezzi, che l'Abba paragonò a Francesco Ferruccio, fece la campagna del '60 insieme ai suoi confratelli come Filippo Manzi e Tranquillini. I compagni di chiamavano i tre moschettieri.

FRANCESCO CAVAZZI

La sanguinosa battaglia della Sirte nei suoi episodi particolari

La colonna Miani, accerchiata dai traditori, assalita dai ribelli, scrive un'altra pagina del valore italiano

(Per telefono al "Resto del Carlino")

CATANIA 4, sera. — Ho visitato il *Leitmbra* il vapore veloce che ha raccolto sulla spiaggia accrossata di nuovo sangue italiano, i feriti dell'ultima battaglia dove il valore dei nostri soldati ha potuto più che l'insidia dei beduini e il tradimento delle bande arabe rivoltate; contro la nostra bandiera. E ho lungamente parlato con un superstiti di quella battaglia micidiale, con un ferito che aveva nel volto il segno di un dolore psicologico, ben più profondo ed atroce dello spasimo delle ferite. Egli vedeva ancora al di là della distesa del mare, il lembo di terra dove s'era consumata la strage e la visione fragorosa gli strappava dalle labbra sordide imprecazioni per la non completa vendetta, del tradimento e dei traditori.

Una situazione che non poteva durare...

La spedizione del colonnello Miani decisa per definire uno stato di fatto più a lungo inattuabile. La situazione nella regione sirica degli Orfelli, era da tempo, cioè fin da prima che fosse stato preso il provvedimento di ritirare il nostro presidio del Fezzan in vista del grave momento europeo, tutt'altro che scevra di pericoli. Il ritorno dei presidi di Murzuk e di Brak e di Socna non mutò questo stato di cose, anzi ciò rese più audaci e accrebbe i nuclei ribelli che la colonna Miani avanzando nell'inverno del 1914 fino nel cuore del Fezzan aveva dispersi nelle zone deserte della Suda occidentale. Questi ribelli imbanditi si erano sempre più avvicinati alla costa verso la nostra base di Sirte, e difatti nei mesi scorsi tra Bugem e Sirte si ebbero vari attacchi e una colonna italiana più volte dovette affrontare notevoli resistenze e distruggere accampamenti ribelli. La causa iniziale di questo stato di cose era stata indubbiamente non già nella predicazione della guerra santa fra le tribù fanatiche dell'interno bensì nell'errore commesso dal comando di Tripoli di lasciare quel famoso potentissimo Sef el Nasser che dopo essere stato con tutta la sua famiglia un irriducibile nemico dei turchi non ci si era dimostrato affatto amico tanto è vero che ora è un anno durante la nostra penetrazione nel Fezzan si era ritenuto necessario arrestarlo coi figli a Socna dove congiurava subdolanamente ai nostri danni e trasportarlo a Zara.

L'aver rilasciato Sal el Nasser libero di tornare nella regione di cui era capo influentissimo nell'assurda illusione che egli si sarebbe chi si perché fatto un propagandista preleso della causa italiana fu, ripetiamo, grave errore iniziale e dovremmo accorgercene assai presto. Difatti Sal el Nasser non è mai tornato alla costa e tra gli Orfelli egli è divenuto un aperto predicatore di rivolta.

Com'era formata la colonna

Premessi questi dati di fatto, il mio interlocutore così ricostruisce le fasi dell'orrenda battaglia: Il colonnello Miani predispose uno dei consueti raid di della colonna volante ai suoi ordini, lasciava Misurata per recarsi a Sirte e quindi a Cast-Buadi a sud della Sirte dove si segnalava un esteso campo di oltre 6000 ribelli. Il corpo di spedizione era così composto: un battaglione di bersaglieri al comando del tenente colonnello Pirzio Biroli, su tre compagnie: la prima al comando del capitano Grassi, la seconda del capitano Montanari, la terza del capitano Civaldi; un battaglione di accari al comando del colonnello Bucci; due battaglioni libici al comando del tenente colonnello Gallina e del maggiore Tedeschi e tra sezioni di mitragliatrici ed artiglieria; 9 cannoni al comando del maggiore Bianco e del capitano Danièle; le bande armate di Taruna, di Misurata e di Siliten; circa 4000 uomini; una colonna di cammelli con viveri e munizioni ed 8 autocarri. La marcia fu lunga, faticosissima attraverso le sabbie infuocate, sotto il sole cocente. Essa si svolgeva a tappe regolata dai diversi pozzi esistenti lungo la carovaniera del deserto. Nessun incontro di ribelli, nessuna fuclata: ventidue giorni di deserto sconfinato e di calma perfetta.

La marcia era costantemente aperta dai meharisti esploratori, cui seguivano gli armati delle tre bande. Il colonnello Miani, prima della partenza, aveva brevemente ed energicamente arringato gli indigeni dichiarando che sarebbero stati ricompensati della loro fedeltà, ma che al minimo cenno di defezione avrebbero ricevuto pronta ed esemplare punizione.

Avvisaglie...

Ad alcuni chilometri da Sirte i nostri meharisti di avanguardia avvisarono un gruppo di ribelli, non più di un centinaio. Malgrado potesse trattarsi di una insidia i meharisti coraggiosamente si slanciarono contro i ribelli. Echiaggiarono diversi colpi d'arma da fuoco, ma i meharisti non risposero avanzando sempre al trotto serrato dei loro cammelli. I ribelli però, che erano tanti quanti ne erano apparsi, si dileguavano rapidamente per le dune dopo aver tirato un altro centinaio di fuclate, ed i meharisti ritornarono al loro posto di avanguardia.

Nel breve scontro essi avevano avuto un solo ferito.

Il giorno 28 la colonna Miani giungeva a Sirte, punto estremo dell'occupazione italiana, presidiato dal 37.º fanteria.

Sirte è un paesello di tremila anime difeso da block-house, da fortini e trinceramenti.

Le truppe, malgrado la lunghissima marcia erano in ottime condizioni fisiche e morali. Non pertanto il colonnello Miani credeva opportuno concedere loro due giorni di riposo.

Avute precise informazioni sul numero e la composizione delle bande dei ribelli e delle località in cui esse avevano stabilito i loro accampamenti il colonnello Miani prestabilì in tutti i particolari i piani di marcia e di attacco.

Tutte le informazioni ricevute segnalavano il numero dei ribelli nelle proporzioni di 8 migliaia.

Il colonnello Miani perciò, volle opportunamente rinforzare la sua colonna con un battaglione del 57.º fanteria su due compagnie al comando del maggiore Mausser e del capitano Giacomelli ed una sezione di artiglieria e 3 cannoni.

Il cannone fa breccia...

La mattina del 29 la colonna Miani era giunta in prossimità dei pozzi, scavati sul limitare di Cast-Buadi, la zona infestata dai preoni. L'avanguardia dei meharisti segnalava quasi subito nuclei di ribelli e impegnava un vivo, rapido fuoco di artiglieria. Poi l'avanguardia ripiegava lasciando libero il fronte a una sezione di artiglieria che il colonnello aveva fatto prontamente avanzare. Una cinquantina di colpi ben diretti aprirono larghe breccie nelle file dei ribelli che si affrettarono a dileguarsi, e spianarono la via alla colonna che rimessasi in marcia avanzò cautamente per alcune ore, con un caldo assfissante, che però non scemava l'ardore delle truppe.

I bersaglieri gareggiavano di audacia e di baldanza con gli eritrei.

I meharisti segnalavano il campo dei ribelli: un'ampia distesa grigia di tende. A giudicare dall'estensione dell'accampamento si doveva ritenere che il numero dei ribelli salisse oltre i diecimila.

Non appena ricevute le precise comunicazioni dei rilievi diretti dei meharisti, il colonnello Miani riuni il colonnello Russo ed i tenenti colonnelli Billia, Pirzio Biroli e Gallina per l'esame della situazione. Vennero prese prontamente le disposizioni per l'attacco e alle 9 le truppe avanzarono fino a breve distanza dal nemico.

L'artiglieria prese rapidamente posizione ed aprì il fuoco contro il campo dei ribelli. Il tiro apparve sin dai primi colpi aggiustatissimo. I ribelli avanzavano animosamente, a balzi ed in colonna serrata.

E' un formicolio di baraccani... I artiglieria batte più rapidamente la massa umana che avanzava impavida seminando di morti la sabbia. Ma i ribelli sono già a tiro di fucile e la banda del Tharuna scambia le prime fuclate che si fanno, mano a mano più intense. Da ambo le parti si tira a fuoco accelerato.

Il tradimento

La battaglia è impegnata in tutta la sua estensione: i primi feriti cominciano a ritirarsi verso gli auto-carri. All'improvviso i Tharuna che si trovano alla sinistra dei regolari si spostano in massa ed aprono il fuoco contro i nostri soldati.

E' un momento tragico indescrivibile. Dinanzi all'orrenda realtà della spaventosa sorpresa il colonnello Miani, con ammirabile prontezza di spirito — mentre nel grosso delle truppe si manifestava lo sgomento — ordinò ai bersaglieri di avanzare.

Senza indugio all'appello del comandante sotto una raffica micidiale di piombo, gli eroici bersaglieri del tenente colonnello Porzio Biroli si slanciano alla baionetta. La carica all'arma bianca era già iniziata e faceva strage nelle file nere dei traditori, quando alle spalle dei bersaglieri crepita un tremendo fuoco di fuclate. Le bande di Misurata e di Siliten hanno fatto causa comune con i Tharuna.

I bersaglieri prest tra due fuochi sono decisi a vendere a caro prezzo la vita: la battaglia selvaggia si accende... Cade da proda combattendo come un leone alla testa dei suoi uomini il tenente colonnello Pirzio Biroli: cadono accanto a lui i capitani Montanari, Civaldi, Grassi colpiti dal fuoco incrociato dei traditori. Ma i bersaglieri non si arrendono: decimati, affluiti sfondano le baionette tra i bianchi baraccani, seminano, alla loro volta, la strage.

Ma la lotta selvaggia è impari. E con le cariche furiose teniamo ora di disimpegnarsi. In loro soccorso volano gli accari eritrei: si apre un varco nel cerchio di fuoco. Ma il ripiegamento del manipolo eroico si effettua sotto una tempesta di ferro e di fuoco. I Tharuna incalzano: la falange lorda di sangue si slancia con prodigioso, rinnovato ardore alla baionetta.

Un urrah! più possente di tutti i clamori della battaglia, domina il fuoco di fuclate. Sotto l'impeto dei bersaglieri superstiti i Tharuna hanno voltate le spalle.

E i nostri eroici soldati ripiegano ora per ricongiungersi al grosso delle truppe impegnate in una lotta terribile con i ribelli che hanno approfittato della tragica sorpresa, per avanzare pur sotto il fuoco micidiale dei cannoni e delle mitragliatrici.

Il tenente Mallet, dei bersaglieri, cade alla testa dei suoi uomini gridando *Viva l'Italia!*

L'ecatombe

La colonna dei regolari attaccata di fronte dai ribelli che incalzano in masse

imponenti, ai fianchi dai traditori di Tharuna, di Misurata, di Siliten, combatte vigorosamente. L'artiglieria vomita raffiche di piombo: le mitragliatrici falciavano la massa nera che s'erge compatte sui caduti e non cede. I soldati la sua storia, gli accari eritrei, i fedeli dell'eroico 57.º che ha pagine d'oro nei compagni d'arme inferociti dal tradimento, il manipolo dei superstiti del battaglione dei bersaglieri coperti, ancora una volta, di fulgidissima gloria, compiono prodigi d'eroismo.

Tutti gli ufficiali sono sul fronte, dinanzi ai loro soldati e offrono l'esempio mirabile del sacrificio.

La strage è spaventevole e infuria sempre più. Le mitragliatrici sibilano una fanfara d'inferno. E i nostri soldati si slanciano alla baionetta: affondano le lame rosse nel folto delle schiere nemiche. La valanga irrompente sembra travolgere per un attimo la muraglia umana: il campo dell'orrida battaglia è tutto un lago di sangue. Le urla dei feriti si perdono nel concerto infernale delle armi: dalle due parti gli uomini si abbattono gli uni su gli altri. Finalmente la massa nera ripiega. La baionetta italiana ha avuto ancora il sopravvento.

Ma non appena s'inizia la fuga degli arabi, dall'attardamento non lontano, sprigionando i rinforzi. Viene dato il comando di ritirarsi. E le nostre truppe ripiegano in ordine di combattimento sotto l'incalzare del fuoco beduino, pronunciando di tanto in tanto, con ardore mirabile alcuni contrattacchi per disimpegnare le compagnie più esposte al fuoco dei ribelli. La via del ritorno è segnata da nuovo, generoso sangue italiano.

Altri ufficiali cadono nelle prime file: la fronte rivolta al nemico, sulle labbra il sacro nome della patria.

Si abbandonano i cannoni e le mitragliatrici resti inutili

Il piombo beduino ha fatto strage anche tra i cavalli dell'artiglieria ed è giuocoforza abbandonare i pezzi.

Ma gli artiglieri non vogliono staccarsi dai loro pezzi e tentano di trascinarli sulla sabbia. Ma lo sforzo inutile e sovrumano si fa pericoloso per il rincalzare dei beduini. L'ordine di abbandonare i cannoni viene ripetuto. E gli artiglieri obbediscono dopo averli inutilizzati togliendo gli otturatori e i percussori. Anche due mitragliatrici, rese inservibili, vengono abbandonate.

Le eroiche falangi continuano sempre sotto il fuoco il ripiegamento verso Sirte, e dopo lunghe ore di resistenza disperata possono avvistare il piccolo baluardo, piantato nella sabbia a difesa del tricolore. I beduini, hanno infilato, a loro volta, un movimento di ritirata per timore di rinforzi che giungano da Sirte alle truppe del colonnello Miani.

Uno spaventevole bilancio

Presi dal fuoco a breve distanza, quasi a bruciapelo delle bande del Tharuna, di Misurata e di Siliten, che in un lento movimento aggirante, misero le truppe regolari tra due fuochi, da quello dei ribelli in numero rilevantisimo, sempre rinnovato sotto il fuoco della nostra artiglieria e delle mitragliatrici, la strage non poteva non essere spaventosa.

Fra i caduti

All'arrivo del *Leitmbra* carico di 350 feriti, si trovavano allo scalo i generali Segato, Salazar e Arvonio, il prefetto comm. Luadi, il sindaco e l'on. De Felice.

I feriti migliorano sensibilmente; si sono mostrati contenti di essere in Italia.

Pirzio Biroli

Il tenente colonnello Cesare Pirzio Biroli era nato a Sibona Marina, il 24 maggio 1863. Fu nominato sottotenente nell'82, e prestò servizio nel 12.º bersaglieri. Fu promosso tenente nell'84 e capitano nel '95; nel '98 fu applicato allo stato maggiore. Nel 1907 fu promosso maggiore. Il 19 dicembre 1911 partì per la Tripolitania. Il 21 marzo 1912 fu nominato tenente colonnello. Tornò in Italia l'aprile 1913. Il 11 febbraio scorso fu destinato a Misurata. Era decorato della medaglia d'argento al valore militare nel 1892, e della medaglia d'argento al valor militare di 2.ª classe nel 1907. Dopo il terremoto della Marsica, il tenente colonnello Pirzio Biroli comandò la missione scaturata a Tagliacozzo e si meritò vivi elogi.

Un vecchio fratello di lui è stato di recente promosso generale e un nipote è capitano di stato maggiore.

Il tenente Spagni

Il tenente di cavalleria Giovanni Spagni comandava un reparto di truppe indigene. E' nativo di Reggio Emilia. Era fra i migliori e più audaci ufficiali di cavalleria. Andò in Libia dietro sua domanda. E' un vero appassionato delle colonie. Suo padre è direttore della scuola normale di Venezia. La madre appartiene alla nobile famiglia Piastri di Reggio Emilia; un fratello del tenente, il dott. Mario, è segretario del ministero del tesoro. E' nipote del comm. Piastri Capo di Gabinetto del sottosegretario di Stato on. Cotiafavi e del tenente colonnello di stato maggiore Giulio Piastri, addetto all'ufficio trasporti al Ministero della guerra.

Il sottotenente Orteni

Il sottotenente Quintilio Orteni del 15.º battaglione eritreo, morto durante la traversata, era nato a Campagnano di Roma. Tempo fa trasportò la sua residenza a Sirte, dove il padre era im-

piegato nell'ufficio della succursale della Banca d'Italia. Dopo avere frequentato la scuola tecnica, si arruolò nell'esercito come allievo sergente. Fu destinato al 57.º fanteria. Promosso sergente andò in Libia, partecipò allo sbarco di Bengasi dove rimase ferito al ginocchio sinistro. Tornò in Italia ed entrò nella scuola di Modena, dove uscì nel 1913 sottotenente e venne destinato all'84.º. Ritornò in Eritrea e cooperò alla formazione di vari battaglioni indigeni. Passò quindi in Libia. In ottobre si trovò nella colonna comandata dal colonnello Billia, che aveva per obiettivo il congiungimento nel Fezzan con la colonna Miani. Raggiunta Misurata, dopo avere fatto stanza qualche tempo a Beni Uid, partì verso la meta dello scorcio aprile verso Sirte. Nello scorcio ottobre aveva perduto a Roma il padre.

Il capitano Giacomelli

PADOVA 4, ore 22. — Fra i caduti nella battaglia di Sirte, è il capitano padovano Augusto Giacomelli. La dolorosa notizia è giunta stamane al comandante della nostra divisione militare. Un capitano venne incaricato di cercare il triste annuncio ai parenti del valoroso ufficiale. Il capitano Augusto Giacomelli contava a Padova molte conoscenze, anche perchè vari anni della vita militare aveva passati nel 57.º fanteria. Da qualche tempo si trovava in Libia, ove partecipò a vari scontri meritandosi la medaglia d'argento al valore militare. Ultimamente era stato proposto a un reparto della colonna Miani.

L'elenco dei morti accertati comprende anche i nomi del maggiore Moussier, comandante il battaglione del 57.º fanteria, il capitano Giacomelli, il capitano Civaldi, il capitano Montanari dei bersaglieri, il sottotenente di artiglieria Denari, il capitano Ribechi del 57.º e il povero tenente Mallet, l'eroico bersagliere tornato in Libia dopo un triste viaggio compiuto in Italia per cercare i componenti della sua famiglia seppelliti dalle macerie di Scansano, il maresciallo dei bersaglieri Cipriano Bonetini, i sergenti Renato Armani e Mario Fresa di Roma, il veronese Grunio Rossi.

Il colonnello Miani gravemente ferito

Fra i feriti sono il colonnello Miani ferito alla faccia e al petto da due colpi di rivoltella sparati da un bruciapelo da un capo arabo, il tenente colonnello Gallina lievemente ferito, il capitano Giorgetti, il tenente Ignazio Pisciotto che ebbe 5 ferite fortunatamente lievi, il maggiore Bianco di artiglieria, il capitano Danièle, d'artiglieria, capitano Grassi dei bersaglieri, il tenente Enrico Brati colpito leggermente ad un piede.

Il tenente Guido Ferrari del 57.º fanteria napoletano che si trova in condizioni più gravi, il sottotenente Guarnieri di Cremona del 57.º fanteria con un braccio spezzato, il tenente Orati Massarini manovavano pure del 57.º fanteria e presenta ferite leggere, il capitano Rossini milanese del 15.º battaglione eritreo anche egli ferito leggermente, Ravenni Angelo tenente di una batteria da montagna, volontario italiano da Napoli, Bollette Vittorio capitano del 3.º battaglione libico da Nove, capitano Mastrocicque Edoardo del 63.º fanteria da Siracusa, De Rossi Pasquale caporale maggiore da Arpignano, Sabboni Giacinto bersagliere del 2.º reggimento da Albarata, Ciancaglini Carmelo soldato del 57.º fanteria da Casuglia, Gardito Attilio del 2.º bersagliere da S. Angelo (Pavia), Guzzetti Ambrogio del 2.º bersagliere da Uboldo, Cimiliani Giuseppe soldato del 57.º fanteria da Napoli, De Rosini Angelo della 1.ª compagnia montata da Brescia, Aldi Arnoldo caporale del 6.º genio da Mantova, Rosanelli Raniero soldato del 2.º bersagliere da S. Cinesio, Costa Ermete caporale del 2.º reggimento bersaglieri da Pavia, Stortoni Giuseppe del 2.º bersagliere da Recanati, Casari Luigi soldato del 57.º fanteria da Modena, Gengaroli Ugo ufficiale del 2.º bersagliere da Firenze, e inoltre 12 accari del reparto libici.

Episodi di valore

In una delle corse del nostro ospedale Vittorio Emanuele è ricoverato il soldato d'artiglieria Colombo Angelo da Monza. Egli visto cadere il capitano Giorgetti, malgrado fosse egli stesso ferito, se lo caricò sulle spalle, sotto la pioggia di piombo, portandolo per circa un chilometro a salvamento.

Il tenente dei bersaglieri Ugo Gengaroli, fiorentino, riuscì a portare in salvo un cannone.

La prima repressione esemplare

Arabi traditori fucilati in massa

Si raccoglie la voce che al ritorno della decimata colonna Miani a Sirte, ai trovaroni qui parecchie centinaia di arabi appartenenti alla colonna Miani. Quantunque questi sostenessero di non aver partecipato al tradimento, sarebbero stati fucilati. Pare pure che alcuni ufficiali avessero prevenuto il colonnello Miani che avrebbe stata massima imprudenza aver eieca fiducia nella banda libica.

Accusato di spionaggio!

VERONA 4, sera. — Si è aperto stamane la nostra Corte d'Assise per un importante processo della sessione: quello a carico di Tomasi G. B. di Ermilio, nato a Riva di Trasto, di anni 26, imputato di avere nel 1913 e fino al 1914 con atti esecutivi della medesima direzione d'istituto, tenuto in Peschiera che in Verona e in altre città del Veneto, agevolato la cognizione di segreti militari concernenti la sicurezza dello Stato ad agenti di uno Stato estero coll'aggiutare della recita generica per agenzia di spionaggio, senza speciale autorizzazione dopo di essere stato espulso. Il processo si svolgerà a porte chiuse. Il Tomasi che è in arresto da parecchi mesi sarà difeso dall'avv. Perago di qui.

Due barbari omicidi a Spinazzola

(Per telefono al Resto del Carlino)
BARI 4, sera. — Si ha da Spinazzola, che due omicidi sono stati compiuti in quella città, con una profondità della popolazione, specie per le circostanze di uno di essi. Il giovane muratore, tal Marrocco Giuseppe, venne ferito d'arma da fuoco ed in seguito fu mandato al campo di lavoro Sbranieri Nicola di anni 16. L'omicidio pare sia stato colpevole per imperizia e sbadattaggine nel maneggio delle armi.

Il Marrocco oggi s'è costituito spontaneamente alla giustizia.

Ma il fattaccio che ha impressionato il paese è stato il truce omicidio del temuto pregiudicato Biasi Giuseppe, avvenuto nella ore più avanzate della notte a parecchi chilometri da Sirte, in un vallone la cui contrada Cavalocchiechi. Qui è stato trovato un corpo incompato sulla riva d'un rigagnolo, la testa e le mani intrise di sangue e fagellate tracemente a colpi di scure, che hanno spezzato con violenza le ossa. La quantità di sangue in quella riviera sono la prova della truce vendetta omicida sfogata con la ferocia più inaudita. Sul posto si è recato con ammirabile sollecitudine il giudice avv. Fiorimonte, il delegato De Sere ed il brigadiere Brati con i dottori Corsi e Chiaroli per le constatanti di rito.

In seguito alle prime indagini sono stati operati due arresti fra i compagni dell'omicidio, che ieri sera in un stettero momento fine a tarda ora. Sembra che l'omicidio del delitto sia stata una vendetta della malavita. Le autorità procedono le indagini con diligente attività, mantenendo un stretto riserbo sui arresti e sui risultati dei numerosi interrogatori.

L'incendio d'una baracca della Sanità ad Avezzano

(Per telefono al Resto del Carlino)
AVEZZANO 4, ore 21. — Stamane alle 19 è incendiata una baracca di legno che serviva deposito dei padiglioni adoperati dalla sanità pubblica. Accorso subito sul posto l'autorità locale, accorso subito del 57.º fanteria e alcuni carabinieri e dopo non poca fatica poterono domare l'incendio evitando così che le fiamme si potessero propagare nei padiglioni della sanità, in quanto la detta baracca occupava un metro. L'incendio sembra dovuto ad inavvertenza di alcuni ragazzi i quali fecero cadere fiammiferi accesi nell'interno della baracca.

Due donne suicide a Verona

(Per telefono al Resto del Carlino)
VERONA 4, ore 20. — Lentini Ross, d'anni 27, vedova del brigadiere Magagnoli, è attualmente rimpiegata al Monte di Pietà, fu portata ieri sera all'ospedale accusando essa fortissimi crampi allo stomaco e all'intestino. Aveva ingoiato 10 pastiglie di chinino a scopo suicida perchè stanca della vita di lavoro e di stenti.

Forti Teresa, di anni 27, cercava pure di por fine alla sua vita, ingoiando una forte dose di acido solforico. L'intelletto e madre di tre bambini e sembra che il suicidio si debba attribuire alle disastrose condizioni economiche.

Il bollettino militare

Nell'Arma di Fanteria

ROMA 4, sera. — Salina, sottotenente del 35.º fanteria, nominato al corpo serapontino nel battaglione aviatori.

Nell'Arma del Genio

Serra, tenente colonnello in aspettativo è collocato a riposo. De Camillis, tenente colonnello capo di stato maggiore alla divisione militare di Brescia, è promosso alla carica con indicazione e nominato direttore del Museo di Storia e di Scienze del Museo di Ancona. Ottelli, capitano medico fuori quadro comandato al 72.º fanteria ed è stato fuori quadro e di essere comandato come contro e collocato a disposizione del ministero delle colonie, al reg. corpo truppe coloniali della Libia.

Ufficiali di complemento

Tomasi, sottotenente di artiglieria a Ferrara iscritto nella territorialità, Cusi del distretto di Modena è nominato sottotenente di veterinaria di complemento, Alberti, tenente medico a Pesaro è promosso capitano.

I seguenti sono nominati sottotenenti nell'Arma di Fanteria: — Farina, del distretto di Piacenza, Acquarone di Forlì, Garotti di Ancona, Gemelli di Parma, Berardi di Bologna, Marzetti di Piacenza, Franzoni Idem, Isi di Ferrara, Croci di Ancona, Raffaelli di Pesaro, Bernardi di Bologna, Pauravelli di Ravenna, Continori di Ancona, Maresiglio di Bologna, Fiorami di Piacenza, Bonelli Idem, Paroli di Reggio Emilia, Pagnani di Parma, Baratta di Verona, Anisi di Forlì, Paroli di Napoli, Mastri di Ancona, Fani di Bologna, Cuzzi di Reggio Emilia, Gavelli di Torino, Brisolari Idem, Rignani di Parma, Tomasi di Pesaro, Recorretti di Parma, Sacchetti di Parma, Bolla di Ravenna, Bovera di Ferrara, Marescalchi di Ancona, Gasparoli di Reggio Emilia, Pasquali di Bologna, Mollesani di Piacenza, Pallarocchi di Ancona, Poli di Bologna, Gambi di Ancona, Melandri di Ravenna, Giorgiotti di Ferrara, Scatelli di Pesaro, Fantini di Forlì, Anzani di Ancona, Gasparoli di Reggio Emilia, Gasparoli di Ancona, Guerrini di Ravenna, Onigliardi di Bologna, Bottega di Modena, Umani Idem, Gatticciardi Idem, Desoli di Bologna, Barzani di Ancona, Gatticciardi Idem, Galivonchi di Bologna, Rognoni di Ravenna, Bruni di Ferrara, Zamboni di Modena, Conzetti di Ravenna, Ottani di Ferrara, Coli di Pesaro, Paganini di Piacenza, Barotti di Parma, Dellamora di Forlì, Berardini di Modena, Zanotti Idem, Gasparoli di Ferrara, Rossetti di Forlì, Santarelli di Pesaro, Basorelli di Bologna, Prati Idem, Zaccarini Idem, Fioli di Ancona, Tomassini di Pesaro, Bodo Idem, Pillitteri di Modena, Almi di Parma, Casella Idem.

Promozioni straordinarie per merito di guerra

ROMA 4, sera. — Il Bollettino Militare contiene le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra, nei gradi di truppa:

Sergenti maggiori promossi marescialli: Grassi del 86.º artiglieria da campagna; Bui, del 7.º battaglione indigeno.

Sergenti promossi sergente maggiore: Zaratini, dell'82.º fanteria.

Caporali maggiori promossi sergenti: Balossino, del 57.º fanteria; Fassina, del 37.º fanteria; Varonesse, del 37.º fanteria; Gallina, dell'82.º fanteria.

Soltanto promosso caporale: Marchini, del Lancieri di Milano.

La grave disgrazia di un ragazzo a Castelnuovo

MODENA 4, ore 20. — Camillo Parmegnani, un giovanotto, quattordicenne, venenziano, travolto sotto le ruote di un carro, è sopravvissuto una grave frattura dell'omero sinistro con fuoriuscita dell'osso. È stato trasportato al nostro ospedale per mezzo dell'Associazione per la pubblica assistenza.

Corriere sportivo

GALOPPO

Corse a San Siro

MILANO, 4, sera. — Bella giornata, terreno buono, pubblico scosso. PREMIO MAJERA — Lire 1500 m. 1200. L'Antonia di Massiccio, 2.º San Sebastiano, 3.º Cuccio.

PREMIO ISOLABELLA — Lire 3000, metri mille. L.º Lars di Chimelli, 2.º Ciren di Gautier, 3.º Hersi di Sir Rhoiland.

PREMIO PESCHIERA — Lire 3000, metri 1600. L'Orsola di Sir Rhoiland, 2.º Rian di Corbella, 3.º Pierici di Levis.

PREMIO PARABIAGO — Lire 2500, metri 1500. L.º La Rondine di Sorriolo, 2.º Andrestia di Ceriana, 3.º Morelli di Sir Rhoiland.

PREMIO SAVOIA — Lire 5000, metri 4000. Steeple-chase G. R. L. Trezza di Doria Martini, 2.º Manio di De Luca, 3.º Castagnola di Casali.

PREMIO VAVRINA — Lire 3000, m. 900. L.º Melusina di Sorriolo, 2.º Polinaria di Ranza Besnate, 3.º Milano di All'Acqua.

PREMIO VALBA — Lire 3000 metri 2000. L.º Danao di Ranza Besnate, 2.º Rassa, 3.º Toce.

CICLISMO

Il VII Giro dell'Emilia

sotto il patronato del Resto del Carlino.

Come abbiamo annunciato, il 16 maggio si svolgerà per la settima volta il classico Giro dell'Emilia per professionisti e dilettanti di prima categoria. L'U. V. I. ha già dato la sua approvazione alla gara; e il lavoro di preparazione, cui la Velo Sport attende con impareggiabile attività, è ormai nel suo pieno fervore.

Il percorso scelto è quello dello scorso anno, che ha fatto ottima prova: da Bologna, per Persico, Modena e Reggio, su per i pendici dell'appennino fino a Magenta, e quindi, per Sassuolo e Vigonza, a Guiglia e a Zocca, di dove si scende a Vergato e a Bologna. Duecentosettanta-cinque chilometri di via tutt'altro che facile, interrotta a due riprese da aspri dislivelli sui quali ciascun corridore potrà giocare tutte le proprie chances e il miglior vedrà difficilmente sfuggire la vittoria. Gli incaricati della Velo Sport hanno già visitato tutto il percorso, trovandolo in condizioni benissimo; ed hanno disposto per le opportune segnalazioni.

L'annuncio della corsa è stato accolto con grande favore dai corridori e dalle case costruttrici; costoché si può esser certi fin d'ora del successo destinato a questa classica manifestazione sportiva. Le iscrizioni sono già aperte e si ricevono alla sede della Velo Sport, via Lama 46, accompagnate dalla tassa di L. 5 per professionisti e di L. 3 per dilettanti.

Foot-Ball

A. C. Libertà contro Entreas F. B. C.

Ferri sul campo dell'Oratorio F. B. Galliera si svolse un match tra la prima della "Libertà" e la prima della "Entreas" il gioco finì con la vittoria della "Libertà" per un 1 a 0.

La squadra della "Libertà" era così composta: Rossi, Geronzi, Cavallari, Dragman, Favretti cap. Klani Vasti I.

Cacce e Tiri

MANTOVA 4, sera. — Ecco l'esito del tiro al piccione evoluto domenica nello Stend del giardino in Mantova. Primo premio, Seolari Arturo; 2.º Emilio Zanavella; 3.º Carlo Arioni; 4.º Artolli; 5.º Ing. Reolani; 6.º Mulari; 7.º Esabelli; 8.º Spacaro; 9.º Ragnoli; 10.º Romano Rosini; 11.º Ing. Cristofori.

CROCE ROSSA DELLA CITTA'

Depo le dimissioni del prof. Nigrisoli

Un'intervista con l'on. Bentini

Si propone un "giury,"

«Perché il Presidente del Consiglio Provinciale non assume una iniziativa, che avrebbe certamente molte probabilità di successo?», chiedevamo nel nostro capocronaca di ieri. Ci è parso che la migliore — più immediata e più pratica — risposta non potesse darcela se non l'on. Bentini medesimo. Cortesemente egli ha aderito alla nostra richiesta. Gli abbiamo detto:

«Così, onorevole, il suo dolore per le dimissioni del prof. Nigrisoli e il suo dispiacere per i casi che le hanno determinate.»

«Dispiacere e dolore per ciò che accade: è la parola. Bartolo Nigrisoli è uno di quegli uomini e di quei professionisti che la scienza illuminano di verità e del dovere si fanno un apostolo. E' il disinteresse in persona: il medico, direi così, nel senso balzaciano della parola, tutto abnegazione e desiderio di bene. Certi suoi non lo esaltano: voi l'avete detto. E il pubblico, di fronte a un ineccezionale dispendio di questa fatta non vuol sapere di sottigliezze legali, non vuol conoscere esigenze di regolamento. Si fa un sommario: pensa che la ragione sia da parte del primario illustrato che ha fatto sempre più del suo dovere, con un senso di responsabilità spirituale fino al sacrificio. Bisogna sentire come fuor di Bologna si parla del prof. Nigrisoli e della jattura delle sue dimissioni.»

«Ma, stando al regolamento...»
«Emergerebbe il torto. Se non che a penso che le disposizioni regolamentari, non abbiano, non possano, non debbano aver valore di fronte a un uomo come il Nigrisoli, se non sono vivificate da un superiore spirito di larghezza, d'indulgenza e d'intelligenza. Ciò che non potrà mai dare il dibattito che s'agita in questi giorni a tutto insapimento del dissenso. Non vedono? Un accento recato dai giornali ha calcolato anche le dimissioni d'un altro professionista valeroso e disinteressato l'ing. Marcovici.»

«Già, Ma, allora?»
«Ecco: lo sarei d'opinione che per rimediare a tutto, alle dure condizioni che indussero il valente chirurgo ad abbandonare il suo ufficio e insieme alla inflessibilità del regolamento; per mediare, per ridare alla città uno dei suoi sanitari più meritoriamente stimati e (evidentemente) amati, occorra ben poco.»

«Ben poco?»
«Tre persone di buon cuore e di buona volontà, che esaminino la natura del dissenso con l'intenzione ferma di trovare la via d'accordo, che si comprometta per l'istituzione del regolamento e salvi il nostro Ospedale di quella che voi avete definita una perdita irrimediabile.»

«Un "giury"...»
«Un "giury". Se ne chiede l'intervento per questioni e dissenso molto più piccoli e di natura assai meno delicata — politica, elettorale, personale — che non comprendo come non si debba ricorrere nel caso ordinario.»

«Assurdo, onorevole?»
«E questo questo augurio l'on. Genazio Bentini — che ha fatto proposte veramente equivoche, pratiche e sagge — vi ha congedato.»

Una lettera del prof. Piccini

Riceviamo e pubblichiamo:
«Ilmo Signor Direttore del Resto del Carlino».

Foiché anche oggi il cronista del Carlino ripete più volte che «tra il professor Nigrisoli e la Direzione dell'Ospedale esistevano ed esistono dissidii», voglia Ella pubblicare ciò che è assolutamente falso in quanto che i miei rapporti e la mia corrispondenza con l'amico e collega prof. Nigrisoli sono sempre stati e sono tuttora cordialissimi.

Sopra tutto il resto io, per forza di cose rispondo altrove e qui mi limito a ripetere: *Videmus in enigmate!*

Le sarò grato se pubblicherà questa mia brevissima lettera mentre Le mando i miei ossequi e ringraziamenti.

Il Direttore: prof. Guido Piccini.

Pausi e solidarietà al prof. Nigrisoli

La "Rassegna Medica"

«Ilmo sig. Direttore».

Non solo come medico ospedaliero, e come consigliere delegato dell'A. M. C. (Sezione Ferrarese), debbo esprimere le mie pausi e solidarietà all'illustre prof. Bartolo Nigrisoli.

Per buona ventura, Bologna non è un qualunque Borgo di Sotto, dove l'opinione e la volontà pubblica siano soggette ad influenza e ad egemonie, dinanzi a cui il merito debba, pazientemente, sopportare e soffrire. Nutro, quindi, certezza che la simpatia e la solidarietà dei medici, allargandosi negli altri cittadini, vorranno tutte le soddisfazioni dovute a Bartolo Nigrisoli, di cui, a ragione, mi scriverò che è la scienza fatta bondà.

Mi creda, ilmo signor Direttore, con ossequi.
5 Maggio 1915.

«Ilmo sig. Dott. Vittorio Dell'Olivo - Direttore della "Rassegna Medica"».

La infermeria della prima chirurgica

Avendo il prof. Bartolo Nigrisoli dato le dimissioni da chirurgo primario dell'Ospedale Maggiore le infermiere della prima sezione chirurgica vogliono a questo punto esprimere il loro dispiacere per la dolorosa decisione.

Per il 5 maggio

Un corteo commemorativo

Ad iniziativa della "Trento-Trieste" e del Circolo dei Profughi Irredenti, oggi 5 maggio nell'anniversario della partenza del Milite, avrà luogo un grande corteo commemorativo.

Il corteo muoverà alle 17.30 dalla Università e per via Zamboni, Rizzoli e Indipendenza si recherà a deporre una corona sul monumento a Giuseppe Garibaldi.

Università popolare

Polifonia cinquecentesca italiana

Nelle musiche, che seguono questa sera l'ultimo coro madrigalesco della G. B. Martini, quasi rimasta sotto la sapiente e geniale presidenza di Francesco Valicchi, aumentata di recente valore per la maestrale direzione di E. Rossi, l'acclamato creatore ed animatore della corale di Trieste, viva tutto il XVI secolo nelle grazie della sua canzonella ad aria profana, nelle sue canzoni pastorali, nella splendidezza di Claudio Monteverdi. Ecco lo splendido e vario programma.

PARTÈ PRIMA (suola bolognese) - Lo Filippo Anzalone - Tanto sei rare (Villotta a 4 voci).

2. Ghisello Dattari - Quattro soprani (Villanella a 4 voci).

3. Oratio Vecchi - So ben mio (aria a 4 voci).

4. Adriano Banchieri a) - Senza tre Penitente e Burchiotti (a 4 voci) da una parte sola.

5. G. B. Martini - L'intermezzo a 3 voci.

PARTÈ SECONDA - S. G. Pierluigi da Palestrina a) Lamentationi di Geremia (b) Tenebrae factae sunt. (Messa a 4 voci).

6. Antonio Scandola - Canzone alle napoletane a 4 voci.

7. Baldassare Donato a) - Chi le gallinelle? b) Viva sempre Venezia (canzoni a 4 voci).

8. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

9. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

10. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

11. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

12. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

13. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

14. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

15. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

16. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

17. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

18. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

19. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

20. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

21. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

22. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

23. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

24. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

25. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

26. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

27. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

28. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

29. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

30. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

31. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

32. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

33. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

34. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

35. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

36. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

37. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

38. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

39. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

40. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

41. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

42. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

43. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

44. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

45. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

46. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

47. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

48. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

49. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

50. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

51. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

52. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

53. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

54. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

55. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

56. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

57. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

58. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

59. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

60. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

61. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

62. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

63. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

64. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

65. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

66. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

67. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

68. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

69. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

70. Gio. Battista Monteverdi a) Re per averne olivati donato il core b) Era l'anima mia il Cor mio (a 4 voci).

Le liste elettorali

La Commissione Elettorale Provinciale composta del cav. avv. Rasponi, presidente del Tribunale, di un rappresentante del Procuratore del Re, del Consigliere di Prefettura, tutti avv. Continanza e dei tre membri attivi signori: G. Gerantoni, avv. Alessandro Dignardi e avvocato Riccardo Masal, ha esaurito il 29 aprile delle liste elettorali politiche ed amministrative compilate già dalla Commissione comunale.

Nel trasmettere la sua decisione al Comune per la prosecuzione della legale procedura inerente alla formazione definitiva delle liste, la Commissione Provinciale ha dichiarato di approvare gli atti della Commissione Comunale e della Commissione Elettorale Comunale ed all'Ufficio Elettorale Municipale per la diligenza massima con la quale sono stati compiuti gli atti e si è provveduto alle loro documentazioni.

Questa attestazione, data da una Commissione autorevole e non sospetta, torna di soddisfazione all'Amministrazione Comunale, come garanzia della serietà e della regolarità seguita nel compiere il delicato ed importante lavoro della compilazione delle liste elettorali.

Uno sciopero studentesco

Gli studenti della Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri si sono ieri riuniti a consiglio e hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Gli allievi delle Scuole d'Applicazione e dei Politecnici d'Italia, considerano:

1.° Che nel tentare l'istituzione delle Scuole Superiori di Architettura si è ricorso a mezzi non soltanto illegali, ma anche e soprattutto immorali.

2.° Che, lasciando funzionare le scuole Rosadiane fino al termine dell'anno scolastico si verrebbe a stabilire un precedente di eccezionale gravità, precedente che sarebbe offesa alla serietà e dignità degli studi superiori.

3.° Che non si è ottenuta dalla competente autorità esplicita dichiarazione dopo ben due mesi di calma e dignitosa agitazione, con cui hanno aderito tutti i direttori delle Scuole d'Applicazione e dei Politecnici e tutti i socialisti professionali, deliberano:

4.° Di astenersi dalle lezioni sin a che non si sarà addivenuto alla chiusura delle scuole Rosadiane.

Fanno vivi voti che sia risolto al più presto l'annoso problema della protezione legale del titolo di ingegnere.

Deplozano che si sia approntato in un momento di calma politica, un progetto per tentare di far passare inosservata l'emergente commessa per fini obliqui, con metodi sospetti, con frota ingiustificata.»

Il thè di beneficenza

Il thè di beneficenza, col concorso della nostra migliore società avrà luogo giovedì alle ore 17 al Giardino Margherita.

Una conferenza sulla "Croce Rossa"

Ieri alle ore 15 alla Regia Scuola Tecnica Ulisse Aldrovandi il prof. dott. Arnaldo Veniziani ha tenuto un'approfondita conferenza ai giovani alunni intorno all'origine, alle finalità, agli scopi della "Croce Rossa".

Dopo un felice scorcio nel quale egli ha tratteggiato il punto unione che congiunge gli esseri belligeranti e la nobile funzione della "Croce Rossa", ne ha esposto i fini nobili e grandi, concludendo che l'instaurazione di una nuova umanità, e l'attuazione di questo nobile ufficio di assistenza, si attuano in ogni momento con ogni sforzo ed anche con qualche sacrificio.

Ha chiuso il suo dire inchiudendo alla nobile istituzione della "Croce Rossa" e augurando che i giovani possano assistere a un'era di solida pace per tutti i popoli.

La conferenza fu vivamente applaudita.

La conferenza Scotti su Adamo Mickiewicz

Ieri sera come abbiamo annunciato nella sala del Liceo Musicale, Gallarati Scotti ha tenuto una conferenza sul valore di Adamo Mickiewicz.

Èra corso ad ascoltarlo un pubblico numerosissimo, sceltissimo, che seguì attentamente il conferenziere durante il suo magnifico discorso dimostrando di sentire tutta la finezza e di gustare la grazia nobilissima della forma. Lo interruppe più volte con approvazioni e lo salutò alla fine con un'entusiastica acclamazione.

Lo conferenziere a ricordare la figura del grande poeta polacco nel momento in cui si raccoglie alla storia del Risorgimento italiano a quel 10 maggio 1848 in cui egli entrava in Milano a capo della "legione polacca" e contemplava per noi.

Il Mickiewicz è una di quelle figure che esprimono tutta l'anima di una terra: egli sta alla Polonia come Dante e Manzoni stanno al popolo italiano. Egli è stato nella sua patria un vero e proprio poeta della Divina Commedia. Uomo d'azione combattente e tenace per la libertà non della sua patria solo, ma di tutte le patrie come l'agitatore dello spirito rivoluzionario.

Egli è il profeta della sua nazione in esilio; la voce di quella Polonia che come per un miracolo ha ritrovato su stessa a mano a mano che la diplomazia europea ha cominciato a cedere un valore unico: cancellare il ricordo di una nazione, e fermava sempre più come nazione-spirito.

Gallarati Scotti passa poi ad esaminare il Mickiewicz come poeta. Egli lo definisce nella sua grande crisi di anima, in quella in cui è nato un valore unico: un'idea di un "Dizionario". Egli scrive nella sua profondità psicologica la disperazione di Corrado che vorrebbe per l'amore della sua patria diventare emulo di Dio e per questo crea una scintilla del "poeta divino" per creare, felice la sua patria. Non da quella disperazione il Mickiewicz esce come un uomo nuovo. Egli ha compreso nel dolore che l'uomo non può essere l'emulo ma il collaboratore di Dio.

Da quel momento egli diventa un uomo di azione. La sua poesia diventa non un fine ma un mezzo di rinnovamento del suo paese. Mentre la sua vita stessa, in quella in cui è politica, la poesia diventa un mezzo di esprimere la sua realtà nella sua patria interiore. Vita e poesia si trasformano in strumenti di una missione umana che egli sente di avere verso il suo popolo.

Nella terza parte del suo discorso il Gallarati Scotti esamina quindi il messaggio di Adamo Mickiewicz: questo stato di attesa che tanto assomiglia a quello di Israele. Ma ne coglie soprattutto il pensiero che è stato inviato nel rapporto con la politica del Mickiewicz che egli chiama la "Politica dello spirito".

Questo spirito è la nazionalità, la democrazia e la guerra ma vista nella luce di un trionfo finale della giustizia e del bene.

La nazionalità per il Mickiewicz è un concetto diverso che non quello dei nazionalismi contemporanei: la nazione è un'idea che vive nel mondo essa è un organo della umanità, necessario alle altre nazioni come la nota necessaria all'accordo.

Egli pure combattendo la politica borghese si differenziava dal socialismo; egli non voleva che la politica, la ingegneria e la scienza fossero ingenerati in una guerra è uno strumento per la realizzazione di essa. La politica del Mickiewicz si trova ancora oggi di fronte alla politica di questa vecchia Europa; dietro la guerra attuale è una guerra di ingegneria e di scienza. I vecchi sistemi politici del secolo XVIII e le ideologie degli uomini che come lui preparavano la giovane Europa.

È da questo conflitto ideale che dipende il nostro futuro. La politica del Mickiewicz è una politica che ha la sua ragione di essere e che non può essere un fatto isolato ma era connesso ad un grande rivolgimento dello spirito europeo.

Non abbiamo potuto dare che un pallido riascunto della magnifica conferenza, troppo ricca del resto di pensiero e di poesia, perchè si riesca a raccogliercela in una sintesi fedele. Lo Scotti ha pubblicato questo scritto l'editore Treves in un volume in cui dirà anche alcune traduzioni delle migliori poesie del Mickiewicz.

CRONACA D'ORO

Offerte pervenute alla nostra amministrazione: Le famiglie Zanetti e Nigrisoli in luogo di Bologna per la morte della signora Elvira Zanetti offrirono alla Piccola Croce di Carità lire 50.

Fernanda Comellini per la morte della signora vedova Carducci in luogo di fiori offrì alla Piccola Croce di Carità lire 5.

Gli impiegati della Bonifica Benana hanno offerto al Regio Riformatorio lire 15, somma rimborsata dall'acquisto di una corona di fiori offerta in memoria del compianto avvocato Ulisse Bertini.

Il signor Ercolo Baratta ha offerto al Regio Riformatorio lire 100 perchè al suo nome sia intonato un letto di quell'istituto.

Per onorare la memoria del defunto tenente Mario Caserini, il dottore Busacchi Pietro offrì alla Croce Verde lire dieci.

Il signor Arturo Rasponi, per incarico del signor Parodi cav. Giuseppe offrì alla Croce Verde lire 50, come raccolta da lui e dal signor, per onorare la memoria del compianto signor Antonio Neri nel trigesimo della sua morte.

Le disgrazie

Il colono Andrea Ansaloni, d'anni 40, di professione a Modena, nel mezzogiorno di ieri percorrendo in bicicletta la strada provinciale fuori Porta Saffi, diretto a Bologna.

Improvvisamente il cavallo, spaventato, scorse dal passaggio di una automobile che stava alla fuga e Ansaloni, scivolato dal bicicletta cadeva a terra in prossimità del Ponte Lungo, ferendosi gravemente. Trasportato all'Ospedale Maggiore il colono morì in seguito a fratture del capo e sintomi di commozione cerebrale.

L'Ansaloni fu ricoverato d'urgenza.

Allo stesso Ospedale Maggiore furono ieri dai pompieri trasportati in autoletta Maria Concetti, d'anni 30, abitante in S. N. Verano, Patrocinio, Nenni, tre trampolini e un 87, che abita in Via Savanello, per avere riportato, in seguito a caduta, la prima una frattura al malleolo destro, la seconda la lussazione e frattura della spalla sinistra.

I funerali della vedova di Giosue Carducci

I funerali di ieri riuscirono una imponente manifestazione di gratitudine e di amore affetto verso la compagna del defunto Carducci, che Bologna ebbe il vanto di annoverare per lunghi anni fra i suoi più cari e gloriosi cittadini.

Il numeroso corteo partì dalla dimora dell'Esatina, in Viale Zanolini 13-15, alle ore 16, e dopo una breve sosta alla Chiesa dei Mercediani, per le assoluzioni di Rizio, proseguì — lungo via San Vitale, Rizzoli, Ugo Bassi, Piazza Malpighi, Sant'Isola, verso la Certosa.

Il feretro, dalla camera ardente fino all'esterno viale Zanolini, fu portato a braccia dai parenti e da alcuni intimi amici di casa Carducci e quindi deposto su di un carro di prima classe appositamente inviato dal Municipio.

Reali carabinieri e Guardie Municipali, in grande uniforme, facevano scorta d'onore.

Numerose e bellissime le corone inviate, in ultimo tributo d'affetto, a co

Genova fremente di santi entusiasmi s'appresta a celebrare l'epopea garibaldina

Il Poeta rievoca il monito solenne dell'Eroe

Per telegrafo e telefono al "Resto del Carlino"

I manifesti dei sindaci di Genova e di Quarto

GENOVA 4, ore 22. - Il sindaco di Genova generale Massone, pubblicherà domani mattina il seguente manifesto:

Genova sceglie oggi il voto che vuole consacrare nel bronzo le più gloriose imprese garibaldine.

Traga il popolo a rito solenne in una riconcordia di sentimenti e di fede nei destini d'Italia.

Il sindaco di Quarto del Mille signor Aloi ha pubblicato il seguente manifesto:

Nell'ora in cui sul mondo sconvolto da una guerra inumana appare in lontananza un nuovo avvenire dell'umanità, volle l'Italia qui trarre gli auspicci dalle tombe che si scoprono, dai morti eroi che si levano dietro il gran Duce in faccia allo scoglio che non narra le sudaie, la fede e le vittorie.

Come a un rito civile ogni più che mai grave di significato e di augurio, oratore il poeta più grande della Patria, qui convengono i superstiti che la vita serbò quasi mediatori tra la storia di ieri e quella di domani.

Consol della mirabile solennità, inchiamoci reverenti alle inculte rappresentanze di ogni parte della nazione; proiettiamo di custodire con orgoglio questo monumento innalzato dall'ara simbolo e ara degli ideali italiani e stretti intorno ad esso esprimiamo il voto augurale: Ai gloriosi ardimenti, alle immancabili vittorie sia sacro ancora una volta il nostro scoglio fatidico.

La Superba

GENOVA 4, ore 23. - Ogni giorno Genova si vuole rimeritare il titolo di «superba». Se ne fregia con senso di sicurezza composta e luminosa.

Il sindaco non appariva, abbiamo detto, stanco. Anzi, malgrado l'inquietudine e la nervosità del momento, malgrado l'età piuttosto avanzata, mostrava di aspettare con giovanile baldanza la onerosa giornata di domani.

Sulla via di Quarto

Ma lo spettacolo che più tocca il cuore, malgrado la magnificenza della città, è la visita a Quarto. Abbiamo trovato la cittadina che si risvegliava nella gioia «entusiasta» e trepida della vigilia.

L'immutato valore della cerimonia

La cerimonia ha forse perso qualcosa? Sicuro. Ha perso l'aspetto burocratico, che pur sotto la trepida devozione verso il sovrano, simbolo di tutta la patria, nascondeva ancora.

Per questo pare prepotente l'affermazione dei giovani nel segno e nella speranza della nuova gloria da carpire e la vecchiaia di questi garibaldini sembra rinverdire e ringiovanire e sorride più aperta.

La disciplina e lo slancio della città

Abbiamo parlato per pochi minuti, appena giunti, col sindaco di Genova. Il generale Massone porta bene il suo stato di servizio e sa resistere magnificamente alle fatiche, un po' diverse dalle antiche, ma non meno ardue e difficili, che deve sostenere.

«Eccellenza, gli abbiamo chiesto, che impressione ha provato la città all'annuncio della mancata visita del Re?»

«Non sono momenti di impressione, ma di disciplina e di abnegazione per la patria. Genova era orgogliosa di ospitare Re e Governo d'Italia, ma comprende che non si può preferire la soddisfazione, per quanto stupenda, del sentimento, ai sacrosanti doveri, severi e difficili, verso la Patria.

«Non vi sono dissidi nel corpo più specialmente popolare della città?»

«La democrazia genovese è stata solidale completamente con noi nel tributare questo omaggio straordinario alla memoria del Mille. Nessuno è mancato, come lei potrà constatare leggendo gli ordini del giorno dei vari partiti; ma la ideazione e l'organizzazione della grande festa di domani, è stata naturalmente fatta e sostenuta dal municipio, strumento primo della volontà cittadina.

«Il sindaco non appariva, abbiamo detto, stanco. Anzi, malgrado l'inquietudine e la nervosità del momento, malgrado l'età piuttosto avanzata, mostrava di aspettare con giovanile baldanza la onerosa giornata di domani.

Il primo saluto a Bardonecchia

TORINO 4, ore 23. - Un cielo fosco e grave ha accolto a Bardonecchia Gabriele D'Annunzio. Il poeta esule da 5 anni, appena il treno uscì dalla galleria si affacciò al finestrino del sleeping car.

«Sono il primo abbruzzese che ella incontra in Italia e le do il saluto commosso della nostra terra».

«Firmi anche a me, signor commendatore...»

«Ma non sono commendatore...» e firma con... sopportazione.

Per l'assenza del Re

Il treno si mette in moto. Presentiamo anche noi al reduce il nostro saluto, e gli domandiamo l'impressione che ha avuto dalla notizia del mancato intervento del Re e dei Ministri alla cerimonia di Quarto.

«Non so comprendere ancora. La notizia mi giunse inattesa per via. Non posso dire se ciò significhi che decisioni irrevocabili sono imminenti, e in questo caso accetterei il sacrificio; o se ciò significhi un passo indietro, la rinuncia. Se così fosse sarebbe indicibile il mio dolore».

«Una cosa la prego vivamente di dire: che è assolutamente non vero che il mio discorso possa essere causa della lontananza del Re e dei Ministri. Mi fu chiesto di mostrare il mio discorso al Governo».

«Era la prima volta che sottoponevo un mio scritto alla censura. Mi arresi volentieri e mandai a Roma un messaggio col discorso. Il discorso fu completamente approvato. Feri lunedì nelle prime ore del pomeriggio giunse all'ambasciatore Tittoni un lungo telegramma cifrato nel quale dopo molti elogi per me e la mia evocazione alle Grandi Ombre si pregava di voler modificare certi passi. Io assentii subito, senza difficoltà alcuna e altrettanto avrei fatto se la preghiera mi fosse giunta in forma più semplice. Non da me adunque, non dalle cose che dirà, dipende il mutato programma della cerimonia».

«Assolutamente no. È una composizione ideale. lirica, quasi strofica, divisa in sette lassi con una unica cadenza finale: una invocazione alla unità, alla concordia, al sacrificio. Non si parla del nemico, mai. Il Re non avrebbe avuto alcun imbarazzo o alcuna molestia nei sentirmi parlare. Del resto, domani, il discorso sarà pronunciato e tutti saranno testimoni del mio riserbo e della mia misura».

La margherita della maestrina

Il treno scende veloce alla valle. A Chiomonte un gruppo di maestrine si avvicina al finestrino, batte al vetro, fa

ve scorgere dal mare: ogni navigante giungendo d'oriente e d'occidente verso la digradante corona del colle genovese deve vederlo spezzare fra cielo e acqua come un segno e un avviso: l'Italia è là.

Ma non sono ore di critica estetica, quasi. Si diventa spregiudicati come soldati e non si prova che dell'ingenuità e del semplice entusiasmo, e si deve sorridere e acclamare, mentre ci si volge dal monumento al mare, che nel suo immenso ci canta le gesta più eroiche garibaldine che vengono e vanno su per le onde.

«Vi distolgono dalle fantasticherie i bravi operai che lavorano per rendere più festosa la piazza. Ai piedi del monumento hanno improvvisato aiuole di fiori. Sono gerani, garofani rossi, smaglianti, che con fiori bianchi e foglie di un verde intenso cingeranno il monumento come di un nastro tricolore, in cui però dovrà predominare il rosso: il colore degli eroi. E altri fiori, bianchi, rossi verranno artisticamente distribuiti intorno a quella piattaforma, intorno a cui converranno le popolazioni di ogni città d'Italia, poiché l'Italia tutta domani sarà a Quarto».

Un telegramma dei profughi di Fiume a Gabriele D'Annunzio

ANCONA 4, sera. - L'avvocato Ictio Bacich residente in Ancona a nome dei profughi fiumani ha diretto a Gabriele D'Annunzio il seguente telegramma:

«Italiani di Fiume che le nate sponde fatte inospiti per la durezza dell'oppressore dolenti lasciarono ricordando al poeta in questa vigilia di armi in cui egli con magnanimo atto ridà alla patria il suo intelletto e la sua anima, che sulle verdi rive del Quarnero procellosi e lucenti ove Roma e Dante impressero superbi e indelebili lor segni fu primamente dischiusa agli eletti la trama arvana e sapiente della Nava salpante dall'amarissimo alla conquista del mondo. E a lui che presago della grandezza della patria sa ne le bandiere intrepide celebrando con fede invitta e magistero d'arte le purissime glorie e la eroiche avventure d'Italia, ed oggi al cospetto del popolo fremente con proplaziate rito dall'ardita impresa dei mille argonauti trae gli auspicci per il nuovo riscatto, inviano a mezzo mio nella trepida attesa materialità di speranza un commosso pensiero e un reverente saluto».

Gabriele D'Annunzio in Italia

Il Poeta esprime la sua commozione e le sue speranze...

corno di saluto. Il poeta alza il cristallo, risponde con parole cortesi e poiché una delle fanciulle ha una margherita puntata al petto egli tende la mano e prende il fiore dicendo: «Mi porterà fortuna».

«Domandiamo ancora prima di congedarci: - Resterà molto in Italia? - Dipende dagli avvenimenti. Se si farà la guerra resterò. Se non si farà riprenderò la via dell'esilio...»

L'arrivo del Poeta a Genova

GENOVA 4, ore 23. Ritornati in città, abbiamo vissuto il coronamento e il culmine di questa intensa giornata di vigilia, cioè l'arrivo di Gabriele D'Annunzio. Genova col suoi dislivelli repentini, i suoi palazzi che sembrano sospesi nel cielo sull'immenso mare dei tetti ha la ventura di coronarsi dei festoni e delle ghirlande più bizzarre di luce. Certi lumi che vediamo accendersi e laponare sul primo far della sera, sembrano piccole fische stelle imminenti sopra il nostro capo.

«La giornata è finita con un lampo di poesia. Gabriele D'Annunzio è stato consegnato a Torino, e poi seguito per tutto il viaggio dall'ansia gentile di tutto il popolo. Abbiamo visto alla stazione senatori, deputati, i sindaci di tutte le maggiori città italiane, ma soprattutto una folla variegata di umili genti, che era venuta, senza nessun impegno burocratico, senza nessuna missione ufficiale, soltanto per l'emozione e l'anelito quasi religioso verso quel rappresentante nobilissimo della poesia italiana, cioè dell'anima, del sentimento e della cultura nazionale. E' inutile illudersi. Chi vuole riassumere tutto lo spirito di una razza deve ricorrere anche alla poesia. La poesia ha la virtù di farla vibrare e Gabriele D'Annunzio è proprio oggi l'espressione più pura, unica e sola della poesia. Egli non ha bisogno di formule, di sillogismi per sintetizzare in un'anima sola la volontà del popolo italiano».

«Questa funzione e questo significato ha assunto il suo ritorno in Italia e le alte parole da lui pronunciate appena messo piede su terra italiana, hanno avuto subito questo altissimo valore».

«Egli è sceso alla stazione di Genova quando era già notte. La città aveva un aspetto fantastico. Lumi, canti echeggiavano da tutta la città. Tutti i palazzi avevano le finestre a festoni di lumi e bandiere».

«Viva D'Annunzio - ha gridato la folla appena egli è apparso sulla gradinata».

«Viva l'Italia! - ha risposto il poeta. Abbiamo raccolto questo grido augurale e abbiamo visto sul suo viso l'aspetto di una commozione quasi accorata, tanto era intensa. Assai più delle altre parole che sono venute di poi, assai più di tutte le voci più o meno stonate che l'indomani accompagnata, valga per la giornata di domani questa sua semplice e vibrante risposta».

Alla stazione Principe

Gabriele D'Annunzio è giunto alla stazione Principe alle ore 21,38 accompagnato dal senatore francese Rivet e dal collega Zandrino che da Genova si era recato ad incontrarlo a Bardonecchia. Il Poeta era atteso alla stazione dal sindaco di Genova generale Massone, da Ricciotti Garibaldi da una signora e la figlia, dagli on. Arturo Vecchini e Giuseppe Canepa, da numerosi giornalisti e studenti, dalla rappresentanza del comune di Pescara, dal prof. Enrico Morselli, dallo scultore Barone, autore del monumento al Mille. Da molti autori, letterati ed ammiratori. Appena il treno si fermò scoppio un vivo ed entusiastico applauso.

«Il sindaco diede il benvenuto al poeta esprimendogli un caloroso saluto e un ringraziamento mentre la folla continuava ad applaudirlo».

Il saluto della Madre lontana

Il rappresentante di Pescara portò l'affettuoso saluto della città natale del poeta e quello della di lui madre che lo attende ansiosa. D'Annunzio commosso baciò ed abbracciò l'oratore.

«Nel momento dell'uscita della stazione si compì con grandissimo stento tanta era la folla di persone che volevano salutare il poeta, l'entusiasmo era al colmo. Nell'atrio esterno della stazione D'Annunzio salì su di un'automobile per recarsi all'albergo Eden Palace dove alloggia. Durante il percorso il poeta venne continuamente acclamato. Presso l'albergo la folla era grandissima e l'automobile dovette procedere a passo d'uomo fra le continue ed incessanti acclamazioni».

D'Annunzio saluta i Genovesi

Appena sceso all'Hotel Eden Palace, Gabriele D'Annunzio fu costretto ad affacciarsi da una imponente manifestazione di popolo in mezzo alla quale spiccavano molti garibaldini con le bandiere.

«Alle incessanti acclamazioni il Poeta rispose con queste parole: «Io mi volgo a voi, genovesi, con sensi di profonda commozione, commozione che surge dal sentire l'anima mia vibrare con l'anima vostra nella aspirazione della patria che risorge dai suoi destini. Il nostro motto sia: il dovere, e non vi faccia impallidire una assenza di domani poiché i destini vostri non dovranno mutare. Abbia ognuno di noi, in questa notte, un'ora di raccoglimento, anzi, dirò un'ora di preghiera che sia resa santa dall'eroe che Genova domani glorificherà».

«Noi dobbiamo far rivivere il motto di Garibaldi: Obbedisco! Ma obbediamo nel senso dell'azione. E che ciascuno compia nella vigilia d'armi il proprio dovere. Abbiamo negli occhi la visione del bronzo che questa notte vigila solo sul mare nostro: domani il popolo sarà con lui. Io concludo con un motto che appartiene alla vostra antica repubblica: «Fiat» - sia fatto, si compia. Si compia il destino d'Italia! Viva Genova, viva l'Italia!»

«L'intervento del Re e dei ministri alla cerimonia di Quarto non era necessario per affermare l'irrevocabile volontà dell'Italia di compiere la sua unità nazionale. Del resto coloro che conoscono la tenacia e il patriottismo di Salandra e di Sonnino sono certi che le questioni sussidiarie come il viaggio del Re e dei ministri a Quarto non diminuiscono per nulla l'energica volontà del governo».

Deplorable eccessi di dimostranti

I dimostranti poi ritornarono in piazza De Ferrari dove furono usati atti di violenza contro i tram elettrici a molti dei quali furono rotti i vetri degli sportelli. Soprattutto infine la forza pubblica e i dimostranti furono dispersi.

L'arrivo delle rappresentanze nazionali

GENOVA 4, ore 23. - Alle ore 19 sono giunti il Presidente della Camera onor. Marcora, i rappresentanti del Senato riuniti alla stazione dal Prefetto comm. Rebutti e scesero all'Hotel Bristol. L'animazione è già oggi straordinaria, nelle vie la circolazione è divenuta difficile, si calcola fino a questo momento che siano giunti da tutte le parti d'Italia oltre 40.000 persone rappresentanti di ogni classe e di ogni partito e rappresentanze di comuni fra cui quello di Pescara, patria di Gabriele D'Annunzio, numerosi deputati, alcuni senatori, vecchi garibaldini delle Argonne indossanti la fiammeggiante divisa, e veterani di tutte le battaglie dell'unità d'Italia. Ogni treno in arrivo riversa in città centinaia di persone. Gli alberghi rigurgitano. Sono pure convenuti gli inviati speciali dei maggiori giornali. Fra tanto imponente folla spiccano i berretti giordani delle rappresentanze di tutte le università d'Italia la maggiore parte delle quali con i rettori, professori e bandiere giunsero alle 17,30 ricevute dagli studenti di Genova.

La cerimonia di Quarto e l'Italia

Commenti della stampa francese

PARIGI 4, ore 21,30. - La grande cerimonia che avrà luogo domani a Quarto e l'improvvisa decisione del Re e dei Ministri di non parteciparvi, sono state oggetto di numerosi commenti. Il Journal nella sua nota diplomatica scrive: «Nel 1860, come oggi, una forza superiore alle meschine querele della politica associava le due grandi nazioni latine. Mai evocazione di questa solidarietà è stata più naturale nell'ora in cui l'Italia si prepara a raggiungere la Francia e a partecipare con essa al combattimento per il trionfo della civiltazione latina».

«L'ex ministro Pichon, occupandosi della notizia dell'invio di due nuovi plenipotenziari austro-tedeschi a Roma, dice che ormai è troppo tardi per cambiare il corso degli avvenimenti. Le concessioni che l'Austria all'ultimo momento po-

trebbe fare all'Italia non potrebbero in ogni caso dare soddisfazione al paese».

«L'articolista quindi rileva che gli stori, disperati dai due imperi centrali per trattenerli i neutri dall'entrare in azione sono la migliore dimostrazione del loro stato di spirito».

«Anche Herbert nell'Echo de Paris osserva: «In questo momento l'arma impiegata dai tedeschi è quella dell'intimidazione. La Germania infatti ha tutto sacrificato per poter compiere l'intimidazione. Essa ha sacrificato il suo onore, distruggendo città, massacrando borghesi, lacerando navi commerciali; ha sacrificato i suoi soldati inviandoli all'assalto come al macello, volendo che dappertutto si dicesse che nulla può far indietreggiare i tedeschi e che si avesse un fremito (?) pensando alle parole di Bismarck: «Toccare Trieste è toccare la spada della Germania»».

«Il corrispondente del Temps da Roma invia questa sera un telegramma che viene pubblicato sotto il titolo «l'Italia immutabile».

«Nei circoli autorizzati - dice il corrispondente del Temps - si dichiara nettamente che unico motivo di questa decisione è la necessità che tutti i ministri siano presenti e pronti a partecipare al nuovo consiglio. La presenza del Re e del Presidente del Consiglio a Roma è indispensabile per lo sviluppo normale delle trattative diplomatiche. Infatti il Re e il Presidente del Consiglio avrebbero dovuto rimanere assenti tre giorni per recarsi prima a Quarto e poi a Pavia per partecipare alle due cerimonie patriottiche. Ora a quanto si dice nei circoli governativi una assenza anche di 24 ore avrebbe potuto ostacolare l'azione diplomatica. Si ricorda poi che il Re e il governo accettando l'invito del comitato di Genova avevano avvertito che vi era la condizione «se gli affari dello Stato lo avessero permesso».

«Si afferma energicamente che questa astensione non muta per nulla la situazione come in ogni caso la presenza del Re e dei ministri a Quarto non avrebbe modificato lo stato delle cose».

«Si smentisce nettamente che il governo italiano abbia fatto un passo indietro. Al contrario il governo rimane irriducibile sopra le sue posizioni ed è sempre deciso ad assicurare ad ogni costo la realizzazione delle rivendicazioni nazionali».

«L'intervento del Re e dei ministri alla cerimonia di Quarto non era necessario per affermare l'irrevocabile volontà dell'Italia di compiere la sua unità nazionale. Del resto coloro che conoscono la tenacia e il patriottismo di Salandra e di Sonnino sono certi che le questioni sussidiarie come il viaggio del Re e dei ministri a Quarto non diminuiscono per nulla l'energica volontà del governo».

«Il Temps fa seguire il suo odierno telegramma da Roma da queste osservazioni: «Sembra che i motivi che hanno consigliato il governo italiano, e per conseguenza il Re, a non andare a Quarto siano sopra tutto di ordine interno e che il timore di essere trascinato dall'entusiasmo popolare non sia stato estraneo al provvedimento preso dalle autorità. Il governo italiano intende rimanere padrone della sua azione. Si ingannerà grandemente chi interpretasse la rinuncia del viaggio a Quarto come una modificazione di contegno da parte della nostra vicina ed amica. Nulla è mutato nel fondo delle cose. La mancanza del Sovrano a questa festa della unità italiana, dove D'Annunzio sarà l'erede della liberazione definitiva delle provincie irredente produrrà emozione nella penisola: ma nel regio come al di là della frontiera la gente si renderà conto che soltanto doveri supremi hanno dovuto impedire questo viaggio del Sovrano. Per quanto grandi siano i rimpianti rievocati nella cerimonia di Quarto, il Sovrano e il Governo pensano che la loro presenza a Roma si impone poiché certe misure non possono essere decise che nella capitale del Regno. Il Re, essendosi che il poeta che rivendica l'amarissimo Adriatico prenda la parola in questa commemorazione del passato, ha voluto senza dubbio dare la più alta significazione per l'avvenire. Non invano egli ha pronunciato appelli come questo tutto quello che voi siete, tutto quello che voi avete dato all'Italia divampante».

«Cioè che oggi è ancora segreto della diplomazia non tarderà ad essere conosciuto. Più tardi si avranno i colpi di scena degli austro-tedeschi. I loro sforzi per impressionare i neutri (il canonizzazione di Dunkerque, il raid di Curlandia, l'offensiva tenuta dovunque) non servono che a sottolineare l'impetuosa dell'alleanza austro-turco-germanica. Sono operazioni più politiche che militari. Il Kaiser sente il bisogno imperioso di ristabilire il prestigio germanico e riprende l'aspetto terribile onde far sì che interventi preveduti si sospendano. Guai a coloro che levano le mani contro di me!» ha telegrafato il Kaiser recentemente alla Corte di Grecia. Si vedrà ben presto che tutto questo allestimento scenico non potrà mutare per nulla il corso degli avvenimenti, che tanto ad Atene quanto a Roma ed altrove le corazzate scintillanti e la spada germanica non impongono affatto sottomissioni contrarie alle loro aspirazioni e alla loro coscienza».

ULTIME NOTIZIE

La guerra

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Le nuove forme della guerra

Una battaglia nel mare del Nord fra un dirigibile e sottomarini

BERLINO 5, matt. — Un comunicato dell'ammiraglio dice che il 3 maggio un dirigibile da marina tedesco ebbe nel Mare del Nord un combattimento con parecchi sottomarini inglesi e lanciò su essi alcune bombe affondandone uno. I sottomarini tirarono sul dirigibile con cannoni senza colpirlo. Il dirigibile tornò incolume.

Boati in Fiandra, in Champagne e nell'Argonne

PARIGI 4, ore 24. — Il comunicato generale delle ore 23 dice: I nostri progressi hanno continuato in Belgio nella regione di Steenstraete. In Champagne presso Beau Sejour i tedeschi hanno pronunciato tre attacchi successivi. Essi sono stati respinti con sensibili perdite del nemico. Nelle Argonne abbiamo progredito a Esquelles e abbiamo trovato sul terreno numero morti tedeschi caduti nel combattimento del primo maggio. Un nuovo attacco ci ha permesso di allargare i nostri guadagni nel Bois Le Prétre. (Stefani)

Grandi movimenti di truppe in tutto il Belgio

Febbrile invio di rinforzi

PARIGI 4, ore 21,30. — Si segnalano dall'Olanda nuovi grandi movimenti di truppe tedesche verso la regione di Ypres. Giorno e notte treni che partono da Anversa nella direzione del fronte occidentale si succedono senza sosta ponendo non solo soldati, ma tutto ciò che può servire ad un esercito in marcia: carri, cannoni, automobili, cassoni di medicinali, medicinali, mobili, ecc. Tutte le truppe disponibili e tutti gli uomini capaci di portare le armi sono stati inviati al fronte. Al campo di aviazione di Bruchet non ci sono più né aeroplani né dirigibili. Ad Anversa non si vede più un militare. Tutti i villaggi sono dei campi sminati in vista di una azione preparatoria. A Malines non vi sono più che 42 soldati tedeschi. Nei comuni circostanti la truppe di occupazione sono state surrogate da uomini della Landsturm non più giovani e che spesso non sono nemmeno armati. Anche i forti di Anversa e di Ordener sono stati abbandonati. Al Kommandant che ha inviato a due riprese una domanda della amministrazione comunale per ottenere che in caso di abbandono completo della città di Anversa da parte delle truppe di occupazione i tedeschi commercianti non siano molestati, il collegio degli scabini ha risposto che non poteva dare nessuna garanzia, poiché non poteva prendere un carico nessuna speciale responsabilità. Su tutto le linee ferroviarie che vengono dalla Germania si nota notte e giorno una febbrile attività.

L'attacco alle navi inglesi per mezzo d'aeroplani

BERLINO 4, sera (ufficiale). — I nostri aeroplani manifestarono negli ultimi tempi in Fiandra una viva attività seguendo numerosi attacchi contro le navi mercantili e le navi mercantili nemiche ottenendo così numerosi risultati. Tra gli altri il 26 aprile nel Westlye una torpediera inglese Hypo Formidabile fu colpita al lancio di bombe e danneggiata. Nello stesso giorno alcune navi da crociera inglesi furono attaccate con successo.

Il bollettino turco sugli ultimi combattimenti

ANMA, 4, sera — L'ambasciata ottomana comunica la seguente notizia dal quartier generale ottomano in data del 3 maggio 1915: In seguito alla nostra offensiva, che ottenne un pieno soddisfacimento, il nemico non può modificare la pericolosa situazione nella quale si trova presso la spiaggia della penisola di Gallipoli. Il fuoco delle nostre batterie della costa italiana contro il nemico che si trova a Scutari ha ottenuto buoni risultati. La costante francese Henry IV che ieri tentò di lanciare contro queste batterie è stata colpita da dieci nostre granate e non è comparsa. La corazzata inglese Woodcock è stata egualmente colpita dalle nostre granate e si è ritirata. Questa notte abbiamo facilmente respinto un altro attacco di torpediniere contro lo stretto. Continuando la sua dimostrazione la flotta russa del Mar Nero si è presentata nel Bosforo e dopo circa un'ora si è ritirata verso nord. Oggi verso mezzogiorno un sottomarino che tentava di forzare gli stretti fu bombardato dalle nostre batterie e in breve tempo urtando contro una mina fu affondato. Gli attacchi nemici contro le nostre

La guerra

Avanguardie e nord di Myko nel Cascao sono stati respinti con perdite per il nemico.

Il 28 aprile un distaccamento ottomano dopo un combattimento che durò mezz'ora ha respinto una squadra di Mcharisti inglesi in possesso di mitragliatrici che si trovava vicino al canale di Suez.

Abbiamo catturato 3 soldati feriti, parecchi fucili e una quantità di provviste per cammelli, indi nella notte dal 28 al 29 abbiamo tirato contro una draga che era nel canale a piccola distanza dei nostri cannoni danneggiandola fortemente. Abbiamo altresì respinto dopo sanguinosi combattimenti avvenuti nei pressi del canale due squadre di lancieri nemici che abbandonavano sul campo 60 uomini fra morti e feriti e inseguito il nemico in ritirata cannoneggiandolo e facendolo segno alle nostre mitragliatrici. In questo combattimento perdemmo soli nove soldati.

Tisza esalta la vittoria delle armi alleate sui Carpazi

BUDAPEST 4, mattina. — Tisza ha preso la parola alla Camera per comunicare le ultime notizie del quartier generale di campo: L'offensiva presa per l'altro dalle truppe alleate sfondò in Gallizia occidentale in diversi punti le posizioni russe invadendo nel tratto dal Carpazi alla Vistola. Questa vittoria ebbe un seguito: le truppe austro-ungariche avanzarono verso est e obbligarono i russi a ritirarsi rapidamente. Non possiamo ancora calcolare tutta l'importanza della vittoria. Il bollettino è enorme. Fino a questo momento prendemmo 64 mitragliatrici e 24 cannoni, e il numero dei prigionieri supera i trentamila ed aumenta sempre. Che fatto benedica anche in avvenire le nostre truppe, la potenza alleata e l'eroismo della nazione ungherese.

I deputati si alzarono ad applaudire con entusiasmo. Quindi Appony esprime i ringraziamenti e l'ammirazione della Camera al valoroso esercito.

L'esposizione di Lloyd George sul bilancio

LONDRA 4, sera. — Alla Camera del Comune il cancelliere dello Scacchiere Lloyd George ha presentato il bilancio. Ha detto che non vi è nessun dubbio circa il risultato della guerra, ma soltanto sulla durata e sul costo. Il bilancio è un bilancio di guerra, in cui la spesa è superiore alla entrata. Il totale delle spese è di 2.100 milioni di sterline. Il totale delle entrate è di 1.100 milioni di sterline. Il deficit è di 1.000 milioni di sterline.

Dall'Irredenta

Invasione di banconote

La delusione degli austriaci

TRIESTE 4, ore 21. — I primi giorni di maggio hanno portato a Trieste... una nuova emissione di banconote nuove emananti di denaro non c'è penuria, almeno cartaceo; è un'altra cosa la moneta metallica. E noi che al principio della guerra mancarono improvvisamente gli spezzati d'argento; ma la Banca austro-ungarica si affrettò a riportare l'equilibrio sul mercato rimettendo in circolazione i vecchi fiorini che erano già stati ritirati, ed emettendo qualche milione di biglietti di Stato da due corone. Ora, con la nuova emissione di biglietti da 20 corone si è fatta evidentemente una iniezione di gas in un corpo che si andava rapidamente affossando. Il male è che si è potuto sapere che se gli spezzati scarseggiano, ciò si deve principalmente al fatto che la Banca austro-ungarica e tutti gli uffici pubblici statali ne fanno incetta. Tutti si difendono il miserevole indivisibile da tutti gli stati eccezionali della circolazione, e la diffidenza. Il pubblico si chiede: Perché il Governo ritira le monete d'argento e mette in circolazione cartate? — e si risponde: Il Governo evidentemente sente vicina qualche azione nuova, da questa parte, e si preannuncia. Ma che non sarà dei cittadini, con tanta carta (che ha) in tasca? Perché c'è nell'aria un caratteristico odor di guerra: tutta la regione è percorsa da truppe e dalla zona di frontiera giungono sempre nuove notizie di grandi preparativi austriaci contro... i franco-inglesi. I tedeschi hanno già preso in mano le misure per questa parte, e si prendono alla frontiera italiana, per escludere che è proprio di là che si teme la guerra.

Prattanto il paese è tenuto in punto permanente: prima con la mobilitazione, poi con la revisione delle vecchie leve, poi con altre leve di giovani, poi con quelle degli anziani. Leve che si portano via il 60 per cento dei presentati non possono non distruggere un paese. Ma immaginatevi che si è scoperto che non tutti i paesi arrivano finora dato il contingente di uomini che è sempre recitavano: in molti paesi la revisione delle vecchie leve non diede più del 30 per cento di abili alle armi, ma a Trieste si portò via oltre il 50 per cento. Trieste continua dunque a godere i preziosi privilegi che hanno fatto il grande onore di dare il migliore suo sangue per una guerra che non è per la

Ultime di cronaca

R. Laboratorio di Chimica Agraria annesso al R. Istituto Tecnico

Domenica 2 corr. si è riunito il Consiglio di Amministrazione di questo Laboratorio sotto la presidenza del senatore Enrico Pini.

Il comm. Pini — presentò il prof. cav. Marco De Benedetti presidente del R. Istituto Tecnico, l'ing. Domenico Casatini (l'ing. cav. Costantino Ramponi non poté intervenire) e il prof. cav. Leopoldo Tivoli, direttore del Laboratorio — ha rivolto un cordiale saluto ai nuovi consiglieri dott. Francesco Zanardi, sindaco di Casatini, rappresentante il Municipio e dott. Michel Perrodo, sindaco provinciale, rappresentante la Provincia — essendosi per giustificata ragione — non che all'ing. Casatini che rappresentava la Camera di Commercio.

Il Presidente ha in seguito ricordato che l'on. conte comm. Francesco Cavazza, fin da quando cominciò a funzionare il Laboratorio, prestò per mezzo della sua Amministrazione, il servizio di tesoreria. Poi con approvazione del Consiglio di Amministrazione, l'on. Cavazza, consentendo a viva preghiera, ha disposto che tale ufficio proseguiva; e il Presidente, interpretando il pensiero di tutto il Consiglio, ha fatto espressioni di gratitudine per la sua gentile prestazione.

Quindi l'on. Pini ha riferito intorno al lavoro compiuto durante il 1914. Il qual lavoro ebbe un aumento notevole nel 1915. Se non che, scoppia la guerra, dovuto inevitabilmente verificarsi una diminuzione per la mancata importazione delle scorie Thomas, di cui non arrivò in Italia nemmeno un quintale, e di quanto bisognava. Quando però giunsero gli scorie, gli agricoltori, dovendo di necessità sostituire i perossidi alle scorie, richiesero buoni numeri di analisi. Che se esse non erano in grado di farle, si dovette avere, per il numero di analisi, si dovette avere, dimostrando tuttavia quanto maggiore sarebbe stata l'opera del Laboratorio in cui si ripone così evidente fiducia. E non è dunque a meravigliare se il totale dei clienti, nel 1915, è stato di 51, mentre nell'annata precedente era stato di 62.

Inoltre sono stati analizzati complessivamente 307 campioni di vini ed oli, prodotti della provincia di Bologna e dell'Emilia, e sottoposti a vigilanza per combattere le frodi. I campioni riscontrati adulterati furono meno degli anni precedenti: ciò torna ad onore dei produttori e dei commercianti, e nello stesso tempo prova come tale vigilanza sia utile.

I saggi delle uve furono continuati durante la vendemmia del 1914. Quanto alle composizioni dei vini italiani, va considerato che in uno dei fascicoli del Consiglio di Amministrazione di Agricoltura, che il Ministero di Agricoltura, pubblica in proposito, figurano 73 campioni di vini della provincia di Bologna, parte preparati nel Laboratorio stesso, parte forniti da produttori locali; e dopo questi già sono stati analizzati molti altri ed altri si stanno esaminando. Cotesi dati analitici dovranno servire di guida ai chimici per giudicare i vini prelevati a scopo di vigilanza e riconoscerne o no la genuinità.

Il Consiglio di Amministrazione ha accolto le comunicazioni del Presidente, e il Presidente ha manifestato al direttore prof. Tivoli il suo compiacimento per l'opera di lui e di tutto il personale che con zelo e attività disimpegna il proprio ufficio.

Il numero delle vittime nell'esplosione di Okhi

PIETROGRADO 4, sera. — Dopo una verifica alla lista per il turno degli operai occupati nella officina di esplosivi di Okhi, è stato constatato che 278 uomini lavoravano al momento in cui venne l'esplosione. Ventisei sono morti in seguito alle ferite riportate, 51 sono in cura negli ospedali, 43 sono scomparsi. Quattro operai che lavoravano nelle capsule sono periti e tre sono stati trasportati nell'ospedale. Il totale delle vittime è il seguente: feriti 63 ai quali bisogna aggiungere 34 persone non appartenenti al personale dell'officina, 41 uccisi o malati in seguito alle ferite riportate; 43 scomparsi ossia in tutto 147 operai e 34 privati.

Il palazzo di giustizia di Madrid distrutto dal fuoco

MADRID 4, sera. — Un colossale incendio distrusse il palazzo di giustizia di Madrid. Un magistrato è morto asfissiato; numerosi pompieri sono feriti.

L'on. Bissolati soddisfatto delle assicurazioni di Salandra

ROMA 4, ore 21. — L'on. Bissolati, che è partito stasera per Genova unitamente ad altri deputati del gruppo riformista, ha avuto oggi un breve colloquio, a palazzo Braschi col presidente del Consiglio. Interrogato al momento della partenza del treno da alcuni giornalisti, egli ha dichiarato che dal suo colloquio col capo del Governo ha potuto rassicurarsi pienamente perché è convinto che la direttiva del Gabinetto non ha subito alcun mancato intervento del Re e dei ministri alla cerimonia di Quarto la più piccola modificazione. E il deputato di Roma si mostrava soddisfatto delle assicurazioni avute dal presidente del Consiglio.

Ultime di cronaca

R. Laboratorio di Chimica Agraria annesso al R. Istituto Tecnico

Domenica 2 corr. si è riunito il Consiglio di Amministrazione di questo Laboratorio sotto la presidenza del senatore Enrico Pini.

Il comm. Pini — presentò il prof. cav. Marco De Benedetti presidente del R. Istituto Tecnico, l'ing. Domenico Casatini (l'ing. cav. Costantino Ramponi non poté intervenire) e il prof. cav. Leopoldo Tivoli, direttore del Laboratorio — ha rivolto un cordiale saluto ai nuovi consiglieri dott. Francesco Zanardi, sindaco di Casatini, rappresentante il Municipio e dott. Michel Perrodo, sindaco provinciale, rappresentante la Provincia — essendosi per giustificata ragione — non che all'ing. Casatini che rappresentava la Camera di Commercio.

Il Presidente ha in seguito ricordato che l'on. conte comm. Francesco Cavazza, fin da quando cominciò a funzionare il Laboratorio, prestò per mezzo della sua Amministrazione, il servizio di tesoreria. Poi con approvazione del Consiglio di Amministrazione, l'on. Cavazza, consentendo a viva preghiera, ha disposto che tale ufficio proseguiva; e il Presidente, interpretando il pensiero di tutto il Consiglio, ha fatto espressioni di gratitudine per la sua gentile prestazione.

Quindi l'on. Pini ha riferito intorno al lavoro compiuto durante il 1914. Il qual lavoro ebbe un aumento notevole nel 1915. Se non che, scoppia la guerra, dovuto inevitabilmente verificarsi una diminuzione per la mancata importazione delle scorie Thomas, di cui non arrivò in Italia nemmeno un quintale, e di quanto bisognava. Quando però giunsero gli scorie, gli agricoltori, dovendo di necessità sostituire i perossidi alle scorie, richiesero buoni numeri di analisi. Che se esse non erano in grado di farle, si dovette avere, per il numero di analisi, si dovette avere, dimostrando tuttavia quanto maggiore sarebbe stata l'opera del Laboratorio in cui si ripone così evidente fiducia. E non è dunque a meravigliare se il totale dei clienti, nel 1915, è stato di 51, mentre nell'annata precedente era stato di 62.

Inoltre sono stati analizzati complessivamente 307 campioni di vini ed oli, prodotti della provincia di Bologna e dell'Emilia, e sottoposti a vigilanza per combattere le frodi. I campioni riscontrati adulterati furono meno degli anni precedenti: ciò torna ad onore dei produttori e dei commercianti, e nello stesso tempo prova come tale vigilanza sia utile.

I saggi delle uve furono continuati durante la vendemmia del 1914. Quanto alle composizioni dei vini italiani, va considerato che in uno dei fascicoli del Consiglio di Amministrazione di Agricoltura, che il Ministero di Agricoltura, pubblica in proposito, figurano 73 campioni di vini della provincia di Bologna, parte preparati nel Laboratorio stesso, parte forniti da produttori locali; e dopo questi già sono stati analizzati molti altri ed altri si stanno esaminando. Cotesi dati analitici dovranno servire di guida ai chimici per giudicare i vini prelevati a scopo di vigilanza e riconoscerne o no la genuinità.

Il Consiglio di Amministrazione ha accolto le comunicazioni del Presidente, e il Presidente ha manifestato al direttore prof. Tivoli il suo compiacimento per l'opera di lui e di tutto il personale che con zelo e attività disimpegna il proprio ufficio.

Agli Esportatori e Importatori.

La Camera di Industria e Commercio di Bologna, comunica i seguenti telegrammi: Pregiunti comunicare S. V. che con ordinanza in data 24 Aprile Ministero Finanze Bulgaria ha vietato esportazioni fagioli, miglio, orzo, grano, farina secca o altri prodotti agricoli, grosso e piccolo bestiame, chiodi in legno per calzolari.

Con riferimento precedenti circolari comunicati lista completa prodotti di cui tutto il commercio è proibito esportazione: animali eccettuati manelli, carni suina, farina ad eccezione farine prodotte grano importato franchigia temporanea per essere macinato, orzo in vergha e pani carbonati, petrolio, neroli, sacchi juta, medicinali, strumenti chirurgici, scarpe militari, stagno e arrotoli di stagno. Di detti articoli è pure vietato transito.

In onore di un neo-avvalorato. — Ieri sera a Modena in casa del neo cavaliere nostro concittadino, il signor Bolgoini si rinvenivano alcuni amici per festeggiare la recente nomina a Cavaliere della Corona d'Italia. Allo « Champagne » l'avv. Bignardi con parole cordiali presentava a nome di amici, presenti e assenti le insegne del grado, brindando al festeggiato. Parlo pure il dottor Vincenzi con felice improvvisazione e infine il festeggiato rispose ringraziando gli amici.

Giovani Esploratori. — I Giovani Esploratori, dal 9 ai 12 anni, sono invitati ad una esercitazione che avrà luogo giovedì 6 corr. dalle 15 e mezza alle 18 ai giardini Margherita.

Festa operaia. — Ci si comunica che la festa dei bambini abitanti fuori porta Galliera alla « Bologna », che doveva aver luogo il 30 Maggio, è stata rimandata a Domenica 16 corrente, giorno in cui sarà inaugurata, pure, la terza succursale della Cooperativa di consumo « La Bologna » e il vessillo sociale del Circolo Socialista onomino.

CINEMATOGRAFO BIOS

Oggi si incominciano le rappresentazioni della splendida e colossale film: « TRE MOSCHETTIERI », azione drammatica tratta dal celebre capolavoro storico romantico di Alessandro Dumas, padre. — Così Athos, Porthos, Aramis e D'Artagnan, i quattro simpatici eroi, o la brava Costanza Bonacieux, e la tremenda Carlotta Bachon o Lady Winter ed il lepido e furbo Planchet e tanti altri ben noti personaggi, rivivono davanti a noi come in una « Igor » realtà, e torneranno a suscitare le forti emozioni che provammo nei nostri giovani anni alla lettura dell'immortale romanzo.

ESANOFELE

rimedio sicuro contro l'infiammazione. FELICE BISLERI & C. - Milano

TEATRI

Il « Mosè », al Teatro Comunale

La prima rappresentazione del Mosè di Rossini che era annunciata per domani sera, è stata rimandata a sabato 8 maggio per poter provvedere con la massima cura all'allestimento scenico che costituisce uno dei pregi non trascurabili di questo eccezionale spettacolo.

Il Mosè sarà dunque rappresentato al nostro maggior teatro sabato 8 e sarà recitata domenica sera. Ne saranno esecutori tutti gli artisti che a Roma hanno trionfato nella recente stagione del Quirino. Grandissima è l'aspettativa per lo straordinario serata che assumono il carattere di un'opera d'arte che da tanto tempo non è stata eseguita, e per il singolare pregio di tutta l'esecuzione.

TEATRO VERDI

Per la serata in onore di Annibale Bettone il teatro era gremito di pubblico e legnissimo. Un'interpretazione lodevolissima, fedelissima e nei dettagli. Il Bettone rese con giusti toni nelle varie espressioni drammatiche la figura del Gurek, meritosi applausi calorosi con Tina Di Lorenza, grande sobrietà e nello stesso tempo di grande efficacia drammatica in tutte le scene.

Accanto a questi due mirabili interpreti, ricordiamo la Pini, attrice squisitamente elegante; il Cimara, che ebbe particolari ovazioni per la sua calda e corretta recitazione; la Capodaglio, il Lupi, il Cibattini.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI — Compagnia Drammatica Tina Di Lorenza — Ore 20,45: Il fior della vita.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 — Polari, dramma poliziesco — La 482 Edizione del Journal, dal vero — Cocò ha un incubo, comica.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 58 — La Repubblica della Roma, musica di Leoncavallo (massimo successo) — Tre rappresentazioni al giorno la 1. alle ore 16,45, la 2. alle ore 20,15, la 3. alle ore 22.

Cinematografo Bios — Via del Carbono — Tre Sottoscuola, spettacolo capolavoro — cinematografo tratto dal romanzo di A. Dumas.

Cinematografo Caribaldi (Arena del Sole) — La Rossa della mamma, dramma d'intrigo e di sentimento — In mare pacifico, comedia interpretata da Giglietto Morano e Rodolfo — Gran successo di Mirka e Rigo, cantante violinista Ziga.

Gine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. Per lo Patrio, grandioso e sensazionale dramma guerrerresco in 4 atti, superba interpretazione di W. Pfallander.

Avete qualche malattia pruriginosa della pelle?

Molti uomini e donne che sono stati assaliti da tormentose emorroidi, da eczema o da qualche altra malattia pruriginosa della pelle un anno dopo l'altro, hanno finito per credere la loro guarigione quasi impossibile e che l'unica cosa da sperare è solo un piccolo sollievo.

Ringraziamento

Enrico Bertocelli, insieme alla famiglia, sente il dovere di ringraziare colla maggiore riconoscenza, l'illmo prof. Enrico Muscati che, operando di « Accesso nel pavimento orale », l'ammone della parotite di destra ed Emolite », lo ridonò a perfetta salute l'ingegner dott. Hebrando Darretti per le cure solerti ed amorevoli che ebbe per lui e che tanto cooperò alla sua guarigione, e il dott. Mario Artini per l'opera prestata. Ringrazia pure le gentili persone che durante quattro mesi di lunga e penosa malattia, s'interessarono di lui, grazie per la manifestazione d'affetto ricevute.

Il cav. GIULIO SCHIASSI

Chirurgo-dentista

avverte la Spett. Gentilezza che ha TRASFERITO il proprio Gabinetto, in Via del MILLE N. 25 passata la Piazza Umberto I, Palazzo dell'Associazione Nazionale dei Ferroviari, a Bologna.

Prof. G. D'AJUTOLO

Bologna - Via S. Simeone n. 4 - Telef. 6-73. Specialista in Radiologia dell'Orecchio - Narice - Gola. Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 17.

Dottor VINCENZO NERI

Malattie Nervose. Rievoca nei giorni feriali dalle 14 alle 16. Via Venezia 5 - 1° piano

Gabinetto Clinico per le Malattie del SISTEMA DIGERENTE

Via Marsala 4 - Bologna - Telef. 6-30. Il Prof. Dott. ERNESTO GAVAZZA riceve ogni giorno feriale dalle 10 alle 15, e per i meno abbonati il Mercoledì e il Sabato dalle 10 alle 12.

Malattie Veneree e della Pelle

DOTT. DE MAURIZI. Via Casar 9 - dalle 12 alle 15 e dalle 19 alle 20.

GABINETTO DENTISTICO

dottor G. BONAZZI della Scuola Stomatologica di Milano Consultazioni e Cure dalle 9-12 e dalle 17-19. BOLOGNA - Via D'Azeglio 29 - BOLOGNA - Telef. 5-84

FERNET BRANCA

FRATELLI BRANCA - MILANO - AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERTIVO DIGESTIVO

Viticoltori! Di fronte al rincaro del solfato di rame, provvedete con mezzi più economici alla difesa dei vostri vigneti contro gli attacchi della PERONOSPORA. PASTA CAFFARO (a base di ossolozurato di rame) surrogato elettretico al solfato di rame. è il rimedio che alla garanzia dell'esito ed alla comodità di impiego, unisce non disprezzabile economia. Oltre l'economia sul prezzo del solfato di rame ed il risparmio della calce, usando la PASTA CAFFARO, si possono realizzare altri vantaggi di primaria importanza, quali: la maggior adesività, l'economia sensibile di mano d'opera per la preparazione ed un più sicuro effetto antiperonosporico, essendo eliminate le difficoltà di una esatta dosatura della poltiglia borselese. Chiedetela insistentemente presso i Consorzi ed Enti agrari o direttamente alla Federazione Italiana dei Consorzi agrari, alla sua sede in Placenza ed ai suoi Uffici regionali di Roma e Napoli. Produzione nel grandioso stabilimento elettrolitico di Brera, per la fabbrica di SIDA CAUSTICA di GORUGO DI CACCIA, in provincia di Mantova, e Società elettrica ed elettrolitica del Caffaro (Anonima) Capitali L. 8.000.000 - Interesatevi presto con Sede in Milano.

Le montagne si muovono La frana della Mazzetta

La montagna è in festa. Un po' di sole, apparso tra nubi che vorrebbero ancora mostrarsi minacciose, le ha ridato la vita.

Una scossa, scorse al di qua e al di là del punto in cui la strada ha subito un'interruzione, che già si sta riparando per il passaggio dei veicoli, due gruppi di automobili di Firenze, salite per la Fula, della Romagna ascese quasi perorrendo la Salina sulla montagna al punto dove la frana muove minacciose verso il piano sottostante.

zioni necessarie, può trattarsi o per lo meno rendere meno dannosi i perturbamenti della terra. Ma in Italia, il paese del bel cielo, tutto si svolge con deplorabile lentezza. I provvedimenti si prendono soltanto quando i disastri si rivelano irreparabili. Allora, che si popolo protesta, si corre al rimedio, salvo a lasciare le cose come sono...

La temperatura

Table with 3 columns: Location, Temperature, and other data. Locations include Torino, Alessandria, Genova, Milano, Verona, Venezia, etc.

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo Sereno, alquanto nebbioso nel mattino. Barometro (riretto a 0° e al livello del mare): Da mm. 763,9 salito a 765,5, postica discesa a 764,6.

L'on. prof. Pietro Sitta alla Banca M. S. di Ferrara FERRARA 4, ore 20. — Causa il richiamo in servizio militare del Capitano in riserva prof. cav. Tito Ferranti, direttore della B. M. P., il Consiglio direttivo, riunitosi ieri sera d'urgenza, approvava la concessione dell'aspettativa al prof. Sitta...

Una estorsione e una truffa a Ferrara

FERRARA 4, ore 20. — Una tale Evelina Sofritti, levratrice fuori porta Mare, il 25 aprile riceveva un biglietto postale in cui la diceva: «So che state per far abortire la ragazza M. E.; badate a voi perché vi giuro che vi farò cacciare in prigione...»

aveva ancora in mano la lettera aspettata, senza danaro. Questo tale è nientemeno che salisamaritano, osie e tabacchista, fuori porta Mare, vicino di casa della Sofritti; si chiama Attilio Linai.

Stato Civile di Bologna

Table with 2 columns: Date and Civil Status events. Includes births, marriages, and deaths.

I mercati

Table of market prices for various goods like flour, oil, and meat in Bologna.

ISCHIROGENO RIGOSTITUENTE MONDIALE Preparatione esclusiva di... Prezzi soliti (nessun aumento)

Radetevi voi Stessi C'è qualcuno che non può radersi tutti i giorni? Adoperi un Rasoio di Sicurezza Gillette...

DOVE alla posta, o alla ferrovia; lo dica: Ore 10,25. CHIARENZO Avevi preferito morire mille volte per risparmiarti questo dolore: non mi condannare. Anima mia incompresa, assetata affetto, come la tua, trovavo una gemella, dedicavo ogni suo sospiro, timore perdersi, adolorarti, trattando sempre confessarti tutto. Non dubitare sincerità mio affetto. Al visto mie lacrime, mio spasimo, mi ricevevi rido giuramentato. Abbi pietà, non negarmi diritto vivere. Sento un'infelice legata alla stria catena, aspiranti un avvenire migliore. Perdona mi, non farmi impazzire, attendo rigo che mi dia vita. Fino alla morte.

AFFITTASI subito appartamento 7 ambienti Marsala 9. Pagamento mensile. 3854 AZZOGARDINO 21 (Bologna). Locali abitabili, 250 metri forza idraulica 30 a 50 cavalli farebbe combinazione. 3855 APPARTAMENTO luminoso arredato 9 ambienti L. 1000. Via Mazzini 50. 3856

GIOVANE simpatico ottima posizione relazione con signorina. Paolo Riggio, posta. Bologna. 3832 TRASLOCHI casse per imballo, costi, ricambio di legna, da vendere. In ottimo stato. Pasticceria Bacchelli, piazza Vittorio Emanuele, Bologna. 3851

Industriali - Commerciali! Nessuna preoccupazione se vengono requisiti i vostri Cavalli. - Comperate la Ford L'Automobile più pratica più economica Consumo 5 cent. per Km.

Publicità Economica CORRISPONDENZE Cent. 16 per parola - Minimo L. 1,50 INDIMENTICABILE... A chi lungamente, che dentro, Sberleffi? Quant'è l'ipotesi angosciosa? Eternamente adorandovi. 3819

DEPORT Non posso più vivere così. Dimmi come mi la verità qualunque sia. Trovato dappertutto. Te l'hanno detto? Venirli ritirerò lettera. Bacì. 3845 LODA Rimettiamo appuntamento - giorno due ora solita. Senza e saluti. Et. 3846

COLLE Ameno. Pontevecchio (12 Km. Bologna). Vicinissima stazione ferroviaria appartamenti ammobiliati per villeggiatura. Rivolgersi Rizzi, Saragozza. 3843 VENDESI Villino S. Lazzaro Savena, Gallarati. 10 ambienti giardino e terreno fabbricabile per vilini. 2096 VILLINO ammobiliato 2 chilometri Aroo Guidi. Schiarimenti Ettore Gitti, Portico Fiorato. 3737 VILLA S. Viola giardino, ammobiliata affittarsi. Bortolotti, Caffè Podestà. 3788

L'Acqua di Colonia concentrata CASAMORATI è da preferirsi per la resistenza PRESERVATIVI Uomo Donna - Creazioni meravigliose - Catalogo illustrato gratis, desiderando in busta sigillata inviarlo francobollo 50 cent. Uffizio Novità Scientifiche, Via Medina 51, NAPOLI

Denti sani e bianchi DENTIFRICIO BANFI polvere - liquido - meraviglioso Acqua Vallée la più igienica fra le tinture per i colori Castagno - Bruno e Nero Scatola completa L. 3 Ditta FRANCHI e BAJESI Bologna, via Rizzoli 14

Ernesto Serao La conquista del vello d'oro Grande romanzo di rivolimenti contemporanei I giorni che Corinna passò al Campo delle Ginestre, distesa sul suo bianco letto, all'aria aperta, sotto un fantastico padiglione...

Prezzi degli abbonamenti... Anno XXXI

Prezzo delle inserzioni... Numero 126

I russi si ritirano nella parte occidentale dei Carpazi Riorganizzazione del fronte inglese davanti ad Ypres

(Servizio particolare al "Resto del Carlino")

La situazione

L'attesa ripercussione dell'avanzata austro-tedesca nella Galizia occidentale, come era da prevedersi, incomincia a farsi sentire sull'ala destra degli eserciti russi impegnati sui Carpazi. Si annuncia infatti da Vienna e da Berlino che mentre le truppe alleate continuano ad avanzare dalla linea Jaslo-Zmigrod verso la Wistola, i russi cominciano a sgomberare le posizioni sui Beskidi a sud-ovest di Bukla, sulla linea Zboró-Szprok-Lupkow. Questo ripiegamento delle truppe moscovite da quei settori dell'alta Ungheria che tenevano da lungo tempo, si presentava ormai inevitabile giacché l'avanzata degli alleati nella Galizia occidentale portava una minaccia diretta alle loro retrovie. L'odierno bollettino da Pietrogrado conferma il passaggio del Dunaio da parte degli avversari aggiungendo però che questi ultimi non sono riusciti

a progredire più oltre: i combattimenti continuano fra Tuchow e Biecz caratterizzati da una grande attività delle artiglierie austro-tedesche. Azioni parziali si sono svolte a nord e ad ovest del Niemen e sulla destra dell'Omniew. In Polonia vari attacchi tedeschi sono stati respinti dai russi in più punti, e segnatamente a sud della Pilica presso Lopuzno, sulla Nida e sulla Vistola presso Krasnow. Nei Carpazi i russi hanno ottenuto nuovi successi in direzione dello Stryj nella regione di Holowiecko. In Fiandra, i tedeschi affermano che le truppe inglesi continuano a ritirarsi ad est di Ypres con gravi perdite; ma un rapporto del maresciallo French spiega che il ripiegamento delle sue truppe è dovuto alla necessità di riorganizzare la linea britannica dopo la perdita di terreno subita la scorsa settimana in seguito all'improvvisa offensiva germanica; e questa operazione è stata condotta a termine felicemente senza colpo ferire.

Nuovi scontri sono segnalati fra la Mosa e la Mosella: secondo il comunicato germanico attacchi della truppe repubblicane sono falliti nel bosco Le Prétre mentre le forze imperiali hanno progredito nel bosco di Ailly. Da Pietrogrado si annuncia la completa distruzione di un corpo ottomano nell'Aserbeidgian persiano, ad ovest del lago di Urmia: i turchi, dopo aver subito perdite gravissime, si ritirano in disordine. Sull'azione contro i Dardanelli, non abbiamo oggi che notizie di fonte ottomana le quali affermano che, per appoggiare l'ala sinistra delle truppe sbarcate nella penisola di Gallipoli, gli alleati hanno fatto un nuovo tentativo di sbarco sulla riva di Kaba Tepé, tentativo fallito dinanzi alla resistenza opposta dai turchi. Alla loro volta le forze del Sultano hanno attaccato Seddul Bahr riuscendo a cacciare il nemico dalle sue trincee. Secondo un dispaccio ufficiale dal Cairo, gli alleati avanzano vittoriosamente nella penisola di Gallipoli.

In Francia e nel Belgio

Continua la ritirata inglese nella regione di Ypres Scontri fra la Mosa e la Mosella

BERLINO 5, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere generale in data d'oggi: Gli inglesi si ritirano continuamente con grandissime perdite nella direzione della testa di ponte a poca distanza ad est di Ypres. Abbiamo presso la fattoria di Van Heule Eksternest, il parco del castello di Herentage e la fattoria di Het-Povye. Fra la Mosa e la Mosella si manifesta di nuovo una più viva attività. Al Bois le Prétre, a nord-ovest di Pont à Motson, i francesi hanno attaccato ieri con forze grandi. Malgrado una prolungata preparazione con l'artiglieria, l'attacco è fallito sotto il nostro fuoco con grandi perdite per il nemico. Da parte nostra truppe passate all'attacco al bosco di Ailly e più ad est facendo favorevoli progressi. Altri abbiamo finora catturato dieci ufficiali e settecentocinquanta soldati. (Stefani)

La guerra di blocco

Una cannoniera inglese e una goletta svedese silurate

LONDRA 5, sera. — La cannoniera inglese Minterne recantesi da Cardiff a Las Palmas venne silurata ieri mattina al largo di Shilly senza avvertimento preventivo. Due uomini dell'equipaggio rimasero uccisi; altri venticinque furono raccolti dopo aver passato la notte in un canotto in mezzo a una tempesta. Un dispaccio da Leith all'Lloyd dice che la goletta svedese Elsa con un carico di legname è stata incendiata dal sommerino tedesco U 39 domenica mattina a dieci miglia all'est dell'isola di May. L'equipaggio dell'Elsa è stato raccolto e condotto a Leith. Il battello da pesca inglese Uxbridge è stato affondato lunedì nel pomeriggio nel Mare del Nord da una mina. Due marinai sono rimasti leggermente feriti, ma l'equipaggio è stato raccolto. I giornali hanno da Aberdeen che un sommerino tedesco bombardò la barca da pesca inglese Cruiser uccidendo quattro marinai. Gli altri marinai che formavano il rimanente dell'equipaggio cercarono di fuggire, quando i tedeschi apparessero nuovamente il fuoco e ne ferirono gravemente altri quattro. Tre altri marinai sono ammalati in seguito alle dure fatiche sopportate. La scialuppa in cui si erano rifugiati si capovoltò. Erano furono raccolti da una nave carboniera. (Stefani)

L'attacco agli stretti

Nuovo tentativo di sbarco fallito secondo i turchi Gli alleati attaccati a Seddul Bahr

COSTANTINOPOLI 4, sera. — Un comunicato del Quartier generale dice: Sul fronte dei Dardanelli il nemico, per riparare alle perdite subite dalla sua ala sinistra nei paraggi di Ariburnu e per eliminare le difficoltà in cui si trova, ha tentato stamane sotto la protezione della flotta di sbarcare truppe sulla riva di Kaba Tepé, a sud di Ariburnu. Queste truppe sono state completamente cacciate nelle loro imbarcazioni. Ieri notte, malgrado il fuoco della flotta nemica da tre parti, le nostre truppe hanno attaccato Seddul Bahr ed hanno cacciato il nemico dalle sue trincee. Al sorgere del giorno il fuoco continuava violento e la flotta nemica liberò le sue truppe dal pericolo di essere gettata in mare. In questi combattimenti abbiamo preso con le loro munizioni tre altre mitragliatrici in tutto che abbiamo impiegato oggi contro il nemico. Oggi nelle ore antimeridiane la flotta russa ha bombardato senza risultato durante una mezz'ora il villaggio indifeso di Igheno Adana e poi si è ritirata. Nulla di nuovo sugli altri teatri. (Stefani)

La ripercussione sui Carpazi e in Ungheria dell'offensiva austro-tedesca in Galizia

I russi ripiegano sui Carpazi occidentali nella regione del passo di Dukla



VIENNA 5, sera. — Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

La ripercussione della vittoria nella Galizia occidentale comincia a divenire evidente. Il fronte russo sui Beskidi, Zboró-Szprok-Lupkow è divenuto insostenibile. Siccome le forze vittoriose degli alleati, in combattimenti costantemente coronati da successo, continuano ad avanzare dalla direzione di occidente verso Jaslo e Zmigrod, il nemico nella parte occidentale del fronte dei Carpazi batte da stamane in piena ritirata dall'Ungheria, inseguito dalle nostre truppe e da quelle tedesche. I russi sono pertanto battuti su di un fronte lungo circa centocinquanta chilometri e costretti a ritirarsi con le più grandi perdite. Del resto la situazione è in generale immutata. (Stefani)

Numerosi attacchi tedeschi respinti sul Niemen, la Vistola e la Pilica

PIETROGRADO 5, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice: Durante la giornata del 5 corrente il nemico è rimasto inattivo contro Libau e Mitau che sono occupate dalle nostre truppe. Presso Rossieny vi sono state scaramucce. Sulla sinistra del Niemen, a nord del Bobr e del Narew e a sinistra della Vistola fino alla Pilica, non vi sono modificazioni essenziali. Abbiamo occupato combattendo parecchi villaggi fra il Netta e il Jęgrzna a nord della grande palude. I tedeschi hanno attaccato le nostre posizioni sulla riva destra dell'Omniew su un fronte assai largo, ma furono costretti ad una ritirata precipitosa dal nostro fuoco: essi hanno abbandonato dinanzi alle nostre posizioni i loro morti e feriti. A sud della Pilica il nemico, coprendosi con un forte fuoco di artiglieria, ha pronunciato parecchi attacchi presso Lopuzno. La fanteria nemica si è avvicinata il 2 corrente di 200 passi alle nostre trincee, ma durante la notte successiva un nostro contrattacco l'ha sloggiata con grosse perdite dalle trincee che aveva costruito e le ha rese inutili. In alcuni punti il nemico ha tentato di passare la Nida ma con contrattacchi lo abbiamo indotto a sgombrare completamente la riva sinistra della Nida stessa. Sulla Vistola presso Krasnow il nemico, era concentrato presso le nostre posizioni, si trincerava ostinatamente. Nella notte del 3 corrente questi elementi sono stati annientati

Fra Austria e Serbia Combattimenti aerei fra aviatori austriaci e serbi

NISCH 4 (ufficiale). — Nella mattina del 28 aprile i nostri aviatori insierirono con aviatori nemici un combattimento con mitragliatrici. Alle 6 di mattina è stato visto un aeroplano nemico proveniente dalle colline di Bojanka prendere la direzione di Palanka. Uno dei nostri aviatori si è lanciato ad inseguirlo ed ha raggiunto l'aeroplano nemico a nord di Smederevo ed ha aperto il fuoco ad una distanza di un centinaio di metri. L'aeroplano nemico, rifiutando il combattimento, ha ripassato il Danubio dopo avere tirato due colpi senza risultato. Due ore più tardi un altro aeroplano nemico proveniente da Palanka è stato avvistato dai nostri aviatori che lo hanno ricacciato rapidamente in Austria. Questo primo scontro aereo illustra chiaramente la superiorità dei nostri aviatori su quelli del nemico. (Stefani)

La nuova linea inglese dinanzi a Ypres

LONDRA 5, sera. — Un comunicato del maresciallo French dice: La perdita di terreno fatta la scorsa settimana in seguito all'impiego di gas asfissianti da parte dei tedeschi, ha reso necessaria una riorganizzazione della nostra linea davanti ad Ypres. Tale riorganizzazione, cominciata gli scorsi giorni, è stata completata ieri sera con successo. La nuova linea si svolge verso l'ovest di Zonnebeks. In queste ultime 24 ore la situazione è stata normale su tutto il fronte, eccetto un debole attacco tedesco avvenuto ieri a nord di Ypres che è stato facilmente respinto. (Stefani)

Attacco tedesco respinto dalle truppe britanniche

PARIGI 5, sera. — Il comunicato ufficiale dello ore 15 dice: A nord di Ypres i tedeschi hanno alla fine della giornata di ieri attaccato nel settore sinistro del fronte britannico. Essi sono stati respinti e presi di fianco dall'artiglieria francese ed hanno subito gravi perdite. Niente è stato segnalato sul resto del fronte. (Stefani)

Un rapporto di French sull'uso del gas asfissianti

LONDRA 5, sera. — Un comunicato del maresciallo French dice: I tedeschi fecero uso del gas asfissiante granate speciali e mediante tubi piazzati nelle trincee. I tedeschi attaccando, sotto la protezione del gas, erano muniti di speciali apparecchi respiratori distribuiti ai soldati in astucci sigillati. Ciò dimostra la preparazione lunga e meticolosa fatta su larga scala. Il comunicato ufficiale tedesco della settimana antecedente pretendeva che gli inglesi impiegassero gas asfissianti. Questa informazione infondata sembrava allora, senza scopo, ma oggi si vede chiaramente far parte essa del piano stabilito. Essa è una nuova prova del proposito tedesco di servirsi di questo nuovo illegittimo mezzo e dimostra che riconoscendo la illegittimità essi desiderano vivamente in anticipazione di impedire le critiche. L'impiego di nubi di gas asfissianti come protezione delle operazioni su pozza ripetuto per l'offensiva e per la difesa in ogni volta che la direzione del vento era favorevole. La stampa tedesca pretende a torto che l'effetto di questi gas è semplicemente di mettere i soldati fuori combattimento oppure ucciderli senza dolore. Le vittime sopravvissute trasportate agli ospedali hanno acute sofferenze e una gran parte muore lentamente. Coloro che si salvano dalla morte non sono più fortunati poiché i loro polmoni sembrano colpiti in modo irrimediabile e destinati a rimanere incurabili. Gli scienziati tedeschi che inventarono questo nuovo sistema di guerra e le autorità militari che lo sanzionarono debbono essere perfettamente al corrente degli effetti di questi gas. Ritengo i tedeschi decisi a impiegare abitualmente questi sistemi e le proteste essere vane. (Stefani)

BERLINO 5, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere generale in data d'oggi: Un attacco russo proveniente dal sud contro Rossieny (a nord del Niemen) è stato respinto. L'inseguimento del nemico continua. Presso Kalwarja, come pure a nord-est di Suwalki e ad est di Augustow, numerosi attacchi russi sono falliti. Anche qui abbiamo catturato in tutto circa cinquemila russi. Sul resto del fronte combattimenti

Il dipartimento di stato americano e il siluramento del "Gulflight"

PARIGI 5, sera. — Il New York Herald, edizione parigina, ha da Londra: Un dispaccio da Washington dice che il dipartimento di stato annuncia ufficialmente di avere ricevuto informazioni che danno un altro aspetto alla perdita del Gulflight. A Washington viene sparsa la voce che la nave ha urtato una mina. Affinché il dipartimento di stato possa regolarli, il console degli Stati Uniti a Plymouth sarà invitato a completare il suo rapporto preliminare con l'esposizione particolareggiata delle circostanze che hanno accompagnato la distruzione del Gulflight, accertate secondo le dichiarazioni dell'equipaggio sotto la fede del giuramento. Tutti i giornali americani commentano il siluramento del vapore Gulflight. Essi sono concordi nel dire che bisogna attendere tutti i particolari, ma sono ugualmente unanimi nell'affermare che se il siluramento è il risultato di un attentato deliberato, la Germania deve essere severamente ritenuta responsabile, come del resto ha dichiarato il presidente Wilson. La Tribune dice che la Germania desidera di continuare la prosecuzione del suo programma, ma che essa ciò farà a suo rischio e pericolo per quanto riguarda la vita e i beni dei cittadini americani. Il Sund dichiara che il siluramento mediante sommerini, sia che esso sia voluto, sia che esso si debba ad un errore di guerra, la Germania dovrà affrontare il giudizio dell'opinione pubblica americana. (Stefani)

Tre barche da pesca affondate

LONDRA 5, sera. — Gli equipaggi delle tre barche da pesca inglesi Jolanda, Northwart e Hero sbarcati a Hull la notte scorsa sono dichiarati che le loro navi sono state affondate il giorno 4 nel Mare del Nord da una torpediniera tedesca. (Stefani)

Un reggimento turco annientato

ATENE 5, sera. — Si ha da Mitlene in data di oggi: Un reggimento turco è stato annientato durante le operazioni nei Dardanelli. Un migliaio di nuovi prigionieri sono stati trasportati a Tenedo e a Muros. La squadra degli alleati bombardò i forti e gli accampamenti turchi. Gli abitanti di Gallipoli e di altre località della penisola passano in massa sulla costa asiatica. Durante la giornata di ieri 200 prigionieri fatti dagli alleati sono stati trasportati a Tenedo. (Stefani)

Nell'Aserbeidgian persiano

PIETROGRADO 5, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: Nelle regioni oltre lo Tschoroch e dell'Olty vi sono stati scontri insignificanti. Nella regione di Koi Dilmán (nell'Aserbeidgian, ad ovest del lago di Urmia) le nostre truppe, dopo un combattimento di tre giorni, hanno intrapreso una risoluta offensiva contro il corpo turco di Kalil bey e gli hanno inflitto una completa disfatta. La gravità delle perdite turche può essere valutata dal fatto che dopo il combattimento oltre 3500 cadaveri turchi sono stati trovati nel solo settore centrale della linea di combattimento sopra un fronte di 800 passi. A Dilmán abbiamo catturato un ospedale turco con tutto il personale. L'inseguimento dell'avversario sconfitto continua. (Stefani)

Completa disfatta di un corpo turco

VIENNA 5, sera. — L'imperatore ha conferito al tenente di vascello Trapp, comandante il sommerino "U. 5", la croce di cavaliere dell'ordine di Leopoldo, con decorazione di guerra, ed al tenente di vascello Sefferitz, ecc. un ufficiale dello stesso sommerino, l'ordine della corona di ferro di terza classe con decorazione di guerra; ed all'equipaggio del sommerino medaglia d'onore al valore. L'imperatore di Germania ha conferito al tenente di vascello Trapp la croce di ferro di prima e di seconda classe. (Stefani)

Il Consiglio dei Ministri

ROMA 5, sera. - I Ministri si sono riuniti a consiglio alle 16. L'on. Salandra è arrivato a Palazzo Bracchi alle 15.30 circa e subito è stato raggiunto dal ministro degli Esteri. I due membri del Governo sono rimasti a conferenza sino alle 18.10, ora in cui tutti i ministri erano presenti per il consiglio. L'on. Orlando, come segretario del consiglio, essendo il ministro più giovane, ha dato lettura con particolare attenzione del verbale dell'ultimo consiglio tenuto, come sapete, il 2 maggio. E' stato quello d'oggi il terzo consiglio che i ministri hanno tenuto nel periodo di 5 giorni. Nel consiglio di oggi sono stati trattati affari di grande importanza data la situazione presente. L'on. Sonnino continua a tenere i colleghi al corrente dei suoi passi, i quali si svolgono del resto in conformità ad un criterio fondamentale che li determina e li ispira. Il consiglio è durato tre ore ed ha preso deliberazioni di carattere militare di immediata attuazione. Durante il consiglio parecchi giornalisti attendevano nell'anticamera l'uscita dei ministri per avere notizie, ma nessun ministro ha parlato. Subito dopo il consiglio l'on. Salandra e l'on. Sonnino hanno avuto a Palazzo Bracchi un lungo colloquio col principe Ghika, ministro di Rumania presso il Quirinale. Dopo il consiglio è stato diramato il seguente comunicato ufficiale: Il consiglio dei ministri, riunitosi oggi alle 16 a Palazzo Bracchi, ha deliberato sui seguenti affari: Schema di decreto legge riguardante mutui di favore (benefici Bracchi) per le riparazioni e costruzioni nei paesi danneggiati dal terremoto del 1908. Provvedimenti a favore dei comuni e dei maestri elementari danneggiati dal terremoto. Provvedimenti per gli esattori e ricevitori provinciali delle imposte dai luoghi danneggiati dal terremoto. Schema di decreto legge per la ricostruzione del patrimonio zootecnico nei luoghi colpiti dal terremoto. Schema di decreto legge per promuovere miglioramenti nei pascoli montani per l'alpeggio del bestiame.

Per le spedizioni di merci destinate al porto di Genova

ROMA 5, sera. - La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto legge: Art. 1. E' stabilito obbligo agli esportatori di merci destinate al porto di Genova per imbarco, di indicare sempre sulla richiesta di spedizione la destinazione oltre mare delle merci stesse. In difetto di simile indicazione le merci non saranno accettate per il trasporto. Art. 2. Tutte le merci ancora in consegna alle ferrovie e giacenti alla data di attuazione del presente decreto negli spazi ferroviari e negli scali marittimi del porto di Genova dovranno essere rimossi entro 10 giorni dalla data suddetta; quelle che si giungeranno dovranno essere rimosse entro il termine di cui all'art. 17 delle tariffe delle ferrovie. In caso contrario l'Amministrazione delle ferrovie avrà facoltà, avvisandone gli interessati, di inviare in deposito in una stazione interna ove rimarranno in attesa delle disposizioni degli aventi diritto sul trasporto salvo il deposito del successivo articolo 6. Art. 3. L'Amministrazione ferroviaria a suo esclusivo giudizio avrà facoltà di trattenere in determinate stazioni le merci di cui al precedente articolo 2, per mancanza di stive del porto di Genova o per altre ragioni non vi possano essere sbarcate senza ingombro dei magazzini e delle calate. L'eventuale maggior percorrenza non verrà compensata dalla tariffa di assicurazione. Tutto il tempo durante il quale tali merci dovranno restare nella stazione andrà in aumento a norma dei termini di essa. Art. 4. Sulla merci di cui al precedente articolo 2 verranno gravate le tasse di porto della spedizione originaria se in assegnato dall'invio alla stazione interna di deposito a quella avente successivamente ad altre stazioni. Il diritto di stivaggio, di manovra a Genova e nelle dette stazioni in deposito e tutte le altre tasse e spese a carico delle merci di cui al precedente articolo 2 sarà a carico, oltre le tasse di porto e le spese a carico, della tariffa di assicurazione di cui all'articolo 106 delle tariffe e condizioni di cui al trasporto. Art. 5. E' data facoltà al consorzio autonomo del porto di Genova di provvedere alla spedizione di ufficio in una stazione interna delle ferrovie dello Stato stabilita d'accordo tra le ferrovie stesse e il ministero delle Finanze delle merci giacenti sulle calate, nel caso in cui i dattoli sulle quali mancano ordini di spedizione dopo trascorso un periodo di non più di 15 giorni dal momento del loro scarico e di quelle merci per le quali in base ai vigenti dattoli di esportazione sia stato ritenuto che entro il detto periodo non possono essere inviate oltre i confini del regno. Delle dette spedizioni dovrà essere avvertito il proprietario delle merci, il consorzio avrà il diritto di rivalersi sulle merci di tutte le spese di carico e scarico, dei diritti ferroviari di ogni specie, di quello di deposito, di assicurazione, di eventuale ricondizionamento del colli e di ogni altra relativa all'esecuzione delle operazioni di carico e scarico. Ogni affetto doganale le merci depositate alle stazioni interne in attesa di disposizioni degli aventi diritto, saranno mantenute nelle stesse condizioni in cui si troverebbero nel porto di Genova. Art. 6. Trascorso il termine senza che della merci di cui al precedente articolo 2, si sia stato disposto, le medesime si intenderanno abbandonate, e l'Amministrazione delle ferrovie, o rispettivamente il consorzio del porto di Genova avranno anche facoltà di procedere alla loro vendita con le norme dell'art. 18 della tariffa e condizioni per i trasporti salvo per le merci vincolate nelle dogane osservando le disposizioni della legge doganale. Il termine di cui nel testo potrà essere abbreviato quando il diritto, le spese di carico, di trasporto riescano superiori al valore delle merci e le medesime siano facili a deperire e essere danneggiate. Art. 7. Le disposizioni del presente decreto non si applicano ai trasporti eseguiti in servizio amministrativo ferroviario, marittimo e a quelli destinati a società di navigazione esercenti linee sovvenzionate. Art. 8. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quella della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno e sarà presentato al parlamento per essere convertito in legge.

Bolleffino dell'Inferno

ROMA 5, sera. - Nel personale del Pubblico Ministero di Bologna, delegato di 2.ª classe, è stato trasferito a Milano con le funzioni di commissario. Morrone, delegato di 2.ª classe, è trasferito da Ravenna a Spigno.

Si getta sotto il treno

FABRIANO 5, ore 16. - Nella vicina frazione di Capriccioli, il catalano Ernesto Doncerchi, d'anni 61, preso da improvvisa alienazione mentale, stamane circa alle ore 3, si gettò sotto il treno proveniente da Roma. E' stato raccolto infortunato e cadavere.

Un patriottico discorso di Guido Bacelli alla Clinica medica di Roma

ROMA 5, ore 21. - Stamane Guido Bacelli ha chiuso il corso di clinica medica. Una folla enorme di medici, studenti, signore e signorine gremita l'aula della clinica medica; erano presenti circa 1500 persone. L'illustre clinico al suo apparire è stato accolto da applausi e da grida di viva l'Italia, viva Bacelli. L'on. Bacelli era contornato da quasi tutti i clinici primari e dai direttori degli ospedali di Roma. Dopo brevi parole di occasione pronunciate dallo studente Silenzi all'indirizzo del maestro, questi si alza e pronuncia un vibrante discorso. Guido Bacelli così comincia: « Signori! Al primo rivederli brevi parole. Il di che dallo studio tranquillo, intenso, dell'uomo inferno compiuto in questo grande polibolico, l'Italia con il suo squillo di guerra vi chiamerà sui campi di battaglia, voi, ne sono certo, vi sentirete nella coscienza vostra generalis e dalla vostra responsabilità nobilitati. Il medico soldato: ecco la vostra divisa. In questo un continuo esercizio di alte virtù talvolta in apparenza dissimili sarà arduo dovere. » Quindi il prof. Bacelli ha continuato a parlare della missione del medico sul campo di battaglia, ha ricordato l'opera dei medici nella guerra africana; guerre in cui essi seppero essere buoni soldati e buoni sanitari; ha tracciato la figura del medico che in prima linea è costretto a contemperare alla sua opera grande, quella del soldato; di coloro che sono un po' più indietro ma le ambulanze e nei grandi ospedali di campagna; e in fine di quei medici che si trovano agli ospedali delle grandi città in luoghi più lontani dal campo della guerra.

Il ministro di Rumania a Roma non lascia il suo posto

ROMA 5, ore 21. - E' stato da qualcuno annunciato che era giunto a Brindisi a bordo del «Vincenzo Florio» il nuovo ministro di Rumania presso il Quirinale. Deve trattarsi di un equivoco poiché il principe Ghika attuale ministro di Rumania a Roma rimane al suo posto e nulla si sa di un suo allontanamento. Alla legazione rumena è stato detto che il personaggio giunto a Brindisi poteva essere anziché un nuovo ministro qualche uomo politico rumeno incaricato forse di qualche speciale missione presso il governo italiano, ma alla legazione non se ne sa nulla, e anzi si risponde negativamente.

Il Congresso dei Postelegrafonici in Ancona

ANCONA 5, ore 20. - Ieri sera alle 23.50 sono continuati i lavori del Congresso. Si è tenuta una importante discussione circa gli interessi della 2.ª categoria degli uffici amministrativi e contabili. Questa che è la categoria più numerosa dell'Amministrazione p. l. e forma il nerbo forte di intelligenti - ce ne sono molti dei laureati - e di reale larga attività è poi assai scarsamente retribuita. Anzi molte classi di questa categoria sono state danneggiate dagli stessi provvedimenti fatti nel campo economico. Esempio la istituzione dei ruoli aperti. Epifanio di Palermo ha illustrato le ragioni di malcontento di questa categoria precaria di intellettuali e di attività ed ha insistito sulle conclusioni dell'ultimo memoriale presentato al ministro che riassema le aspirazioni della 2.ª categoria. Discutono Volpitta e altri. Viene approvato un ordine del giorno. Alle ore 10 stamane è stata aperta la seduta della quarta giornata di questi importanti lavori congressuali. Presiede l'on. Campanozzi. Monacchi di Roma illustra esaurientemente la questione per la reintegrazione al grado di due uffici. Questo che è oggetto di una causa fatta all'Amministrazione in sede civile è problema di massima urgenza e che si impone per ragioni di equità. E' stato approvato l'ordine del giorno che dice: « Constatato che con l'azione fin qui svolta, gli interessati non chiedono miglioramenti economici, ma reclamano soltanto l'applicazione doverosa e leale dell'ordine del giorno riguardando si assicurano che il ministro voglia di sua iniziativa rientrare nei limiti segnati dalla legge ecc. » Quindi la signorina Troise di Roma parla degli interessi delle ausiliarie p. l. E' applauditissimo. Odono di Torino presenta un ordine del giorno riguardando il personale subalterno della carriera e la equanime sistemazione degli agenti in ruolo, dei guardie e spechieristi dei quartieri, quali devono ottenere stabilità di mansioni. Parla quindi il rag. Gulluppo di Roma sulla stampa federale. Fa una dotta e chiara relazione sulla importante funzione del giornale di classe l'Unità, organo quindicinale della Federazione P. T. E' applauditissimo. Succede il dott. Capriolo di Genova che propugna la nomina di un vero e proprio direttore dell'Unità, da scegliersi nel C. G. Fa proposte d'ordine amministrativo. Oriando di Belluno interviene e fa altre proposte concrete. Il dott. Gardenghi rileva l'importanza effettiva del giornale di classe nel suo miglioramento esteriore e di sostanza insiste sulla nomina d'un direttore proprio. Presenta al riguardo un ordine del giorno che conclude: « Il giornale l'Unità è il più agile e più moderno ». Ottolenghi difende la sua opera di redazione. Anche il cav. Cabazzoni vuol dire la sua. E' per la nota d'attualità sul giornale. Quindi il dott. Capriolo fa chiara, studiata proposta di riforma dei rapporti fra il personale e l'amministrazione e insiste nel criterio della democratizzazione che dice: « E' la mia idea fissa ». E' applauditissimo e si toglie la seduta. Alle 15 si riprendono i lavori. L'assemblea in quest'ultimo giorno è abbastanza numerosa. Presiede Campanozzi. Si succedono le discussioni ordinarie. Fazio di Parma, Palmieri di Ancona, Fazio di Parma, Cavazzani, Ottolenghi, Koleczek ecc. Per appello nominale si vota sulla sospensione e questa è respinta. Alle ore 21 si riapre la commissione per la nomina del nuovo consiglio centrale e per stabilire la sede del futuro congresso.

ABBONAMENTO da oggi al 31 Dicembre 1915 con diritto al PREMIO OROLOGIO Lire 14

N. B. - Gli abbonati fuori città dovranno aggiungere Lire Una per l'invio del premio.

I caduti nel feroce agguato di Kasr-Bu-Hadi

(Per telefono e telegrafo al «Resto del Carlino»)

Il capitano Gino Civardi

PIACENZA 5, ore 20. - Il capitano Gino Civardi caduto nella sfortunata giornata della Sirte era nato 27 anni fa ad Ivrea da genitori piacentini. Rimase orfano del padre a soli due anni. Il Civardi si trasferiva quindi a Piacenza con la famiglia e nella nostra città fece tutti gli studi sino all'Istituto Tecnico, donde poi passò alla Scuola Militare di Modena. Di pronto ingegno e tenace volontà fu in tutte le scuole sempre fra i primi. Aveva partecipato alla campagna di Libia: e come tenente si distinse nella battaglia delle Due Palme. Fece poi parte del corpo di spedizione a Rodi e alla presa di Patos. Un anno fa rimpietrava da Rodi e si trasferiva a Torino sede del suo reggimento. Veniva poi mandato ad Averza all'epoca del terremoto e due mesi fa, appena promosso capitano, ripartiva per la Libia. I parenti del capitano Civardi hanno avuto comunicazione dal Ministero che egli non è elencato fra i morti nella battaglia della Sirte ma fra i dispersi. Il capitano Civardi ha a Piacenza molti parenti ma la madre si è da qualche anno trasferita con altri due figli a Sassari ove appunto una sorella del Civardi si è sposata.

Il sottotenente Ghirlandi

FAENZA 5, ore 20. - L'elenco dei caduti nell'agguato di Kasr-Bu-Hadi comprende anche il nome del fantino Paolo Ghirlandi. Il sottotenente Ghirlandi era nato il 20 maggio 1892. Il 30 dicembre 1910 veniva ammesso quale allievo ufficiale nell'81.º reggimento fanteria. Con R. Decreto 20 aprile 1913 era promosso sottotenente di complemento e ai primi di quest'anno nominato effettivo. Giovane di sveglissimo ingegno, di figura slanciata aveva davanti il più roseo avvenire. La dolorosa notizia ha destato un profondo dolore in tutta la cittadinanza, essendo la famiglia Ghirlandi notissima nella nostra città.

Il tenente Spagni

VENEZIA 5, ore 22. - Un telegramma dal Ministero della Guerra ha partecipato oggi alla famiglia del prof. Spagni, direttore dello scuola normale Cornar-Pisicchio, la morte avvenuta nella battaglia della Sirte, del figlio Giovanni Spagni di anni 29 tenente del reggimento di cavalleria Alessandria.

Un primo elenco dei feriti

CATANIA 5, ore 20. - Ecco intanto un primo elenco di feriti bianchi ricoverati all'ospedale Vittorio Emanuele di Catania: Maraglini Andrea, del 57.º fanteria; Casparoli maggiore Mazza Luigi del 57.º; Cinalone Giuseppe del 3.º battaglione libico; Deghini Paolo da Livorno della prima compagnia montata; Moricelli Raffaele del 57.º; Sisti Antonio del 57.º. Da Fraine Pizzo Francesco da Naso del 57.º, caporale del cavalleggeri Luca, Cozzo Ernesto, Morraz Antonio del 2.º di Potenza Picena; Ballerini Alitto caporale del 12.º bers. da Rocca Bianca, Villani Vittorio del 2.º bers. da Travano, Bandera Luigi del 2.º bersagliere da Bersano, Santona Rinaldo da S. Lucia del 2.º bersagliere, Marcantonio Enrico da Potenza Picena, Fioverio Natale da Manera, Pirrotti Alessandro da Colla Amato, Dorla Luigi da Sampao di Ghieri, Piccoli Luigi da S. Gineso, Pellegrini Cesare da Belvedere, Ferese Mario da Civitanova, Tiberio Augusto da Nebbiano, tutti del 2.º bersagliere; Chienna Agostino da Montemagno; Lenzi Angelico da Pieve di Nievole; Bozzano Agapito da Oivara, tutti del 67.º fanteria; Bernanoni Francesco del 2.º bersagliere da Gaglie, Ciminello Arcangelo da Stella, Giordetti Luigi da Ponticchio, Polverino Francesco da Napoli, Giordano Luigi da Napoli, Vignone Augusto da Agugliano (Napoli) tutti del 2.º bersagliere; Garardi Luigi da Giurati, Piacentini Giuseppe da Mirabella Monferrato, Brugno Leonildo sergente maggiore da Campodoro tutti del 57.º fanteria; Barto-

Le avvisaglie del tradimento I mercenari non volevano marciare

Il «Corriere di Catania» pubblica alcune interviste con i feriti reduci dalla Sirte.

«Durante il nostro breve soggiorno a Sirte - ha narrato uno di quegli feriti che è un sott'ufficiale - avvenne un fatto gravissimo che avrebbe dovuto senz'altro consigliare di proseguire oltre senza attendere che nuovi rinforzi e più fedeli fossero giunti per dare la caccia ai ribelli. Le bande di Misurata che erano state reclutate da poco, non volevano sapere di proseguire la marcia e alcuni gruppi di esse si presentarono al comando dicendo che volevano essere licenziati perché non avevano il coraggio di impegnarsi in una battaglia contro i propri fratelli. Pare che il colonnello non abbia voluto dare ascolto alle dichiarazioni dei mercenari e per persuaderli che bisogna obbedire ne fece imprigionare parecchi accarezzando così il malumore che doveva poi esplodere col più vile dei tradimenti. Un altro intervistato ha detto: «Giunta la colonna nella località denominata Bir Sid, ricca di pozzi, la nostra colonna si incontrava con un battaglione a scarico inviato per unirli a noi. Quando gli ascari si accorsero della presenza della banda nemica si allarmarono e alcuni di essi esclamarono: cosa vengono a fare questi cani? Vedrete che finiranno per tirarci addosso. Dovevamo fermarci ai pozzi di Bir Sid per qualche tempo, ma fummo costretti a proseguire perché i pozzi sono stati inquinati con letame e carogne di animali già in stato di avanzata putrefazione. Questa circostanza giova a confermare come una intensa esaltazione fra le bande e i ribelli. I primi a rivoltarsi furono gli assoldati che scortavano la carovana delle munizioni e dei viveri, che scomparvero immediatamente dal campo di battaglia, sicché ben presto ci trovammo nella terribile condizione di non avere nemmeno più cartucce. Fu allora che gli ascari eritrei e i bersagliere operarono numerosi attacchi alla balonetta uno dei quali fu condotto dai bersagliere per toglierli al nome il corpo dei loro tenenti colonnello Pirzio Biorci.»

Nuovo scontro fra truppe bianche e ribelli in Tripolitania

ROMA 5, ore 21. - Si ha da Tripoli notizia di un nuovo scontro senza gravi conseguenze che si è svolto il 28 aprile tra un nostro reparto di truppe bianche e un nucleo di ribelli a cinque chilometri circa al sud di Tesla sulla carovaniere Garian Misra e più precisamente nella località chiamata Kermet Bugara. Era stata già destinata per provvedere alla sicurezza della carovaniere che dicevasi infestata da numerosi predoni, una compagnia del 75.º fanteria. Il giorno 28 improvvisamente un nucleo forte di circa 150 uomini attaccò furiosamente la compagnia. Impegnatosi il combattimento furono subito inviati da Tosca per rinforzo due compagnie comandate dal tenente Bonelli. Il combattimento durò circa 8 ore e i nemici finalmente furono completamente respinti lasciando alcuni morti sul terreno. Da parte nostra si ebbero il capitano Artoloni comandante la compagnia leggermente ferito al polso, più due uomini di truppa morti e 22 feriti.

Il figlio d'un giornalista elbano ferito in Franca

LIVORNO 5, ore 21. - Il collega Giovanni Gasparri, direttore della «Gazzetta Elbana», ha ricevuto una lettera dal figlio suo o'orrado che, nato in Franca, combatte nelle file dell'esercito francese, nella quale gli annunzia che è rianato ferito in uno degli ultimi combattimenti.

Il figlio d'un giornalista elbano ferito in Franca

LIVORNO 5, ore 21. - Il collega Giovanni Gasparri, direttore della «Gazzetta Elbana», ha ricevuto una lettera dal figlio suo o'orrado che, nato in Franca, combatte nelle file dell'esercito francese, nella quale gli annunzia che è rianato ferito in uno degli ultimi combattimenti. Il figlio del giornalista di Franca ha inviato ai genitori un biglietto di augurio di guarigione del figlio suo al collega Gasparri. Il giovane difensore della propria terra narra che fin dall'inizio della ostilità si trovava sul fronte, distinguendosi in ogni circostanza, appartenente al 85.º reggimento artiglieria. Egli si trova ora ricoverato nell'ospedale temporaneo N. 2 a Chermon nella Maremma. La ferita non è di grave entità e le condizioni del Gasparri vanno migliorando.

Rissa mortale fra soldati nel Vicentino

VICENZA 5, ore 20. - L'altra sera ad Asolo fra alcuni bersagliere e alpini si accese una vivace disputa, che presto degenerò in una violenta rissa.

Durante la colluttazione un caporale dei bersagliere rimase mortalmente ferito da un colpo di baionetta. L'omicida fu ricondotto al bersagliere Cola Filippo che fu arrestato.

Dall'Internazionale neutra La rosa dei venti - La specola d'Italia

La guerra e l'Austria (Dal nostro inviato speciale)

BERNA, maggio. Accolliamo. Quest'è una specola di un raro interesse sempre, e di una rara opportunità; ma ora l'uno e l'altra, evidentemente, si moltiplicano. Di qui si abbraccia il vasto mondo da un orizzonte dove tutti i venti della rosa precipitano, s'intersecano, a fascio, in una specie di angolo morto lucido e freddo dal quale tutti contrasti balzano in rilievo fortissimo e contrastano in un originalissimo modo. Coabitano per l'indifferenza e l'estraneità dei loro rapporti con l'Internazionale; avendo e mantenendo intatto il loro specifico valore esterno: una specie d'Internazionale neutra rispetto all'ospitalità; internazionale che si rideconpone, si ridisciolge poi, in furiosissimi nazionalismi particolari rispetto ai fini dei singoli gruppi e delle singole rappresentanze qui convenute. Così in un'antitesi sapiente e naturale, lo Stato svizzero ha istituito il campo classico del diritto di asilo, senza alcuna debolezza (anzi!) e pericolo proprio, garantendo a ognuno la libertà di lavorare, parlare come e quanto vuole, pur che parli e lavori per conto proprio e soltanto per metà d'oltre confine. Si è formata in stoffa guisa la specola di cui dicevo: un vivente museo etnologico delle ideologie e delle esperienze politiche che dal distantesse freddo, impertinente del locale piglia i caratteri inalterabili delle cifre. Oggi la neutralità svizzera attraverso quel periodo di sotterranea ansia del quale abbiamo tanto discusso e i rapporti dei singoli dati di quell'Internazionale ricoverata con l'ambiente interno hanno finito con il perdere alcun che del lucido trasparire di vetro dei tempi anteriori. Tuttavia il muso, rimane; in qua e là vena facendosi più ricco di rarità, più screziato di colori. Basilea pare un caravanserraglio politico: Lucerna una Corte dei miracoli di teutonici castelli invalidi: - Berna un luogo di pellegrinaggio esplorativo. Se ne vedono e se ne odono di tutti i calibri: tipi di tutte le avventure. Non mal, come oggi, dalla Confederazione tanta gente indenne e incolore, inaffabile, s'effaccia e tenta d'affacciarsi a questa o quella finestra. Possiamo aggiungere che non mai tanta gente accorreva a curiosare, a filtrare, più o meno agevolmente, con pretesti più o meno legittimi e affidabili, contrabbandiere di note e notevoli, alle porte del Bel paese, dove fiorisce l'arancio. Anche per i turisti della diplomazia volontaria; per gli ausiliari internazionali di questa o quella politica; per i dibattenti di sociologia, strategica o topografica. Anche, con licenza, per le spie.

Da che consegue che visto l'accadimento di tanti e diversi violati delle cose italiane, piombati in Svizzera per orgoglio meglio alle porte, trovare il destro di qualche gitarella proibita o mettersi il panorama nostro a diretta portata del canocchiale - non può aversi per strano che noi dal canto nostro ci sentiamo controbilanciati a interessarci di questo curioso mondo e di questi molti - infiniti! - curiosissimi tipi.

Ascoltiamo dunque. E interroghiamo. Perché, sapendo scernere e cernere, si trova anche chi interrogare con profitto e gratitudine. Fra quel cotale... studiosi, non manca chi merita d'essere studiato, conosciuto, creduto, capito. Molte per lui, mi sono poste in giro. Ed ho raccolto buona messe, quale a Roma, per esempio, o a Parigi, o a Londra difficilmente avrei potuto guadagnarmi. Niente interviste, però. L'intervista crea in chi interroga la malizia del cacciatore di frodo: in chi si lascia interrogare o fabbrica carta falsa per ricreare ad essere interrogato, la vernice e il piglio dell'istruttore sempre, o della piovosa, che non è molto dissimile. Ambo sentono la ribalta, e l'uno, l'interrogante, parteggiando per la platea, nove volte su dieci, inghiotte stoppa e rospi con l'aria di un'ineffabile e commossa gratitudine.

Lasciamo dunque l'intervista, genere spurio, tra il banditore pubblico e il ciabattino. Ripiegghiamoci più tosto, spremiamo il succo, coordiniamo in sintesi gli argomenti di molti dialoghi e di attente constatazioni, da varie e buone fonti. Impareremo meglio qualche verità nascosta. Ad esempio. Non si muove passo senza sentirsi avvolti da un diluvio di chiacchiere sulle trattative di cui Roma, di questi giorni, è la scottante arena. Dal punto di vista della cronaca possiamo anzi notare che nulla il mondo intero offre oggi alla disputa di chi sa e di chi non sa, che superi in tentazione l'Italia. Nemmeno i Dardanelli, nemmeno l'arresto dei russi sul Carpa. Dovremmo dire che fuori, in un ambiente sì duro, composto, solitamente diacono, compositamente scettico quale questo, nel quarto d'ora stiamo diventando i protagonisti o quasi della tragedia mondiale. Non so quanto piacere la cosa desti nel lettore. So che si tratta di un indice prezioso per il valore comparativo, il peso specifico del nostro compito quale si forma nella coscienza altrui. Avessi tentato di quanto volte corre il nome di Roma o il mito di Macchiavelli sulla labbra del pubblico!

La stampa ne dà una ben pallida idea. Il mito del Segretario Fiorentino attesta che, dopo tutto, un gran credito si fa qui al nocchiero, ai piloti, ai semaforisti del governo e della diplomazia italiana. Noi all'interno scroliamo spesso le spalle e tiriam moccoli all'uno e all'altro indirizzo. Un giorno, non lontano, mandammo, tra i pochi o i soli plausi che risorsero al suo avido orecchio mortale, perfino Alfredo Oriani in Santa Croce addirittura a scianciare forsennamente il Tanto uomini. E gran ventu-

ra non ne andasse scoperciolato l'antico sepolcro e disperse la ossa. Ma fuori, dove farci piacere anche l'araldica non credeva, anche Macchiavelli mitico e la sua semenza arbitraria. E più deve farci piacere che, si abbia fiducia in noi; ci si gabelli per un braccio di conigli o ci si voglia mascherare, solleciti soccorritori del vittorioso, al nome di Roma tutti, tutti, spragliatori, diffamatori compresi, danno un balzo, tendono i muscoli inquieti, aggrottano le sopracciglia, corrugano gli spiriti. Segno, per lo meno, che tutto chiaro nella nostra fatale inferiorità non è; che, pur i nemici e quei che domani vorranno incenerirci, sentono sospeso sulle loro impermeabili omnipotenza profetica, il cubo di un'incognita italiana ancora da risolvere. Un'incognita che, non per caso o per capriccio carnevalesco, prelude il nome e gli auspici da Roma, anche dopo un oscuramento di secoli e una deviazione servile campanilistica, giustifica un'adombratura allo stesso chiodo del Grande Elettore di Brandeburgo.

I discorsi vertono sopra il tasto più delicato: - lo scacco del principe di Bulo. E se ne cerca la ragione nell'assurdità lesta tesi: - Un'Austria cedente territori e subito proprio a chi non ha combattuto al suo fianco e in premio (pensano gli Aussenberg e i Danki di Vienna) con i vecchi pensieri dell'ex Conrad) di non essersi fatta battere, in maniera quadrupla del 1866? Ma nemmeno un sasso, subito... Più tosto i russi a Budapest. Li manderemo via, aggirandoli per la via di Milano...

Badate - mi dice che il pensiero austriaco conosce d'esperienza, propria ed a qui ad attendere in una posizione ausiliaria forse voluta a sgravio di enormi e insolvibili responsabilità. - Badate: si capisce che al Bulow sia stato concesso il tempo, da Vienna, di iniziare un discorso qualsiasi su un argomento simile a Roma. Il tempo prometteva d'essere molto lungo e l'argomento formidabile, delizia di un grande giuocatore d'uomini e fabbricatore di storia, ne meritava moltissimo. Ma non si capisce che qualcuno in Italia abbia potuto dare a quel tempo, un senso austriaco diverso da ciò che occorreva a rifarsi un po' le costole, sulle ossa tedesche, almeno tra le gole del Caspari. Di Bulow medesimo non può, nel fondo dell'anima sua, aver calcolato che nel peso del martello tedesco e nel guadagno di tempo occorrente a picchiare. Attribuirgli un'illusione opposta significa classificarlo. E non perché l'illusione opposta contrastasse all'interesse germanico: anzi. Ma perché il Bulow deve conoscere alla perfezione Vienna e il suo immutabile Francesco Giuseppe. Un discorrere da parte del Bulow in nome di Vienna a Roma, in quella maniera, doveva risarcire dove riuscì - a una partita di tarocchi, il vecchio, amabile giuocatore dei salotti aristocratici, discreti e cicisbeiani.

Volete dir dunque che l'Austria chiede la guerra? - Non la chiede, la preferisce: - conclude un altro interlocutore che pur se ne intende. - E diciamo anche di non aver mai creduto qui, e a Vienna, che il governo d'Italia facesse per ingenuità o stupidaggine il giuoco d'attorno impostogli, bevendo al filtro magico di Villa Maletti. Qui, in Svizzera, dell'ottobre, si sentì e si pensa alla necessità della guerra italiana indeprecabile e contro l'Austria. Si sente e si pensa che se le trattative italo-austriache impegnarono l'impegno tanto tempo del Salandra e del Sonnino, ciò significa che l'Italia, non meno dell'Austria e della Germania, e per ragioni analoghe al metodo se pur opposte al fine, di tanto tempo ebbe ed ha strettamente bisogno...

Ah! - Ah! - Ah! - pretese un dito da enochiane... - Macchiavelli, Macchiavelli... - Basta Bertoldo, cari amici ostrogoti - concluso io, a mia volta.

Il giro continua. E si corre, perché in treno. Stavolta il discorso è francese. La Triplice Intesa. Il nodo gordiano. La spada potrebbe brandirli l'Italia. Ma chi può ancora. - Come? - A Pietroburgo... - Ah: - faccio io in una bella storia innocente. - Sì: l'orso bianco balla, al solito, come un orso... - Ehe, no: più tardi, magari domani. E attendiamo domani. Tanto qui comincia a odorare il turchino primaverile delle Alpi. Un rapimento, in cui il rischio di scordare anche la guerra... degli altri.

GIOVANNI BORELLI

Nomina di commissione per l'insegnamento di architettura

ROMA 5, sera. - Al fine di venire a propositi concordi per la conveniente soluzione dei diversi problemi riferibili all'insegnamento superiore d'architettura, il ministro della pubblica istruzione on. Grillo ha nominato una commissione presieduta dall'on. Ing. Giuseppe Colombo, direttore del Regio Istituto Tecnico di Milano, e composta dal deputato al parlamento on. Manfredo Manfredi deputato al parlamento e titolare di architettura del Regio Istituto di Belle Arti di Roma, del dottor Corrado Ricci direttore generale per le belle arti, dell'avv. Giuseppe Biraghi direttore capo dell'istituto superiore. La commissione ha iniziato i suoi lavori i quali saranno condotti al più presto ai termini confermando i desideri espressi dal ministro Grillo.

Pomeriggio di festa

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

GENOVA, 5, ore 24

Alle ore 15 gli studenti dell'Associazione Universitaria Genovese hanno offerto un ricevimento ai colleghi qui convenuti dalle varie università italiane. Il ricevimento è stato dato nei locali del Giardino d'infanzia. E' stato offerto un rinfresco a tutti gli intervenuti e sono stati suonati inni patriottici e canti inni gogliardici.

Verso le 16 è intervenuto il rettore dell'Università di Genova senatore prof. Maragliano vivamente acclamato dagli studenti.

Alle 16 al palazzo Bianco si è inaugurato il museo civico del Risorgimento. Vi intervennero il sindaco di Genova con gli assessori e consiglieri municipali, i deputati Raggio, Doria, Parodi, il sindaco di Vicenza generale Pettini e numerose altre autorità e notabilità oltre un elegante stuolo di signorine. L'androna e lo scalone erano adorni di numerosi vasi fioriti. L'assessore di Belle Arti pronunciò un discorso di apertura applaudito specialmente alla chiusa; dopo di che gli intervenuti ebbero libero accesso alla sala ove sono raccolti preziosi cimeli del Risorgimento Italiano trattenendosi lungamente ad ammirarli.

Il brindisi di D'Annunzio

Stasera al banchetto stupendamente servito all'Hotel Bristol nella sala del teatro Carlo Felice, servito con ordine perfetto, con eleganza e sentuosità, D'Annunzio ha detto il seguente discorso:

Sembra che da stamani noi respiriamo non che ardore di miscolio, dose si avventurano in una sorta di baleno la verità e il sogno, la vita attuale e la più lontana favola.

Questi comitati meravigliati, che seguono a quella mensa di feste, mangiarono con la fame della giovinezza il pane e il carciofo e Calatafimi, nei colli conquistati, v...

so terra, mentre si levava il vento fresco a piangere le spighe, non lunge dai loro morti, da Giuseppe Bellano, da Giuseppe Sartorio, da carabinieri genovesi caduti in disarmo, non lunge dal luogo ove il grande affare di Camogli giaceva supino, coperto da sbarcati e fusti alla prima stella.

Ora sono qui, voi, riboccanti d'animo, sfioranti ancora di battaglia, sono qui, bevono con noi il vino augurale che ci offre la Genova degli antichi consoli, la Genova erede della forza romana, erede della legge romana, del diritto romano, dell'arte romana, degna di aprire vive nuove nel vasto mondo. Bevono con noi, cogli invitati della città illustri, della città fedeli, questo vino mistico del nostro patto nazionale. Essi dormirono nei campi di grano, laggiù, dopo la vittoria; e sembra che essi siano rivissuti in quest'alba, coperti di rugiada, sembra che ridesti respirino la tua vita del tuo vittoria.

Quali mani, se non le loro, o nobili o spiti, son degne di sollevare quel sacro calice, quella « lizza di salute » che fu celebrata dalla canzone del sangue?

Finché in Atene rimase vivo uno dei combattenti di Maratona, gli ateniesi si crederono signori della loro alla sorte.

All'Italia nostra, dei Mille, più di cento rimangono; e la sorte d'Italia è oggi nel pugno d'Italia.

Secondo la parola profetica del duce, il Mille sono per moltiplicarsi in mille volte mille. Non m'udiamo già muovere in marcia col medesimo ritmo?

Tutto il passato confluisce verso l'avvenire. L'unità sublima si forma. E Roma, ecco, riprende il suo nome occulto: Amor. A Roma-Amor tu bevo. Bevo a Genova che ha perpetua una volontà di accensione, non soltanto nei suoi spiriti, ma in tutte le sue pietre. Bevo alle città sorelle e giurate, bevo alle città martiri dell'altra riva, e voi, gloriosissimi veterani, che ci rinvigilite insegnandoci su questa mensa come di pensiero antichissimo e di fede confessata si componga la colma ebbrezza.

Il Poeta quindi termina con un grande scoppiante inno all'Italia e ai suoi destini guerrieri.

...e agli amici che gliene parlano la mostra come un segno del significato straordinario che la sua opera oggi assume.

Silenziosamente, salutandolo, i Garibaldini prendono il loro posto in tribuna. Parla il sindaco di Genova. Sul basamento del gruppo dove faticosamente sono fatti salire i reduci del Mille, D'Annunzio prende posto. Si fa un silenzio enorme per tutta questa folla. Si legge il telegramma del Re, inaspettato e personale, nel silenzio, nel significato, nel tono.

Il messaggio augurale di Vittorio Emanuele è subito capito dalla folla e la folla balza in piedi in un delirio, dove le grida sembrano smorzarsi nel pianto, per il momento di commozione sublime che ci trascina tutti.

Le parole hanno un significato trasparente evidentissimo.

Questo episodio alla commemorazione basterà a darle tutto il carattere religioso di cui abbisogna.

La festa assume da questo momento un aspetto nettamente interventista.

Il discorso di D'Annunzio per la sagra del Mille è incominciato verso le dieci.

Gabriele D'Annunzio ha parlato con voce chiara e squillante. A una e una volta le squisitezze del sentimento con cui le parole erano espresse, erano comprese e interpretate dal pubblico. Ottenere l'affetto che egli ha avuto senza trascendere mai, neppure in un inciso, in un particolare, questo era il difficile.

Il poeta ha saputo inneggiare a questa difficoltà.

Da notare oggi, prima di tutto, il significato politico che il discorso ha avuto. Le grida che l'hanno interrotto e sottolineato sono il meno. Ciò che importa di più è l'adesione di tutta l'Italia intorno al poeta, non solo per l'arte con cui sono state espresse le attestazioni di amore alla patria, ma per le cose stesse dette e espresse. Ciò ha significato che il tempo dei cavilli è finito, è finita l'epoca delle sollecitazioni, e che è giunta l'ora della concordia ardente e fattiva di tutto il popolo. In questa linea e in questo proposito la nazione oggi si è posta ed è ormai destinata a marciare.

Gabriele D'Annunzio ha dato poi stasera l'impressione sintetica di ciò che è successo nel resto della giornata; il sogno e la realtà si sono intrecciati in vicenda continua. Il popolo non è rianziato nelle sue case; ha stazionato nelle vie: si è accalato sotto le finestre dove vi è il superstiti valorosi erano ritirati. E lì ha voluto rivivere, rievolvere, applaudire ancora. Giornata indimenticabile. Stasera la città è tutta incornata di lumi.

La gloria dei Mille celebrata in tutta Italia

MODENA 5, ore 20 — Gli studenti modenesi hanno preso l'iniziativa di una solenne commemorazione della impresa gloriosa del Mille.

La cerimonia si è svolta nella sala di S. Vincenzo, alla presenza di tutte le autorità scolastiche cittadine.

Ha pronunciato un discorso patriottico, molto applaudito, lo studente della facoltà di giurisprudenza, Enzo Poni.

CATANZARO, 5, ore 20 — La fausta ricorrenza della partenza dei Mille è stata commemorata a Catanzaro con una imponente dimostrazione patriottica. Un corteo formato dai garibaldini e dai reduci delle patrie battaglie al quale si sono uniti molti consiglieri comunali e grande folla si è recato al monumento che ricorda il prode generale Francesco Stocco dei Mille, mandato nel '39 da Garibaldi da Palermo a Calabria per preparare l'insurrezione calabrese. Ha parlato il colonnello Antonio Sesana pronunciando un discorso ispirato ad alti sensi di patriottismo ricordando i calabresi che presero parte alla spedizione. Più tardi si è formato un nuovo corteo composto di studenti e cittadini che ha percorso al canto di inni patriottici le principali vie della città.

L'entusiasta adesione della Sicilia PALERMO, 5, ore 20 — Stasera un corteo imponentissimo preceduto da un plotone di guardie municipali e dalla rappresentanza degli studenti universitari ha portato una grande corona sulla statua di Garibaldi. Erano presenti il sindaco, la giunta al completo, il rappresentante del Prefetto, il presidente del consiglio provinciale, il comandante del distretto e altre autorità. Seguivano i reduci garibaldini e la società operata con musica e bandiere e la rappresentanza di tutte le scuole. E al giardino inglese, da una tribuna, il sindaco ha pronunciato un patriottico ed applaudito discorso per ricordare che innanzi a Garibaldi si festeggiava la storia della Sicilia tutta a mezzo di Palermo, si veniva al palpito di entusiasmo che corre da un capo all'altro d'Italia. Ha parlato poi il prof. Cesare che ha ricordato con belle parole l'epopea garibaldina interrotta da grandi applausi e da grida di viva l'Italia. Quindi il sindaco augurando dalle autorità ha depresso la corona sulla statua di Garibaldi mentre il popolo prorompeva in nuovi, calorosi applausi.

La dimostrazione patriottica di Napoli NAPOLI 5, ore 20 — Gli studenti hanno commemorato l'anniversario di Quarto con un grande comizio nell'aula dell'Università nuova, presieduto dal prof. Semola. Terminato il discorso gli studenti, che erano circa tre mila, sono usciti al grido di: viva l'Italia, viva la guerra, ed attraversando piazza della Borsa sono saliti per via Toledo al palazzo di S. Maria del Fiore dove è sorto un piccolo incidente.

Un altro incidente si è avuto in piazza della Carità per una manifestazione ostile sotto gli uffici della socialista Propaganda. Gli studenti si sono recati al palazzo di S. Maria del Fiore tentando di raggiungere il consolato d'Austria: ma sono stati sbarrati dalla forza pubblica.

Dimostrazione patriottica a Firenze FIRENZE, 5, ore 21 — Per la festa patriottica di oggi, una imbandierata di Garibaldini hanno chiesto e ottenuto di fare vacanza. Stamatina in colonna serena hanno percorso le vie centrali obbedendo l'esposizione delle bandiere anche a quelle case dove non si trovavano. Colonne in breve piazza strade furono completamente imbandierate. Gli studenti sempre in corteo hanno percorso le principali vie al canto di inni patriottici. Non si è verificato alcun incidente.

Il saluto di Prato PRATO 5, ore 20 — La nostra città, che ha tradizioni luminose di patriottismo, si è associata alla grandiosa celebrazione dell'anniversario garibaldino, invitando il sindaco di Genova a esprimere più viva dei sentimenti del suo popolo.

Il Rettore del Gloggianni e il Sindaco di Prato hanno telegrafato l'entusiasta adesione della città di Prato alla manifestazione garibaldina. Il sindaco di Genova, a nome del Gloggianni, a Gabriele D'Annunzio, che fu allievo di quel Collegio.

Il saluto di Livorno LIVORNO, 5, ore 20 — La città è stata oggi in esultanza. Per disposizioni della giunta comunale nelle scuole comunali si è commemorata la spedizione dei Mille. Il silenzio comunale è pavesato; dai balconi sventola il labaro cittadino ornato delle medaglie di Garibaldi. In piazza della libertà sono state deposte corone di fiori freschi sui monumenti a Garibaldi, a Vittorio Emanuele, a Cavour e a Mazzini.

La Gazzetta Livornese, il « Foglio » del Municipio, ha onorato di una corona di fiori sulla tomba del loro fondatore, l'illustre patriota e chiaro scrittore Giuseppe Ratti, che fu del Mille col grado di maggiore e fu segretario di Garibaldi.

Alla cerimonia di Quarto hanno partecipato il nostro pro sindaco conte Rosolino Briando, col suo capo di gabinetto cav. Pozzolini, l'on. Salvatore Orlando deputato del nostro collegio e rappresentante della società dei garibaldini, dell'associazione costituzionale democratica, della sezione della Trento e Trieste. I garibaldini livornesi recatisi a Quarto sono oltre 70.

Anche nelle scuole israelitiche si è commemorato l'avvenimento odierno.

Entusiastiche dimostrazioni a Padova PADOVA 5, ore 22 — Stasera un gruppo di studenti ha improvvisato una dimostrazione patriottica. Riuadunati attorno ad un vessillo tricolore insieme con numerosi cittadini. Si formò un imponente corteo che dalla piazzetta Pedrocchi s'avviò verso il monumento a Garibaldi.

Un disadorno e uno studente pronunciò infiammate parole. Fu vivamente applaudito. Il corteo quindi ritornò ai Pedrocchi al canto di inni patriottici e proseguì per il Canton del Gallo ingrossandosi di nuova folla. Girando per piazza della Erba e per piazzetta del Municipio i dimostranti si recarono dinanzi al teatro Garibaldi dove entrarono in massa e fecero suonare in marcia reale, l'Inno di Garibaldi e l'Inno di Mameli. Una dimostrazione di solenne po- dopo l'uscita dal teatro con nuovi evvia alla patria.

I giovani liberali di Pontremoli PONTREMOLI 5, ore 20 — La glorificazione dell'epopea garibaldina ha avuto qui consistenza di lettera cittadina.

I giovani liberali hanno pubblicato un manifesto vibrante di patriottismo.

La sorte dei due navigli che trasportarono i Mille

ROMA 5, ore 21 — Il signor Oreste Mandellaro fornisce stasera notizie interessanti che egli assume documenti inediti che possiede su i due navigli che trasportarono i Mille da Montebello al Piemonte.

Il nome dell'autore è già troppo noto al pubblico perchè io mi attardi anche flogicamente ad illustrare i meriti del libro. Sarà il dovere di qualche altro, perchè costui è veramente opera utile e pregevole sotto molti aspetti.

Io non so se al lettore sia mai capitato di soffermarsi su un libro di critica militare, e però un'opera di senso di ordine che ispiri un genere di lettura, anche in tempi come l'attuale, in cui la bramosia di conoscere e sentenziare in materia raggiunge quasi il parossismo.

Ebbene il libro dei Gatti, essenzialmente tattico, pur nello sponibile, è prezioso e dettagliato i fatti e gli episodi, di aggiunge da una chiarezza quasi cristallina di concetto, quella eleganza e spigliatezza di forme che conserva ed accende nel lettore l'anima della conclusione come nel più avvincente dei romanzi. Si ha, in certo qual modo, l'impressione di riversarsi in un film quello di cui si è stati spettatori a qualche mese di distanza, e di cui un po' si è illanguivito il contorno; sembra di sentire tutta alle spalle la suggestione di una guerra condotta con lucidità, serietà e delusioni, ormai profondissime.

Tutto questo per quanto riguarda la forma. Per la sostanza non si può che sottoscrivere le conclusioni acciaccate dall'autore: alcune, talora, gli dimostrano degli avvenimenti; altre, benchè diverse, a opinioni comuni, sono ancora «sub judice». Quante a quali realmente siano giuste e vitali soltanto il tempo potrà dire.

Se il lettore ha interesse a questo il libro, le risultanze non sarebbero state certo sconfortevoli e francamente crediamo che poche volte un tecnico può ripromettersi una maggiore approssimazione; è certo che il rapporto illustrato dal capitano Gatti ha in questi ultimi mesi raziato, con pietà schiere di critici improvvisati e senza, che molto spesso non si preoccuparono di salvaguardare certe forme di correttezza, ma di «cristallizzare» in essi che non avrebbero mai dovuto essere volati.

E tutto questo non può non testimoniare in forma eloquentissima il reale valore dell'opera.

Il dittatore dell'Italia meridionale considerando che è giustizia e obbligo di riconoscenza nazionale che la società di Navigazione a vapore Raffaele Rubattino e C. di Genova venga indennizzata dei danni sofferti per la perdita dei due battelli Lombardo e Piemonte, i quali servirono alla prima e famosa spedizione del maggio scorso, considerato quindi il prezzo dei due battelli al 5 maggio decessuto ad altre fatte due anni prima per cura della Società stessa, considerato la perdita che soffrirono delle loro robe molti marinai del Lombardo e tutti quelli del Piemonte, considerato che la nazione deve equamente proporzionare la ricompensa a chi pagò per la causa della sua libertà e che giova si rassicuri la confidenza di ogni proprietario e industriale nelle imprese per quanto ardue della patria redenzione, decreta:

Art. 1.° Sarò pagata in cartelle del debito pubblico dello stato una somma corrispondente ad effettivi franchi 750.000 in carico 3/4 di parte alle finanze di Napoli, 1/4 a quelle di Sicilia, alla società di Navigazione a vapore Raffaele Rubattino di Genova a compenso della perdita del vapore Lombardo e Piemonte, i quali saranno riparati e conservati a memoria delle iniziative del popolo italiano nelle guerre di indipendenza e unità del 1860.

Firmato: Garibaldi.

Milgrado questo decreto il Lombardo addito come trasporto investiva in malo modo presso le isole Tremiti nell'Adriatico e vi periva lasciando tra gli scogli la chiglia che anche oggi si vede a fior d'acqua. Il Piemonte fece parte di trasporti a ruota fino al marzo 1861, poi fu radiato dai quadri della nostra marina senza lasciare nessuna traccia di sé.

Il colonnello Elia ROMA 5, ore 20 — Fra i valorosissimi superstiti del Mille è il colonnello Augusto Elia amnesiaco. Al salvatore di Giuseppe Garibaldi a Calatafimi cui la storia e le condizioni di salute non hanno consentito di assistere stamane alla patriottica cerimonia di Quarto, il sindaco di Calatafimi ha con gentile pensiero inviato qui a Roma, ove l'Elia risiede, il seguente telegramma:

«Mentre l'Italia ardente glorifica rievoca immortale spedizione Calatafimi gloriosa testimone prima glorioso decisivo cimento lancia Vossignoria e commilitoni riverenti saluti di omaggio.

Sindaco: Ditta».

NUOVI LAVORI ALLE STORICHE MURA DI VERONA (Per telefono al Resto del Carlino)

VERONA 5, mattina — In altre mie precedenti corrispondenze avevo scritto sui lavori che il Consiglio Superiore di Belle Arti aveva approvati relativi all'abbattimento di alcune zone delle mura Sammicchelliane, riempimento del vallo che circonda il monumento di Genova e l'aggiunta di una nuova demolizione alla concordanza che eseguita nel 1850 sulla Porta Nuova, di Sammicchelliana squisita fattura.

Il concetto del quale sono partiti la Soprintendenza di Verona e il Consiglio Superiore di Belle Arti, è stato quello di mantenere intatta la più che è il monumento di difesa militare di Verona quale fu voluto dal genio Sammicchelliano, nel periodo veneto e nel posteriore dominio austriaco da altri architetti militari, e lasciare per ciò che il monumento di Verona fortilice, formidabile baluardo dello storico quadrilatero.

Le breccie quindi devono essere ridotte a fornici, per mantenere completo il corso di tutto a la superiore breccia scarpata di terra.

Così avverrà a Porta Nuova. Una breccia è stata praticata a P. S. Zeno, breccia di 22 metri, senza fornici perchè di minore importanza delle zone precedenti, con demolizione della lunetta austriaca.

La porta al tridente oltre del Sammicchelliano, porta al tridente oltre del Sammicchelliano, si dirigenza a Verona e cioè in tal modo percorreranno il lato di un triangolo mentre prima dovevano percorrere gli altri due lati con perdita di tempo, sia per il percorso, sia per il passaggio e livello.

E. R.

LIBRI

La guerra senza confini

Il capitano di stato maggiore Angelo Gatti raccoglie in un bel volume le notizie della guerra senza confini, pubblicati a tutto il dicembre 1914 nel «Corriere della Sera».

Il nome dell'autore è già troppo noto al pubblico perchè io mi attardi anche flogicamente ad illustrare i meriti del libro. Sarà il dovere di qualche altro, perchè costui è veramente opera utile e pregevole sotto molti aspetti.

Io non so se al lettore sia mai capitato di soffermarsi su un libro di critica militare, e però un'opera di senso di ordine che ispiri un genere di lettura, anche in tempi come l'attuale, in cui la bramosia di conoscere e sentenziare in materia raggiunge quasi il parossismo.

Ebbene il libro dei Gatti, essenzialmente tattico, pur nello sponibile, è prezioso e dettagliato i fatti e gli episodi, di aggiunge da una chiarezza quasi cristallina di concetto, quella eleganza e spigliatezza di forme che conserva ed accende nel lettore l'anima della conclusione come nel più avvincente dei romanzi. Si ha, in certo qual modo, l'impressione di riversarsi in un film quello di cui si è stati spettatori a qualche mese di distanza, e di cui un po' si è illanguivito il contorno; sembra di sentire tutta alle spalle la suggestione di una guerra condotta con lucidità, serietà e delusioni, ormai profondissime.

Tutto questo per quanto riguarda la forma. Per la sostanza non si può che sottoscrivere le conclusioni acciaccate dall'autore: alcune, talora, gli dimostrano degli avvenimenti; altre, benchè diverse, a opinioni comuni, sono ancora «sub judice». Quante a quali realmente siano giuste e vitali soltanto il tempo potrà dire.

Se il lettore ha interesse a questo il libro, le risultanze non sarebbero state certo sconfortevoli e francamente crediamo che poche volte un tecnico può ripromettersi una maggiore approssimazione; è certo che il rapporto illustrato dal capitano Gatti ha in questi ultimi mesi raziato, con pietà schiere di critici improvvisati e senza, che molto spesso non si preoccuparono di salvaguardare certe forme di correttezza, ma di «cristallizzare» in essi che non avrebbero mai dovuto essere volati.

E tutto questo non può non testimoniare in forma eloquentissima il reale valore dell'opera.

Un'interessante collana di opuscoli politici

La guerra europea ha tanto moltiplicati tra noi gli studi e i pamphletti di occasione, da farci pensare che in questi ultimi mesi hanno in questi ultimi mesi raziato, con pietà schiere di critici improvvisati e senza, che molto spesso non si preoccuparono di salvaguardare certe forme di correttezza, ma di «cristallizzare» in essi che non avrebbero mai dovuto essere volati.

E tutto questo non può non testimoniare in forma eloquentissima il reale valore dell'opera.

Un'interessante collana di opuscoli politici

La guerra europea ha tanto moltiplicati tra noi gli studi e i pamphletti di occasione, da farci pensare che in questi ultimi mesi hanno in questi ultimi mesi raziato, con pietà schiere di critici improvvisati e senza, che molto spesso non si preoccuparono di salvaguardare certe forme di correttezza, ma di «cristallizzare» in essi che non avrebbero mai dovuto essere volati.

E tutto questo non può non testimoniare in forma eloquentissima il reale valore dell'opera.

Un'interessante collana di opuscoli politici

La guerra europea ha tanto moltiplicati tra noi gli studi e i pamphletti di occasione, da farci pensare che in questi ultimi mesi hanno in questi ultimi mesi raziato, con pietà schiere di critici improvvisati e senza, che molto spesso non si preoccuparono di salvaguardare certe forme di correttezza, ma di «cristallizzare» in essi che non avrebbero mai dovuto essere volati.

E tutto questo non può non testimoniare in forma eloquentissima il reale valore dell'opera.

Un'interessante collana di opuscoli politici

La guerra europea ha tanto moltiplicati tra noi gli studi e i pamphletti di occasione, da farci pensare che in questi ultimi mesi hanno in questi ultimi mesi raziato, con pietà schiere di critici improvvisati e senza, che molto spesso non si preoccuparono di salvaguardare certe forme di correttezza, ma di «cristallizzare» in essi che non avrebbero mai dovuto essere volati.

E tutto questo non può non testimoniare in forma eloquentissima il reale valore dell'opera.

Un'interessante collana di opuscoli politici

La guerra europea ha tanto moltiplicati tra noi gli studi e i pamphletti di occasione, da farci pensare che in questi ultimi mesi hanno in questi ultimi mesi raziato, con pietà schiere di critici improvvisati e senza, che molto spesso non si preoccuparono di salvaguardare certe forme di correttezza, ma di «cristallizzare» in essi che non avrebbero mai dovuto essere volati.

E tutto questo non può non testimoniare in forma eloquentissima il reale valore dell'opera.

Un'interessante collana di opuscoli politici

La guerra europea ha tanto moltiplicati tra noi gli studi e i pamphletti di occasione, da farci pensare che in questi ultimi mesi hanno in questi ultimi mesi raziato, con pietà schiere di critici improvvisati e senza, che molto spesso non si preoccuparono di salvaguardare certe forme di correttezza, ma di «cristallizzare» in essi che non avrebbero mai dovuto essere volati.

E tutto questo non può non testimoniare in forma eloquentissima il reale valore dell'opera.

Un'interessante collana di opuscoli politici

La guerra europea ha tanto moltiplicati tra noi gli studi e i pamphletti di occasione, da farci pensare che in questi ultimi mesi hanno in questi ultimi mesi raziato, con pietà schiere di critici improvvisati e senza, che molto spesso non si preoccuparono di salvaguardare certe forme di correttezza, ma di «cristallizzare» in essi che non avrebbero mai dovuto essere volati.

E tutto questo non può non testimoniare in forma eloquentissima il reale valore dell'opera.

Un'interessante collana di opuscoli politici

La guerra europea ha tanto moltiplicati tra noi gli studi e i pamphletti di occasione, da farci pensare che in questi ultimi mesi hanno in questi ultimi mesi raziato, con pietà schiere di critici improvvisati e senza, che molto spesso non si preoccuparono di salvaguardare certe forme di correttezza, ma di «cristallizzare» in essi che non avrebbero mai dovuto essere volati.

E tutto questo non può non testimoniare in forma eloquentissima il reale valore dell'opera.

Un'interessante collana di opuscoli politici

La guerra europea ha tanto moltiplicati tra noi gli studi e i pamphletti di occasione, da farci pensare che in questi ultimi mesi hanno in questi ultimi mesi raziato, con pietà schiere di critici improvvisati e senza, che molto spesso non si preoccuparono di salvaguardare certe forme di correttezza, ma di «cristallizzare» in essi che non avrebbero mai dovuto essere volati.

E tutto questo non può non testimoniare in forma eloquentissima il reale valore dell'opera.

Un'interessante collana di opuscoli politici

La guerra europea ha tanto moltiplicati tra noi gli studi e i pamphletti di occasione, da farci pensare che in questi ultimi mesi hanno in questi ultimi mesi raziato, con pietà schiere di critici improvvisati e senza, che molto spesso non si preoccuparono di salvaguardare certe forme di correttezza, ma di «cristallizzare» in essi che non avrebbero mai dovuto essere volati.

E tutto questo non può non testimoniare in forma eloquentissima il reale valore dell'opera.

LIBRI

La guerra senza confini

Il capitano di stato maggiore Angelo Gatti raccoglie in un bel volume le notizie della guerra senza confini, pubblicati a tutto il dicembre 1914 nel «Corriere della Sera».

Il nome dell'autore è già troppo noto al pubblico perchè io mi attardi anche flogicamente ad illustrare i meriti del libro. Sarà il dovere di qualche altro, perchè costui è veramente opera utile e pregevole sotto molti aspetti.

Io non so se al lettore sia mai capitato di soffermarsi su un libro di critica militare, e però un'opera di senso di ordine che ispiri un genere di lettura, anche in tempi come l'attuale, in cui la bramosia di conoscere e sentenziare in materia raggiunge quasi il parossismo.

Ebbene il libro dei Gatti, essenzialmente tattico, pur nello sponibile, è prezioso e dettagliato i fatti e gli episodi, di aggiunge da una chiarezza quasi cristallina di concetto, quella eleganza e spigliatezza di forme che conserva ed accende nel lettore l'anima della conclusione come nel più avvincente dei romanzi. Si ha, in certo qual modo, l'impressione di riversarsi in un film quello di cui si è stati spettatori a qualche mese di distanza, e di cui un po' si è illanguivito il contorno; sembra di sentire tutta alle spalle la suggestione di una guerra condotta con lucidità, serietà e delusioni, ormai profondissime.

Tutto questo per quanto riguarda la forma. Per la sostanza non si può che sottoscrivere le conclusioni acciaccate dall'autore: alcune, talora, gli dimostrano degli avvenimenti; altre, benchè diverse, a opinioni comuni, sono ancora «sub judice». Quante a quali realmente siano giuste e vitali soltanto il tempo potrà dire.

Se il lettore ha interesse a questo il libro, le risultanze non sarebbero state certo sconfortevoli e francamente crediamo che poche volte un tecnico può ripromettersi una maggiore approssimazione; è certo che il rapporto illustrato dal capitano Gatti ha in questi ultimi mesi raziato, con pietà schiere di critici improvvisati e senza, che molto spesso non si preoccuparono di salvaguardare certe forme di correttezza, ma di «cristallizzare» in essi che non avrebbero mai dovuto essere volati.

E tutto questo non può non testimoniare in forma eloquentissima il reale valore dell'opera.

Un'interessante collana di opuscoli politici

La guerra europea ha tanto moltiplicati tra noi gli studi e i pamphletti di occasione, da farci pensare che in questi ultimi mesi hanno in questi ultimi mesi raziato, con pietà schiere di critici improvvisati e senza, che molto spesso non si preoccuparono di salvaguardare certe forme di correttezza, ma di «cristallizzare» in essi che non avrebbero mai dovuto essere volati.

E tutto questo non può non testimoniare in forma eloquentissima il reale valore dell'opera.

Un'interessante collana di opuscoli politici

La guerra europea ha tanto moltiplicati tra noi gli studi e i pamphletti di occasione, da farci pensare che in questi ultimi mesi hanno in questi ultimi mesi raziato, con pietà schiere di critici improvvisati e senza, che molto spesso non si preoccuparono di salvaguardare certe forme di correttezza, ma di «cristallizzare» in essi che non avrebbero mai dovuto essere volati.

E tutto questo non può non testimoniare in forma eloquentissima il reale valore dell'opera.

Un'interessante collana di opuscoli politici

La guerra europea ha tanto moltiplicati tra noi gli studi e i pamphletti di occasione, da farci pensare che in questi ultimi mesi hanno in questi ultimi mesi raziato, con pietà schiere di critici improvvisati e senza, che molto spesso non si preoccuparono di salvaguardare certe forme di correttezza, ma di «cristallizzare» in essi che non avrebbero mai dovuto essere volati.

E tutto questo non può non testimoniare in forma eloquentissima il reale valore dell'opera.

Un'interessante collana di opuscoli politici

La guerra europea ha tanto moltiplicati tra noi gli studi e i pamphletti di occasione, da farci pensare che in questi ultimi mesi hanno in questi ultimi mesi raziato, con pietà schiere di critici improvvisati e senza, che molto spesso non si preoccuparono di salvaguardare certe forme di correttezza, ma di «cristallizzare» in essi che non avrebbero mai dovuto essere volati.

E tutto questo non può non testimoniare in forma eloquentissima il reale valore dell'opera.

Un'interessante collana di opuscoli politici

La guerra europea ha tanto moltiplicati tra noi gli studi e i pamphletti di occasione, da farci pensare che in questi ultimi mesi hanno in questi ultimi mesi raziato, con pietà schiere di critici improvvisati e senza, che molto spesso non si preoccuparono di salvaguardare certe forme di correttezza, ma di «cristallizzare» in essi che non avrebbero mai dovuto essere volati.

E tutto questo non può non testimoniare in forma eloquentissima il reale valore dell'opera.

Un'interessante collana di opuscoli politici

La guerra europea ha tanto moltiplicati tra noi gli studi e i pamphletti di occasione, da farci pensare che in questi ultimi mesi hanno in questi ultimi mesi raziato, con pietà schiere di critici improvvisati e senza, che molto spesso non si preoccuparono di salvaguardare certe forme di correttezza, ma di «cristallizzare» in essi che non avrebbero mai dovuto essere volati.

E tutto questo non può non testimoniare in forma eloquentissima il reale valore dell'opera.

Un'interessante collana di opuscoli politici

La guerra europea ha tanto moltiplicati tra noi gli studi e i pamphletti di occasione, da farci pensare che in questi ultimi mesi hanno in questi ultimi mesi raziato, con pietà schiere di critici improvvisati e senza, che molto spesso non si preoccuparono di salvaguardare certe forme di correttezza, ma di «cristallizzare» in essi che non avrebbero mai dovuto essere volati.

E tutto questo non può non testimoniare in forma eloquentissima il reale valore dell'opera.

Un'interessante collana di opuscoli politici

L'altra Italia da redimere

È questo il tema dell'interessante conferenza che il collega Asciano Forti terrà questa sera, alle ore 21, nella sala dell'Associazione Pro Patria di Reg.

Gioco del Pallone

Oggi, come annunziamo, avrà luogo la decisiva partita all'antica, senza palloncelli, che riuscirà del massimo interesse.

Stato civile

MATI - Maschi 1 - Femmine 9 - Totale 10. MORTE - Menicucci Enrico di anni 45, orologiaio, Ravenna 40 - Casanova Luigi di anni 77, Lama 202 - Mercedi Cesare di mesi 2 - Venturini di anni 71, Totale 4.

TEATRO APOLLO

Il maggiore successo seguito ad ottenere la REGINETTA DELLE ROSE, cui danno così bel risalto le squisite melodie del grande compositore maestro R. Leoncavallo.

DALLA PROVINCIA

Nuovo laureato SAN GABRIELE S. - Oggi si è laureato in Giurisprudenza a pieni voti con lode il compaesano signor Lorenzo Sarti del fu Adolfo. Balleggiamenti ed auguri di meritata floridissima carriera.

Scena di un'abbandonata in Municipio

MODENA 3, ore 20 - Stamani tale Evario Grandi d'anni 23, commesso, salvò la scala del Municipio colla fidanzata per completare l'atto di promessa.

Per la preparazione civile a Salsomaggiore

SALSOMAGGIORE 5, matt. - Si è costituito un Comitato generale per la preparazione civile, del quale si è affidata la presidenza generale al sindaco cav. Farinelli, e la presidenza onoraria al dott. Pasolini, che l'ha accettata con una nobilita lettera.

Beneficenza a Bagnacavallo

BAGNACAVALLO 5, matt. - In frazione di Travasera, alcuni giovani filodrammatici, diretti dal giovane sig. Molinari Oreste, hanno dato teste alcune rappresentazioni drammatiche di beneficenza.

ABBONAMENTO da oggi al 31 Dicembre 1915 con diritto al PREMIO OROLOGIO Lire 14

Per il cinquantenario della liberazione di Mantova dagli austriaci

MANTOVA 5, matt. - In seduta del Consiglio Direttivo venne approvata la relazione ed il conto consuntivo 1914; documenti presentati dalla Giunta esecutiva, e in merito al restauro delle stanze della città si decise di invitare il restauratore prof. Comotti a disporre di un piano di lavoro e a modificare altre le quali non soddisfarono appieno alle esigenze artistiche dell'ambiente secondo l'unanime giudizio dei tecnici.

Un grave incidente automobilistico a Padova

PADOVA 5, ore 22. - Il dott. Giuseppe Cornelio proprietario del noto stabilimento farmaceutico è stato oggi vittima di un grave incidente automobilistico.

Il cadavere d'uno sconosciuto ripescato nelle acque di Livorno

LIVORNO 5, ore 21. - È stato stamane pescato nelle acque del molo il cadavere di un uomo dell'apparente età di 60 anni, ed in esso furono trovate alcune monete d'oro e d'argento, un anello d'oro, un orologio, un fazzoletto di seta, un paio di scarpe, un cappello di feltro, un bastone di legno, un coltello, una pipa, un portacenere, un portafoglio, un portacarte, un portabiglietti, un portacigari, un portacorona, un portacastorelli, un portacatene, un portacastorelli, un portacatene, un portacastorelli, un portacatene.

Per gli ufficiali superiori richiamati dal congedo

ROMA 5, ore 22. - La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto legge col quale si stabilisce che agli ufficiali generali e superiori richiamati dal congedo e destinati al comando di uffici territoriali in sostituzione dei titolari chiamati ad altre funzioni e destinati ad esercitare le funzioni analoghe a quelle di comandanti, sono dovute tutte le indennità stabilite per le rispettive cariche, eccettuata l'indennità cavalli, quando siano forniti loro i cavalli di servizio. Il decreto attuale ha effetto dall'assunzione delle rispettive cariche fino al 31 dicembre 1915.

Comitato femminile a Montagnana per la preparazione civile

MONTAGNANA 5. - Un fervido invito di alcune cortesi signore ha raccolto nella sala di Casa del Popolo un numerosissimo pubblico di donne montagnanesi. Dopo brevi parole di presentazione della signorina Tina Frenello Chinaglia, la signora Bona Vitelli, presidente emerita del Comitato femminile padovano per la preparazione civile, espone tutto un programma di lavoro che, se approvato, sarà eseguito nel corso dell'anno.

I funerali del motorista Perilli in Ancona

ANCONA 5, ore 21. - Oggi è giunta in Ancona la salma dell'ingegner Ottorino Perilli meccanico motorista del nostro Regio Marina, morto nel tragico incidente avaristico di Venezia.

Un concorso zootecnico a Conegliano

CONEGLIANO 5, ore 14. - L'Istituto agrario provinciale di Treviso e il Comitato agrario di Conegliano hanno indetto per il 4 giugno p. v. un concorso zootecnico di bovini, suini, ovini e caprini, nella città nostra. Per il concorso stesso, già indubbiamente riuscita di eccezionale importanza, sono fissati i premi.

ANTAGRA-BISLERI per la Gotta, Diatesi Urica, Arteriosclerosi

per la Gotta, Diatesi Urica, Arteriosclerosi - Chied. 76. Opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C. - Milano

TEATRI

Il fior della vita

Poema drammatico dei fratelli Quintero

Nella loro varia e complessa opera teatrale, i fratelli Quintero sono apparsi quasi sempre dei sognatori e dei poeti. Egli di una terra benedetta dal sole e irradiata dal sorriso perenne della natura, a contatto con un popolo immaginoso che sentiva nel suo sangue il fior della vita, hanno cantato in loro poesia in tutte le manifestazioni letterarie e teatrali: nel piccolo dramma, nella commedia a largo svolgimento, nelle brevi scene che sembrano dipinte in un attimo, nei saggi e in un verso, in un verso, in un verso.

Concorso per due commedie dialettali

Si è chiuso col 30 aprile il concorso per due commedie dialettali bolognesi, con un premio complessivo di lire 600 e di una medaglia d'oro coniato appositamente dal Ministero della P. I.

La Linda di Chamounix, a Cesena

CESENA 5, matt. - Domani sera al nostro Comunale avremo l'unica rappresentazione della graziosa opera del Donizetti: Linda di Chamounix, interpretata in modo superiore ad ogni altra da celebri cantanti, signorina Fregno, dal soprano lirico, signorina Clesiani, protagonista e dal tenore cav. Fregno Vancini. Maestro direttore a conservatori l'ottimo Arturo Vigna.

Spettacoli d'oggi

Teatro Verdi - Compagnia Drammatica Tina Di Lorenzo - Ore 20,35: Il mondo della noia.

La morte del gen. Gianfelice

MODENA 5, ore 20. - È morto nella nostra città il cav. Enrico Gianfelice di Napoli, generale di riserva. Oggi hanno avuto luogo i funerali. L'estinto lascia oltre la signora e una figlia, due figli maschi ufficiali dell'esercito, una di essi è tenente del 36.º ed attualmente in LIBIA.

Beneficenza a Bagnacavallo

BAGNACAVALLO 5, matt. - In frazione di Travasera, alcuni giovani filodrammatici, diretti dal giovane sig. Molinari Oreste, hanno dato teste alcune rappresentazioni drammatiche di beneficenza.

Un altro arresto per la rapina di ieri a Forlì

FORLÌ 5. - Ieri sera gli agenti della pubblica forza arrestarono il signor Luigi di anni 39, da Forlì, facchino, abitante nella frazione Casapiccola, come sospetto di aver preso parte alla rapina in danno di Ferrari Francesco avvenuta il 24 aprile scorso. Delle quali fu informato l'ispettore di uno degli arresti per la rapina, Ricci Brocchi, sono state rinvenute L. 75 e una rivoltella.

Un suicidio a Prato

PRATO 5, ore 14. - Stamani circa le ore 7,30 in una piccola stanza della propria abitazione, posta in via Mazzoni, è stata trovata già esposta la donna Elio Falchi di anni 45, benestante, vedova di Silvestri Mario. La medesima si era suicidata per asfissia prodotta da gaso-carbonico. Ripettersi le cause che spinsero la donna all'ultimo passo.

Tentato suicidio con un rasoio a Pianoro

Ci telefonano da Pianoro 5. Silvano Giuseppe da Monghidoro di anni 35 ammazzatosi con il rasoio e dimorante a Livorno, da 10 giorni malato di sciatica polmonite, stamane verso le ore 6 pregava la famiglia di lasciarlo dormire; mentre accendendosi al camino ha preso il rasoio e si è tagliato la gola. Soccorso subito dal medico che ha procurato la guarigione della ferita in 20 giorni salvo alcune complicazioni per il processo polmonare in via di guarigione, veniva poscia inviato d'urgenza all'ospedale Maggiore.

Una dimenticanza

Intervista importantissima pubblicata nel ieri intorno all'attività del R. Laboratorio di Chimica Agraria si diceva che i campioni di concimi chimici presentati il 1914 furono 345. Il prolo ha dimenticato uno zero, poiché furono invece 4540.

Club Alpino Italiano. Stazione Univeritaria

Ci telefonano da Pianoro 5. Silvano Giuseppe da Monghidoro di anni 35 ammazzatosi con il rasoio e dimorante a Livorno, da 10 giorni malato di sciatica polmonite, stamane verso le ore 6 pregava la famiglia di lasciarlo dormire; mentre accendendosi al camino ha preso il rasoio e si è tagliato la gola. Soccorso subito dal medico che ha procurato la guarigione della ferita in 20 giorni salvo alcune complicazioni per il processo polmonare in via di guarigione, veniva poscia inviato d'urgenza all'ospedale Maggiore.

Per gli studenti danneggiati dal terremoto

Nella scorsa settimana ha avuto luogo una riunione del Comitato Presidiale della "Mater Studiorum" sotto la Presidenza dell'on. conte Cavazza. Furono prese in esame le domande, fino ad ora pervenute, di studenti danneggiati dal grave disastro del gennaio corrente anno ed in base alle informazioni assunte, il Comitato ha deliberato intanto l'ammissione di cinque studenti: uno del primo anno di legge, uno del quinto anno di uno dei corsi di medicina e due alunni di ginnasio, i primi tre già iscritti nella nostra Università.

Un atto d'onesta

Sul banco della rinovata pasticceria "La Fila" in via Calzolari, condotta dal signor Francesco Magli, è stato trovato dal signor Valentino Albertazzi un portafoglio contenente 1735 lire che vennero consegnate in questura perché fossero restituite al legittimo proprietario. L'atto onesto merita encomio.

Echi di un incidente automobilistico

Sassera alle ore 18 arriva da Forlì alla nostra stazione la salma del povero barbiere Massimiliano Sciarri, che fu vittima del recente disastro di Venezia, venuto martirizzato lungo la via di Bertinoro. Il trasporto funebre avrà luogo alle 20.

Il fratellastro

Sofia intanto s'era inginocchiata vicino al corpo del giovane e gli aveva posato una mano sul cuore. «E' vivo! Presto dell'acqua! - essa disse al domestico che in quel momento giungeva affannato, carico come era degli utensili di pittura della padroncina. Il domestico depose a terra quegli oggetti, corse ad un rigagnolo vicino e ritornò portando il cappelletto pieno d'acqua. «E' stato detto che in ogni donna v'è la stoffa della suora ospitaliera e Sofia lo provò allora. Staccò la cravatta ed il colletto del giovane, poi gli spruzzò dell'acqua in volto e cercò di stergere il sangue che scendeva da una ferita alla fronte, proprio poco sopra l'orecchio destro. Man mano che Sofia prestava quelle cure al ferito, il volto, dapprima livido di questi comminciò a colorirsi leggermente; gli occhi chiusi s'aprono, mentre le

Beneficenza a Bagnacavallo

BAGNACAVALLO 5, matt. - In frazione di Travasera, alcuni giovani filodrammatici, diretti dal giovane sig. Molinari Oreste, hanno dato teste alcune rappresentazioni drammatiche di beneficenza.

Un altro arresto per la rapina di ieri a Forlì

FORLÌ 5. - Ieri sera gli agenti della pubblica forza arrestarono il signor Luigi di anni 39, da Forlì, facchino, abitante nella frazione Casapiccola, come sospetto di aver preso parte alla rapina in danno di Ferrari Francesco avvenuta il 24 aprile scorso. Delle quali fu informato l'ispettore di uno degli arresti per la rapina, Ricci Brocchi, sono state rinvenute L. 75 e una rivoltella.

Un suicidio a Prato

PRATO 5, ore 14. - Stamani circa le ore 7,30 in una piccola stanza della propria abitazione, posta in via Mazzoni, è stata trovata già esposta la donna Elio Falchi di anni 45, benestante, vedova di Silvestri Mario. La medesima si era suicidata per asfissia prodotta da gaso-carbonico. Ripettersi le cause che spinsero la donna all'ultimo passo.

Beneficenza a Bagnacavallo

BAGNACAVALLO 5, matt. - In frazione di Travasera, alcuni giovani filodrammatici, diretti dal giovane sig. Molinari Oreste, hanno dato teste alcune rappresentazioni drammatiche di beneficenza.

Un altro arresto per la rapina di ieri a Forlì

FORLÌ 5. - Ieri sera gli agenti della pubblica forza arrestarono il signor Luigi di anni 39, da Forlì, facchino, abitante nella frazione Casapiccola, come sospetto di aver preso parte alla rapina in danno di Ferrari Francesco avvenuta il 24 aprile scorso. Delle quali fu informato l'ispettore di uno degli arresti per la rapina, Ricci Brocchi, sono state rinvenute L. 75 e una rivoltella.

Un suicidio a Prato

PRATO 5, ore 14. - Stamani circa le ore 7,30 in una piccola stanza della propria abitazione, posta in via Mazzoni, è stata trovata già esposta la donna Elio Falchi di anni 45, benestante, vedova di Silvestri Mario. La medesima si era suicidata per asfissia prodotta da gaso-carbonico. Ripettersi le cause che spinsero la donna all'ultimo passo.

Beneficenza a Bagnacavallo

BAGNACAVALLO 5, matt. - In frazione di Travasera, alcuni giovani filodrammatici, diretti dal giovane sig. Molinari Oreste, hanno dato teste alcune rappresentazioni drammatiche di beneficenza.

Un altro arresto per la rapina di ieri a Forlì

FORLÌ 5. - Ieri sera gli agenti della pubblica forza arrestarono il signor Luigi di anni 39, da Forlì, facchino, abitante nella frazione Casapiccola, come sospetto di aver preso parte alla rapina in danno di Ferrari Francesco avvenuta il 24 aprile scorso. Delle quali fu informato l'ispettore di uno degli arresti per la rapina, Ricci Brocchi, sono state rinvenute L. 75 e una rivoltella.

Un suicidio a Prato

PRATO 5, ore 14. - Stamani circa le ore 7,30 in una piccola stanza della propria abitazione, posta in via Mazzoni, è stata trovata già esposta la donna Elio Falchi di anni 45, benestante, vedova di Silvestri Mario. La medesima si era suicidata per asfissia prodotta da gaso-carbonico. Ripettersi le cause che spinsero la donna all'ultimo passo.

Beneficenza a Bagnacavallo

BAGNACAVALLO 5, matt. - In frazione di Travasera, alcuni giovani filodrammatici, diretti dal giovane sig. Molinari Oreste, hanno dato teste alcune rappresentazioni drammatiche di beneficenza.

Un altro arresto per la rapina di ieri a Forlì

FORLÌ 5. - Ieri sera gli agenti della pubblica forza arrestarono il signor Luigi di anni 39, da Forlì, facchino, abitante nella frazione Casapiccola, come sospetto di aver preso parte alla rapina in danno di Ferrari Francesco avvenuta il 24 aprile scorso. Delle quali fu informato l'ispettore di uno degli arresti per la rapina, Ricci Brocchi, sono state rinvenute L. 75 e una rivoltella.

Beneficenza a Bagnacavallo

BAGNACAVALLO 5, matt. - In frazione di Travasera, alcuni giovani filodrammatici, diretti dal giovane sig. Molinari Oreste, hanno dato teste alcune rappresentazioni drammatiche di beneficenza.

Un altro arresto per la rapina di ieri a Forlì

FORLÌ 5. - Ieri sera gli agenti della pubblica forza arrestarono il signor Luigi di anni 39, da Forlì, facchino, abitante nella frazione Casapiccola, come sospetto di aver preso parte alla rapina in danno di Ferrari Francesco avvenuta il 24 aprile scorso. Delle quali fu informato l'ispettore di uno degli arresti per la rapina, Ricci Brocchi, sono state rinvenute L. 75 e una rivoltella.

Un suicidio a Prato

PRATO 5, ore 14. - Stamani circa le ore 7,30 in una piccola stanza della propria abitazione, posta in via Mazzoni, è stata trovata già esposta la donna Elio Falchi di anni 45, benestante, vedova di Silvestri Mario. La medesima si era suicidata per asfissia prodotta da gaso-carbonico. Ripettersi le cause che spinsero la donna all'ultimo passo.

Beneficenza a Bagnacavallo

BAGNACAVALLO 5, matt. - In frazione di Travasera, alcuni giovani filodrammatici, diretti dal giovane sig. Molinari Oreste, hanno dato teste alcune rappresentazioni drammatiche di beneficenza.

Un altro arresto per la rapina di ieri a Forlì

FORLÌ 5. - Ieri sera gli agenti della pubblica forza arrestarono il signor Luigi di anni 39, da Forlì, facchino, abitante nella frazione Casapiccola, come sospetto di aver preso parte alla rapina in danno di Ferrari Francesco avvenuta il 24 aprile scorso. Delle quali fu informato l'ispettore di uno degli arresti per la rapina, Ricci Brocchi, sono state rinvenute L. 75 e una rivoltella.

Beneficenza a Bagnacavallo

BAGNACAVALLO 5, matt. - In frazione di Travasera, alcuni giovani filodrammatici, diretti dal giovane sig. Molinari Oreste, hanno dato teste alcune rappresentazioni drammatiche di beneficenza.

Un altro arresto per la rapina di ieri a Forlì

FORLÌ 5. - Ieri sera gli agenti della pubblica forza arrestarono il signor Luigi di anni 39, da Forlì, facchino, abitante nella frazione Casapiccola, come sospetto di aver preso parte alla rapina in danno di Ferrari Francesco avvenuta il 24 aprile scorso. Delle quali fu informato l'ispettore di uno degli arresti per la rapina, Ricci Brocchi, sono state rinvenute L. 75 e una rivoltella.

Un suicidio a Prato

PRATO 5, ore 14. - Stamani circa le ore 7,30 in una piccola stanza della propria abitazione, posta in via Mazzoni, è stata trovata già esposta la donna Elio Falchi di anni 45, benestante, vedova di Silvestri Mario. La medesima si era suicidata per asfissia prodotta da gaso-carbonico. Ripettersi le cause che spinsero la donna all'ultimo passo.

Beneficenza a Bagnacavallo

BAGNACAVALLO 5, matt. - In frazione di Travasera, alcuni giovani filodrammatici, diretti dal giovane sig. Molinari Oreste, hanno dato teste alcune rappresentazioni drammatiche di beneficenza.

Un altro arresto per la rapina di ieri a Forlì

FORLÌ 5. - Ieri sera gli agenti della pubblica forza arrestarono il signor Luigi di anni 39, da Forlì, facchino, abitante nella frazione Casapiccola, come sospetto di aver preso parte alla rapina in danno di Ferrari Francesco avvenuta il 24 aprile scorso. Delle quali fu informato l'ispettore di uno degli arresti per la rapina, Ricci Brocchi, sono state rinvenute L. 75 e una rivoltella.

Un suicidio a Prato

PRATO 5, ore 14. - Stamani circa le ore 7,30 in una piccola stanza della propria abitazione, posta in via Mazzoni, è stata trovata già esposta la donna Elio Falchi di anni 45, benestante, vedova di Silvestri Mario. La medesima si era suicidata per asfissia prodotta da gaso-carbonico. Ripettersi le cause che spinsero la donna all'ultimo passo.

Beneficenza a Bagnacavallo

BAGNACAVALLO 5, matt. - In frazione di Travasera, alcuni giovani filodrammatici, diretti dal giovane sig. Molinari Oreste, hanno dato teste alcune rappresentazioni drammatiche di beneficenza.

Un altro arresto per la rapina di ieri a Forlì

FORLÌ 5. - Ieri sera gli agenti della pubblica forza arrestarono il signor Luigi di anni 39, da Forlì, facchino, abitante nella frazione Casapiccola, come sospetto di aver preso parte alla rapina in danno di Ferrari Francesco avvenuta il 24 aprile scorso. Delle quali fu informato l'ispettore di uno degli arresti per la rapina, Ricci Brocchi, sono state rinvenute L. 75 e una rivoltella.

Beneficenza a Bagnacavallo

BAGNACAVALLO 5, matt. - In frazione di Travasera, alcuni giovani filodrammatici, diretti dal giovane sig. Molinari Oreste, hanno dato teste alcune rappresentazioni drammatiche di beneficenza.

Un altro arresto per la rapina di ieri a Forlì

FORLÌ 5. - Ieri sera gli agenti della pubblica forza arrestarono il signor Luigi di anni 39, da Forlì, facchino, abitante nella frazione Casapiccola, come sospetto di aver preso parte alla rapina in danno di Ferrari Francesco avvenuta il 24 aprile scorso. Delle quali fu informato l'ispettore di uno degli arresti per la rapina, Ricci Brocchi, sono state rinvenute L. 75 e una rivoltella.

Un suicidio a Prato

PRATO 5, ore 14. - Stamani circa le ore 7,30 in una piccola stanza della propria abitazione, posta in via Mazzoni, è stata trovata già esposta la donna Elio Falchi di anni 45, benestante, vedova di Silvestri Mario. La medesima si era suicidata per asfissia prodotta da gaso-carbonico. Ripettersi le cause che spinsero la donna all'ultimo passo.

Beneficenza a Bagnacavallo

BAGNACAVALLO 5, matt. - In frazione di Travasera, alcuni giovani filodrammatici, diretti dal giovane sig. Molinari Oreste, hanno dato teste alcune rappresentazioni drammatiche di beneficenza.

Un altro arresto per la rapina di ieri a Forlì

FORLÌ 5. - Ieri sera gli agenti della pubblica forza arrestarono il signor Luigi di anni 39, da Forlì, facchino, abitante nella frazione Casapiccola, come sospetto di aver preso parte alla rapina in danno di Ferrari Francesco avvenuta il 24 aprile scorso. Delle quali fu informato l'ispettore di uno degli arresti per la rapina, Ricci Brocchi, sono state rinvenute L. 75 e una rivoltella.

Un suicidio a Prato

PRATO 5, ore 14. - Stamani circa le ore 7,30 in una piccola stanza della propria abitazione, posta in via Mazzoni, è stata trovata già esposta la donna Elio Falchi di anni 45, benestante, vedova di Silvestri Mario. La medesima si era suicidata per asfissia prodotta da gaso-carbonico. Ripettersi le cause che spinsero la donna all'ultimo passo.

Beneficenza a Bagnacavallo

BAGNACAVALLO 5, matt. - In frazione di Travasera, alcuni giovani filodrammatici, diretti dal giovane sig. Molinari Oreste, hanno dato teste alcune rappresentazioni drammatiche di beneficenza.

Un altro arresto per la rapina di ieri a Forlì

FORLÌ 5. - Ieri sera gli agenti della pubblica forza arrestarono il signor Luigi di anni 39, da Forlì, facchino, abitante nella frazione Casapiccola, come sospetto di aver preso parte alla rapina in danno di Ferrari Francesco avvenuta il 24 aprile scorso. Delle quali fu informato l'ispettore di uno degli arresti per la rapina, Ricci Brocchi, sono state rinvenute L. 75 e una rivoltella.

ULTIME NOTIZIE

Nuove complicazioni in vista: si parla d'un ultimatum giapponese alla Cina
Le conseguenze e la portata dell'indietreggiamento russo sui Carpazi

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

Alternativa di successi e insuccessi
Situazione generale soddisfacente

PARIGI 5, notte. - Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nel Belgio giornata calma. Nella serata di martedì abbiamo preso una linea tedesca, e abbiamo spinto le nostre linee in avanti tra Lizerne e Namur di cui ci siamo resi padroni. Il nemico non ha contrattacato. In Champagne ad ovest di Perthes un tentativo di attacco dei tedeschi è completamente fallito. Lo stesso è avvenuto nelle Argonne al Four de Paris. Azioni vivaci si sono svolte tra la Mosca e la Mogella. Quattro attacchi del nemico sono stati fortemente contrastati dalle nostre posizioni di Evros e dalle trincee di Calonne; verso le 10 esso ha attaccato su questo ultimo punto. Il suo insuccesso è stato completo. Il nostro fuoco lo ha tenuto davanti alla prima nostra linea che rimane intatta. Le perdite tedesche sono elevate. Noi abbiamo fatto alcuni prigionieri. Tre reggimenti riuniti hanno attaccato le posizioni da noi recentemente conquistate nel bosco di Ailly e spuntamento nella parte orientale di questo bosco e in terreno scoperto alla volta sud-ovest. Il nemico è riuscito a prendere piede nella nostra prima linea, ma un contrattacco ci ha permesso di riacquar quasi subito metà della volta. Vi si siamo mantenuti e abbiamo alla fine della giornata protrattato un secondo attacco (il cui risultato non è ancora noto) per riprendere il resto della posizione ove i tedeschi vorano penetrare. Nel bosco di Mortmare abbiamo ripreso un successo importante prendendo all'est delle posizioni da noi conquistate recentemente presso la strada tra Fliry-Essey due linee successive di trincee tedesche. Le abbiamo subito collegate alla nostra linea e ci siamo ivi consolidati. Tre contrattacchi si sono verificati durante la giornata e sono stati completamente respinti con gravi perdite per il nemico in morti e prigionieri. In Alsazia sulla riva destra del Reich abbiamo continuato a guadagnare terreno. Stamane ci siamo resi padroni del Mamelon a est di Sillawerzen (colina 830). Di là abbiamo progredito nella direzione del fiume verso Steinbuck (900 metri da Metzeral). (Stefani)

Esposizione finanziaria e provvedimenti eccezionali alla Camera francese

PARIGI 5, ore 23,50. - Il ministro delle Finanze presenterà domani alla Camera il progetto di legge che eleva a sei miliardi il limite di emissione dei biglietti del Tesoro e della difesa nazionale emessi ai sottoscrittori francesi. Il progetto comprenderà due altri capi: il primo relativo ai buoni corrispondenti ad anticipazioni alle nazioni alleate; il secondo relativo agli accordi con la Ribaot col governo britannico nel suo viaggio a Londra e ai quali il ministro fornirà chiarimenti al Parlamento. Il progetto farà inoltre conoscere gli intendimenti del governo sulla presentazione dei bilanci e sulla durata della sessione parlamentare. Non potendo votarsi il bilancio normale il governo domanderà il 15 giugno l'esercizio provvisorio per il biennio luglio-settembre e nel corso del settembre domanderà l'esercizio provvisorio per gli altri tre mesi dell'anno. Il governo non chiederà con un decreto la sessione ordinaria ma la lascerà continuare senza interruzione fino al termine dell'anno. La Camera rimarrà aperta in permanenza: essa stessa deciderà la durata dei intervalli che interromperanno la sessione. (Stefani)

La squadra francese del Mediterraneo al superstiti del "Gambetta"

MIRACUSA 5, sera. - E' arrivato lo scudiere francese Julien de la Grasse. Il comandante capitano di fregata Doctor, portò ai superstiti del "Gambetta" il saluto dell'ammiraglio comandante la squadra del Mediterraneo. Vi fu la autorità ringraziando per l'assistenza data ai naufraghi. (Stefani)

Parole chiare della stampa francese per l'indiezione dell'Italia e della Rumania

PARIGI 5, notte. - I giornali continuano ad occuparsi, sopra tutti gli argomenti, della commemorazione del "Mille e di una letture del telegramma indirizzato al sindaco di Genova dal Re d'Italia - scrive il Temps - da la vera ragione della asse dalla cerimonia: l'impossibilità per il Governo di assentarsi da Roma nel momento attuale. Questa spiegazione semplicissima sottolinea forse la gravità della situazione e l'imminenza delle misure decisive. La giornata gloriosa del 5 maggio, giornata in cui il Mille si imbarcò a Genova per conquistare le due Sicilie, non può segnare nella storia della unità italiana un passo indietro. Il patriottismo della casa di Savoia e la personalità dei Ministri escludono una simile ipotesi. Ci vuole tutta la città di pochi neutralisti per credere che l'Italia sia per trascinata perché Vittorio Emanuele III non ha assistito alla festa commemorativa di Quarto. La verità non è così complicata. Basta, per essere convinti che le cose seguono il loro corso logico, constatare la durata dei Consigli dei ministri. Tutto dimostra l'arbitrarietà di decisioni estreme. Anche dalla Libia giungono le prove della ostilità che ogni manifestazione della espansione italiana incontra da parte della Germania e dei suoi alleati. Le conversazioni che possono aver luogo fra il principe di Bilibow il barone Macchio, von Salandra e Sonnino non mancano, come si vede, di argomenti. Le precauzioni militari austro-tedesche, il concentramento di truppe nel Trentino e nel Friuli dimostrano che a Vienna e a Berlino non si nutrono illusioni sopra l'esito di tali colloqui. « Quando Garibaldi si imbarcò a Genova per quella prodigiosa avventura che gettò pochi eroi contro l'esercito dei Borboni, non possedeva, per l'esecuzione del suo progetto, che un migliaio di uomini male armati e poco danaro. Ora non si tratta più di « filibustieri » come chiamavano a Napoli mezzo secolo fa i patriotti dell'epoca del Mille, ma di corpi di armata pronti ad entrare in campagna al minimo cenno ». Il Journal des Debats non si mostra così entusiasta e scrive: « Non abbiamo altra ragione per essere calmi e pazienti che la nostra fede nelle nostre forze e la fiducia nei popoli ancora neutrali i cui interessi sono ingioco e che sono fatalmente spinti, nonostante le esortazioni del governo, verso il compimento dei loro destini. In questi paesi tutti gli uomini che vedono chiaro e che non sono ancora infetti dal virus germanico si rendono conto che questa primavera, segna il termine delle tergiversazioni. Quando siano le avvenimenti militari bisognerà venire ad una decisione. Se le operazioni di guerra sono favorevoli agli alleati, tutto invita ad approfittarne. Se non lo sono vi sarà l'urgenza di entrare in campo con tutte le forze onde evitare ogni ritardo nella risoluzione generale dei conti. Tutto fa prevedere che la Germania voglia assorbire la Germania austriaca la quale si opporrà alla realizzazione di questa eventualità. Questo sarebbe uno dei più gravi pericoli per l'Europa incivilita per l'Italia e la Rumania in particolare. Sarebbe fatto per l'Italia il predominio strategico nell'Adriatico. L'Italia non sarebbe più per i tedeschi se non il paese delle cannonate. Vi è un sperare che il popolo italiano e il popolo rumeno non attendano l'ora della resa dei conti per mostrarsi: essi sanno che l'avvenire dipende non soltanto dalla partecipazione alla resa dei conti, ma sopra tutto dalla partecipazione vittoriosa. »

Nervosità Inglese per l'assenza del Re da Quarto

LONDRA 5, ore 21. - Senza dubbio la mancata partecipazione del Re d'Italia e dei ministri alla cerimonia di Quarto solleva nei giornali e nel pubblico di Londra non solo una profonda impressione inattesa, ma molta nervosità preoccupata. Quest'ultima è naturalmente nascosta, ma la prova della sua esistenza è data dal contenuto dei telegrammi dei corrispondenti inglesi dall'Italia i quali cercano di spiegare il fatto della non avvenuta partecipazione del Sovrano e del governo di Roma, al rapido ripartire della situazione diplomatica fra l'Italia e gli imperi centrali. In altri termini l'assenza da Quarto dimostrerebbe che l'Italia sarebbe più vicina ad entrare in guerra che se il Re e i ministri fossero intervenuti al rito patriottico ed alla celebrazione garibaldina. Questa opinione è la base e la sostanza dei disprezzi del dottor Dillon e dei corrispondenti del "Times" e degli altri giornali di Londra: ma naturalmente essa è destinata più che altro a tranquillizzare l'opinione pubblica che credeva già di avere l'Italia al proprio fianco.

La guerra nelle colonie Progressi del generale Botha

PARIGI 5, sera. - Il New York Herald, edizione parigina, ha da Londra: Si annunzia ufficialmente da Capetown che le forze del generale Botha hanno occupato Oifinbingui, nell'Africa sud occidentale tedesca, a 60 chilometri circa a nord-ovest di Windhoek. Un ufficiale tedesco e 37 soldati sono stati catturati. Le perdite britanniche comprendono due uccisi, un morto in seguito alle ferite riportate e due feriti. Tre uomini e due indigeni sono rimasti uccisi dall'esplosione di una mina durante l'avanzata lungo il fiume Swakop. (Stefani)

Vapore inglese affondato per l'urlo contro uno scoglio

BREST 5, sera. - Stamane il vapore inglese "Eldford" del porto di Leith ha urtato contro uno scoglio a sud di Hell ed è affondato in 25 metri di fondo. L'equipaggio è stato salvato da una barca da pesca del Canquet. (Stefani)

Dichiarazioni di Sir Grey sui negoziati fra Cina e Giappone

LONDRA 5, sera. - Alla Camera dei Comuni rispondendo a varie interrogazioni circa gli interessi inglesi in Cina, Sir Edward Grey dice di non potere fare alcuna dichiarazione fino a che i negoziati fra la Cina e il Giappone non saranno terminati. Tali negoziati sono importantissimi e noi ci teniamo - dice l'oratore - in comunicazione continua con il governo giapponese, anzitutto relativamente alle questioni che riguardano l'alleanza anglo-giapponese in generale e per gli interessi commerciali britannici in particolare, che potrebbero essere colpiti dalle domande del Giappone. Rispondendo ad altre interrogazioni, Sir Edward Grey afferma che i delegati della conferenza dell'Aja non hanno elevato protesta qualsiasi contro le disposizioni contenute nell'articolo 7 della convenzione che definiscono i diritti ed doveri dei neutri e secondo i quali i neutri non sono tenuti ad impedire l'esportazione del materiale da guerra destinato a belligeranti, diritti di cui la Germania si è del resto valsa essa stessa durante la guerra sud-africana, permettendo alle fabbriche tedesche di esportare munizioni di guerra in Inghilterra.

Un "ultimatum" giapponese alla Cina? L'emozione a Londra

LONDRA 5, ore 16. - Un telegramma alla Central News da Pechino annunzia che il Giappone ha inviato alla Cina un ultimatum col quale si concede un termine di tempo molto breve per la completa accettazione delle domande presentate dal Governo di Tokio a mezzo del proprio rappresentante diplomatico. Sembra a Londra che questa notizia sia prematura benchè la situazione sia giudicata realmente molto grave, così grave da dar luogo a possibili definitive decisioni. A Londra si crede che essa potrebbe dar luogo a pericolose complicazioni qualora i governi inglese e degli Stati Uniti non riuscissero a consigliare il Governo giapponese di non precipitare le decisioni. Ma il compito dell'Inghilterra e degli Stati Uniti è estremamente difficile e delicato. MARCELLO PRATI

La trepida attesa di Costantinopoli Il colpo al cuore sarà dato dalla Bulgaria?

LONDRA 5, notte. - Il Daily Chronicle riceve da Costantinopoli 28 aprile, telegrafato da Bukarest 4: « Non è esagerato dire che soltanto il cinque per cento della popolazione dell'impero turco si mostra entusiasta della guerra contro il rinascimento si muoveva apertamente o nascostamente ostile. Ma sarebbe un gravissimo errore non aggiungere che questa grandissima maggioranza ostile alla guerra, si mantiene puramente e semplicemente passiva. Il solo evento che potrebbe scuotere la fosca apatia di questo popolo sarebbe la caduta di Enver Pascià. Il errore che incute questa disanimata figura decorativa fa sì che le critiche scendano al livello di timide mormorazioni e si facciano solo in circoli ristretti di amici. Perfino gli stranieri appartenenti alle nazioni neutrali passano una triste vita a Costantinopoli avvisati dalla piaga delle spie e degli agenti provocatori, benchè io personalmente debba riconoscere di non avere avuto nessun incidente spiacevole - anzi sia sempre stato trattato perfettamente dagli ufficiali turchi e tedeschi. Ogni giorno che passa la mano germanica si appesantisce sulla Turchia. Tutte le storielle più o meno circostanziate sparse a proposito di suggerimenti che il maresciallo von der Goltz avrebbe avanzato per una pace separata in un consiglio di guerra tenutosi recentemente, sono chiacchiere vane. La Germania ci tiene fortemente ad avere coinvolta nella sua sorte la Turchia sia perché ciò facendo fa comodo ai piani dello Stato Maggiore tedesco sia perché spera che l'impero ottomano possa costituire un attono per separare l'Inghilterra dalla Russia. Anzi numerosi ufficiali e soldati giungono a Costantinopoli, giornalmente, dalla Germania attraverso i Balcani; ma non appena sono arrivati smettono le uniformi tedesche. Ed è questa unica innovazione che si è verificata e che si nota nella capitale turca. I giornalisti in Turchia si vedono rudemente soppressi tutte le loro funzioni. Perfino quelli tedeschi ed austriaci vengono trattati con tutta rigidità. E' perfino successo che il corrispondente della Koelnische Zeitung e quello della Deutsche Armees Zeitung sono stati internati a Konia. Il corrispondente della Neue Freie Presse è stato in questi giorni condannato ad un anno di forzosa, mentre il collaboratore del Berliner Tageblatt è stato sequestrato soltanto in grazia di un risoluto sforzo dell'ambasciatore tedesco ed è stato espulso dal paese. Ciò basta a dimostrare che il compito dei giornalisti è divenuto indubbiamente difficile sicché ne sono ora rimasti a Costantinopoli assai pochi. La nuova capitale è pronta Dei timori che le sfere dirigenti nutrono per l'azione dei Dardanelli e per eventuali moti interni, si ha una prova nel fatto che il governo continua a fare grandi preparativi per proteggere questi punti. Si è scelta Erickshehr od Eski-Sher come nuova capitale qualora Costantinopoli dovesse cadere. Io ho visitato questa città, posta in una vallata fra le colline, nel cuore dell'Asia minore a 80 miglia da Bosforo, lungo la linea ferroviaria dell'Anatolia e che occupa una posizione strategica eccellente. Ho constatato che si lavora e si procede febbrilmente a migliorare la viabilità e le condizioni sanitarie di questo piccolo centro. Oltre duecento case sono state requisite per gli ufficiali. Le famiglie di coloro che occupano i gradi più alti sono già giunte colà fin dal febbraio e vi rimangono anche perché ai timori della flotta alleata si è aggiunto quello che la Bulgaria possa decidersi a fare un attacco, che sarebbe decisivo, su Costantinopoli. E' vero che per fronteggiare questo minaccia il ministro turco della guerra fa figurare sotto le bandiere 1.322.000 uomini. Ma probabilmente questa cifra è di gran lunga esagerata. Gite e prognostici « Io stimo l'esercito ottomano attuale a 800.000 uomini includendovi 200.000 cristiani i quali vengono adoperati per costruire trincee, per eseguire linee ferroviarie, riattare ponti ecc. Il resto degli uomini è diviso in cinque corpi di armata: il primo, comandato da von der Goltz forte di circa centomila uomini è accampato fra Adrianopoli, Calatgia e Costantinopoli. Il secondo, composto di 150.000 uomini, sotto Diemal Pascià, minaccia l'Egitto mentre il terzo corpo con 50.000 uomini opera da Bagdad. Il quarto, forte di circa 180.000 uomini costituisce l'esercito del Caucaso. Il quinto, sotto gli ordini del generale Liemann non Sanders è composto di elementi scelti e consta di circa 70.000 uomini. In aggiunta a queste forze è stata distaccata a Gallipoli una forza di ventimila soldati messi a disposizione dell'ammiraglio Suchoy per la difesa dello stretto. Nuove formazioni di riservisti arrivano poi giornalmente ai depositi. Ma le armi e le uniformi sono insufficienti o anche inefficiente per le future formazioni. Inoltre un problema che produce visibilmente molta ansietà malgrado la assicurazione ufficiale è quella delle munizioni. In queste ultime settimane un ordine dell'ammiraglio a firma dell'ammiraglio von Usedom prescrive all'artiglieria da costa di fare la più stretta economia di colpi benchè, per il momento, i proiettili di cannone siano ancora abbastanza largamente provveduti dai magazzini. Attorno a Costantinopoli si sono truppe di primissimo ordine, splendidamente equipaggiate e allenate. La capitale è circondata da un cerchio di trincee mirabilmente disposte capaci della più robusta resistenza. Vicino a S. Sofia è stata posta in posizione una batteria col pensiero che gli alleati scitteranno a rispondere al fuoco di essa per il timore di danneggiare la chiesa. Del resto non pochi temono che i più infiammati tra i musulmani possano se la estrema occasione si presenti, tentare una ripetizione della evacuazione di Mosca compiuta dai russi. Dardanelli sono stati ancora più rinforzati. Dal mese di marzo ad oggi sono stati collocati nuovi ostacoli nei punti in cui potrebbero passare i sottomarini. L'intera forza marittima dell'Inghilterra oggi non potrebbe forzare gli stretti come sono stati armati, con la semplice azione navale, ed è inoltre un'opinione corrente fra i tecnici che un'azione di terra tentata con meno di trecentomila uomini offra poche probabilità di riuscita. I turchi confidano che egli alleati non abbiano disponibile una forza così ingente. La loro nervosità è dovuta solo al timore della cooperazione della Bulgaria. Dei forti principali, solo l'Hamidiye è presidiato e diretto quasi esclusivamente dai Coi tedeschi e gli altri hanno guarnigioni e ufficiali predominantemente turchi, con pochi sussidiari tedeschi per speciali operazioni tecniche. MARCELLO PRATI

Gran parte del fronte russo costretto a indietreggiare

VIENNA 5, sera. - Il Quartier Generale comunica: L'effetto della vittoria in Galizia Occidentale è molto maggiore che non si fosse constatato nel primo momento perchè già gran parte del fronte russo nei Carpazi è trascinato nel movimento di ritirata. Quanto ai trofei della vittoria, stante l'estensione del fronte, non potranno accertarsi ancora con precisione per parecchi giorni. Tanto dalla Galizia Occidentale che dai Beskidi i prigionieri fatti continuano a essere trasportati nella località di concentrazione, ma è tuttora impossibile stabilire il loro numero preciso. In ogni caso la loro somma totale sarà considerevolissima.

Una nota sul trattamento dei prigionieri inglesi in Germania

LONDRA 5, sera. - Viene ufficialmente diramata una nota, ricevuta dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, riguardante il trattamento fatto a 29 ufficiali prigionieri di guerra in Germania per rappresentazione contro le misure prese dall'ammiraglio britannico contro alcuni equipaggi di sottomarini tedeschi. L'ambasciatore degli Stati Uniti dice la nota - ha fatto un'inchiesta nei campi di Burg e di Magdeburgo. Ogni ufficiale ha una cella, il bagaglio, la lettura, il tabacco e permesso di utilizzare un'ora di esercitazioni al mattino ed una sera nel cortile delle prigioni, e durante queste ore i prigionieri si ritrovano fra di loro. L'alimentazione è buona e non è stato formulato alcun lamento eccettuato quello di trovarsi così internati. Il governo tedesco si confermerà sul trattamento accordato agli equipaggi dei sottomarini in Inghilterra e appena che l'ambasciatore degli Stati Uniti avrà visitato questi prigionieri. Gli ufficiali saranno trattati come gli altri prigionieri di guerra. Il trattamento attuale di questi ufficiali riflette a quello inflitto agli ufficiali tedeschi in stato di arresto. Viene pure ufficialmente comunicato un rapporto dell'ambasciatore degli Stati Uniti su una visita ai campi di concentrazione dei prigionieri del sottomarino tedesco a Schanhan. Il rapporto dell'ambasciatore è analogo alle dichiarazioni ministeriali fatte alla Camera dei Comuni la settimana scorsa e dice che i prigionieri « non sono messi in celle, sono ben trattati con comfort e con igiene. Gli ufficiali prendono i loro pasti insieme e così pure i marinai, ma le sale separate e vengono procurate loro distrazioni sia all'interno che all'esterno e nessuna lagnanza è stata espressa ad eccezione di quella che gli ufficiali tedeschi si lagnano di essere rinchiusi nelle prigioni militari invece di essere detenuti nelle caserme degli ufficiali. I giornali inoltre fanno un paragone fra il trattamento di tre prigionieri inglesi, confinati in fondo alla sfilza della torpediera tedesca e che perirono quando, sabato scorso, questa nave fu affondata, e il trattamento dei prigionieri tedeschi, a bordo dell'incrociatore "Amphion". Quando questo incrociatore urtò contro una mina, non soltanto tutti i prigionieri tedeschi che si trovavano a bordo di esso furono rilasciati - ed essi avevano tante probabilità di salvarsi quanto i marinai inglesi - ma inoltre quelli rimasti feriti dalla esplosione della mina furono raccolti dall'equipaggio e condotti all'ospedale di S. Sholy. I giornali fanno noto che la scorsa del comandante del sottomarino tedesco che mancava il tempo, non giustificò infatti i loro condotti nel condannare i tre marinai a morire. E' certo che il tempo non mancava più che all'"Amphion", che l'incrociatore sorprese completamente, mentre la torpediera, quando fu affondata, era insecuita da un'ora. (Stefani)

La terribile violenza dell'assalto Gorlice distrutta dall'artiglieria

BERLINO 5, ore 22. - Il corrispondente di guerra del Berliner Tageblatt scrive dal teatro della guerra sud-orientale circa i combattimenti degli alleati: « La meridionale del fronte russo nella Galizia Occidentale è completamente sfondata per una estensione di 36 chilometri. L'attacco fu operato in ogni punto con tale veemenza che i russi perdettero di primo assalto non solo le linee avanzate, ma anche le posizioni dietro il fronte che loro serbavano di accantonamento. Soltanto a Gorlice riuscirono a mantenersi con tenacia, per cui questa città, presa sotto il fuoco della nostra artiglieria pesante, bruciò completamente. Nelle vie incendiate si sciolsero dei corpi a corpo accaniti sinché anche Gorlice passò nelle mani degli alleati. I prigionieri dichiarano che gli effetti della nostra artiglieria pesante hanno sorpassato ogni aspettazione. Per parecchie ore i russi tennero fermo in questo inferno nel quale le divisioni venivano decimate fino a ridursi a reggimenti e i reggimenti a battaglioni. Di una divisione tutti gli ufficiali superiori furono feriti o uccisi. Molti soldati russi si nascessero in angoli remoti. Ma tutto ciò non fu che il principio del vero combattimento nel quale la fanteria degli alleati ebbe il sopravvento. Tutti coloro che resistevano furono uccisi. La maggior parte dei nemici si arresero. Alle riserve dei russi che arrivarono a marce forzate si opposero le nostre, e così furono anche quelle respinte e fuggirono in preda al panico. Mentre nella regione di Gorlice tra Gromnik e Malasauov le cose erano già decise, gli alleati avevano già attraversato il Dunaica presso la Vistola, ove trovarono però una tenace e forte resistenza al centro presso Tarnow. Tuttavia il lunedì sera la posizione centrale dei russi fu, a cagione del rafforzamento delle due ali, talmente indebolita che i russi dovettero decidersi a sgomberarla. Quivi pure prendemmo prigionieri migliaia di soldati, e il loro numero aumenta sempre. I soldati russi catturati per la maggior parte hanno soltanto il berretto militare, mentre indossano l'abito borghese. Hanno però buone scarpe. La vittoria della Galizia occidentale è di grande importanza perchè priva l'esercito russo dei Carpazi di ogni difesa di fianco. Il corrispondente di guerra del Neues Wiener Tageblatt scrive che oltre il feldmaresciallo Ardenau Federico, assistente alla battaglia della Galizia occidentale l'Ardenau Ereditario Carlo Francesco Giuseppe e il capo dello Stato Maggiore generale Conrad Von Hoelder sono alcuni membri dell'alto comando delle truppe. Il piano di battaglia era stato preparato dal comando austro-ungarico e fu poi eseguito dal colonnello generale tedesco Von Makenzen. Si conferma che lunedì il centro russo oppose una delle più acciutate resistenze presso Tarnow, ma è progressi sulle ali e l'avanzata del centro posero anche qui i russi in condizioni difficilissime. Il nemico ha dovuto quindi sgomberare anche queste posizioni. (Stefani)

Il numero dei prigionieri s'accreosce

VIENNA 5, sera. - Il Quartier Generale comunica: L'effetto della vittoria in Galizia Occidentale è molto maggiore che non si fosse constatato nel primo momento perchè già gran parte del fronte russo nei Carpazi è trascinato nel movimento di ritirata. Quanto ai trofei della vittoria, stante l'estensione del fronte, non potranno accertarsi ancora con precisione per parecchi giorni. Tanto dalla Galizia Occidentale che dai Beskidi i prigionieri fatti continuano a essere trasportati nella località di concentrazione, ma è tuttora impossibile stabilire il loro numero preciso. In ogni caso la loro somma totale sarà considerevolissima.

La terribile violenza dell'assalto Gorlice distrutta dall'artiglieria

BERLINO 5, ore 22. - Il corrispondente di guerra del Berliner Tageblatt scrive dal teatro della guerra sud-orientale circa i combattimenti degli alleati: « La meridionale del fronte russo nella Galizia Occidentale è completamente sfondata per una estensione di 36 chilometri. L'attacco fu operato in ogni punto con tale veemenza che i russi perdettero di primo assalto non solo le linee avanzate, ma anche le posizioni dietro il fronte che loro serbavano di accantonamento. Soltanto a Gorlice riuscirono a mantenersi con tenacia, per cui questa città, presa sotto il fuoco della nostra artiglieria pesante, bruciò completamente. Nelle vie incendiate si sciolsero dei corpi a corpo accaniti sinché anche Gorlice passò nelle mani degli alleati. I prigionieri dichiarano che gli effetti della nostra artiglieria pesante hanno sorpassato ogni aspettazione. Per parecchie ore i russi tennero fermo in questo inferno nel quale le divisioni venivano decimate fino a ridursi a reggimenti e i reggimenti a battaglioni. Di una divisione tutti gli ufficiali superiori furono feriti o uccisi. Molti soldati russi si nascessero in angoli remoti. Ma tutto ciò non fu che il principio del vero combattimento nel quale la fanteria degli alleati ebbe il sopravvento. Tutti coloro che resistevano furono uccisi. La maggior parte dei nemici si arresero. Alle riserve dei russi che arrivarono a marce forzate si opposero le nostre, e così furono anche quelle respinte e fuggirono in preda al panico. Mentre nella regione di Gorlice tra Gromnik e Malasauov le cose erano già decise, gli alleati avevano già attraversato il Dunaica presso la Vistola, ove trovarono però una tenace e forte resistenza al centro presso Tarnow. Tuttavia il lunedì sera la posizione centrale dei russi fu, a cagione del rafforzamento delle due ali, talmente indebolita che i russi dovettero decidersi a sgomberarla. Quivi pure prendemmo prigionieri migliaia di soldati, e il loro numero aumenta sempre. I soldati russi catturati per la maggior parte hanno soltanto il berretto militare, mentre indossano l'abito borghese. Hanno però buone scarpe. La vittoria della Galizia occidentale è di grande importanza perchè priva l'esercito russo dei Carpazi di ogni difesa di fianco. Il corrispondente di guerra del Neues Wiener Tageblatt scrive che oltre il feldmaresciallo Ardenau Federico, assistente alla battaglia della Galizia occidentale l'Ardenau Ereditario Carlo Francesco Giuseppe e il capo dello Stato Maggiore generale Conrad Von Hoelder sono alcuni membri dell'alto comando delle truppe. Il piano di battaglia era stato preparato dal comando austro-ungarico e fu poi eseguito dal colonnello generale tedesco Von Makenzen. Si conferma che lunedì il centro russo oppose una delle più acciutate resistenze presso Tarnow, ma è progressi sulle ali e l'avanzata del centro posero anche qui i russi in condizioni difficilissime. Il nemico ha dovuto quindi sgomberare anche queste posizioni. (Stefani)

Una nota sul trattamento dei prigionieri inglesi in Germania

LONDRA 5, sera. - Viene ufficialmente diramata una nota, ricevuta dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, riguardante il trattamento fatto a 29 ufficiali prigionieri di guerra in Germania per rappresentazione contro le misure prese dall'ammiraglio britannico contro alcuni equipaggi di sottomarini tedeschi. L'ambasciatore degli Stati Uniti dice la nota - ha fatto un'inchiesta nei campi di Burg e di Magdeburgo. Ogni ufficiale ha una cella, il bagaglio, la lettura, il tabacco e permesso di utilizzare un'ora di esercitazioni al mattino ed una sera nel cortile delle prigioni, e durante queste ore i prigionieri si ritrovano fra di loro. L'alimentazione è buona e non è stato formulato alcun lamento eccettuato quello di trovarsi così internati. Il governo tedesco si confermerà sul trattamento accordato agli equipaggi dei sottomarini in Inghilterra e appena che l'ambasciatore degli Stati Uniti avrà visitato questi prigionieri. Gli ufficiali saranno trattati come gli altri prigionieri di guerra. Il trattamento attuale di questi ufficiali riflette a quello inflitto agli ufficiali tedeschi in stato di arresto. Viene pure ufficialmente comunicato un rapporto dell'ambasciatore degli Stati Uniti su una visita ai campi di concentrazione dei prigionieri del sottomarino tedesco a Schanhan. Il rapporto dell'ambasciatore è analogo alle dichiarazioni ministeriali fatte alla Camera dei Comuni la settimana scorsa e dice che i prigionieri « non sono messi in celle, sono ben trattati con comfort e con igiene. Gli ufficiali prendono i loro pasti insieme e così pure i marinai, ma le sale separate e vengono procurate loro distrazioni sia all'interno che all'esterno e nessuna lagnanza è stata espressa ad eccezione di quella che gli ufficiali tedeschi si lagnano di essere rinchiusi nelle prigioni militari invece di essere detenuti nelle caserme degli ufficiali. I giornali inoltre fanno un paragone fra il trattamento di tre prigionieri inglesi, confinati in fondo alla sfilza della torpediera tedesca e che perirono quando, sabato scorso, questa nave fu affondata, e il trattamento dei prigionieri tedeschi, a bordo dell'incrociatore "Amphion". Quando questo incrociatore urtò contro una mina, non soltanto tutti i prigionieri tedeschi che si trovavano a bordo di esso furono rilasciati - ed essi avevano tante probabilità di salvarsi quanto i marinai inglesi - ma inoltre quelli rimasti feriti dalla esplosione della mina furono raccolti dall'equipaggio e condotti all'ospedale di S. Sholy. I giornali fanno noto che la scorsa del comandante del sottomarino tedesco che mancava il tempo, non giustificò infatti i loro condotti nel condannare i tre marinai a morire. E' certo che il tempo non mancava più che all'"Amphion", che l'incrociatore sorprese completamente, mentre la torpediera, quando fu affondata, era insecuita da un'ora. (Stefani)

Nuovo bombardamento dei forti del Bosforo

PIETROGRADO 5, sera (ufficiale). - La flotta del Mar Nero ha bombardato le fortificazioni del lato destro della penisola di Galataga ed il forte del littorale a Kara Burnu. (Stefani)

Dimostrazioni a Genova dopo la serata patriottica

GENOVA 6, ore 1,30. - Questa sera al Politeama Margherita ha avuto luogo uno spettacolo di gala in onore degli studenti universitari delle varie città d'Italia intervenuti alla cerimonia di Quarto. Dopo il 2° atto di Pansan la Tulpie hanno parlato il rettore dell'Università sen. Maragliano, il senatore Pullè e il prof. Codolli fra gli applausi generali. Alla fine dello spettacolo la dimostrazione si è rinnovata e gli studenti all'uscita hanno improvvisato un corteo. In piazza De Ferrari i dimostranti sono stati scolti dai carabinieri dopo varie colluttazioni e tafferugli. Parecchi studenti furono arrestati. Una guardia è stata ferita e il presunto feritore, lo studente Giuseppe Mattel di Varese, è stato tratto in arresto. Mentre telefono la città è tornata completamente calma. (Stefani)

La chiusura del Congresso de' Posolegrafonici

ANGONA 6, ore 2. - Il Congresso nazionale posolegrafonico ha chiuso definitivamente i suoi lavori stanotte all'una. A membri del Comitato centrale della Federazione sono stati nominati tutti i vecchi membri con l'aggiunta di Baldrati di Milano. Il segretario generale della Federazione non ha voluto riacettare l'incarico. E' stata nominata una Commissione con l'incarico della nomina del nuovo segretario. A direttore del giornale di classe è stato nominato Capriolo. Non è stata presa nessuna decisione circa la sede del futuro congresso. Sono state nominate infine delle commissioni per le varie categorie. (Stefani)

Quarta edizione

Alfonso Pagli, giornale responsabile

La chiusura del Congresso de' Posolegrafonici

ANGONA 6, ore 2. - Il Congresso nazionale posolegrafonico ha chiuso definitivamente i suoi lavori stanotte all'una. A membri del Comitato centrale della Federazione sono stati nominati tutti i vecchi membri con l'aggiunta di Baldrati di Milano. Il segretario generale della Federazione non ha voluto riacettare l'incarico. E' stata nominata una Commissione con l'incarico della nomina del nuovo segretario. A direttore del giornale di classe è stato nominato Capriolo. Non è stata presa nessuna decisione circa la sede del futuro congresso. Sono state nominate infine delle commissioni per le varie categorie. (Stefani)

Quarta edizione

Alfonso Pagli, giornale responsabile

Corti e tribunali

La bottiglia proiettile

(Tribunale Penale di Bologna)

Alla Croce di Marzabotto si bevava. Era la festa di S. Antonio di Genova e la festa tutta rigurgitavano di avventori devoti al santo.

Fiumi di vino bianco e rosso scorrevano lungo le fauci insaziabili e le menti si scaldavano con le membra, si eccitavano; i bevitori si accendevano, nascevano qua e la piccole dispute, fra i canti e gli schiamazzi spruzzi di vino andavano ad investire i vicini, e nella baldoria e nell'orgia molti si esposevano rotolando ai piedi dei boccali ancora sempieni.

Nell'osteria di Augusto Bettini erano convenuti, fra tanti altri, Vanelli Giuseppe e Ropa Emilio che si erano seduti ad un tavolo isolato e si erano dati a bere con tale una voluttà che in breve tempo i fiumi del vino li aveva svolti entrambi.

Quando fu il momento di pagare, il Ropa volle riserbato a sé tale onore, e fu chiamato il cameriere Bassoli Carlo. Il quale presentò il suo conto che ammontava a 75 centesimi, che il Ropa si affrettò a pagare. Si oppose però il Vanelli al quale sembrò esagerato il prezzo della sponda da cui era stato preso e cominciò a quistionare col cameriere Bassoli, mauro che il Ropa cercasse di calmare e di fargli comprendere la ragione del cameriere.

Ad un tratto il Vanelli afferrò un bicchiere facendo l'atto di scagliarlo contro il Bassoli; ma questi riuscì a trattenerlo prima ancora che il proiettile partisse dal Vanelli. Il quale però non si arrese: di piglio ad una pesante bottiglia di vetro nero che si trovava a portata di mano e la lanciò con estrema violenza mirando alla testa del cameriere Bassoli, che fu presto ad abbassarsi sì che la bottiglia volò andando ad infrangersi su la faccia di un altro bevitore, tal Veronesi Livio, che neppure conosceva la ragione della disputa tra il Vanelli e il cameriere.

Il pover'uomo si ebbe la labbra lacerata dal vetro tagliente che andò in frammenti, e ben quattro denti si staccarono dalle gengive mescolandosi ai frammenti della bottiglia. Guari in 3 giorni, ma gli rimase l'indebolimento permanente dell'organo della masticazione.

Dinanzi al tribunale comparve leri il Vanelli Giuseppe a rispondere di lesioni gravissime, ma fu fortunato che poté cavarsela con una pena minima per sua buona sorte. Fu condannato a soli sei mesi di reclusione, sospesi in virtù della legge del perdono.

Difensore l'avv. Renzo Giacomelli.

Per una fotografia del Pascoli

(Tribunale Penale di Bologna)

Il poeta buono, mite, tutto dolcezza, non poteva pensare che dopo la sua morte la sua immagine avrebbe dato origine a contestazioni giudiziarie civili e penali. Ma questo è avvenuto, per opera di due fotografi della città.

La Ditta Rabbì, che possedeva la negativi diretta della fotografia del Pascoli, subito dopo la morte del poeta, si era data premura di riservarsi la proprietà delle riproduzioni per poterne fare commercio fra gli ammiratori di Lui.

Ma un giorno all'orecchio del Rabbì giunse la voce che altri fotografi facevano gli ingrandimenti del Pascoli e fra essi il proprietario della Fotografia Nazionale. Forse fu soltanto un sospetto, ma volle mettere a prova la correttezza del tenuto concorrente.

Mandò a mezzo di una sua sorella, residente a Bentivoglio, una fotografia del Pascoli al sig. Sacchetti, proprietario della Fotografia Nazionale, chiedendogli di un ingrandimento che fu puntualmente eseguito e spedito a colui che l'aveva ordinato.

Quando il Rabbì ebbe la prova desiderata, si affrettò a citare in giudizio il Sacchetti per sentirlo condannare ad una ammenda di danni per la concorrenza sleale nei suoi confronti esercitata e a dimostrazione della fondatezza della sua domanda il Rabbì faceva sentire quale testimone Edmondo Borghi, già ritoccatore di fotografie nello stabilimento del Sacchetti e perciò in quello del Rabbì.

Narò il Borghi nel giudizio civile che un giorno in cui era andato nello stabilimento del Sacchetti parlando con la madre di questi, Lanzarini Rosa, la aveva narrato come da qualche tempo lavorava per il Rabbì, del quale ritoccava gli ingrandimenti del Pascoli. Avrebbe soggiunto Lanzarini che non sentemente il Rabbì faceva di quegli ingrandimenti e in ciò dire gli ne mostrò due.

Il Borghi, soggiungeva che impressionato di ciò ne riferì al Rabbì il quale appunto se ne accortosi poi faccendiere l'ingrandimento a mezzo della sorella.

Il Sacchetti contestava la verità delle dichiarazioni del Borghi e lo denunciava per falsa testimonianza.

Straschi elettorali

al Tribunale di Ancona

(Per telefono al Resto del Carlino)

ANCONA, 5, ore 21 — Quest'oggi al nostro tribunale si è avuto l'epilogo dell'incidente tra il comm. avv. Alfredo Felici e dell'avv. Damiano Angelini e avv. cav. Arturo Agostinelli di Ancona. Il comm. Felici fu seguito ad ammissione dichiarata rilasciata dai fratelli Angelini a aveva ritirato la querela. L'avv. Agostinelli non l'aveva sposta affatto, i due fratelli Antonio e Damiano Angelini sono compariti avanti al tribunale per rispondere del primo di mancate lesioni in persona del comm. Felici e l'avv. Damiano Angelini di minacce a mano armata, in danno dell'avv. Agostinelli.

All'udienza Antonio Angelini ha dichiarato che il giorno 24 aprile si era visto condannare dal tribunale la sentenza di condanna inflittagli dal pretore e che per tale fatto era eccitato. L'avv. Felici fu premesso in nessuna maniera il reato, non premeditato in nessuna maniera il reato, Egli si avvicinò al comm. Felici per chiedergli spiegazioni e non si accorse che con lui c'erano della signora. L'avv. Damiano Angelini ha dichiarato a verbale: deplorò di avere inventato contro l'avv. Arturo Agostinelli il quale nel fatto non entrava. Estrassi la rivoltella per atto istintivo di difesa. Sono proprio dolente dell'incidente occorso con l'amico Agostinelli al quale feci scuse verbali.

Dopo l'escussione di testimoni il tribunale presieduto dal cav. Carlizzi, esclusa la premiazione, assolse l'Antonio Angelini per l'avvenuta remissione della querela, e assolse l'avv. Damiano Angelini per non avere egli commesso il reato addebitatogli.

La condanna di un omicida di 85 anni

RAVENNA 5, ore 20 — La Corte d'Assise di Ravenna ha condannato alla pena di anni 3 certo Montanari Giuseppe il quale 85, dimorante in valle Santoro, il quale nel 25 dicembre dello scorso anno uccise l'amico suo Drei Pasquale di anni 70.

Fra i due vecchi era sorta una questione al tavolo di gioco, che si risolse in un vivace diverbio. Il Drei aveva colpito l'avversario con un bastone; il Montanari rispose con due colpi di coltello che freddarono il Drei.

L'accusato era difeso dall'avv. Cilli; P. C. l'avv. Babini. Presidevole avv. Bravaola; P. M. avv. Mandruzzato; cancelliere il signor Toracca.

Un processo contro Pietro Nenni per reato di stampa sfumato

ANCONA 5, ore 21 — Domani doveva discutersi alla nostra Corte di Assise la causa contro il repubblicano Pietro Nenni imputato di reato di stampa per alcuni articoli pubblicati nel giornale «L'ufficiale» di cui è direttore.

Per ragioni di ufficio la causa, a stata rinviata al 12 giugno. Questa volta però non si tratterà più, giacché col giorno 8 corrente c'era in prescrizione e così il Nenni fin da oggi può considerarsi prosciolto.

L'inaugurazione della euindicina della Corte d'Assise di Forlì

FORLÌ 5. — Il giorno 16 giugno a. v. si aprirà la nostra Corte d'Assise per trattare le seguenti cause:

1. — 2. Mediani Egidio, manuale omicidio. — 3. — 4. Ricci Amos, omicidio. — 5. — 6. Ceroni Giovanni, reato di stampa. — 7. — 8. Cecchini Attilio, omicidio. — 9. — 10. Misiroli Barbara, infanticidio. — 11. — 12. Strada Vittoria e Morici domenico, infanticidio. — 13. — 14. e seguenti Morilli Aurelio e Amadori Guglielmo, violenza privata, omicidio e complicità in omicidio.

La Corte sarà presieduta dal cav. Bravaola, consigliere della Corte d'Appello di Bologna. L'accusato sarà assistito dal costituito procuratore generale presso la detta Corte cav. Pietro Bagolini.

Venerdì 7 corrente avrà luogo l'istruzione dei giurati che dovranno prestar servizio nella quindicina.

La condanna di uno spione a 5 anni e 11 mesi di reclusione

VERONA 5, sera. — Quel tale Giovanni Battista Tommasi di anni 37, da Riva del Trento, che conduceva qua un via di spione, che arrestato a Peschiera sotto la accusa di spionaggio, è stato oggi processato alle nostre Assise.

Egli si difese adducendo la scusa che vendeva degli apparecchi segreti militari di nessuna importanza.

Ma i giurati hanno emesso un verdetto di compatibilità. Così il Tommasi fu condannato a 5 anni e 11 mesi di reclusione e a 3535 lire di multa. Il pubblico ha accolto la sentenza con vivissime approvazioni.

La temperatura

Dall' Ufficio centrale meteorologico

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Torino, Alessandria, Genova, Milano, Venezia, Firenze, Livorno, Ancona, Perugia, Roma, Napoli, Foggia, Palermo, Cagliari. Temperatures range from 23 to 16.

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Misti, caliginoso. Barometro (ridotto a 0 e al livello del mare): Quasi stazionario intorno a mm. 765.

Temperatura in centigradi: massima 23; minima 15,1; media 18,6. Anno precedente: massima 20, minima 12,7. Umidità relativa media in centesimali 69.

Il cambio ufficiale

ROMA 5. — Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dati doganali è fissato per domani in Lire 110,95.

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Comitatisti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE

895 Impossibile giovedì. Salvo altro avviso, attenderò il sabato ore diciassette.

MARTA Confido mercoledì mattina. Procura carta telegrafarmi entro Lunedì. Baciati tanti.

EVA Porriotti eterna devozione, amori sempre follemente. Con te vivo.

CALZA Graditi saluti al passaggio del treno. Inviati affettuosi baci.

28 Giugno, Ebbi tua, speravo tanto vederti presto. Lungamente ti bacio tutta.

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA buona famiglia, andrebbe lavorare cameriera presso famiglia signorile. Ottima referenza. Bologna o dintorni. Ricevuta 3730 posta Bologna.

FARMACISTA diplomato referenze eccellenti. Indicare condizioni stipendio. Bondi 398, fermo posta, Reggio Emilia.

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI fotografo, miti pretese, serie referenze. Indirizzare Portofino Ospedale S. Orsola.

RAPPRESENTANTI

PIAZZISTI E VIAGGIATORI Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCO piazzista iniziato in fotografia. Dalmiro, Peschiere Vecchie 4.

LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCO giovanotto studioso per lezioni in lingua francese. Vincenzi, Saragossa 78.

AFFITTI, AQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTANSI S. Lazzaro di Savena appartamenti villosi. Luce elettrica, acqua in casa. Colletti, gioiellieri. Indipendenza.

CEDESI Negozio avviato centralissimo salumeria ottimo affari. Scrivere Garuffi Ercole, Marsala 6, Bologna.

65.000 Irreducibili vendita nuovo grande fabbricato Santa Viola. Reddito 5700. Traversa N. 226,612 posta Bologna.

VILLA villosa giardino verde, comodissimo almo pagamento, oppure affittarsi. Sironi, Audinoi.

BORGO Panigale. Affittarsi villosa piccola, grandi anghie uso Collegio comando. Train, Ferrovia. Rivoggera Colombo, Via Milite 6.

APPARTAMENTO luminoso arredato 9 ambienti L. 1000. Via Mazzini 80.

APPARTAMENTO secondo piano nei caseggiato, giardino, villosa. Viale Cozzadini 7 (giardini Margherita).

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA ammobiliata libera, ingresso indipendente, cerca subito. Scrivere posta Berner.

VILLEGGIATURE Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTO appartamento 5 camere cucina villeggiatura. Altro appartamento di 3 camere e cucina con 2 senza pensione. Samoggia, S. Ilario.

VILLINO ammassi. Matteuzzi, Mazzini 38 pianterreno.

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MOTOCICLETTA Premier 3 1/2 debraggi, tre velocità, ottimo stato, vendo occasione. Matteucci, Barbazziana 11.

OCOSAZIONI (oggetti vari offerti o dom.) Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

OCCASIONE acquiresterebbe macchina 4/2 per 8 oppure 8/2 per 9 per lastre a film pack. Cambierebbe anche con Longines oro. Globa, posta.

250-300 lire cercasi urgentemente, buon frutto, garanzia ottime, restituzione mensile convenienti. Scrivere inserzione 390 posta.

AVVOCATO o ragioniere disponente piccolo capitale cerca di avviare istituto commerciale nazionale onde associario. Offerte Fabbri, Caprarie 1, Bologna.

ANNUNZI VARI Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

SARTORIA primaria Uomo e Signora, cessata causa morte improvvisa titolare posizione centralissima clientela scelta. Scrivere M. G. posta, Bologna.

GIOVANE universitario ricco amatore, cerca ricca signorina bella avvenente matrimonio. Inserzione 3856, posta.

RICEVONS! trasloch danni garantiti. Rigeri Bndi, Piazza Aldrovandini 19.

OFFRO ovunque, lavoro scrittura esigibile domicilio. Pallotti, Sanguigni, St. Roma.

CEROTTO DI BERTELLI CONTO PETTO-RENI-SCHIENA LOMBARI A. BERTELLI MILANO

Nell'Anemia - Clorosi - Linfatismo Assicuramenti nervosi Fosfoiodarsin

LA TOSSE OSTINATA LICHENINA LOMBARDI VERA

VISITATE LA NUOVA ESPOSIZIONE di Apparecchi Elettrici della Ditta I. GALEATI & C.

BISMASTRO Società Blocchista Milanese Bologna Piazza Mercanzia 7 (ex Salone Caffè Cacciatori)

DRAPPERIE La vendita viene eseguita a veri prezzi fissi irriducibili eguali per tutti ed al seguente orario: dalle ore 9 alle 11 e dalle ore 15 alle 17 di ogni giorno e per soli 15 giorni

Ultimi giorni di vendita N. B. - Non si trattano affari per corrispondenza.

ORARIO DI VENDITA: Dalle ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 17

Prezzo degli abbonamenti... Anno XXXI

Prezzo delle inserzioni... HAASENSTEN & VÖGLER

Venerdì 7 maggio - 1915 - Venerdì 7 maggio

Numero 127

Dukla e Tarnow riacquistate dalle forze austro-germaniche. La battaglia continua sanguinosa in Fiandra: la collina 60 ripresa dai tedeschi

(Servizio particolare al "Resto del Carlino.")

La situazione

Gli eserciti austro-tedeschi continuano ad avanzare nella Galizia occidentale nonostante la resistenza sempre più ostinata opposta dai russi.

corso completeranno l'annientamento del 3.º esercito russo. Le notizie ufficiali da Pietrogrado sulla lotta che si sta svolgendo nella Galizia occidentale, anteriori di data ai comunicati di Vienna, annunciano il concentramento operato dai tedeschi di forze nuove appoggiate da numerosissime artiglierie, e dopo aver segnalato le enormi perdite subite dagli attaccanti, affermano che alcune loro unità hanno ripiegato sulle seconde linee fortificate.

Niemien nella regione di Rossien; un incrociatore germanico è comparso dinanzi a Libau. La piazzaforte di Grodno è stata bombardata dalle grosse artiglierie tedesche. Nei Carpazi occidentali, attacchi russi e attacchi austriaci sono stati respinti nella valle dell'Orawa e in direzione dello Stryj.

L'attacco ai Dardanelli. La riva asiatica liberata dalle truppe alleate? Cinque sottomarini affondati

BERLINO 6, sera. - I giornali hanno da Costantinopoli: La cifra dei nemici uccisi presso Kum Kaleh non può essere ancora stabilita perché il nemico fu respinto in massa nel mare. Sulla riva asiatica degli stretti non si trova più un solo soldato nemico. La località di Tschenehkele è stata completamente distrutta dal bombardamento nemico. Dei sottomarini nemici che hanno tentato di penetrare negli stretti, oltre il Saphir e l'E 15, tre ne sono stati distrutti negli ultimi giorni.

Gli shrapnels e le mitragliatrici e i fucili facevano strage, ma i nostri soldati non cedevano alcun momento. Le nostre perdite sono naturalmente assai elevate, ma la maggior parte delle ferite sono assai lievi. I feriti saranno nuovamente inviati sulla linea di combattimento dopo alcune settimane di riposo. Interrogati, i feriti dicono che i soccorsi dati dalla Croce Rossa sono semplicemente ammirabili. Gli uomini addetti alle ambulanze hanno raccolto i feriti sotto il fuoco terribile senza mostrare la minima emozione.

Una nota degli Stati Uniti per la perdita del "William Frey"

WASHINGTON 6, sera. - L'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino ha presentato al governo tedesco una nota nella quale il governo di Washington respinge le proposte tedesche tendenti a fare fissare dal tribunale delle prede tedesche l'ammontare delle indennità dovute per la perdita del vapore americano "William Frey".

Le enormi perdite dei turchi. Nuovi rinforzi agli alleati

ATENE 6, sera. - Notizie da Mittlene dicono che i prigionieri turchi arrivati a Tenado confessano le enormi perdite subite dall'esercito turco in seguito all'azione combinata dei fuochi delle corazzate alleate e delle mitragliatrici del corpo di spedizione. Secondo informazioni da buona fonte, gli alleati hanno occupato ieri numerosi punti strategici. Il corpo di spedizione riceve costantemente rinforzi.

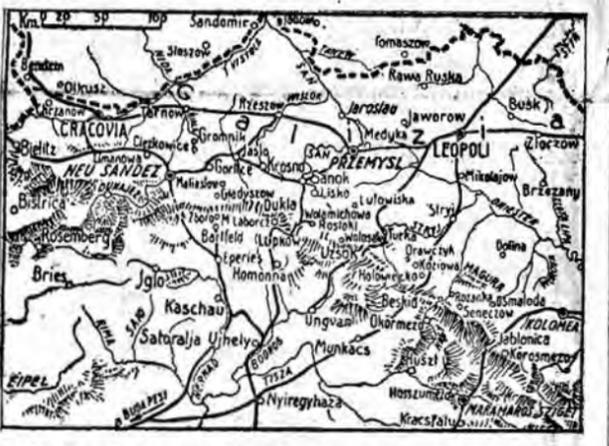
Il movimento nei porti inglesi

LONDRA 6, sera. - Un'altra prova dell'insuccesso del blocco dei sottomarini tedeschi è dato dal sorprendente incremento della marina mercantile nel porto di Londra, la quale continua ad aumentare in modo così rapido che le autorità del porto, che per alcuni mesi impiegarono 8000 uomini, cioè 2500 di più che per lo stesso periodo del 1914, hanno deciso di aumentare ancora il numero di altri 500 uomini.

Le posizioni ad est del Dunajec e della Biala sgomberate dalle truppe russe

Le regioni di Jaslo e Dukla sgombrate dai russi. Più di cinquantamila prigionieri

VIENNA 6, sera. - Un comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno dice: Su tutto il fronte di battaglia nella Galizia occidentale gli alleati continuano ad avanzare con successo. Truppe nemiche anche fresche tentano di coprire la rapida ritirata in posizioni difensive favorevoli. Anche nel Boskidi considerevoli formazioni russe sono gravemente minacciate di fianco da parte degli eserciti vittoriosi. Il possesso delle regioni di Jaslo e Dukla è stato da noi già ottenuto. I combattimenti in corso completeranno l'annientamento del 3.º esercito russo.



un ponte e mascheravano ogni giorno il lavoro notturno con sacchi di sabbia e con altre erose. Questo lavoro fu terminato nella notte del primo maggio: furono poste le rotaie attraverso le aperture che raggiungevano l'acqua e i pontoni furono lanciati senza rumore nell'acqua sulle rotaie bene ingrassate. Le nostre truppe passarono alla mattina del primo maggio sulla riva occidentale del Dunajec ed occuparono il villaggio di Ostrow dove si stabilirono. Qui calurarono mille russi. Il foraggiamento del passaggio del Dunajec fu operato esclusivamente dalle truppe austro-ungariche. (Stefani)

Tarnow riacquistata dagli austriaci

VIENNA 6, sera. - Un comunicato ufficiale in data di oggi alle ore 4 pomeridiane dice: Anche la ultima posizione russa sulla collina ad est dei fiumi Dunajec e Biala furono prese dalle nostre truppe. Tarnow è in nostro potere fino dalle basi di stamano. (Stefani)

Come fu effettuato il passaggio del Dunajec

VIENNA 6, sera. - Secondo le notizie dei corrispondenti di guerra in seguito alla battaglia della Galizia occidentale, l'offensiva degli alleati, per la quale il fianco occidentale dei russi fu sfondato su una lunghezza non interrotta di 40 chilometri, si avanza già sino alla regione tra il Dunajec e la Vistola. I russi fanno sempre nuova resistenza nelle posizioni preparate con accuratezza contro le quali si dirige il più efficace fuoco di artiglieria degli alleati, dopo di che la fanteria avanza di nuovo. A causa dell'estensione del fronte nemico sfondato, le perdite dei russi sono enormi. Testimonianze di prigionieri dicono unanimemente che gli effetti dell'artiglieria sono stati superiori ad ogni aspettazione. Il passaggio del Dunajec fu preparato con il favore della notte malgrado la vigilanza del nemico che si trovava sulla riva. Gli sapperatori fecero negli ultimi giorni delle aperture della larghezza di

Rinforzi russi battuti

BERLINO 6, sera. - I giornali scrivono: Nella Galizia occidentale gli alleati sfondarono tre posizioni nemiche l'una dopo l'altra. L'ultima posizione nemica si trova a nord-ovest di Wisbeka. I russi misero in azione negli ultimi combattimenti nuovi rinforzi di cui una parte è già stata fatta prigioniera, e l'altra parte per conseguenza è stata bruciata nella ritirata. I nostri attacchi contro Wisbeka continuano. Gli austriaci hanno sfondato anche essi vittoriosamente, a destra e a sinistra del tedesco, il fronte russo, che in parecchi punti è rotto anche sul Dunajec. I russi indietreggiarono pure su questi punti, e si può dunque attendere il successo definitivo dei combattimenti qui e nei Carpazi. (Stefani)

Spiegazioni officiose russe

PIETROGRADO 6, sera. - L'Invaldo Russo, organo del ministero della guerra, dice che la Germania ha iniziato sul settore che si trova a metà del fronte russo nuove operazioni il cui centro è Cracovia. Una più forte spinta sembra aver occupato il Dunajec, ma l'offensiva russa sul medio Niemien equilibra bene gli sforzi dei tedeschi. Tali sforzi tendono a fare da contrappeso sul fronte russo e servono per rispondere all'offensiva degli alleati su Costantinopoli.

La versione russa sulla lotta in Galizia. Vivaci combattimenti sullo Stryj

PIETROGRADO 6, sera. - Lo Stato Maggiore del Generalissimo comunica: Dinanzi a Libau sono stati segnalati un incrociatore nemico e altre piccole navi. Nella regione di Rossien progredimo con successo. Sul resto del fronte fino alla Vistola superiore nessun cambiamento. In Galizia i combattimenti fra la Vistola e i Carpazi si svolgono con grande accanimento. I tedeschi hanno portato in campo nuove e considerevoli forze appoggiate da numerosissima artiglieria. Il nemico ha reiteratamente attaccato in massa ed ha subito enormi perdite. Alcune nostre unità, dopo ostinati combattimenti, si sono ripiegate sulle seconde linee fortificate. Nella notte dal 2 al 3 corrente in direzione dello Stryj il nemico ha ripreso una parte delle trincee della montagna di Makatka. La notte successiva un nostro attacco ha respinto il nemico. Abbiamo qui fatto oltre 1200 prigionieri tra cui 30 ufficiali. Nella regione di Angelow, sul corso superiore del Lomnica, il nemico ha pronunciato il tre corrente su di un fronte di una estensione abbastanza considerevole una offensiva infruttuosa. (Stefani)

La falsa voce di moti rivoluzionari a Mosca

PIETROGRADO 6, sera. - Una nota ufficiosa smentisce recisamente la notizia pubblicata dal Lokal Anzeiger secondo la quale la propaganda rivoluzionaria a Mosca andrebbe aumentando. La nota aggiunge che dal principio della guerra il Governo tedesco aveva fondato grande speranza sulla rivoluzione in Russia, ma nove mesi di guerra hanno dimostrato il profondo errore di questa previsione. (Stefani)

In Francia e nel Belgio. Progressi germanici lungo la ferrovia Messines-Ypres

Combattimenti fra la Mosa e la Mosella

BERLINO 6, sera. - Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere Generale in data di oggi: Quasi su tutto il fronte accaniti combattimenti di artiglieria. Presso Ypres abbiamo fatto alcuni progressi, per esempio prendendo la fattoria di Von Heule e avanzando lungo la ferrovia Messines-Ypres. Abbiamo fatto prigionieri alcune centinaia di soldati e abbiamo catturato quindici mitragliatrici. Con un attacco nel territorio boscoso ad ovest di Combrès, quattro ufficiali francesi, centotrentacinque soldati, quattro mitragliatrici e un lanciamine sono caduti nelle nostre mani. Ieri un nostro attacco nel bosco di Ailly ha ottenuto il successo voluto. Il nemico è stato respinto dalle sue posizioni. Oltre duemila francesi, tra cui ventun ufficiali, due cannoni, parecchie mitragliatrici e lanciamine sono stati dai nostri catturati. Le perdite sanguinose dei francesi sono state pure gravi. A nord di Firy, presso Coiz des Carmes, il nemico ha attaccato ed è penetrato in una località a nord di Firy fino alle nostre trincee. Si combatte ancora per un piccolo pezzo di terreno. In tutti gli altri punti i francesi sono stati respinti. Nei Vosgi un attacco francese contro la nostra posizione a nord di Steinbruck è stato respinto. (Stefani)

Situazione invariata

COSTANTINOPOLI 5, sera. - Un comunicato dal Gran Quartiere Generale dice: Sul fronte dei Dardanelli la cattiva situazione del nemico non si è modificata affatto. Sull'altro teatro niente di importante da segnalare. (Stefani)

Il magnifico slancio delle truppe di sbarco

CAIRO 6, sera. - Le informazioni qui ricevute sulle operazioni dei Dardanelli confermano il modo splendido in cui lo sbarco e l'avanzata vennero effettuati. A Saribair i soldati saltarono dalle scialuppe e si diressero verso terra con l'acqua fino al collo e non avevano ancora toccata la terra che si slanciarono in avanti prendendo successivamente tre alture in una sola carica alla baionetta e percorrendo così più di tre miglia di corsa. Uno di questi uomini racconta: «Niente potevo fermarci; noi andavamo dietro ai più alti e robusti che prendevano i turchi con la punta della baionetta e li lanciavano al di sopra delle loro teste (?!). I turchi correvano davanti alle nostre guide urlando di spavento. Dopo questa prima spinta in avanti le nostre truppe si inoltrarono e quelli che venivano dietro all'assalto, consolidarono le posizioni. Il fuoco nemico durante questo primo scontro fu terribile.

Violenti attacchi germanici in Fiandra e in Alsazia

Stazioni e hangars, tedeschi danneggiati dagli aviatori francesi

PARIGI 6, sera. - Il comunicato ufficiale delle ore quindici dice: A nord di Ypres abbiamo respinto facilmente un attacco notturno proveniente da Steenstraete. A sud di Ypres i tedeschi hanno attaccato presso Zwoitchen le trincee della collina 60 conquistata il mese scorso dalle truppe britanniche. Il loro attacco assai violento e durante il quale si sono serviti di gas asfissianti li ha da principio resi padroni di queste posizioni. I nostri alleati hanno poi controattaccato e hanno ripreso parte delle trincee perdute. Nel bosco di Ailly il controattacco pronunciato da noi alla fine della giornata ha leggermente progredito facendoci riprendere un'altra parte delle posizioni nelle quali i tedeschi avevano preso piede al mattino. Durante la notte i tedeschi hanno controattaccato sulla linea orientale del Sillakerwasen (Alsazia) di cui hanno riacquisito la sommità. Tutto il resto dei nostri guadagni nella direzione dei Fecht è stato mantenuto e consolidato. (Stefani)

La collina 60, ripresa dai tedeschi

LONDRA 6, sera. - Un comunicato del maresciallo French dice: La situazione in generale è stazionaria. Nella mattinata, operando con abbondanti gas asfissianti favoriti dalle condizioni dell'atmosfera, i tedeschi hanno preso piede sulla collina 60 a sud-est di Ypres. Il combattimento che continua è stato preceduto da un debole attacco ad est di Ypres con grandi rinforzi di gas venenosi; l'attacco è stato facilmente respinto con l'artiglieria infliggendo grandi perdite al nemico. Nella regione di Givenchy i tedeschi hanno fatto esplodere una mina e hanno ancora adoperato gas asfissianti. Quattro uomini sono rimasti avvelenati, ma del resto gli sforzi tedeschi da questa parte sono completamente falliti. (Stefani)

Stazioni e hangars, tedeschi danneggiati dagli aviatori francesi

PARIGI 5, matt. - Una nota pubblica con il comunicato delle 23 dice: Il 22 marzo bombardammo la stazione di Brierly e il tronco ferroviario Conflans-Metz. Depositi e approvvigionamenti furono distrutti: la via è stata interrotta. Nel bombardamento del 15 aprile della stazione di San Quintino il deposito centrale delle munizioni, gli hangars della piccola velocità e una fila di 150 vagoni, di cui parecchi contenenti benzolo, bruciarono completamente. L'incendio durò dal 15 aprile alle ore 16 fino al giorno successivo alle ore 6. Tutta la notte si udirono esplosioni di proiettili; 21 soldati rimasero feriti. Il 23 aprile nel bombardamento di Friedrichshafen gli hangars vennero danneggiati ed uno Zeppelin avariato. Nel bombardamento del tratto ferroviario Leopoldshaus-Lorrach nella stazione di Haldegn un deposito di locomotive fu distrutto e due locomotive di treni direttissimi messe fuori uso. Tutto il materiale ferroviario, armi e munizioni furono distrutti. A Lorrach quarantadue soldati del genio della Landsturm rimasero uccisi e feriti e due aereoplani rest inutilizzabili. A Leopoldshaus un posto di scambio fu colpito. La circolazione dei treni è interrotta tra Leopoldshaus e Haldegn. (Stefani)

Il momento decisivo della politica italiana

(Per telefono al "Resto del Carlino")

Gli avvenimenti precipitano

Importantissima deliberazione dell'ultimo Consiglio dei Ministri

ROMA 6, sera. — Dopo la conoscenza dell'orazione dannunziana, la versione che da essa potesse derivare la ragione del rinviato intervento del Re e dei ministri alla cerimonia di Quarto ha perduto ogni credito...

Crede di poter confermare ora, a cosa passata, che quest'ultima versione è quella che più risponde a verità.

Nel Consiglio dei Ministri di martedì mattina si riconobbe la necessità assoluta della deliberazione cui il Consiglio è addiventato all'unanimità in seguito al presentarsi della probabilità che nella giornata di ieri, mercoledì, potesse verificarsi tale fatto da richiedere immediate risoluzioni estreme da parte del Re e del Governo...

L'idea Nazionale crede di sapere che il Consiglio dei Ministri di ieri sera si sia intrattenuto sulla situazione politica generale licenziando un documento di una importanza eccezionale.

Ogni giorno passato — scrive l'Osservatore — da più di una settimana è servito a indurre la convinzione che l'ora di grandi decisioni per l'Italia è prossima. E' indubbio dunque la probabilità per la guerra...

Una smentita ufficiale austriaca alla pretesa missione del conte Goluchowski

ROMA 6, sera. — L'ambasciata austro-ungarica comunica: Le notizie pubblicate ripetutamente nella stampa italiana secondo le quali l'ex ministro degli affari esteri conte Goluchowski sarebbe stato incaricato di una missione speciale presso il governo di Roma, non corrispondono ai fatti.

Nuovi colloqui alla Consulta

ROMA 6, sera. — L'arrivo del Goluchowski, così solennemente annunciato dalla Tribuna con una missione speciale, oggi è ancora un sogno e il conte Goluchowski non verrà in Roma. Si dice che il governo austriaco per guadagnare tempo abbia deciso di mandare al governo italiano un messaggero di secondo ordine...

Polemiche e discussioni sulla ripresa dei lavori parlamentari

La decisione attesa per oggi

ROMA 6, sera. — Se non sono male informato nella giornata di domani venerdì il Consiglio dei Ministri si riunirà nuovamente per deliberare in maniera definitiva intorno alla ripresa o meno dei lavori parlamentari.

Prevale generalmente l'opinione che, salvo eventualità, le quali del resto al punto in cui sono le cose potrebbero verificarsi di ora in ora, la Camera si ritirerà alla data prestabilita e il Presidente del Consiglio spiegherà in dove prudenza consiglia, quale fu l'opera allora esplicata e quali sono gli intendimenti del governo.

Oggi a Montecitorio si diceva da una parte che la Camera aveva già fissato la sua data di riapertura con un voto di una certa solennità dato sopra un ordine del giorno Turati che chiedeva una abbreviazione di termini.

Adagio con i richiami di diritto — si osservava da un'altra parte — perché questo è un caso eminentemente costituzionale e precisamente il diritto del Re di prorogare la Camera in momenti eccezionali.

In questi due mesi, dicevano, si sono avuti fatti nuovi di politica interna: il combattimento delle Sirti e le incertezze per Quarto. Senza dubbio questi fatti, miscuoli di fronte all'azione centrale del Governo non possono allargare la fiducia che la Camera ha nel gabinetto Salandra...

L'autorizzazione per la sospensione del servizio telefonico

ROMA 6, sera. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto col quale il Ministero delle Poste e Telegrammi è autorizzato in caso di circostanze straordinarie a limitare o sospendere totalmente il servizio telefonico pubblico, non solo urbano, ma anche interurbano, sia sui fili e linee dello Stato, sia su quello affidato all'industria privata.

Una nuova lettera dell'on. Giolitti?

ROMA 6, ore 21. — E' molto commentata stasera la seguente nota della "Tribuna" che si sa essere giornale molto amico dell'on. Giolitti. Dice la "Tribuna": Sotto il titolo: "Un'altra lettera di Giovanni Giolitti, il "Messaggero" di stamane scrive che ieri a palazzo Madama si parlava di una lettera mandata dall'on. Giolitti al senatore Carlo Gualla, lettera aggiuntiva al giornale — che si sempre fatta per rimanere in tema di privata dell'amico, ma che, come già si all'on. Peano, sembra destinata alla pubblicazione...

Abbiamo voluto assumere informazioni di fonte sicura e la notizia ci ha chiariti in grado di sanare categoricamente l'esistenza di questa lettera dell'on. Giolitti al senatore Gualla e di qualunque altra lettera del genere da scrivere o da pubblicare in forma di pura e semplice invenzione della cui leggerezza e inopportunità ognuno può giudicare.

I più autorevoli amici dell'on. Giolitti, gli on. Facta e Peano, per esempio, ammettono anche essi recisamente la esistenza di questa seconda lettera giolittiana e si mostrano sdegnati per la propagazione di consimili affermazioni che dicono fantastiche e tendenziose. Qualcuno crede si tratti della rievocazione di una vecchia lettera dell'on. Giolitti scritta confidenzialmente ad un amico molto tempo fa con un accento fugace alla situazione politica di quel momento...

Per informazioni assunte da fonte autorevole siamo in grado di smentire categoricamente l'assurda notizia. L'ex presidente del consiglio, che è stato deciso in questo momento decisivo della patria non pensa momentaneamente a manifestazioni individuali del suo pensiero.

Il "Giornale d'Italia", che nella sua edizione di mezzogiorno aveva rilevato e illustrato con una colonna di particolari, di apprezzamenti e considerazioni, le affermazioni dell'"Messaggero", dopo avere stasera ribadito le parecchie di quelle che afferma raccolte a palazzo Madama, finisce poi col dichiarare che da fonte attendibile si ammette in modo assoluto l'esistenza della lettera giolittiana; poi aggiunge:

Come diciamo più oltre, per conto nostro possiamo riferire un'informazione che non manca di valore al riguardo del pensiero giolittiano e lo illumina, sia o no stato espresso in forma ufficiale. Un amico dell'on. Giolitti, tornato a Roma non più tardi di lunedì scorso dopo avere avuto più volte occasione di conferire col l'ex presidente del consiglio, ci ha affermato che quest'gli ha dichiarato semplicemente che non crede ancora che l'Italia farà la guerra. Tutto il resto, in epistole o in discorsi privati, è puro ragomamento; questa invece è intima convinzione dell'on. Giolitti.

Così dice il "Giornale d'Italia". Ma gli intimi dell'on. Giolitti smentiscono recisamente anche queste pretese dichiarazioni verbali che gli vengono attribuite. Quanto al senatore Gualla, designato come destinatario della lettera, lo stesso "Giornale d'Italia" dice che esso è afflitto da qualche tempo da una malattia che gli impedisce di uscire di casa o non ha esitato un momento a dichiarare che non sa nulla di nulla, che ha avuto notizia della lettera irripetibile solo leggendo i giornali. Il senatore Gualla non nasconde la propria meraviglia per vedere mescolato il suo nome a una manifestazione del pensiero giolittiano cui non si sente affatto legato.

L'esodo dei sudditi tedeschi dall'Italia

ROMA 6, ore 21. — Da ieri, in seguito a disposizioni che si assicurano impartite dal Consolato germanico e dall'ambasciata, la partenza dei sudditi tedeschi dall'Italia va effettuandosi con sempre crescente intensità. E' stata chiusa la scuola tedesca di Roma e i bambini sono stati inviati a lasciare il paese. Sono pure partiti i corrispondenti di vari giornali, e precisamente della Tages Post, della Westliche Zeitung, della

Una serie di decreti reali per la guerra

ROMA 6, ore 21. — La Gazzetta Ufficiale pubblica stasera i seguenti decreti legge: N. 566 col quale possono essere temporaneamente esonerati dal prestare servizio sotto le armi i militari in congedo richiamati i quali prestino l'opera loro presso stabilimenti privati o imprese che provvedano al materiale o lavoro per

conte del regio esercito e della regia marina. N. 567 col quale viene provveduto alla spesa relativa al trasporto e alla assistenza dei connazionali rimpatriati in dipendenza degli avvenimenti internazionali. N. 570 col quale vengono estese agli equipaggi dei piroscafi requisiti le disposizioni della legge 6 luglio 1912 concernenti la posizione militare degli equipaggi delle navi requisiti dallo Stato.

L'agitazione degli allievi ingegneri

PADOVA 6, ore 23. — Oggi gli allievi ingegneri della nostra scuola di applicazione in un lungo comizio si sono dichiarati solidali al loro compagno di Bologna, Romolo Pisa, Napoli e Palermo, deliberando per domani l'astensione completa dalle lezioni, eccettuato il corso di fortificazioni. I nostri allievi ingegneri aderiscono così all'agitazione che da due mesi dura in Italia contro la progettata scuola di architettura dell'on. Rosadi, che essi ritengono insufficiente. Però il direttore della scuola, consigliando di soprassedere sullo sciopero, pure affermando la concordia che divide nella questione professori e studenti. L'ordine del giorno approvato dal comizio delibera la continuazione dello sciopero finché non verrà chiusa la scuola rosadiana aperta in Roma. Domani si riunirà il Consiglio direttivo della scuola di applicazione per approvare un ordine del giorno più vivo di quello degli studenti contro la proposta scuola superiore di architettura.

Rileggendo l'orazione d'annunziana

La poesia dell'attesa e del mistero (Dal nostro inviato speciale)

GENOVA 6, sera (Q.). — Riasumiamo, prima di tornare chiusi e raccolti da questa atmosfera di sogno alla febbre della politica quotidiana.

La sagra del Mille è chiusa: è diventata anch'essa un ricordo. Diremo tra poco se essa fu un episodio staccato, l'ultima fiera del nostro carnevale politico in cui ci siamo volentariamente ubriacati di retorica e l'inizio di un'era nuova, proprio quella della fattiva concordia per un'Italia più grande, non solo entro i confini naturali, ma nello spirito dei suoi figli. Diremo domani. Certo se inganno reciproco c'è stato nella traboccante tenerezza con cui il popolo genovese ha giurato fede negli ideali della patria, confondendosi con il popolo venuto da tutte le parti d'Italia, abolendo ogni distinzione antica di classe e di setta, nessuno spettacolo avrà avuto mai nella sola sua parte geografica una simile grandiosità imponente.

La sperata adesione di tutta la nostra razza intorno al monumento del Mille c'è stata con impeti e slanci d'entusiasmo maggiori di quanto si potesse prevedere e sperare. C'è stata nel manifestare questa adesione con un fascino di fede traboccante che nessuna retorica avrebbe mai potuto sostituire. C'è stata soprattutto, la consacrazione di un popolo intero alla guerra.

Episodi del valore italiano riaffermato sulle spiagge di Sirte

ROMA 6, ore 21. — Se furono gravi le perdite da noi subite durante la tragica giornata del trattamento delle bande mercenarie sulle spiagge di Sirte, grandi e innumerevoli furono gli atti di valore singoli e collettivi di soldati italiani, ascari eritrei e anche di alcuni reparti libici. I nostri prodi ufficiali scrissero ancora una volta col loro sangue delle pagine gloriose. Il nome del capitano Civardi dei bersaglieri rimarrà scolpito nel cuore degli italiani. Ferito al piede egli non vacillò, non cadde, ma con animo eroico si portò alla prima linea del fuoco incoraggiando i suoi bersaglieri con la parola e col gesto mentre una raffica infernale di piombo metteva.

Ma le munizioni furono ben presto esaurite e allora il capitano Civardi comandò: « Bersaglieri di Lamarmora avanti! ». E si lanciò per primo nel folto delle file nemiche. Un proiettile lo colpì alla testa e cadde per non più rialzarsi, gridando: « Avanti Savoia! Viva l'Italia! ». Tra gli ufficiali che hanno dato valorosamente il loro braccio alla tremenda battaglia trovò il tenente Giorgio Morpurgo del 4° battaglione libico. Dagli stessi ascari superstiti vengono narrati particolari magnifici del contegno che egli tenne nella criticissima situazione e nei replicati attacchi con cui lanciò nell'assalto i soldati. Il giovane tenente Morpurgo è stato trasportato tra i feriti all'ospedale militare di Catania.

Morti e feriti quasi tutti i compagni della sua compagnia, uccisi tutti gli ufficiali, il caporale dei bersaglieri Pensa di Pavia assunse il comando dei superstiti e li spinse ancora avanti. Poi il corpo eretto in una sublime sfida mandò le palme fischiarono attorno a lui egli sereno puntava la fucile come se si fosse trovato in un campo di tiro fino a che le munizioni non gli vennero meno.

Il calcio del Leone di San Marco offerto a D'Annunzio

Le parole del Poeta per Trieste

GENOVA 6, ore 21. — Nel pomeriggio di oggi per iniziativa di un comitato appositamente costituitosi è stato offerto a Gabriele D'Annunzio il calcio del Leone di San Marco tolto dai genovesi a Trieste nel tredicesimo secolo. La cerimonia che è riuscita oltremodo solenne si è svolta nel magnifico giardino del palazzo Doria dove si erano date convegno oltre tremila persone rappresentanti tutta la parte più eletta della cittadinanza. Vi erano le più belle e aristocratiche signore di Genova. Il Presidente del comitato prof. Mario Morselli ha pronunciato un nobilissimo discorso offrendo il calcio al poeta.

Gabriele D'Annunzio ha pronunciato le seguenti parole: «Brevi parole dirò tanta è qui l'eloquenza delle memorie, delle cose, dei segni, tanto è grave di destini questo dono che io ricevo con cuore tremante come se in me per grazia di una fedeltà senza fallo, a più degnamente riceverlo, entrasse l'anima di quella che leggiò soffre la fame del corpo, soffre la fame dell'anima, straziata, violata, calcata con ferocia ogni giorno più maledotta.

La sentiamo qui in presenza vera. E davanti a noi come quell'urna sovrana, come quelle statue. E' diritto davanti a noi con tutte le sue piaghe aperte, con tutte le sue lividure, con le tracce di tutte le ingiurie, come il paziente alla colonna. E dietro a lei, presenti i vivi del medesimo sangue, si levano i nove e nove martiri giovinetti dei Giustiniani, le loro madri sublimi, intente a fortificarli nel dolore terreatre e nella speranza immortale. Ah, veramente, noi cominciamo a vergognarci di tanto parlare. E intendiamo il rudo bisticcio di uno dei Mille, grandissima anima in piccolo corpo, il quale leri sera gridò nel convito con la sua voce di affranto maglio che la parola, io vorrei riprendere il fucile o compagni (applausi).

Motto garibaldino ben detto e bene udito in Genova. Ci piaccia qui ricordare come dopo la morte di Simon Vignoso ricostruita la nuova maona, tra i 12 così che rinunziarono il loro casato per assumere il nome di Giustiniani, fosse un Francesco Garibaldi: testimone di vecchia e dura stirpe ligure. Non questo calcio che lo custodì piolemente, ma il leone di pietra murato a Genova trarrà dalle gloriose mura in un altro giorno di sagra marina, e lo rimanderà per mare a Trieste: restituzione magnifica. Passi la nave in vista della Caprera, che forse si empra di ruggini ripercossi dalle rocce. E navighi l'Adriatico. E il morto figlio di Lamba, sepolto nelle acque trionfate, e Luciano Doria davanti a Pola, e Gasparo Spinola davanti a Trieste e gli altri terribili nostri riappariranno in epifania d'amore comunisti ad vendicati di Lissa, luminosamente (entusiastici applausi).

OMICIDIO E SUICIDIO PER GELOSIA A NAPOLI

NAPOLI 6, ore 22. — Un gravissimo fatto di sangue si è svolto stasera verso le 18 in un palazzetto nei pressi della ferrovia, fatto che ha commosso straordinariamente la popolazione. In questo palazzetto in via Pietro Colletta abitava l'affettuosissima Maria Giglio, una donna ancor giovane di 33 anni maritata al commissario di porto Oreste Capriero, dal quale però era divisa da qualche tempo. Un cugino del Capriero, a nome Enrico Capriero, di 54 anni, capitano di lungo corso in posizione ausiliaria e che si era ritirato, faceva una corte assai pietosa alla cugina cercando di ridurla alle sue voglie. Egli avrebbe voluto prima di ogni altra cosa che la donna avesse mandato via uno studente e un ingegnere ai quali dava alloggio, perché era gelosissimo, e spesso le aveva fatto proferte di denaro, ma sempre invano.

Stasera nell'ora indicata il capitano s'è recato nuovamente a trovare la sua innamorata e ha cercato di tornare sul soggetto preferito, e cioè di far mandare via dalla donna i due intrusi. La bella Maria ha tenuto duro e allora il capitano tirò di tasca una rivoltella esplose 4 colpi contro la donna ammantandola. Vista la Maria a terra in una pozza di sangue, smarrito e fuori di sé per l'orrore, ha rivolto l'arma contro se stesso e puntandosi la canna alla tempia destra ha tirato il grilletto rimanendo fulminato.

Alle detonazioni sono accorsi alcuni agenti, che hanno mandato per il commissario di P. S., il quale ha fatto piantonare il cadavere. Sul posto si sono recate tutte le autorità e ora si è iniziata un'inchiesta per assodare quali sono le vere ragioni che hanno spinto lo sciagurato capitano alla strage.

AMMALATI

di Artrite, Gotta, Foruncoli, Sifilide, Obesità, Catarati del stomaco e dell'intestino. Voltezzioni, Oppressioni, Vertigini, PALETTE GUARIRE RACCOMANDA CAYENNE, abbandonando ogni rimedio moderno, ritornare all'ANTICO, curati comodamente in casa con la CURA TONICO DEPURATIVA Formis del Dott. Cav. U. G. DAL FAREHO. Centinaia di medici ed ammalati, e un prodigioso numero di testimonianze. Cura completa L. 42. Chiederla nelle buone farmacie ed in via L. 12, 80 al Laboratorio G. SOSSAI & C. Conigliano Veneto. * * * * * «Godo di potervi esprimere i miei migliori auguri per la vostra cura. Tonic Depurativo vaghi e per il mio interesse di ritaro, i dolci di stasera, il mio benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. MANSUETO VERDALI prop. Albino al Gambero - Padova - Padova, 12 Gennaio 1915.». * * * * * «Per anni ad anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonic Depurativo vaghi e mi ha rianato perfettamente. Ho fatto un bel viaggio e ho riacquisito il mio stato di salute. Ho benistato e i ricami. P. S. M

Il poema sacro

Sono usciti in questi giorni in veste...

Ho detto che il « Saggio » è dovuto al...

Il Pletrobo con suo lavoro, sia che nel...

Interpretazioni del P. s'incardina nel...

Per questo aspetto Dante si ritaglia a...

Arguta pagina d'introduzione consacra...

Di qui il Pletrobo muove, col rimaner...

Con il capitolo che s'intitola - Il pro...

Non è questo luogo da indugiarsi in un...

Il capitolo IV. è uno studio profondo su...

Del VII del Vestibolo discorre il capitolo...

luto, sulla cui faccia l'autore crede, e...

Quasi per contrapposito al vestibolo del...

Nel capitolo VII. è scorso l'Inferno del...

E con queste parole si chiude il primo...

Densò di considerazioni degne di nota...

La prova dell'importanza del capitolo...

Con il capitolo che s'intitola - Il pro...

Una nuova interpretazione letta il P. a...

Il capitolo IV. conduce il lettore dal...

Del VII del Vestibolo discorre il capitolo...

la del XIII del Purgatorio il cui secondo...

Non so qui dispensarmi dal rilevare l'ap...

Come nelle dieci bolge del cerchio ottavo...

E l'ultimo capitolo svizzera la figura di...

gura di crassa idoloaggine: all'Alto puris...

Questo, per sommi capi, il contenuto del...

Bologna, 29 aprile 1915.

R. MURARI

(L) LUIGI PIEMONO delle Scuole Pie, - Il...

Nei boschi di Eparges



Un « boyau » di comunicazione fra le trincee

Nuova sospensione di treni per mancanza di carbone

ROMA 6, sera. - Durante ancora le dif...

Linea Padova-Monselice: treno 1567 da...

Linea Venezia-Bologna: treno 43 da Ve...

Linea Bologna-Firenze: treno 1567 da B...

Linea Milano-Sarzana-Roma: treno 15 da...

Linea Venezia-Treviso: treno 1501 da V...

Linea Bologna-Ancona: treno 1823 da C...

Linea Ferrara-Rimini: treno 1571 da R...

Modificazioni d'orario della linea marit...

Linea Venezia-Treviso: treno 1501 da V...

Nella pubblica istruzione e nell'ispettorato per i monumenti

ROMA 6, sera. - S. M. il Re ha firmat...

Conferma del comm. Carlo Pranzetti nell...

Istituzione di un corso magistrale a Ri...

Reazione del ricorso dei maestri Niccolò...

AutORIZZAZIONE di conservare il diritto...

Nomina ad ispettori onorari per i monum...

Nomina ad ispettori scolastici del signor...

Il maestro D'Amato carabinieri!

ROMA 6, ore 21 - Il maestro D'Amato...

Premi per il miglioramento dei pascoli montani

ROMA 6, ore 22. - Il Re ha firmato il...

Art. 1. Il Ministro di agricoltura, indus...

Art. 2. Saranno considerate opere di mig...

Art. 3. In generale ogni opera che in ma...

Art. 4. Per l'esecuzione delle predette...

Art. 5. Sulla somma mutuata verrà corris...

Art. 6. Sulla somma mutuata verrà corris...

Paesi di conquista

Una parentesi. Una parentesi che richia...

Anche oggi mentre è in gioco la vita...

Ho letto un volume che - solo - fra...

L'ha scritto l'autore di quelle « Novelle...

Il volume del Beltrami vuol essere ed...

Quando si pensi che anche sotto il do...

Il fatto che di esso che non si aveva il...

Non sono stati sostituiti i signori avv....

Mutui concessi ai Comuni

ROMA 6, ore 21. - Sono stati concessi...

Per la contestata ed equa politica di Fan...

PESARO 6, ore 22 - Il comitato Inquire...

differenza fra l'interesse corrisposto alla...

Art. 7. L'approvazione dei progetti e...

Art. 8. Il residuo eventuale di un eserc...

Art. 9. Il presente decreto sarà presen...

Straniero sospetto arrestato a Genova

GENOVA 6, ore 21 - Quest'oggi verso...

Paesi di conquista

Non dobbiamo con gente inferiore far...

L'anima araba, sorniona e vendicativ...

Soltanto così è possibile un po' per...

Questo vuol gridare Antonio Beltrami...

Questo libro merita specialmente oggi un...

Per oggi, giorno d'ansiosa vigilia, sia...

DARLO UNGARELLI

La riunione del Consiglio per gli interessi serici

ROMA 6, sera. - Si è riunito presso il...

Sono stati sostituiti i signori avv. cav...

Mutui concessi ai Comuni

ROMA 6, ore 21. - Sono stati concessi...

Per la contestata ed equa politica di Fan...

PESARO 6, ore 22 - Il comitato Inquire...

ULTIME NOTIZIE

I tedeschi attaccano i russi presso Lupkow e bombardano Grodno Nuove impressioni parigine sulla cerimonia di Quarto

Per telegrafo e telefono al "Resto del Carlino,"

Gli austro-tedeschi attaccano nella regione di Lupkow La piazzaforte di Grodno bombardata

BERLINO 6, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale in data d'oggi:

Nella Galizia le retroguardie nemiche in fuga hanno ieri tentato di opporre una resistenza disperata alle truppe alleate comandate dal colonnello generale Von Makensen, ma la resistenza è stata spezzata a colpi furiosi sulle alture della riva sinistra della Wislotta, a monte e a valle della gola del Ropa (presso Jaslo). Nella serata stessa nel solo passaggio della Wislotta furono forzati parecchi punti, ma inoltre eravamo fermamente padroni delle strade della collina di Oukia mediante l'occupazione della località di Dukla.

Nella regione a est di Ternow fino alla Vistola si è combattuto fino a notte. La cifra dei prigionieri fatti sinora ascende a oltre 40 mila. Occorre rilevare che si tratta unicamente di combattimenti frontali.

Nella catena dei Beskidi, presso la sponda di Lupkow, l'attacco delle forze del generale di cavalleria Von Der Morwitz, parallelo ad un attacco dell'esercito austro-ungarico, che si trova nel medesimo reparto dell'esercito, progredisce favorevolmente.

A sud-ovest di Mitau, a sud di Szawa, all'est di Rossion i combattimenti continuano ancora. A nord-est a sud-ovest di Kalwarja le nostre posizioni sono state attaccate parecchie volte durante la giornata di ieri da potenti forze russe. Tutti gli attacchi sono falliti con grandissimo danno per il nemico.

Attacchi nemici contro i nostri saloni sulla Pilia non hanno neppure avuto successo.

La piazza forte di Grodno è stata di notte bombardata.

(Stefani)

L'Ambasciata russa smentisce la nuova vittoria degli alleati

ROMA 6, sera. — L'Ambasciata di Russia comunica:

L'ambasciata di Russia è autorizzata dal suo governo a dare una recisa e categorica smentita ai comunicati di questi ultimi giorni degli Stati Maggiori tedesco ed austriaco, su una pretesa vittoria dei loro eserciti nella Galizia. Tutto ciò che è stato detto in questi comunicati è falso. Non soltanto non è stata ottenuta nessuna vittoria dagli austro-tedeschi sopra l'esercito russo, ma non si è verificato neppure un piccolo successo parziale delle armi nemiche su nessun punto del nostro fronte. Questi ultimi e falsi comunicati non sono che le solite manovre dei nostri nemici a cui questi ricorrono spesso per indurre in errore l'opinione pubblica degli stati neutrali, come pure il proprio popolo.

(Stefani)

Una controffensiva dell'Ambasciata d'Austria Ungheria

ROMA 6, sera. — L'Ambasciata di Austria-Ungheria comunica:

Un comunicato dell'Ambasciata russa smette ogni successo delle truppe austro-ungariche e tedesche in Galizia ed invoca i comandi supremi dei due eserciti alleati di diffondere notizie false per indurre sui neutrali. Conviene constatare che il comunicato del generalissimo russo in data cinque maggio ammette che i combattimenti accaniti hanno luogo nella regione Bices cioè a 17 chilometri dietro il fronte anteriore delle truppe russe presso Gorlice; e il comunicato del generalissimo russo riconosce che alcune delle sue unità si sono ripiegate sulla seconda linea fortificata. Il fatto che l'Ambasciata di Russia oppone smentite ai comunicati del suo proprio stato maggiore dimostra chiaramente che è che cerca di indurre sui neutrali.

(Stefani)

Notizie non ufficiali da fonte Russa

PARIGI 6, ore 21,30. — Il corrispondente del "Temps" da Pietrogrado telegrafa che i critici militari della stampa russa sono unanimi nel dire che una grande battaglia è cominciata con il centro di guerra e Cracovia e il fronte fra la Vistola e i Carpazi. Così si vede confermata l'importanza nella guerra della zona di Cracovia.

Una era da prevedere, le incursioni tedesche nella provincia baltiche sono

avviate dinanzi all'arrivo delle prime forze russe nella regione di Schawli. I tedeschi sono costretti a concentrare ad est di queste località importanti forze di fanteria per assicurare la ritirata della cavalleria la cui incursione non si è nemmeno spinta sino a Libau. I russi si difendono validamente dinanzi ad Osowiec. I reiterati attacchi tedeschi sono stati respinti. Nella regione lungo la riva destra della Vistola in una serie di combattimenti su Pisci hanno lasciato nelle mani dei russi numerosi prigionieri. Su tutta la riva sinistra della Vistola fino alla Pilia non si segnalano che duelli di artiglieria.



La primavera nei Carpazi

Quello che manca nelle trincee

VIENNA 6, notte. — La primavera è stata salutata anche nelle trincee, sui Carpazi. Un ufficiale scrive:

«Era tempo che la primavera venisse anche per noi che abbiamo dovuto subire tutti i fenomeni elencati in un trattato di meteorologia: pioggia di tutte le gradazioni, neve, nevischio, grandine, vento, nebbia ecc. Ci troviamo su di un declivio e dalla nostra posizione dominiamo una gola di monte. Due volte la settimana i russi tentano di passare per questa gola. Non lo dico per scherzo. E' proprio così. Due volte la settimana come se si trattasse di un dato esercizio stabilito in un programma. Queste apparizioni di russi sono la unica distrazione per noi. Appena essi vengono segnalati si comincia a sparare. I russi rispondono. Poi quando ne hanno abbastanza se ne tornano indietro. Fanno così già da alcune settimane. I lunghi intervalli fra queste apparizioni noi li occupiamo dedicandoci all'agricoltura. Abbiamo piantato dei legumi di varie specie e se potremo rimanere ancora qualche settimana a guardia della nostra gola di monte avremo il piacere di gustare erbaggi di nostra produzione. I miei soldati hanno perfino creato un grazioso giardino con delle aiuole e presto i profumi dei fiori delizierà le nostre narici che per tanti mesi non hanno fiutato che l'orore della polvere.

Il nostro sogno è di avere..... un maiale. La stalla sarebbe già bella e pronta e neppure mancherebbe di ingrassarlo. Questo sogno è sorto in noi da che un salumajo viennese che fa parte della compagnia la sera ci viene enumerando tutte le ghiottonerie che egli sa fare con confusione se gli capitasse fra le mani un bel maiale gonfio di lardo e di ciccia...

Le notti sono magnifiche. La luna dà apparenze fantastiche ai monti, ai boschi, ai rotti cosolari: un paesaggio di sogno. Parecchie donne della più alta aristocrazia si sono dedicate anch'esse con tanto ammirabile al pietoso ufficio di infermiere in vari ospedali militari e taluna di esse ha già persino scontato con la vita il fervore con cui si è consacrata alla dura missione di samaritana. Naturalmente nell'ospedale la gran dama scompare. Essa si trasforma in una suora qualunque. La candida tonaca e la cuffia cancellano quasi ogni divario fra la samaritana volontaria e quella salariata. Il soldato ferito, di solito ignora quale grado veramente occupa nella scala sociale quella premurosa suora che lo lava, lo cambia di biancheria, gli rassetta le coperte e i guanciali e gli somministra il cordiale.

Questa ignoranza dà luogo a degli episodi che spesso divertono le aristocratiche infermiere.

Eccovi un caso. Appena il ferito arriva ad un ospedale lo si spoglia, lo si lava gli si dà della biancheria pulita e lo si corica il più presto possibile. Le divise vengono portate al posto di disinfezione. Quindi i feriti sono invitati prima di spogliarsi a togliersi dalle sacche gli oggetti che vi tenevano. Un ferito probabilmente non aveva capito questo avvertimento e quando si accorse che gli avevano portato via il vestito diede in ianante. Il giovanotto, un contadino, vedendo una suora lo chiamò e in tono concitato e brusco le disse: i miei denari, voglio.

La suora — era l'arciduchessa Maria Josepha cognata dell'arciduca Francesco Ferdinando ucciso a Sarajevo — corse a cercare la larida divisa del ferito, frugò nella tasca e vi trovò un invollo sudicio di carta che conteneva il poco denaro del ferito e glielo riportò. L'arciduchessa poi gli regalò un portamoneta con un gruzzolo di aggiunta al povero capitano che il giovanotto temeva di perdere.

Fra russi e turchi Particolari sulla disfatta turca nell'Aserbeigian persiano

PIETROGRADO 6, sera. — Si hanno i seguenti particolari sulla disfatta del corpo di Djewet Pascia che tentò di invadere la regione di Dolman-kioi e di sloggiare i russi. Djewet aveva sotto i suoi ordini 30 mila uomini di truppe fresche e le rivolse in massa sui russi. In accaniti attacchi i russi, quantunque numericamente più deboli, tennero fermo lasciando avvicinare il nemico, e lo respinsero poi alla battonata in ciascuno dei suoi attacchi. Passando quindi ad un contro attacco essi sconfissero il nemico estenuato per la sterile lotta. I turchi si ritirarono in disordine. Tra i prigionieri si trova il celebre Simk capo dei curdi della regione dell'Ormia, che era ciecamente obbedito dalle tribù che comandava.

L'assalto alla sponda di Gallipoli visto dal mare

DEDE AGAC 6, ore 20,30. — Ho potuto assistere, ad una relativa breve distanza, a bordo di un piccolo motoscafo, alle operazioni che si sono svolte nelle acque del Dardanelli negli ultimi quattro giorni. Esse si sono svolte con maggiore intensità intorno e attraverso la penisola di Gallipoli.

Non ero in una posizione tale da poter seguire e constatare i particolari delle complicate azioni guerresche ma posso dirvi che la rotta linea meridionale della penisola fu percorsa per tre giorni consecutivi da un terribile continuo fuoco delle navi da guerra e delle batterie terrestri. Per tre giorni e tre notti è caduto il fuoco distruttore. I combattimenti, i duelli delle potenti artiglierie si facevano più ostinati nelle ore delle tenebre. Di quando in quando c'era una tregua, una tregua cupa di silenzio.

Poi il fuoco riprendeva. Le navi proiettavano coi loro cannoni l'avanzata dei reparti di sbarco. Una enorme quantità di munizioni furono usate dai turchi che si battevano valorosamente. Essi però furono respinti da alcune posizioni importanti sulla riva; si trincerarono però subito nella linea delle colline.

Ho potuto vedere con l'aiuto dei mio canocchiale l'avanzata di un forte contingente inglese da sbarco su un punto meridionale della penisola. Ho constatato da lungi che gli inglesi hanno potuto impossessarsi della città di Kithia. Essi hanno certo conquistato l'intera punta della penisola fino alla porta della città. Un altro contingente è sbarcato a Kabatep. Esso si è fortemente piazzato su di un'importante punta della costa che gli dà una posizione eminente da tutti i punti circostanti e la possibilità di avanzare in circostanze abbastanza favorevoli. Come si vede però le operazioni sono ancora al loro inizio...

La guerra di corsa Nuove vittime dei sottomarini

LONDRA 6, ore 20,30. — Telegrammi giunti questa sera annunciano la distruzione di altri tre piccoli piroscafi inglesi: il Tholante, l'Heros e il Northward, compiuta da un sottomarino tedesco. Questi tre piroscafi sono del tipo delle navi a vapore ordinariamente impiegate per la pesca. Un altro dispaccio da Aberdeen dice che un sottomarino tedesco ha bombardato la barca da pesca inglese Cruiser uccidendo 2 marinai.

Altri sei piroscafi inglesi silurati nel mare del Nord

LONDRA 6, ore 14,20. — Questa sera si annunzia che sottomarini tedeschi hanno affondato nel mare del Nord altri sei piccoli piroscafi da pescatori dei quali il valore complessivo è stato calcolato a circa un milione di franchi. Gli equipaggi verso i quali i tedeschi hanno mostrato una condotta più umana di quella usata nei tempi scorsi sono stati salvati. Un gruppo di marinai inglesi fu momentaneamente imbarcato su di un sottomarino. Un ufficiale parlando col comandante del piroscafo silurato disse:

«Signor capitano! Avrei voluto che il vostro Sir Grey fosse stato a bordo con voi».

L'equipaggio della barca a vapore non ha potuto identificare il sottomarino perché il numero era stato cancellato dalla prua.

Lo stato d'assedio a Fiume?

VENEZIA 6, sera. — Persona giunta in questo momento da Fiume ha formalmente assicurato che in quella città è stato proclamato lo stato d'assedio.

Apprezzamenti del "Débats," sulla festa di Quarto

PARIGI 6, ore 21,30. — L'inaugurazione del monumento eretto sullo scoglio di Quarto per ricordare la partenza del Mille non ha avuto, secondo il Journal des Débats, il carattere politico che avrebbe avuto se fossero stati presenti il Re e i ministri.

Tuttavia il Journal des Débats ammette che questa fu veramente una grandiosa manifestazione della volontà popolare italiana.

Tutto indica — scrive il Journal des Débats — che si è al principio. Il telegramma rivolto dal Re al sindaco di Genova lo lascia comprendere. Il linguaggio del telegramma del Re non è quello di un sovrano impigliato in loschi negoziati. L'allocuzione del sindaco di Genova dinanzi al monumento che stava per essere inaugurato è apparsa anche più significativamente, ed è stata animata da uno spirito garibaldino, terminando con le parole del capitano del Mille: Italia e Vittorio Emanuele.

Quanto all'orazione del poeta, essa è stata una glorificazione dell'epopea garibaldina, è stata l'apoteosi dell'Italia fiammeggiante, è stato uno scongiuro a tutti gli italiani a dare il proprio sangue per la patria.

Un'ovazione indescribibile ha salutato le ultime parole del poeta. D'Annunzio è stato portato in trionfo. E' impossibile anche per gli uomini più freddi vedere in tutto ciò delle semplici dimostrazioni. Questa è stata l'espressione spontanea del sentimento, un pezzo soffocato e che non poteva più essere contenuto. Che potrebbero mutare i negoziati diplomatici?

Il fallimento di una missione, Le deduzioni della stampa francese

PARIGI 6, ore 22,30. — La Liberté sotto questo titolo scrive:

La lettura del telegramma del Re al sindaco di Genova deve calmare tutti coloro che sono stati sorpresi e preoccupati per la decisione improvvisa del Sovrano di non recarsi alla cerimonia.

Vittorio Emanuele III è stato trattenuto a Roma dalle cure del governo. Senza dubbio la presenza del Re alla inaugurazione del monumento del Mille avrebbe dato alla cerimonia un nuovo impulso. Ma la frase del telegramma reale in cui si esprime la fiducia nell'avvenire glorioso dell'Italia dice tutto ciò che era necessario dire in Italia, in tali circostanze.

Vittorio Emanuele III e Gabriele D'Annunzio sono concordi (?) nella speranza di un'Italia più grande e ciò basta. Essi sono d'accordo con tutti gli italiani, coi democratici che loro compiono la manifestazione di Quarto, coi moderati, coi liberali, coi cattolici con tutti i partiti riuniti in quest'ora solenne, in uno stesso pensiero patriottico.

Bisogna eliminare assolutamente la diceria di una mediazione italiana come quella di una intimitazione del principe di Bülów al governo e al Re d'Italia. Pare che l'annuncio dell'arrivo del conte Goluchowski debba essere posto fra le voci senza consistenza. Si può fare un torto al principe di Bülów e credere che dove egli sia fedito, Goluchowski sia in grado di riuscirci? Senza dubbio l'ex ministro degli esteri è a differenza dei suoi successori un uomo pacifico. Sotto il suo ministero la duplice monarchia inattentive le sue relazioni cordiali con la Russia, amiche con l'Italia. Ma questa è storia antica.

Anche i giornali neutralisti si rendono conto che l'Italia è trascinata verso l'intervento. La Stampa constata che la situazione matura con tale rapidità che gli sforzi più tenaci diventano inutili. Ripetiamo ciò che si dice ovunque: la soluzione è imminente.

L'offensiva tedesca in Fiandra si svolge fra gravi perdite

PARIGI 6, ore 22,30. — Si è sempre in attesa del seguito dell'offensiva tedesca nelle Fiandre. Ma pare che la sua preparazione nonostante i rinforzi condotti dal Belgio centrale sia piuttosto difficile a causa delle perdite notevoli delle truppe imperiali. Sempre a nord-est di Ypres gli inglesi hanno ripiegato per rettificare il confine. Il ponte sul canale immediatamente a sud di Stenstraete chiamato Het-Sas resta però in potere degli alleati. Parecchi corrispondenti confermano che la città dietro ad Ypres sono piene di feriti. Gli abitanti sono costretti a seppellire i morti. La regione intorno a Langemark è diventata un cimitero. Un giornalista di Poppinge dà particolari intorno al bombardamento a cui furono sottoposte la settimana scorsa la piccola città a sette chilometri a ovest di Ypres e le borgate circostanti Elverdinge, Westen. A Poppinge una decina di edifici sono stati distrutti interamente. Gli abitanti si erano rifugiati nelle cantine. Il parroco di Notre Dame e parecchi soldati inglesi furono uccisi. A Elverdinge l'ospizio dei vecchi fu colpito. Un soldato che passava presso l'ospizio ebbe una gamba sfracellata.

Il conflitto cino-giapponese Proposte inaccettabili della Cina

LONDRA 6, sera. — I giornali hanno da Tokio informazioni le quali dicono che il gabinetto ha considerato la risposta della Cina insufficiente e che un ultimatum sta per essere consegnato. Il gabinetto raccomanda tale misura all'imperatore. Si crede che un decreto imperiale sarà tra poco pubblicato.

E' stato proclamato lo stato d'assedio nella penisola di Kwan Tung.

Secondo una notizia comunicata ai giornali, né l'ambasciatore del Giappone, né la legazione della Cina hanno ricevuto notizia dell'invio di un ultimatum alla Cina. L'ambasciatore del Giappone ha ricevuto un telegramma ufficiale da Tokio contenente la risposta della Cina alle domande del Giappone. Si assicura che il testo di questa risposta differisce notevolmente dalla versione non ufficiale inviata da Pechino ed è considerata dai giapponesi come nettamente contraria ad una conciliazione. Essa è anche meno conciliante di quanto faceva ritenere l'atteggiamento preso dalla Cina prima della presentazione delle proposte modificate. In realtà la Cina si vincola oggi dagli accordi di massima già sottoscritti dai suoi delegati durante i negoziati.

Per esempio, la Cina reclama la resa senza condizioni di Kiao Chiao e respinge una delle tre proposte del Giappone relative alla Mongolia interna, benché il Giappone dichiara di avere di molto diminuito le sue pretese primitive. In quanto alle altre due proposte, la Cina limita considerevolmente l'estensione delle regioni cedute, il rifiuto da parte della Cina di formulare le sue proposte che sono state discusse durante i negoziati, è considerato dal Giappone come indicante una attitudine antiamichevole e non conciliante.

La Società Henri Nestlé

MILANO - VIA ARCO, 4.
Invia, dietro richiesta, gratis e franco, campioni della FARINA LATTEA NESTLÉ a base di latte svizzero.

FARINA LATTEA NESTLÉ

Il migliore alimento per bambini

Leggete!!!

Capellini Torello proprietario Grand Hotel Appennino a Pracchia con 80 camere accetta prenotazioni anche per subito, oltre 50 VILLINI, spedisce direttamente dalla sorgente l'acqua naturale di Pracchia. LA FREDDA a L. 470 la damigiana da 55 litri vuoto compreso e rimborsabile a 370. M. della ferrovia Bologna-Fistola.

VILLA ROSA

Castiglione 403-105 - BOLOGNA - Tel. n. 113 STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo Non si accettano malati di mente ad inferenza Medico Interno Permanente Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore Dott. GIUSEPPE COCCI, Vic. Dirett. Raggi X = 606-914

Il cav. GIULIO SCHIASSI

Chirurgo-dentista avverte la Spett. Clientela che ha TRASFERITO il proprio Gabinetto in Via del MILLE N. 25 passata la Piazza Umberto I, Palazzo dell'Associazione Nazionale dei Ferroviari a Bologna.

Prof. Cav. C. PANTALEONI

Malattie di STOMACO E INTESTINO Via Tagliapietra 14 (da S. Paolo)

VILLA VERDE

Fiori Porta D'Angelo - Bologna - Tel. n. Grande Casa di Cura Medica e Chirurgica del Dott. M. Sassoli Reparto speciale per alcoolisti, morfinisti e malattie nervose. Assolutamente esclusiva malattie mentali e infettive. I medici che inviano malati possono continuare e sorvegliare la cura. STABILIMENTO DI SACCHI E RAGNI anche per il pubblico, ed abbonamenti.

Arresto di una infanticida a Lucera e della sua complice

FOGGIA 6, ore 14. — A Lucera in un posto nero è stato rinvenuto il cadavere di un neonato. In seguito ad indagini, pare accertato che l'autrice del delitto sia una certa Leticia Lucia ventiquattrenne, il delitto l'avrebbe commesso, colla complicità di un Leticia Luisa. Fatto sta che sono state entrambe arrestate.

La fatale caduta di un possidente

CONEGLIANO 6, ore 23. — A Ponte di Piave stasera il noto possidente Pietro Redigolo, sessantenne, ruzzolava dalle scale del suo appartamento, riportando la frattura della base cranica, per cui subito dopo moriva.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile. Il marito RAVALDONI RICCO, la figlia GEMMA ed i parenti annunciano con animo straziato la repentina morte oggi avvenuta della loro adorata Amelia Martelli Ravaldoni.

Amelia Martelli Ravaldoni

Il trasporto della cara salma dall'ablazione in via Gargiolari n. 1 avrà luogo venerdì 7 corrente alle ore 21 per la Chiesa dei Celestini dove sabato alle ore 10 avrà luogo la messa di suffragio. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. Non si mandano partecipazioni e si anticipano i ringraziamenti. Bologna, 6 maggio 1915.

La Società Henri Nestlé

MILANO - VIA ARCO, 4.
Invia, dietro richiesta, gratis e franco, campioni della FARINA LATTEA NESTLÉ a base di latte svizzero. Il migliore alimento per bambini

Leggete!!!

Capellini Torello proprietario Grand Hotel Appennino a Pracchia con 80 camere accetta prenotazioni anche per subito, oltre 50 VILLINI, spedisce direttamente dalla sorgente l'acqua naturale di Pracchia. LA FREDDA a L. 470 la damigiana da 55 litri vuoto compreso e rimborsabile a 370. M. della ferrovia Bologna-Fistola.

VILLA ROSA

Castiglione 403-105 - BOLOGNA - Tel. n. 113 STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo Non si accettano malati di mente ad inferenza Medico Interno Permanente Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore Dott. GIUSEPPE COCCI, Vic. Dirett. Raggi X = 606-914

Il cav. GIULIO SCHIASSI

Chirurgo-dentista avverte la Spett. Clientela che ha TRASFERITO il proprio Gabinetto in Via del MILLE N. 25 passata la Piazza Umberto I, Palazzo dell'Associazione Nazionale dei Ferroviari a Bologna.

Prof. Cav. C. PANTALEONI

Malattie di STOMACO E INTESTINO Via Tagliapietra 14 (da S. Paolo)

VILLA VERDE

Fiori Porta D'Angelo - Bologna - Tel. n. Grande Casa di Cura Medica e Chirurgica del Dott. M. Sassoli Reparto speciale per alcoolisti, morfinisti e malattie nervose. Assolutamente esclusiva malattie mentali e infettive. I medici che inviano malati possono continuare e sorvegliare la cura. STABILIMENTO DI SACCHI E RAGNI anche per il pubblico, ed abbonamenti.

